Quotidiano / Anno LIV / N. 255 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 23 settembre 1977 / L. 200

Disagi nelle ferrovie anche se diminuiscono le adesioni allo sciopero degli autonomi

A pag. 6

Conclusa la visita a Roma del primo ministro inglese Callaghan

In ultima

Berlinguer risponde a Bobbio

Con chi non è possibile dialogare

I nuovi fascisti non sono tutti coloro che pensano di collocarsi alla sinistra del PCI

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato al direttore del quotidiano La Stampa *Arrigo Levi la seguente lettera:* « *Caro dottor Levi, il professor Norberto Bobbio ha voluto criticare con uno scritto sul suo giornale* (La Stampa, *22 settembre '77, pagina 3*) *la posizione del PCI a proposito del convegno di Bologna e il giudizio sugli « autonomi » da me espresso nel discorso pronunciato a Modena domenica scorsa. Contrariamente a quanto afferma il prof. Bobbio io non ho tacciato di fascisti "tutti i movimenti alla sinistra del partito". Se avessi detto ciò avrei compiuto una semplificazione fin troppo superficiale e banale, quindi un errore. Io ho detto un'altra cosa* ».

« *Coloro che con l'etichetta dell'"autonomia" scatenano le aggressioni, le violenze, le devastazioni più cieche e gratuite, usando armi proprie ed improprie; coloro che dichiarano apertamente di essere, di voler costituire, di voler agire come il "partito armato" contro ogni istituzione della nostra società civile — Parlamento, Comuni, Regioni, partiti, sindacati, imprese, scuole, università, organi di stampa —; coloro che scelgono programmaticamente, come bersaglio principale dei loro attacchi teppistici e delle loro azioni criminali il movimento operaio organizzato e quindi anche il PCI, i suoi dirigenti, i suoi militanti, i suoi giornalisti; coloro che non esitano a imporre la loro prevaricazione persino a chi da essi dissente nell'area dello estremismo; ebbene, costoro non possono rappresentare una corrente di idee "più avanzata", una organizzazione anticapitalistica "più rivoluzionaria" con cui, fosse pure da distanze abissali, sia possibile tentare di stabilire un dialogo. Con tutti gli altri sì, ed è quello che abbiamo fatto sempre, ed è l'impegno che abbiamo preso e che, per parte nostra, manterremo anche a Bologna. E tanto fecondo è stato questo metodo al quale ci siamo attenuti che molte decine di migliaia dei nostri iscritti e dirigenti più giovani provengono dai movimenti giovanili di "contestazione" degli anni passati. Ma di fronte agli "autonomi", a coloro che concepiscono la lotta politica nelle forme aberranti che ho detto sopra abbiamo il dovere di essere netti: si tratta di irrazionali ma lucidi organizzatori di un nuovo squadrismo e non sono definibili con alcun altro termine se non quello di "nuovi fascisti"* ».

« *Chi sa di storia non dovrebbe dimenticare che nel 1919-20, e cioè prima di divenire apertamente la formazione politica organizzata a sostegno degli interessi più reazionari, il movimento fascista si caratterizzò con un acceso rivoluzionarismo verbale congiunto alla violenza sistematica contro le organizzazioni politiche e sindacali del movimento operaio. E se è vero che i partiti e le organizzazioni operaie non seppero operare allora per impedire che il movimento fascista si creasse una base di massa (esperienza di cui hanno saputo poi far tesoro), è vero anche che molti democratici di quel tempo ebbero verso lo squadrismo indulgenze e debolezze che oggi dovrebbero anch'esse non essere più ripetute. La ringrazio dell'ospitalità, cordiali saluti, Enrico Berlinguer* ».

Scelte rigorose per rilanciare la produzione ed evitare la spirale inflazionistica

All'esame dei partiti i rischi di recessione

In un incontro con i ministri finanziari, prima verifica politica dell'impostazione del bilancio statale per il '78 - Barca: applicare gli impegni assunti con l'accordo di programma

ROMA — I responsabili economici dei sei partiti che hanno firmato l'accordo di programma si sono incontrati ieri per una verifica comune della impostazione che il governo sta dando al bilancio statale per il '78. I rappresentanti dei sei partiti — che si sono riuniti nella sede della DC a Piazza del Gesù — non hanno discusso gli aspetti tecnici del bilancio, anche perché spetterà al Parlamento — a cominciare dal Senato — l'esame del documento finanziario governativo. Essi hanno avviato una verifica politica della conformità tra i criteri cui il governo si sta ispirando e le scelte di politica economica fissate nell'accordo di programma.

La discussione ha risentito certamente delle preoccupazioni generate dai recenti dati Istat sulla caduta della produzione industriale, ma tutti hanno avvertito il rischio di provvedimenti indiscriminati che in qualche modo possano portare a ripetere la esperienza drammatica della fine del '75.

A Stammati e Morlino — che hanno illustrato la posizione del governo — sono stati richiesti numerosi chiarimenti sulla politica della spesa che il governo intende seguire, in modo da operare i tagli che si rendono necessari anche per il rispetto dei vincoli impostici dal FMI, ma da impedire che questi tagli intacchino gli investimenti o vengano operati in maniera indiscriminata. Su questo aspetto estremamente delicato della impostazione governativa i ministri daranno ulteriori chiarimenti. I commenti dei vari esponenti politici hanno avuto toni sostanzialmente positivi.

Il compagno Luciano Barca della direzione, rispondendo alle domande dei giornalisti ha così commentato l'incontro tra i sei partiti sul documento finanziario del governo. « Stiamo vivendo un momento duro e difficile del processo avviato per portare l'Italia fuori dall'inflazione selvaggia. Le misure restrittive attuate per ridurre l'erosione della moneta e migliorare la bilancia dei pagamenti stanno infatti facendo sentire negative conseguenze sull'occupazione e sulla produzione.

« Occorre combattere con decisione queste conseguenze ed aumentare il tasso di sviluppo senza ripetere tuttavia gli errori del 1975 e senza ricadere, dunque, in una politica di allargamento indiscriminato della liquidità, che riavvierebbe la spirale inflazionistica. Per questo, è necessario attuare con rigore una politica selettiva, allargando la spesa e il credito nelle direzioni giuste, frenando in altre direzioni e combattendo nel nome dell'austerità ogni spreco di risorse. Ciò esige la rapida e precisa applicazione degli impegni assunti dai partiti con l'accordo programmatico.

« Di ciò abbiamo discusso nell'incontro tra i sei partiti e i ministri finanziari. Sull'impostazione generale è risultato confermato l'accordo, ma la discussione deve entrare ora di più nel merito delle cose da fare, soprattutto al fine di evitare che si attuino solo i tagli (per i quali tuttavia non è stata neppure costituita la prevista commissione parlamentare) e non gli interventi essenziali concordati a favore degli investimenti e della occupazione. Su questi temi la discussione proseguirà in una prossima seduta riservando invece alla sede competente del Parlamento la discussione sulle cifre del bilancio ».

L'IRI chiede di vendere « Condotte »

Il comitato di presidenza dell'IRI ha chiesto al governo di vendere la società Condotte d'Acqua. Contro questa grave iniziativa i dirigenti sindacali hanno richiamato il governo a rispettare l'impegno preso e a non alienare questo importante strumento di promozione industriale. A PAGINA 7

Il giudizio di Moro sulla nuova fase politica

ROMA — Con un discorso ad Udine, l'on. Moro ha affrontato il tema, acutamente presente nel dibattito all'interno della DC, del carattere dell'attuale fase politica e delle sue prospettive. Accanto al ribadito giudizio positivo sui contenuti dell'intesa programmatica, egli ha dato un'implicita risposta a quanti, nel suo partito, sono andati sovrapponendo alla realtà dei rapporti politici scaturiti dal 20 giugno ipotesi di « normalizzazione » che consistono sostanzialmente nel ristabilire le vecchie alleanze. Moro prospetta un processo politico meno formalistico e illusorio, in cui le soluzioni di domani non potranno non dipendere dal modo come si svilupperà « *l'intesa non tradizionale* » recentemente raggiunta.

« *Desidero assicurare* — ha anzitutto detto — *che quanto è stato pattuito, in un equilibrio che rende abbastanza aderente alla realtà le intese raggiunte, sarà attuato* ». Naturalmente, ha notato, l'intesa non è generale (in tal caso si avrebbe una vera e propria maggioranza di governo, per la quale invece, a suo giudizio, non sussistono le condizioni), sono rimasti spazi vuoti e altri potranno insorgere. Ma « *è molto istruttivo il modo, lo spirito, l'intento costruttivo e rispettoso con i quali si provvederà a gestire, oltre che quello che è previsto, quello che è imprevisto* ». In sostanza — dice Moro senza dare risalto a recenti tensioni e timori per la tenuta dell'accordo programmatico — si è di fronte a una « *esperienza difficile ed interessante (oltre che necessaria)* » che « *servirà a saggiare la buona volontà di tutti e darà indicazioni utili sulla possibilità di armonizzare le forze politiche, assicurando una guida efficace nella sola forma che il momento presente rende possibile* ». La situazione odierna è originata dalla crisi delle alleanze tradizionali « *e non può essere risolta che per via di un confronto illuminante, dal quale soltanto può essere indicata la fisionomia del nostro futuro politico* ».

Sintomaticamente, a questa impostazione morotea che può essere definita di confronto e di dinamicità politica, si è contrapposta, ieri stesso, quella del capogruppo dc al Senato, Bartolomei, che vede il quadro politico attuale come una « *guerriglia* » in cui la DC rischia « *tensioni interne* » e non ha altra scelta che quella di resistere in attesa che maturino « *realtà nuove* ».

Nei prossimi giorni parleranno, sempre in Friuli, gli altri maggiori esponenti democristiani: Andreotti, Fanfani, Zaccagnini.

DA UNA CELLA DEL TRIBUNALE

Evade Torri a Londra

È coinvolto in traffici di mafia e trame nere

Col suo arresto le indagini si estesero al riciclaggio in Inghilterra del denaro « sporco » dei sequestri - Sono fuggiti altri due della banda - Interrogativi sulla fuga

LONDRA — Pier Luigi Torri, la figura di maggiore spicco di un colossale tentativo di truffa da 250 miliardi e al centro di una vicenda internazionale in cui si mescolano mafia e trame nere, società fantasma e miliardi provenienti dai sequestri di persona, è riuscito a fuggire ieri, assieme ad altri due arrestati, da una cella della « Thames magistrate court » dove era in corso una udienza del processo in cui veniva giudicato per truffa aggravata e continuata e per associazione per delinquere.

La fuga dell'ex produttore cinematografico, banchiere e finanziere l'hanno permessa le evidenti complicità che sembrano confermare in pieno le scarne notizie trapelate in questi mesi d'indagini e che facevano pensare ad una organizzazione criminale di portata internazionale come mai fino ad ora era stata scoperta.

Come è ormai antico costume, la polizia e la magistratura britanniche sono state estremamente scarse di particolari anche sull'evasione. Si sa che Pier Luigi Torri e altri quattro arrestati, al termine dell'udienza di ieri, erano stati condotti in una cella del tribunale in attesa di essere riportati al carcere di Brixton. Nonostante la sorveglianza, Pier Luigi Torri, Antonio Papalia e Umberto Frascati (questi sono due fra i personaggi principali dell'inchiesta), sono riusciti a infilarsi in un condotto della ventilazione attraverso il quale hanno raggiunto il tetto. Da qui, con un salto di cinque metri, sono arrivati nel parcheggio del tribunale dove erano ad attenderli due automobili. Saliti a bordo delle macchine, i tre evasi sono usciti dal tribunale senza che nessuno se ne accorgesse.

Le autorità inglesi hanno comunicato che è in corso una vasta battuta ma pare che non esiste una traccia precisa o una localizzazione di eventuali nascondigli.

L'evasione di Torri, Papalia e Frascati sottrae alla magistratura britannica e a quella italiana personaggi della massima importanza di una inchiesta che, nata in

(Segue in penultima)

Le sinistre francesi proseguiranno gli incontri

PARIGI — (a.p.) Né rottura né accordo. Poco prima dell'una e trenta di stanotte, la seduta notturna del vertice della sinistra francese — iniziata alle 21,30 in un'atmosfera di grande incertezza — è stata interrotta senza che fosse stata presa dai dirigenti del partito comunista, del partito socialista e del movimento dei radicali di sinistra una decisione definitiva. Marchais, Mitterrand e Fabre si sono lasciati dopo aver deciso di restare in contatto per preparare un nuovo incontro.

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 13

La città ha offerto ogni possibilità per un confronto civile e democratico

COMINCIA OGGI IL RADUNO DI BOLOGNA

Di che cosa e come si discuterà?

I primi arrivi - Conferenza stampa degli organizzatori - « Siamo venuti per discutere » - I rischi delle provocazioni - Invito a tenere aperti i negozi - « Una sola discriminante: l'uso della violenza »

In un clima sereno ma attento

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Sono giunti i primi partecipanti al convegno « contro la repressione e per nuove forme di lotta ». Vagano per la città, soprattutto attorno alla zona universitaria, con zaini in spalla e sacchi a pelo e ogni tanto anche loro si fermano a leggere i grandi manifesti con l'appello del consiglio comunale « ai giovani, alla città, alle forze dell'ordine ». E' un appello pacato, ma fermo, che è stato approvato dai comunisti, dal PSI, dalla DC, dai socialdemocratici e dai repubblicani. Si invitano i giovani ad isolare chi volesse « operare per sovvertire con la violenza l'ordinamento repubblicano », ci si richiama alle tradizioni democratiche di Bologna che « scoraggiano e disilludono coloro che intendessero minacciare la pacifica e civile convivenza »; si ricorda alle forze dell'ordine, cui spetta il compito di assicurare la difesa e il rispetto della legalità democratica, di esercitarlo « con la solidarietà dei cittadini, in serena coscienza » e si conclude con una frase che riassume l'atteggiamento della città verso questo convegno: « Bologna accetta la discussione e il dissenso, rifiuta la violenza ».

Bologna è quindi una città tranquilla, ma attenta e pron-

Bruno Enriotti

(Segue in penultima)

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Oggi si comincia. La città si lascia alle spalle il « prima » e si appresta ad affrontare il «durante». Cercare di definire il clima di questa vigilia è difficile. Azzardare ipotesi su ciò che potrà accadere oggi, domani o dopodomani, è ozioso.

Bologna, in realtà, ha offerto di sè un'immagine assolutamente normale, compassata, apparentemente priva di patemi. Le novità portate dall'ormai imminente inizio del convegno sono state assorbite senza traumi, senza i sussulti d'angoscia che qualcuno prevedeva o auspicava. I carabinieri girano per le strade del centro storico a gruppi di quattro o cinque, guardano le vetrine. Gli studenti si accalcano ancora non molto numerosi nel quartiere universitario, attorno a piazza Verdi e via Zamboni, senza tradire la tensione della vigilia.

Ieri mattina, in una improvvisata conferenza stampa, gli organizzatori del convegno hanno ribadito le proprie posizioni: quello che sta per cominciare è un convegno, a Bologna si viene per discutere. Tutto il resto è pura illazione, interessato allarmismo. L'insidia della provocazione esiste, come dimostra la bomba esplosa mercoledì notte nella caserma dei carabinieri. Ma il «movimento» vigila compatto, forte di un'autorevolezza politica — hanno detto — che deriva dalla profondità del lungo dibattito interno sulla natura del convegno. Un'autorevolezza che vanifica la necessità di un servizo

Massimo Cavallini

(Segue in penultima)

BOLOGNA — Si scaricano i viveri per approntare le mense dell'opera universitaria

OGGI

attendiamo ancora

SE QUALCUNO dice a un tale: « Si assicura, da fonte credibile, che tu hai affermato questo, questo e questo », quel tale, se è un galantuomo, come risponde? « Sì, l'ho detto », oppure: « Non l'ho mai detto », oppure: « Non è esatto. Mi sono espresso in quest'altro modo ». Insomma, una persona leale e chiara non si sottrae al dovere di rispondere. Ci tiene anzi a farlo in prima persona, chiaramente, linearmente, assumendosi, insieme, due responsabilità: quella delle parole dette prima e quella della conferma, o della smentita, o della rettifica espresse adesso.

Invece Indro Montanelli come si comporta? Non essendo (speriamo che se ne renda conto, sebbene ci sembra che vada a poco a poco perdendo la testa credendosi un leader carismatico), non essendo, dicevamo, né il Papa né un capo di Stato, che non rilasciano mai dichiarazioni in prima persona, egli affida ad altri (così seguita a non compromettersi) la risposta ad accuse rivoltegli, con l'aggiunta che queste risposte sono monche, imprecise e non pertinenti, e dovrebbero ripugnare a una persona franca e corretta. Forse i lettori ricorderanno che domenica 18 scorso, noi abbiamo riportato testualmente una interrogazione a risposta scritta del deputato europeo belga on. Glinne, in cui si afferma che Montanelli, parlando alla televisione francese il giorno dopo avere ricevuto una medaglia al « merito europeo », avrebbe detto, parlando dell'Italia, che la democrazia parlamentare è la piaga dell'Europa e che i partiti democratico cristiano, socialista, liberale e comunista italiani « non sono (queste ultime parole nella interrogazione dell'on. Glinne sono riportate tra virgolette) partiti italiani, ma partiti al soldo dei Paesi stranieri ».

Conoscendo l'abitudine eroica di Montanelli di ingiuriare gli italiani, esattamente come fanno, lui così intelligente, quei cretini che formano lo stato maggiore dei suoi lettori (i quali dicono peste e corna di quell'Italia nella quale si sono arricchiti e assicurano che vorrebbero farsi cittadini stranieri se non temessero, lo confessano essi stessi, di pagare all'estero più tasse che qui) abbiamo domandato al direttore del « Geniale » se fosse vero quanto affermato dall'on. Glinne e lui, l'altro ieri, ha fatto pubblicare un lungo scritto anonimo dal suo giornale, in cui c'è tutto tranne una risposta chiara e pertinente alla domanda da noi rivoltagli. Si legge, in quello scritto confuso e inattendibile, una sola cosa divertente e significativa: che la TV francese si è scusata non per avere riportato inesattamente il discorso del Nostro, ma perché sotto il suo ritratto ha apposto la sigla « extr. dr. » (estrema destra) mentre sarebbe stato esatto scrivere « ctr. droit », vale a dire centro destra. Ecco come si salva la democrazia. Povero Montanelli: ha perduto persino il senso del ridicolo.

Ma la faccenda, per quanto ci riguarda, non è finita qui. Non abbiamo potuto metterci in contatto con l'on. Glinne nè col compagno senatore Veronesi, tutti e due al momento introvabili. Ma li preghiamo di farsi vivi appena possono per dirci quale seguito abbia avuto l'interrogazione presentata alla Commissione europea. Ancora una volta ci preme sbugiardare con chiarezza e senza vergognose perifrasi, se i fatti ce lo permetteranno, quest'uomo che in fondo perdoniamo, perché vivendo tra gli italiani che lo attorniano, li dipinge come gli si mostrano i suoi ignobili soci.

Fortebraccio

Arcaini rifiuta di andarsene

Assurda arroganza di un potere traballante

Dunque, Giuseppe Arcaini, da oltre venti anni direttore generale dell'Italcasse, non si dimette. Lo ha annunciato lui stesso, con una dichiarazione che è un sintetico monumento all'arroganza del potere: « Non ritengo di dover dare le mie dimissioni e non le darò ». La riunione del Consiglio d'amministrazione, tenutasi mercoledì, è finita nel nulla e le generali previsioni sono state smentite. In tal modo la vicenda Arcaini assume tutte le dimensioni di un nodo politico. Si tratta di ben altro che di un caso di inveterato carrierismo.

Interessi di un partito

Arcaini, infatti, non è stato un semplice banchiere, è stato il banchiere delle correnti DC, il ministro di una politica che ha consentito la sistematica sovrapposizione degli interessi di partito su quelli generali dello Stato.

Portatore di una concezione accentratrice della gestione bancaria ha fatto delle casse un bastione privilegiato nella cittadella bancaria, chiuso al resto del Paese e ai suoi bisogni. Non a caso all'interno del sistema l'Italcasse gode di fatto dello *status* di Banca Centrale accentrando il risparmio pompato dalle casse alla periferia. Al centro, gestendo circa 7.000 miliardi di lire, Arcaini è divenuto il custode delle più riposte e oscure operazioni finanziarie, da quelle dei petrolieri a quelle dei Caltagirone, ponendosi più in generale come arbitro di così estesi interessi da divenire un punto di riferimento nel sistema di pesi e contrappesi fra le varie correnti. Per questo, più di ogni altro banchiere DC, egli si è sempre sentito *sacerdos in aeternum* fino al punto di avere egli stesso precisato di essere portatore di un mandato *a vita*.

Non si capirebbe fino in fondo la storia stessa delle banche italiane e i loro bisogni attuali senza far riferimento ad Arcaini che per molti anni è stato scelto quale capo dell'intero sistema bancario. La cronaca, anche giudiziaria, testimonia la profondità dei guasti che ciò ha prodotto in centri vitali delle istituzioni e della società. Ma al di là dei singoli fatti degenerativi, la gestione Arcaini e il suo legame con la DC ha scaricato sulle banche e sul Paese un costo ben più elevato: ha allontanato le banche dal processo di sviluppo; ha reso i banchieri incapaci di rispondere alle esigenze di rinnovamento del Paese; ha infine svuotato di funzioni gli stessi organi (dal ministero per il Tesoro alla Magistratura) chiamati istituzionalmente alle decisioni o al controllo.

Ebbene, non è chi non veda che l'allontanamento di Arcaini dall'Italcasse e poi dall'Associazione bancaria si presenta oggi come una necessità preliminare del processo che ormai scuote anche il munito orto chiuso delle banche e le costringe a fare i conti con il Paese.

La nostra iniziativa e quella delle forze di sinistra, ha cercato di rivitalizzare le istituzioni consentendo alla fine ai poteri pubblici di intervenire con possibilità mai avute nel passato, aprendo spazi alle iniziative delle forze migliori presenti nelle diverse istituzioni. Pensiamo all'indagine degli ispettori della Banca d'Italia presso l'Italcasse; pensiamo alle iniziative della Magistratura che, occupandosi sempre più di problemi bancari concreti, spinge di fatto i banchieri alla chiarezza nonché a rispettare le modifiche normative, amministrative e fiscali intervenute di recente, a regolamentare in modo nuovo i bilanci e la gestione bancaria.

E' una riprova che la questione delle nomine investe aspetti essenziali della vita pubblica, il cui risanamento appare del tutto decisivo per la stessa sopravvivenza delle istituzioni democratiche. E' in gioco la rottura del cordone ombelicale *interessi di partito — nomine negli enti pubblici*, (cordone tuttora molto tenace, come ben dimostra la nomina di un fedelissimo dc — Alberto Grandi — alla vice-presidenza vicaria, e dunque ai pieni poteri, nella Montedison per dare sostanza e docilità alla presidenza figurativa del sen. Medici) e la sua sostituzione con il legame, ben più vitale, *interessi del Paese — nomine*.

Questo è il solo che può permettere non solo alle istituzioni ma anche ai partiti, di dispiegare correttamente e positivamente il loro insostituibile ruolo, ruolo che consiste nel farsi portavoce delle istanze e dei bisogni del Paese, mettendo così in grado il Governo di scegliere in concreto e il Parlamento di esercitare, prima, una funzione di controllo e di dare, poi, un giudizio politico sulle decisioni governative.

Una prova per la DC

A questa nuova concezione risponde la legge, di cui la Camera ha ieri approvato gli articoli e che riceverà il voto conclusivo la prossima settimana. E' sintomatica della situazione politica attuale questa coesistenza conflittuale fra atti profondamente innovativi (come la legge sulle nomine) che esprimono il nuovo dei rapporti politici e delle intese programmatiche, e resistenze conservatrici, colpi di coda nel peggiore stile della « privatizzazione dello Stato ». Ciò ci richiama, ancora una volta, al *carattere di lotta* di questa nuova fase politica, al fatto cioè che non esistono automatismi (anche quando si siano fatte buone leggi) capaci di far progredire la situazione, ma possibilità maggiori di strappare soluzioni più idonee agli interessi del Paese: occasioni e possibilità affidate all'unità, all'iniziativa e alla mobilitazione delle forze rinnovatrici. La DC va messa alla prova su ogni terreno, ivi compreso quello delle nomine. Perché i banchieri alla Arcaini non debbono avere più spazio nel sistema bancario; riproporre suoi sosia significherebbe esporli ad un rigetto da parte del Paese e di una larga parte dello stesso sistema bancario.

Riunione di segretari regionali e di federazione

Il partito al lavoro in vista delle elezioni amministrative

Un eventuale rinvio dovrà essere deciso dal governo - Diversità di opinioni nella DC - Sono più di 700 i Comuni interessati

ROMA — Si è tenuta ieri presso la sede del Comitato Centrale del PCI una riunione di segretari regionali e di segretari delle federazioni interessate alle elezioni amministrative. Dopo una relazione introduttiva del compagno Armando Cossutta si è svolta un'ampia discussione. Nella riunione, alla quale hanno partecipato anche i compagni Cervetti, Alinovi e Trivelli della direzione, è stata compiuta un'ulteriore verifica dell'orientamento e del lavoro del partito. Tutte le organizzazioni interessate sono già fortemente impegnate e ancor più si impegneranno nei prossimi giorni nello sviluppo delle iniziative politiche, di propaganda e di organizzazione e nella definizione dei programmi e delle liste elettorali con la partecipazione aperta e vasta dei lavoratori, dei giovani, delle donne e di tutti i cittadini.

L'ultima data utile per la consultazione è considerata quella del 27 novembre. Se si deciderà di tenere le elezioni amministrative entro questo termine il ministro degli interni dovrà diramare le istruzioni ai prefetti entro il 2 ottobre in modo che il 13 possano essere aperti i comizi elettorali. Nel caso, poco probabile, che si decidesse di tenere le elezioni il 20 novembre, le altre date andrebbero anticipate al 25 settembre e al 6 ottobre.

Gli elettori interessati sono circa 3 milioni e 700.000, ma il loro numero potrebbe aumentare perchè proprio in questi giorni sono stati scelti i consigli comunali di Gorizia, Grado e Monfalcone che fanno salire a 30 i comuni a gestione commissariale da rinnovare. Vi sono poi altri 709 comuni i cui consigli scadono per conclusione del quinquennio. In 217 di essi, tra cui Novara, Pavia e Trieste, le elezioni si tengono con il sistema proporzionale. Devono inoltre essere rinnovati anche i consigli provinciali di Pavia e Viterbo.

Ma si faranno le elezioni? Oppure ci sarà un rinvio? La parola è al governo. Nella DC non vi sono posizioni univoche. L'on. Sansa, democristiano, ha rivendicato al suo partito ogni decisione «perchè — ha detto — la DC è il partito di maggioranza relativa e perchè l'attuale governo è a struttura monocolore dc». Tocca alla Democrazia cristiana — così Sansa ha motivato la sua opinione favorevole al rinvio — «la responsabilità di farsi carico dell'emergenza che attraversa il paese ed offrire al governo ed al parlamento un periodo di relativa tranquillità al fine di operare seriamente per la soluzione dei numerosi problemi».

Contrari ad ogni rinvio il doroteo Pucci ed altri deputati dc. «Per decidere un rinvio — ha detto Pucci — occorre una nuova riunione della direzione del partito».

Secondo il repubblicano Del Pennino le elezioni «si faranno perchè la DC, che dovrebbe sbloccare la situazione, non lo farà». Per Mammì (PRI) «non c'è più tempo per un rinvio». Il socialista Barraldini ha detto che «dovrebbe essere il governo con motivazioni di interesse generale a prendere una iniziativa di rinvio». Il compagno Mario Pochetti ha dichiarato: «Se c'è qualcuno che chiede un rinvio, noi non faremo obiezioni, ma se ciò non fosse noi siamo pronti al confronto elettorale».

Il socialdemocratico Vizzini si è pronunciato per le elezioni mentre il segretario del PLI Zanone, giudicando la consultazione ormai inevitabile ha detto che il suo partito non assumerà iniziative per rinvii.

Il voto conclusivo della Camera nella prossima settimana

Nomine pubbliche: approvati tutti gli articoli della legge

Introdotta una modifica con la quale anche la scelta dei vice presidenti dovrà essere sottoposta a controllo parlamentare - Ritirata una serie di emendamenti dc che tendevano a rendere più arretrati i contenuti delle nuove disposizioni

ROMA — Non solo quelle dei presidenti, ma anche le nomine governative dei vice-presidenti degli istituti ed enti pubblici anche economici, e degli enti di gestione delle Partecipazioni statali, dovranno d'ora in poi essere sottoposte alla severa disciplina del controllo parlamentare. Lo prevede una norma aggiuntiva introdotta sotto forma di emendamento nel testo della legge di cui la Camera ha ieri mattina approvato tutto l'articolato riservando ad una seduta della prossima settimana la scontata votazione finale. La discussione e le votazioni sui singoli articoli della legge hanno consentito anche altri due miglioramenti: un ulteriore allargamento (ai consiglieri di stato, e ai membri dei Tribunali amministrativi regionali e della Corte dei conti) dei casi d'incompatibilità; e l'introduzione di una nuova forma di controllo dell'attività degli enti, sotto forma di ispezioni decretate dal presidente della Corte dei conti.

Confermate ovviamente tutte le altre fondamentali caratteristiche della legge prevista dagli accordi programmatici di luglio, e attraverso la quale si introducono strumenti rilevanti per spezzare la logica delle pratiche lottizzatrici e per colpire alla radice uno dei capisaldi — le nomine, appunto — del tradizionale sistema di potere dc. Si tratta, com'è ormai noto, di cinque elementi-base:

1) l'introduzione del principio della documentazione dei requisiti di professionalità in base ai quali può esser formulata una candidatura;

2) il preventivo, seppur non vincolante, parere-controllo delle competenti commissioni parlamentari sulle proposte governative;

3) la configurazione di un preciso ed ampio spettro di incompatibilità;

4) la non-rinnovabilità per oltre due volte nello stesso incarico di presidente e di vice-presidente;

5) la funzione anche di legge-quadro del provvedimento, attraverso cui si dispone che entro tre mesi dalla definitiva approvazione delle norme (che ora passano alla ratifica del Senato) tutte le Regioni adattino queste stesse disposizioni alle nomine di competenza delle giunte.

Ce n'era insomma a josa per giustificare l'irritata reazione di taluni settori dc dei quali, ancora una volta in sede di discussione degli articoli, si è fatto ieri portavoce il fanfaniano Giuseppe La Loggia, presidente della commissione Bilancio e PPSS, con la presentazione di una valanga di emendamenti che tendevano a stravolgere tutta la legge arretrandone tutti i contenuti al punto da prevedere, in luogo del controllo preventivo, solo un «parere» a posteriori del Parlamento sull'operato del governo! Di fronte alla decisione con cui il relatore Bozzi, la commissione Affari costituzionali e lo stesso sottosegretario Bressani hanno difeso il testo frutto di un'amplissima intesa di forze democratiche, La Loggia è stato costretto a ritirare tutti i propri emendamenti per non vederseli bocciare.

g. f. p.

Progetto di legge approvato alla Camera

Asili-nido: più soldi alle Regioni

ROMA — Una lunga battaglia per la realizzazione di una efficiente rete di asili-nido ha conquistato una nuova positiva tappa. E' stato infatti approvato alla Camera, dalla commissione sanità, un progetto di legge teso a migliorare e ad assicurare il completamento di quel piano nazionale che le lotte delle donne conquistarono con la legge n. 1044 del dicembre '71. Il provvedimento approvato in sede deliberante (e che ora dovrà passare per la sua sanzione definitiva al Senato) risulta dalla unificazione di diverse proposte di legge tra cui una comunista.

Elemento caratterizzante della legge è l'istituzione a favore delle Regioni di uno speciale fondo integrativo che viene iscritto in un apposito capitolo del bilancio del ministero della Sanità. Il fondo sarà costituito dai contributi dovuti dai lavoratori e dai datori di lavoro — dovuti a decorrere dal periodo di paga successivo alla data del 31-11-76 — che l'INPS e gli altri enti a ciò autorizzati dovranno versare trimestralmente (anziché ogni sei mesi) al bilancio dello Stato; e da un contributo a carico dello Stato che per l'anno 1978 sarà di 20 miliardi.

«Occorre a questo riguardo — come hanno detto la relatrice compagna Dolores Abbiati e la compagna Giovagnoli per il PCI, nonché rappresentanti di altri partiti — rilevare che il contributo dello Stato è estremamente esiguo, essendo stato ridotto per il prossimo anno da 75 miliardi a 20, anche se esiste un impegno del governo (per ora vago) a rivedere in seguito il suo intervento.

La legge prevede inoltre una modifica ed uno snellimento delle procedure in particolare il superamento di quella norma, prevista nella legge 1044, la quale stabilisce un tetto rigido di 40 milioni quali contributo per la costruzione di ciascun asilo e di 20 milioni per la sua gestione. Sarà al contrario la Regione a stabilire e deliberare l'entità di tali contributi.

Viene poi data ai Comuni, che intendono costruire asili-nido, la possibilità di accendere mutui presso la Cassa depositi e prestiti.

Denuncia delle sezioni agrarie di PCI e PSI

Tardano i mille miliardi per i piani agricoli

Giudizio positivo sul lavoro parlamentare - Criticate le resistenze della DC e del governo

ROMA — Come si realizzano gli accordi programmatici sottoscritti dai partiti per il settore agricolo? Il punto è stato fatto durante una riunione comune dalle Sezioni agrarie del PSI e del PCI, che hanno espresso un giudizio positivo sull'intenso lavoro svolto nelle scorse settimane dalle commissioni parlamentari, del Senato e della Camera, che hanno già definito un primo gruppo di provvedimenti sulle procedure e sul finanziamento dei piani settoriali; sulla legge dei fitti agrari e per la trasformazione dei contratti di mezzadria e di colonia; sul recupero produttivo delle terre incolte; sulla nuova normativa per il fondo di solidarietà nazionale; sulla costituzione delle associazioni dei produttori agricoli e sul rifinanziamento della legge sulla montagna.

Il positivo avvio dell'attività parlamentare — si afferma in un documento dei responsabili delle Sezioni agrarie comunista e socialista rischia però di essere bloccato dall'emergere all'interno della DC e dello stesso governo di posizioni che tendono a rimettere in discussione scelte già compiute ed a snaturare alcuni provvedimenti predisposti unitariamente.

E' stata, inoltre, denunciata la resistenza del governo a stanziare i fondi necessari per l'attuazione dei piani settoriali (mille miliardi l'anno in cinque-sei anni), per l'incremento del fondo di solidarietà (150 miliardi l'anno) e il rifinanziamento della legge sulla montagna (150 miliardi l'anno).

Duramente criticate sono state le posizioni assunte da alcuni settori della DC e del governo sui patti agrari — si impedisce, di fatto, la trasformazione in affitto dei contratti di mezzadria e di colonia, e sulle terre incolte — non riconoscendo i poteri alle Regioni dati dalla legge 382.

Riconfermando la piena validità del documento dei sei partiti sui finanziamenti in agricoltura, recepito dall'intesa programmatica, i rappresentanti delle Sezioni agrarie del PCI e del PSI hanno deciso di sviluppare nel Paese e nel Parlamento le iniziative necessarie per il rispetto e la rapida attuazione degli impegni e per contrastare ogni tentativo che possa ritardare o snaturare i provvedimenti all'esame del Parlamento.

In questo quadro, i rappresentanti del PCI e del PSI si sono impegnati a promuovere un ampio dibattito per la definizione di un piano agricolo-alimentare che dia risposte positive ai problemi dell'agricoltura mediterranea, per un nuovo rapporto tra agricoltura e industria e per la revisione della politica agricola comunitaria sulla base della mozione unitaria recentemente approvata dalla Camera dei deputati.

Per dibattere questi temi, su iniziativa delle Sezioni agrarie del PCI e del PSI è stata fissata per martedì prossimo alle 10,30 una conferenza-stampa, che si terrà a Roma nella sede del gruppo socialista di Montecitorio.

Il 2 ottobre per il sindacato di PS

Agenti e lavoratori in piazza a Roma

ROMA — Oltre duemila tra agenti sottufficiali, ufficiali e funzionari di polizia, provenienti da tutta Italia, e delegazioni di lavoratori di tutte le regioni prenderanno parte, il 2 ottobre prossimo al Palazzo dello Sport di Roma, alla annunciata manifestazione nazionale per la riforma e la sindacalizzazione del Corpo di PS, indetta dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e dal Comitato di coordinamento del sindacato di polizia. Sono stati anche invitati i rappresentanti dei partiti e dei gruppi parlamentari democratici nonché della magistratura. La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario confederale della CISL, Manlio Spandonaro.

Gli scopi della manifestazione e i problemi organizzativi che essa propone, sono stati illustrati ieri a Roma, nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sede della Federazione provinciale sindacale da Leoni (CGIL), Dettori (CISL) e Carannante (UIL). Scopo centrale dell'iniziativa — ha detto Leoni — è quello di ribadire il diritto dei lavoratori della polizia ad aderire liberamente alla Federazione unitaria e di fornire il loro contributo alla elaborazione del progetto di legge sulla riforma della Polizia, all'esame del «Comitato ristretto» della commissione Interni della Camera.

«Il 2 ottobre — è stato inoltre detto — vogliamo puntualizzare la posizione dei sindacati su questo argomento e realizzare la mobilitazione di tutti i lavoratori, non solo quelli della PS, che potrebbe portare ad una giornata di sciopero generale, in data ancora da fissare, come sostegno alla lotta per il sindacato di polizia».

I dirigenti dei sindacati hanno espresso delle critiche, alla lentezza con cui si sta procedendo alla stesura di un progetto di legge unificato e ai risultati raggiunti finora nel «Comitato ristretto» della Camera, i cui lavori — contrariamente a quanto è stato affermato — non sono ancora conclusi. Restano, infatti, tuttora da definire tre punti importanti: le norme transitorie, il coordinamento fra le varie forze di polizia e il tipo di sindacato.

Su questo punto le posizioni come è noto divergono.

s. p.

Pronte a Montecitorio

Norme più adeguate sulla parità uomo-donna

ROMA — Pronto alla Camera per il voto finale, che avrà luogo la prossima settimana, un importante provvedimento che è un po' un corollario della legge sulla parità uomo-donna sul lavoro già approvato dall'assemblea di Montecitorio e ora all'esame del Senato (dove, tra l'altro, sono in atto tentativi dc di ridurne la portata): si tratta di norme tendenti a tutelare ancor più l'occupazione, o il ritorno al lavoro, delle donne attraverso:

❶ l'unificazione e l'elevazione a 35 anni del limite massimo di età per la partecipazione ai concorsi e alle selezioni per l'assunzione negli enti locali (ora ferma a 30 anni) e nell'apparato impiegatizio dello Stato (attuale limite: 32 anni);

❷ l'introduzione dello stesso limite per i concorsi negli enti economici pubblici e negl'istituti di credito di diritto pubblico;

❸ la riduzione da due anni a uno soltanto dell'elevazione del limite d'età per i coniugati (per costoro, dunque, il limite sale a 36 anni), l'abolizione dell'elevazione di 5 anni prevista per i concorsi per cui era richiesta la laurea, la conferma di un anno d'abbuono oltre il 35. per ogni figlio vivente alla data del concorso.

Perché la legge, pur affermando e praticando un principio costituzionale di parità, è in particolare delle esigenze delle donne che tien conto? Lo ha spiegato, intervenendo ieri in aula nella discussione generale sul provvedimento, la compagna Maura Vagli, prima firmataria di uno dei due progetti (l'altro è di parte dc) da cui è originato il testo elaborato in commissione. Il provvedimento rimuove una serie di ostacoli d'ordine legislativo che impediscono oggi l'ingresso o il reinserimento nel lavoro extradomestico di molte donne, spesso diplomate o laureate, dopo il periodo della maternità e la conseguente rinuncia (per carenza di servizi sociali, in primo luogo) alla carriera. Così che, attualmente, l'occupazione femminile raggiunge la sua punta massima intorno ai 25 anni e diminuisce negli anni successivi. Altrove (Francia, USA, Inghilterra) torna a livelli più elevati appunto intorno ai 35 anni, ma proprio perché esiste una legislazione più adeguata. Da qui l'intervento legislativo operato dalla Camera.

Tutto liscio, dunque? In effetti qualche opposizione persino un atto dovuto come questo ha suscitato. Posizione contraria (e non da ieri, peraltro) hanno assunto ad esempio i repubblicani, tra l'altro impedendo che il provvedimento fosse varato in sede legislativa, da parte della commissione, già nella scorsa primavera. Secondo il PRI queste norme sarebbero nientemeno che da un lato in contrasto con quelle sull'occupazione giovanile, mentre dall'altro lato esse sarebbero un incentivo... all'invecchiamento della pubblica amministrazione.

A queste posizioni ha ribattuto, nella replica conclusiva della discussione generale, la compagna Carla Nespolo, relatrice sul provvedimento a nome della I commissione. E' vero piuttosto — ha detto — che, a seguito della scolarizzazione di massa e in presenza di un maggior numero di diplomati e laureati, si sposta in avanti il momento dell'ingresso dei giovani nel lavoro. Peraltro, la legge sull'occupazione giovanile incide sino al 29. anno. Le nuove norme quindi altro non sono che un adeguamento alla nuova situazione. E poi, come sarebbe mai possibile ritenere giovani i quasi trentenni, e improvvisamente vecchi i trentacinquenni, al punto da mettere in forse il corretto funzionamento della pubblica amministrazione? Il problema è allora più sottile, e sottende ben altra logica: quella di chi ritiene che tutto sommato dodici milioni di casalinghe siano utili *in quanto tali* a questo assetto della società italiana. Non così la pensa la stragrande maggioranza delle donne e, per fortuna, una larghissima maggioranza della assemblea di Montecitorio.

In favore della legge hanno parlato anche la socialista Maria Magnani Noya, i dc Spigaroli e Amelia Casadei e, per il governo, il sottosegretario Bressani.

g. f. p.

Non imminente una decisione per il Piramidone

ROMA — L'aminofenazone, sostanza meglio conosciuta con il nome commerciale di Piramidone, sarà sottoposto all'esame dell'Istituto Superiore di Sanità non appena questo avrà a disposizione tutta la letteratura specifica proveniente dagli istituti della Sanità della RFT, della Svizzera e del Belgio. Inizierà poi l'esame della pericolosità dell'aminofenazone sulla base, appunto, delle indicazioni e delle ricerche specifiche.

Ci vorrà quindi qualche mese prima che il ministro della Sanità possa emettere al riguardo un provvedimento per l'eventuale ritiro dal mercato del Piramidone sotto forma di compresse. Va precisato che si tratta appunto della forma in compresse (e non in pillole) che è stata oggetto dell'accusa di formare sostanze potenzialmente cancerogene, in quanto solo questa forma si discioglie nello stomaco.

Guattari dimezzato

In una lettera apparsa sull'ultimo numero di «Panorama» il campione (francese) della lotta antirepressiva in Italia, Felix Guattari, lamenta un grave colpo basso sferratogli da quel settimanale a proposito di un suo dibattito con Moravia: «Mi sento danneggiato — si lamenta Felix —; infatti avete dato 139 righe a Moravia e soltanto 84 ai miei interventi. Questo squilibra in modo sensibile la polemica»!

Nelle polemiche, si sa, conta il rigaggio, non gli argomenti. Par di vederlo questo filosofo contare e ricontare una per una le righe sue e quelle di Moravia. Oh, grandeur!

Aperta a Palmanova la prima festa nazionale organizzata dallo scudocrociato

Al Festival dc «amicizia» ma non confronto

Le cose più significative si svolgono per ora fuori del centro designato per la «quattro giorni» - In un convegno economico tentativi di risposta al progetto PCI

Dal nostro inviato

PALMANOVA — Per ora, le cose più significative la festa nazionale dell'amicizia organizzata dalla DC le ha offerte — nel bene e nel male — fuori del centro designato della «quattro giorni» nel Friuli-Venezia Giulia. Palmanova (stupendo esemplare di città-fortezza veneziana del diciassettesimo secolo, davvero una straordinaria scenografia «naturale» con la sua pianta stellare tutta racchiusa attorno all'esagono di piazza Grande) non ci sembra ancora entrata nel «clima».

Mercoledì sera, il «balletto del ventesimo secolo» di Bejart ha funzionato assai bene al Politeama Rossetti di Trieste. La città giuliana è colta. Il pubblico (anche quella parte di borghesia inferocita contro il trattato di Osimo e decisa a farla pagare alla DC, sostenendo magari la lista civica) ha saputo cogliere l'occasione di uno spettacolo di alto livello, anche se non nuovissimo. Ed ha gremito come più non si poteva la platea.

Meno bene è andata, ieri mattina, al ministro Bisaglia che, nel Palamostre di Udine ha presieduto un convegno su di un tema di indubbio interesse (i valori della città da costruire assieme). Al dibattito è mancata di fatto una partecipazione di qualche consistenza.

La DC, con questa sua prima «festa nazionale» ha teso ad investire non un unico centro, bensì l'intera regione. A Palmanova ha concentrato il massimo delle attività ricreative e di spettacolo. Ed ha distribuito invece negli altri centri (da Trieste a Udine, da Pordenone a Grado, da Gorizia a Monfalcone a Lignano) tutta un'altra serie di convegni di studio e di iniziative culturali. Quanto però — al di là del loro diverso interesse — queste iniziative riescono a coinvolgere le forze politiche e culturali, locali, la stessa base democristiana?

Anche a Palmanova la festa vera e propria ci pare più il risultato di una organizzazione esterna, importata da Roma, che dell'intervento dei democristiani del luogo e della regione. Fatta eccezione per il segretario regionale Coloni e per il capogruppo al Consiglio regionale Biasutti, a Palmanova si incontrano molti ragazzi del centro sud e funzionari dell'apparato centrale democristiano.

L'iniziativa di maggior rilievo della mattinata inaugurale è apparsa quella svoltasi a Pordenone. Nel più importante centro industriale del Friuli-Venezia Giulia, e mentre per le vie cittadine sfilavano centinaia di metalmeccanici di una azienda ex-Egam (la Savio) in liquidazione, Nino Andreatta, Romano Prodi, Umberto Agnelli, Alessandra Codazzi e Giovanni Galloni tenevano davanti ad un folto pubblico un convegno sul tema «Per la ripresa dell'espansione nuove regole e comportamenti della società italiana». «Non è — ha tenuto a precisare Andretta — un controprogetto a medio termine della DC in risposta a quello del PCI».

L'economista ha ribadito le sue note posizioni indiscriminatamente espansioniste, mostrando così di sottovalutare i gravi rischi di una ripresa della inflazione insiti in una politica che parli di un indiscriminato «benessere». Andretta ha detto di «diffidare» dell'austerità, vogliamo continuare nell'espansione del benessere. E il discorso pur rigoroso del PCI, con le implicazioni politiche e istituzionali che comporta, può essere al più materia di confronto circa i modi per evitare la disgregazione politica e sociale della nostra società.

Certo che a questo confronto non è stata garantita una adeguata preparazione. Sia perché al convegno di Pordenone non è stata presentata una bozza scritta del documento di politica economica annunciato dall'AREL (Agenzie di ricerche sull'economia e sul lavoro), sia perché i tratti essenziali, la «filosofia» del documento esposti da Romano Prodi sono apparsi piuttosto generici e fumosi. In qualche caso addirittura pretestuosi.

Come quando Prodi sostiene che nel progetto del PCI «vi sarebbe una raccolta di tutto ciò che non è controverso», mentre la DC «vuole intervenire e correggere tutto ciò che non va nella società italiana».

Il sistema economico occidentale — secondo l'economista dc — resta il più ricco di flessibilità, di inventiva, di capacità di adattamento. Non rimane che rilanciarlo. In che modo? Addirittura con l'audacissima idea di una ripresa della politica delle riforme, con un ripensamento del pluralismo (che deve essere non solo pluralismo dei partiti, ma dell'intero corpo sociale), con una linea economica che privilegi il Mezzogiorno, la ripresa dello spirito imprenditoriale, una politica di programmazione «concertata» fra i vari soggetti sociali. Tutto ciò comporta — lo ha ammesso anche Prodi — un rapporto di tipo nuovo fra scuola e apparato produttivo, e una riforma dello Stato: su cui per altro — è ancora Prodi ad ammetterlo — nel documento dc non si trova ancora un discorso compiuto.

Già al momento della sua presentazione rilevammo come questa festa dell'amicizia recasse il peso di una mancata apertura al confronto. Se ne è avuta una conferma ieri pomeriggio a Udine dove l'assemblea sul tema «Essere donna oggi» ha registrato una attenta discriminazione delle non iscritte.

Mario Passi

Incidenti a Udine prima della manifestazione DC

UDINE — Alcuni incidenti si sono verificati ieri a Udine prima del comizio di Aldo Moro (di cui diamo notizia in altra parte del giornale). Gruppetti di femministe e aderenti a «comitati di base» del terremotati hanno scandito *slogan* contro la DC davanti all'Auditorium Zanon. Sono stati dispersi da una carica dei carabinieri.

In corso a Venezia

Interessanti manifestazioni al Festival dell'«Avanti!»

Domenica comizio di Craxi e Felipe Gonzales

VENEZIA — E' in pieno svolgimento a Venezia, in Campo San Polo, uno dei quattro festival dell'«Avanti!»: iniziato sabato scorso, si concluderà domenica prossima con un comizio del segretario nazionale del PSI Bettino Craxi e del segretario nazionale del PSOE Felipe Gonzales.

Le manifestazioni sono state finora molto varie ed interessanti: si è parlato del decentramento amministrativo, dell'assistenza psichiatrica, del commercio, di letteratura regionale, della casa, del ruolo delle istituzioni culturali pubbliche, di musica e, ieri sera, con la partecipazione anche del compagno Tortorella, di «Egemonia e democrazia». Stasera è in programma un dibattito su «Dissenso, libertà e socialismo» al quale parteciperà, per il nostro Partito, il compagno Spriano. Domani i dibattiti saranno due: il primo al mattino su «Controllo operaio e democrazia industriale»; il secondo in serata su «Violenza, libertà, repressione». Quasi tutti i confronti si sono svolti finora all'interno dell'area della sinistra.

Il Festival ha dedicato particolare attenzione al problema femminile: si sono svolti una serie di proiezioni cinematografiche e un dibattito. Molte le persone qualificate che hanno partecipato alle varie iniziative, sia culturali che politiche, fra cui Paolo Grassi, presidente della RAI-TV. La visita del compagno Felipe Gonzales è particolarmente attesa a Venezia. L'esponente politico spagnolo sarà ricevuto domenica, alle ore 16.20, in municipio, dal sindaco Mario Rigo, da assessori e consiglieri comunali, dal presidente della Provincia Lucio Strumendo, dai presidenti della Giunta e del Consiglio regionale del Veneto.

Convocato per il 26-27 il CC FGCI

Per i giorni **LUNEDI' 26 e MARTEDI' 27 SETTEMBRE** alle ore 16 è convocata presso la Direzione del PCI (Via delle Botteghe Oscure, 4 - ROMa) il Comitato Centrale della FGCI sul seguente ordine del giorno: «Proposte per l'iniziativa politica di massa della FGCI e apertura della campagna di tesseramento per il 1978». Relatore Roberto Guerzoni della Segreteria nazionale. Sarà presente il compagno Cervetti dalle Segreteria nazionale del Partito.

Vizi segreti e pubbliche virtù

Giorgio Bocca così conclude su «Repubblica» la sua corrispondenza di ieri da Bologna: «Tra le virtù (del movimento) *ci è una voglia fresca e sincera di rompere in qualche modo il sonno della vita politica nazionale. Questi giovanotti saranno, come si suol dire, dei casinisti; ma dall'altra parte c'è anche Lattanzio. E non è facile sostenere che i Lattanzio appartengono alla sfera della ragione e della buona democrazia».*

Si deve osservare che dall'altra parte c'è anche di peggio che Lattanzio da fronteggiare e combattere. Ma proviamoci a rovesciare la riflessione di Bocca. Così: «Tra i vizi e i mali della democrazia italiana c'è il caso Lattanzio e altro ancora; ma dall'altra parte ci sono i casinisti, i teorici dell'antidemocrazia e i pratici della P38 e delle bombe al tritolo». Non crede Bocca che la conclusione dovrebbe essere sempre la stessa e forse un po' aggravata: «E non è facile sostenere che i "casinisti" e la loro "fresca e sincera" volontà di rompere e tutto il resto appartengono alla sfera della ragione e della buona democrazia»?

Allora come la mettiamo? Intanto proviamoci tutti a metterla in modo tale che comunque, dovunque e da parte di chiunque si presenti la tentazione di ripetere, magari con altre parole, che, come disse quel Tale, «l'Aula è sorda e grigia», questa tentazione venga rigorosamente respinta. E che non venga nemmeno indirettamente avallata dall'ipotesi che quel «grigiore» e quella «sordità» potrebbero questa volta essere corretti soltanto da un'invasione di «casinisti» e non da un bivacco di legionari. Per quanto «sorda» e «grigia» e anche come Bocca aggiunge «sonnolenta» (ma Bocca non soffrirà un po' troppo d'insonnia e di daltonismo?) l'Aula è sempre superiore come istituto politico di confronto, di lotta e di modificazione, a ogni sorta di abbaglio luminoso o di rutilanti coloriture. E sicuramente non c'è sonno per quanto di sasso esso sia, come Michelangelo si augurava, che meriti di essere rotto al canto di una qualsiasi «Giovinezza».

an. tr.

A Roma con Ingrao

Appassionato dibattito su giovani e democrazia

ROMA — «I giovani e la democrazia»: questo il tema che ha impegnato ieri pomeriggio a Roma, in un serrato e vivace confronto, i compagni Pietro Ingrao, Gianni Borgna, Paolo Franchi, Bruno Trentin, il socialista Fabrizio Cicchitto, il cattolico Luigi Pedrazzi e Rossana Rossanda in rappresentanza del PDUP-Manifesto.

L'incontro — che ha avuto luogo nel Teatro-tenda di piazza Mancini di fronte ad un pubblico di centinaia e centinaia di giovani e ragazze — è stato organizzato dalla Federazione giovanile comunista nell'ambito delle «Giornate della gioventù».

Per quattro ore si è sviluppato un ricco e appassionato dibattito che ha investito i temi politici più importanti oggi in discussione tra le forze giovanili: il carattere della lotta di classe oggi, i fenomeni di violenza e di eversione, la concezione dello Stato e la battaglia per trasformarlo, il ruolo del partito come strumento di organizzazione e di cambiamento.

L'incontro si era aperto con una relazione di Borgna, capogruppo del PCI al consiglio regionale del Lazio. Il compagno Pietro Ingrao ha svolto l'intervento conclusivo. Daremo domani un resoconto del dibattito.

Gli scritti di Franco Rodano sulla DC

I cattolici nella democrazia

Il processo storico di formazione del partito di ispirazione cristiana - Il rapporto col movimento operaio - Valutazione dell'esperienza degasperiana - Di fronte alla proposta del PCI

Franco Rodano compendia, credo per la prima volta, in un volume autonomo (« Questione democristiana e compromesso storico », Editori Riuniti, 1977) alcuni saggi teorici, già pubblicati nei nn. 45 e 46 dei « Quaderni della Rivista Trimestrale » del 1975-76, insieme ad interventi più brevi, e *ad horas*, comparsi negli ultimi anni sul quotidiano « Paese Sera » a commento delle principali vicende democristiane.

L'abbinamento tra due « generi letterari » così diversi suscita inizialmente qualche perplessità; ma la raccolta di scritti finisce per dare prova di una *omogeneità di pensiero e di analisi* che non si incrina di fronte alla complessità della politica quotidiana, e soprattutto, per come la riflessione di Rodano si snoda attorno al processo storico di formazione e agli sviluppi del *partito a ispirazione cristiana*, si propone, per il più vasto pubblico, all'interno del dibattito storiografico che si va intensificando in Italia sulle origini, sulla natura e sulla composizione dei movimenti e dei partiti di massa, e di quello cattolico in particolare.

Riguardata sotto questo profilo, l'impostazione di Rodano si contrappone ad ogni interpretazione *riduzionistica* o *semplicistica* del movimento cattolico. A quelle più tradizionali, in primo luogo (prevalse nei decenni scorsi in alcuni settori laici e marxisti) che vedevano nei partiti a matrice cattolica un fenomeno sostanzialmente regressivo, o perché sarebbero sorti in antitesi ai principi dell'89 e alla cultura razionale moderna, o perché non sarebbero stati altro se non una *versione confessionista* (e per ciò stesso mistificante e transeunte) di una politica e di interessi schiettamente conservatori.

Un severo richiamo

Ma si oppone anche a più recenti interpretazioni vetero-cattoliche (del tipo, per intenderci, formulate da Baget-Bozzo) che nella gestione democristiana vedono il definitivo tradimento, e abbandono, dell'originaria ispirazione e finalità del partito cattolico che doveva tendere a plasmare cristianamente la società civile. E a quelle, riprese ultimamente in sede politologica, che riduce l'intera esperienza democristiana ad una colossale « occupazione » dello Stato, negando ogni rapporto (che non sia meramente strumentale) con la realtà e la organizzazione confessionale ed ecclesiastica e, quindi, ogni possibilità di partecipazione della D.C. ad un processo reale di rinnovamento e di trasformazione della società. In questo senso i testi di Rodano rappresentano un severo richiamo, contro esemplificazioni e facili paradossi, a considerare, per ciò che è stata, la complessità e la ricchezza della storia del movimento cattolico ed a valutare l'innesto e l'intreccio che questo ha avuto con la storia della società contemporanea, italiana ed europea.

Già le radici teoriche dei *partiti cristiani*, che si fanno risalire al pensiero del « grande bretone » Félicité Robert de Lamennais, avvertono che nel momento stesso in cui questi, con le sue celebri tesi su l'*Avenir* nel 1830 rifiutava ogni convivenza con vecchie concezioni *cesaropapiste* o *teocratiche* (per Rodano « la teocrazia altro non è, *in ultima istanza*, che un'affermazione — sotto moduli religioso-ecclesiastici — del momento autoritativo statuale ») o con la versione politica moderna delle ideologie reazionarie dell'*ancien regime*, poneva le basi storiche e ideali di una sostanziale accettazione, da parte del movimento cattolico, del sistema democratico (e, in embrione, pluralistico) entro il quale gli uomini dovevano costruire un ordine, politico e sociale, giusto e positivo.

Si tratta di un traguardo — quello dell'ingresso nell'arena politica moderna di masse popolari a ispirazione cattolica — che ha valso a distinguere il partito cristiano da altre forze omogenee o strutturalmente subalterne alla borghesia, ma che avvenne attraverso formulazioni e concezioni ancora immature e incerte, che vedevano nel regime democratico un terreno astratto (per così dire, giusnaturalistico) di contesa e di rapporti politici senza cogliere i contenuti, economici e sociali, dei contrasti storici che opponevano le classi dominanti a quelle operaie e popolari, e che anzi teorizzavano l'*a-classismo* e l'*interclassismo* come l'orizzonte teorico in cui doveva muoversi il movimento dei cattolici.

Nella concezione astratta, e presociale, del sistema democratico Rodano individua le radici della incapacità del partito cristiano a entrare in un rapporto fecondo con le forze e le organizzazioni del movimento operaio, e delle contraddizioni permanenti in cui esso si è trovato a sviluppare la propria esperienza politica, oscillando tra la ricerca di un legame *organico* con la struttura e la organizzazione ecclesiastica — e correndo quindi il rischio della *degenerazione* confessionistica e *integralistica* — e la formulazione autonoma e originale (e quindi tendenzialmente *laica*) di un progetto politico che si fondasse sui contenuti reali degli antagonismi di classe della società civile.

Tra queste oscillazioni e contraddizioni si sviluppa l'esperienza (di cui Rodano segnala le *grandi cadenze*) di un movimento che ha cercato di radicarsi nella democrazia moderna al momento dell'affermarsi (e delle prime crisi) dell'egemonia borghese. Ora attraverso una *organizzazione popolare* che valse a differenziarlo dalle tradizionali formazioni liberali; ora attraverso la ricerca di una scala di valori, ideali e sociali, diversi da quelli liberaldemocratici, che, specie con la direzione e l'opera di Sturzo, lo fanno « entrare in ben più diretto e organico contatto con la storia moderna », facendogli perseguire nei primi decenni della sua esistenza un *disegno di condizionamento* della politica e dell'egemonia borghese.

Ma l'altro versante della storia politica dei cattolici rivela le insufficienze e i limiti di un movimento sottoposto a ripetute tentazioni integralistiche (tra le quali viene collocato, forse con qualche rigidità, il fenomeno *modernistico*) che vengono mediate o superate, ma che alimentano ambiguamente sino ai giorni nostri non poche scelte del partito cristiano. E riflette, soprattutto, il carattere *subalterno* della collocazione dei « popolari » che ebbe modo di esprimersi in una grave incapacità e sterilità politica di fronte al « contraccolpo fascista ».

E' quindi nel periodo più vicino a noi che Rodano cerca di tratteggiare le condizioni storiche nuove entro cui viene a trovarsi il movimento cattolico (e la D.C. in particolare) di fronte alla crescita e alla maturazione, nel nostro e in altri paesi, del movimento operaio di ispirazione marxista.

Il saggio sul « compromesso storico », nel ripercorrere le tappe essenziali dell'« incipiente » egemonia operaia nella società moderna, muove dal fallimento dell'impostazione socialdemocratica e dalla affermazione storica della 'rivoluzione d'ottobre' del 1917; ma guardando all'area del capitalismo avanzato, il saggio coglie la originalità dell'intreccio sempre più fecondo che è venuto a realizzarsi (anche tra errori e difficoltà) tra lotte operaie e difesa della democrazia, prima contro il fascismo e il nazismo, quindi nella rifondazione di società democratiche avanzate nel dopoguerra, e infine nella elaborazione compiuta da parte comunista, di una strategia capace di saldare il superamento dell'assetto capitalistico ad una organizzazione democratica e pluralistica dello Stato e della società.

Come si è collocato, e come si pone oggi, il movimento cattolico dinanzi a tale crescita e alle proposte politiche che questa ha saputo elaborare, e a quella più vicina a noi nel tempo, del compromesso storico; quali scelte la DC ha effettuato, e quali ancora devono essere compiute, per instaurare un rapporto nuovo con il movimento operaio e le sue espressioni politiche? Anche su questo versante, Rodano propone una analisi di ampio respiro che parte dal significato e dal valore della lotta unitaria antifascista e dall'incontro delle grandi forze popolari nella formulazione della Costituzione; ma offre una analisi complessa e articolata della stessa restaurazione capitalistica gestita primariamente dal partito di De Gasperi negli anni '50, nella quale la Democrazia Cristiana tornò a vivere alcune sue contraddizioni strutturali — accentuando la matrice confessionista e sviluppando una politica sostanzialmente subalterna alle classi dominanti — ma in cui seppe anche accettare e mantenere quel « compromesso istituzionale », di cui De Gasperi fu garante e mallevadore, con i partiti e le forze di sinistra.

E' sullo sfondo di una valutazione non del tutto negativa dell'edificio degasperiano (« non privo di grandezza »), e per la quale si anticipano alcune valutazioni che saranno poi riprese e sviluppate in campo cattolico da Pietro Scoppola, che Rodano guarda alla gestione democristiana nel periodo repubblicano e alle scelte di fronte a cui la D.C. viene oggi a trovarsi.

Nessuna subalternità

La proposta del compromesso storico, nella visione di Rodano, non viene a proporre al movimento cattolico una nuova, sia pure più dignitosa, *subalternità* ad un progetto politico *estraneo* alle sue tradizioni o che realizzi la *egemonia* di un partito sugli altri. Essa rappresenta il risultato di una maturazione e di una crescita ideale del movimento operaio e comunista che chiede la partecipazione, eguale e paritaria, di ciascuna forza politica con la sua « originalità » al processo di rinnovamento della società e dello Stato.

Movimento cattolico e movimento operaio, escono, anzi, arricchiti da una concezione della politica che rifiuta gli « assoluti » (sia quello « religioso », sia quello « umano ») e possono trovarsi a collaborare all'interno di una concezione *laica* della *politica* come « dimensione perenne dello sviluppo storico dell'uomo in quanto tale » e nell'ambito della quale il partito democristiano può sviluppare « finalmente e rendere operante in *tutto* il suo valore anche la 'verità' interna al principio dell'ispirazione cristiana ».

Questo l'orizzonte politico-teorico che consente a Rodano di sviluppare la sua polemica « giornalistica » anche dura, mantenendo i legami con l'impostazione generale del suo pensiero, verso una Democrazia Cristiana ancora ferma ad una pura mediazione tra gestione conservatrice del potere e partecipazione attiva al processo di rinnovamento della società.

Anche gli interlocutori cattolici, ancorché duramente e sapientemente « scolpiti », sono collocati in una dimensione che trascende i singoli gesti, o i particolari momenti. La critica severa, e tagliente che Rodano rivolge a Baget-Bozzo (cui rimprovera non pochi errori e « qualche grave confusione » teorica) è diretta alla *deformazione* integralistica attraverso cui egli guarda alla storia e al ruolo del movimento cattolico; mentre l'« uomo politico d'Arezzo » (« l'incorreggibile seminatore di discordie ») viene visto e puntualmente criticato come esponente dei « veri eredi dell'*intransigentismo* antirisorgimentale » che « non possono non tendere ad arrestare la storia, sforzandosi di dividere, di contrapporre e quindi di indebolire e sfibrare quelle forze politiche cui sono affidate, via via, le sorti della società e del suo progredire ». Anche le critiche alle contraddizioni di Aldo Moro non sono mai disgiunte dal riconoscimento di un suo ruolo storico quale « effettivo erede di De Gasperi e quindi » di « vero, organico leader dell'insieme del partito dei cattolici », come « il massimo esponente », cioè, « di quell'indirizzo che, per quanto comporti limiti sociologici, è aperto alla storia ed è perciò attento, sia pure con parzialità e abbagli, alle forze sociali che, nella storia medesima, vengono mano a mano emergendo ».

La analisi di Rodano pone, naturalmente, e apre ulteriori interrogativi, sia sulla storia del movimento cattolico che ha attraversato vicende e periodi più complessi di quanto una indagine lineare e omogenea possa far intravedere, sia sulla questione cattolica *italiana* che presenta caratteri e andamenti specifici e differenziati rispetto ad altri movimenti a ispirazione cristiana dell'Europa occidentale. Ma anche per ciò essa rappresenta una lezione metodologica per quanti vogliano approfondire, per ciò che sono nella realtà e nella storia del nostro pase, i sommovimenti di fondo che animano il mondo cattolico e le sue diverse espressioni ideali e politiche.

Carlo Cardia

Esperienze a confronto nel Laboratorio del festival di Modena

Su alcuni aspetti delle esperienze musicali, svoltesi al Festival dell'Unità di Modena, pubblichiamo un intervento di Alberto Rodriguez.

Un concerto dei jazzisti Enrico Rava, Lester Bowie, Evan Parker, Steve Lacy al laboratorio di musica creativa del Festival dell'Unità di Modena

Cento scuole per la musica

Dalle forme seriali alle dodecafoniche, dagli inserimenti elettronici all'improvvisazione, la testimonianza di una ricchezza creativa nel felice innesto di altre culture sulla pianta del jazz
Le esibizioni e i concerti di interpreti europei e americani

Sono passati quasi dieci anni da quando, nel 1968, intorno a Mike Mantler e Carla Bley si riunirono un gruppo di musicisti di varia nazionalità che diedero vita a New York ad una sigla famosa, la JCOA, Jazz Composers Orchestra Association. L'attività di quel gruppo, ormai entrato nella storia del jazz, ma anche della musica contemporanea, resta documentata in un celebre disco. Chi, nei giorni dal 12 al 14 settembre fosse entrato nell'aula magna del liceo musicale di Modena, dove una ventina di musicisti, italiani, tedeschi, inglesi ed americani erano riuniti nel Laboratorio di musica creativa ed improvvisata si sarebbe trovato di fronte a un evento singolare: i suoni e perfino l'intero clima di lavoro, ricordavano quella indimenticabile esperienza americana.

Eppure in quello che abbiamo sentito a Modena c'era qualcosa di diverso e forse di più ricco che induce ad alcune riflessioni sui rapporti tra musica e pubblico e tra musica e politica.

L'esperienza del Laboratorio si è inserita all'interno della vasta programmazione musicale disseminata nelle diverse giornate del festival: un convegno su Beethoven, una serie di concerti dedicati al grande compositore tedesco, dibattiti sui problemi della musica contemporanea, incontri tra il pubblico e l'autore, serate con musica di tradizione orale, canzoni politiche, jazz ed avanguardia, ampie discussioni sulla riforma musicale e sull'insegnamento della musica in Italia.

Si coglieva in questo programma la volontà di non creare discriminazione tra i « generi » musicali: la serata in cui i protagonisti del « Cantacronache » si confrontavano con il pubblico era alternata, alla pari, con il concerto di Gazzelloni, di Giovanna Marini, di Schiano, Guaccero e Sbordoni, o al dibattito con Lombardi, Gelmetti, Manzoni, Razzi e Pestalozza.

Da visitatori possiamo osservare che a molte di queste iniziative musicali era stato tolto un carattere a volte suggestivo ma più spesso intollerabile: la ritualità, peggiore ancora quando si accompagna con il divismo.

Al Laboratorio erano stati invitati musicisti europei ed americani: Enrico Rava, Lester Bowie, Guido Mazzon (trombe); Steve Lacy, Evan Parker, Tommaso Vittorini, Eugenio Colombo, Maurizio Giammarco, Renato Geremia (sassofoni); Paul Rutherford, Giancarlo Schiaffini, Danilo Terenzi (tromboni); Alex Von Schippenbach, Antonello Salis, (pianoforte); Kent Carter, Bruno Tommaso, Mauro Periotto, (contrabbassi); Tony Oxley, Tony Rusconi, Andrea Centazzo (percussione); Alvin Curran (tastiera elettronica). Dopo tre giorni di lavoro aperto al pubblico, il Laboratorio ha presentato un concerto di elevatissima qualità, come poche volte è capitato di sentire in Italia: c'era musica d'assieme, piccoli gruppi, duetti, trii, quartetti, quintetti, una presenza articolata di linguaggi e stili musicali che riassumevano ampiamente le principali linee di tendenza della scena jazzistica internazionale.

In sostanza il Laboratorio ha aggregato musicisti di diversa estrazione e di fortissima individualità, chiamandoli ad un confronto sulle cose da fare che è stato anche ricco di contrasti e di differenziazioni. Il fatto più significativo è che artisti abituati a suonare in gruppi fortemente caratterizzati dal « segno » personale, sono riusciti a fondersi in collettivo ed a dare vita ad una esperienza di musica contemporanea basata su forme jazzistiche, ma che solo riduttivamente potrebbe essere etichettata nel puro ambito del jazz.

Erano infatti presenti forme seriali, dodecafoniche, modali, inserimenti elettronici, forme aleatorie e di completa improvvisazione: il risultato finale testimonia la grande ricchezza creativa che può derivare da innesti e contaminazioni di altre culture sulla pianta del jazz.

Qual è il « giudizio di valore » che si può formulare sulle cose ascoltate? In questo campo o ci si esprime per approssimazioni (« la musica era la fine del mondo »!) oppure bisogna ricorrere all'analisi tecnico-formale, col rischio di non farsi comprendere da tutti quei lettori che non posseggono la nomenclatura del linguaggio musicale. Meglio allora tentare un rilevamento dei rapporti culturali che si sono avuti all'interno del Laboratorio. L'aspetto più stimolante dell'esperienza modenese è che il Laboratorio non ha dato luogo a soluzioni unanimistiche ma a contrasti e polemiche. E pur essendo partita da divergenze sulle scelte musicali, la discussione aveva come sottofondo richiami al politico e al sociale, poiché riguardava le « immagini del mondo » che con la musica si intende evocare o i « messaggi » che attraverso di essa si vuole inviare.

A Modena due erano le proposte in campo.

La prima era sostenuta da quei musicisti che intendevano suonare partendo da una struttura-base (ad esempio un tema, una melodia elaborata, un punto di riferimento scritto e perciò obbligatorio) per poi improvvisare (questa posizione, nel mescolarsi del discorso politico con quello musicale, veniva accusata di integrazione, insomma sapeva di establishment); la seconda proposta puntava invece alla esecuzione di una musica totalmente libera da schemi, completamente improvvisata (e poteva in qualche modo essere assimilata all'esigenza di esprimere la « cultura della crisi » nella forma della crisi ed attraverso le immagini della crisi, quindi « distruzione » di ogni struttura, musicale preesistente, testimonianza casuale e libertaria seppur razionalmente motivata). Il contrasto tra « struttura sì o struttura no » finiva col configurare schematicamente una vecchia domanda: insomma « riformismo » o « rivoluzione »?

C'è stato per un momento il rischio che, irrigidendosi le posizioni, anche sotto il profilo psicologico e umorale, si determinasse una situazione ideologicamente bloccata, senza che prima si facessero i conti con il discorso musicale. Ma è stato proprio il terreno specifico della musica, il confronto continuato, ad evitare che prevalesse la rigidità ideologica e si formassero due partiti insanabilmente divisi: da un lato i sostenitori della « cultura della dialettica » e dall'altro i sostenitori per citare Asor Rosa, della « cultura della rimozione » (dove tutto viene annullato e si spera nella totalità di una rigenerazione).

Dopo tre giorni di lavoro, ricco, intenso e molto stimolante, il concerto finale, durato tre ore, è riuscito a rendere conto al pubblico della mancata unanimità. Ma il fatto importante è che ciò non è avvenuto nella forma di una contrapposizione antagonistica (e magari carica di emblemi e slogan) bensì attraverso l'incontro delle diverse esperienze che in questo modo venivano offerte al libero giudizio del pubblico.

E' ugualmente importante che questo risultato non sia stato ottenuto attraverso la mediazione di una « razionalità bonaria » ma che sia scaturito da una discussione ed un lavoro comune che ha fatto evolvere le posizioni di partenza e che ha mostrato come, anche « suonando dentro le strutture », si possano trovare ampie forme di libertà.

Se questo tipo di contrasto fosse stato reso noto al pubblico « a priori », si sarebbe probabilmente riprodotta anche tra gli ascoltatori una meccanica divisione ideologica. Basta pensare a esperienze come « Umbria Jazz »: in quel caso già mesi prima della manifestazione il pubblico si preparava ad andare ai concerti mettendo in moto un processo di identificazione nei vari musicisti presenti in cartellone; questi poi funzionavano come feticci musicali-politici (Archie Shepp o la rivoluzione afro-americana; Cecil Taylor o la distruzione di ogni codice e di ogni struttura; Chet Baker o il fascismo jazzistico bianco).

A Modena divismo e feticismo, nonostante la presenza di nomi ultrafamosi, non hanno avuto modo di manifestarsi. Ed il pubblico (tra l'altro molto meno numeroso rispetto alle grandi kermesse musical-mitologiche) era costretto a costruire sul posto i propri criteri interpretativi. Nessuna pre-identificazione era possibile perché nessuno poteva sapere quale musica il Laboratorio avrebbe suonato. Ed ecco allora più limpidamente apparire il rapporto tra musica e politica e dunque tra segno musicale e significato. Per attribuire alla musica un significato politico il pubblico doveva « decodificare » il discorso musicale, cioè compiere una operazione critica, interpretativa, sul complesso di segni musicali scelti dall'artista, cogliere i punti laddove questi segni « deviavano » rispetto alla tradizione ed i punti in cui dalla « devianza » si passava alla « riorganizzazione » dei segni in un discorso nuovo. Solo allora poteva essere formulato il giudizio, solo allora cominciava l'operazione di ricostruzione del significato.

Ciò vuol dire che non si devono più fare concerti o manifestazioni artistiche di massa? Oppure che non sono bisogni reali quelli che spingono migliaia di ragazzi verso alcune forme musicali che poi si caricano di valori carismatici? Non è questa la conclusione a cui tende il discorso sin qui svolto, che vorrebbe al contrario restare aperto e problematico.

Lo scopo di questa testimonianza era quello di raccogliere alcune osservazioni da aggiungere al complicato dossier sui rapporti tra musica politica e società, da offrire magari, senza che vengano scambiate per giudizi categorici, a chi ha il non facile compito di trovare quotidiane soluzioni ai problemi del « che fare » e del « come organizzare » in modo sempre più democratico.

Ed infine questo discorso voleva anche essere una cronaca un po' meditata della « scommessa » che il Laboratorio ha rappresentato all'interno della situazione jazzistica non solo italiana ma anche europea. La scelta di lavorare distruggendo ogni possibile feticismo significa proporre al pubblico in modo di ricostituire nuovi rapporti con la musica. Significa anche fare in modo che bisogni e « desideri » delle masse giovanili e non solo giovanili, studentesche, operaie e « marginali », possano trovare forme specifiche e personali di rapporto con i fatti musicali, al di là dei comportamenti imitativi di massa che finiscono per essere gestiti ed eterodiretti dall'industria culturale.

Alberto Rodriguez

Documenti della vita a Ercolano e Pompei in una mostra a Copenaghen

La civiltà sotto il vulcano

Iscrizioni, sculture, oggetti di culti religiosi, pitture in una accurata raccolta archeologica che sta ottenendo uno straordinario successo di pubblico - Necessità di riordinare e tutelare in forma più adeguata il patrimonio dei musei

E' stata inaugurata l'8 settembre la mostra « Pompei A.D. 79 » nel museo Louisiana di Copenaghen, la cui durata è prevista per 4 mesi. Dopo i successi registrati alla Royal Academy di Londra, dove la stessa mostra è restata aperta dal novembre del 1976 al febbraio di quest'anno, si prevede che anche questa edizione danese dell'esposizione susciterà un interesse che si aspettano coloro che ormai da anni si occupano della realizzazione di questa e di analoghe, precedenti iniziative: risale infatti al 1967 la prima mostra pompeiana organizzata in Giappone (Tokyo, Osaka, Fukuoka), cui è seguita una seconda mostra, esposta nel Petit Palais di Parigi dal gennaio al marzo del 1973 e successivamente trasferita ad Essen, L'Aja, Zurigo e infine, nel 1975, a Lisbona.

Altro carattere ebbe poi l'esposizione organizzata lo scorso anno in Giappone (Tokyo, Sapporo ed Osaka), dedicata esclusivamente alla casa pompeiana antica. Infine questa importantissima mostra organizzata dalla Royal Academy di Londra ed ora inviata a Copenaghen: oltre 300 pezzi, scelti con l'intento di illustrare aspetti della vita pubblica e privata di Pompei e di Ercolano, sono stati sistemati in uno dei padiglioni del museo normalmente destinato ad accogliere mostre d'arte moderna e situato in un ambiente naturale di estrema bellezza — un parco presso il mare — in cui la presa di contatto con questa documentazione tanto nuova per il pubblico danese appare inserita nella normale giornata dei cittadini: settemila persone al giorno è la media registrata nella prima settimana di apertura della mostra, visitata da adulti e da tanti ragazzi e ciò fa peraltro ulteriormente meditare — se ce ne fosse bisogno — sulla opportunità di riordinare numerosi nostri musei, non ultimo quello archeologico di Napoli da dove il materiale è partito tenendo conto prioritariamente delle esigenze didattiche.

Medaglione con figure di Bacco e Menade, un pezzo proveniente da Ercolano

La mostra, oltre ad un ricco apparato specificamente didattico (plastico di un'intera insula di Pompei); ricostruzione, attraverso una ottima documentazione a colori, di un ambiente della villa dei misteri, ecc.) comprende iscrizioni, sculture, ritratti e documenti vari che illustrano aspetti di vita pubblica e culti di Pompei e di Ercolano (in particolare armi gladiatorie, statue di attori e maschere teatrali, insegne di botteghe, la statua ercolanese in bronzo di un sacerdote addetto ai servizi del culto per l'imperatore Augusto, oggetti di culto), integrando la ricchissima scelta di pitture (restituite, oltre che da case, dal pompeiano tempio di Iside), certo la più ricca della mostra per numero e qualità di pezzi: altrettanto ricche la sezione intesa ad illustrare arti e mestieri praticati nelle antiche cittadine dell'area vesuviana (strumenti agricoli, di misurazione, chirurgici, ecc.) e quella relativa alla vita quotidiana (suppellettili di uso domestico, rilievi sculture e pitture destinati a decorare giardini, ed ancora gioielli, dadi da gioco, sculture caricaturali anche di esponenti pubblici): una scelta, dunque, di estremo interesse, integrata da una splendida serie di ritratti degli imperatori romani regnanti fino al tragico anno 79 D.C. che vide la distruzione di Pompei e di Ercolano, imprestati dalla « N.Y. Carlsberg Gliptotek », e da una serie di monete imprestate dal museo nazionale di Copenaghen.

Infine una sezione vulcanologica — che si inserisce in una tradizione di studi danesi — ed una serie di acquarelli dell'ottocento eseguiti da architetti e artisti danesi al momento degli scavi, che costituiscono preziosi documenti storici da far conoscere.

I risultati delle mostre « pompeiane », finora realizzate con la collaborazione della soprintendenza archeologica di Napoli sotto l'auspicio dei ministeri italiani dei beni culturali ed ambientali e degli esteri, e quelli che prevediamo saranno ottenuti in futuro (la mostra attuale è stata già richiesta da altri paesi) ci confermano nella convinzione che, tra i « beni culturali » da conoscere, tutelare e divulgare, la documentazione restituita dalle cittadine vesuviane è certamente da annoverare fra le testimonianze archeologiche più preziose del mondo antico, anche perché esse ci consente di ricostruire aspetti della sua struttura economica e sociale: è quanto è emerso da ultimo nel seminario di studi organizzato in concomitanza della mostra dal museo Louisiana e dalla Accademia delle Scienze e delle Lettere, e ospitato nei giorni 12 e 13 settembre nella sede della società degli scienziati in Copenaghen, cui hanno partecipato studiosi danesi e italiani.

Enrica Paolini Pozzi

Direttrice del Museo archeologico nazionale di Napoli

GINA LAGORIO
LA SPIAGGIA DEL LUPO
GARZANTI

Il romanzo di cui si parla

Aperta a Stresa la 34ª conferenza nazionale del traffico

Il costo è alto ma il sistema dei trasporti non è produttivo

Nel '76 la spesa della famiglia in questo settore è stata del 10,6 per cento dei consumi complessivi - Lacune sulle prospettive - La questione delle autostrade

Dal nostro inviato

STRESA — Il presidente dell'ACI, avv. Carpi De Resmini l'ha definita una «non politica» dei trasporti quella delle scelte operate negli ultimi trent'anni nel settore, e che hanno portato all'attuale «limite del collasso». Si tratta di una situazione divenuta ormai insostenibile in tutti i comparti del trasporto ed estremamente gravosa e insopportabile per le economie della collettività.

Basta considerare — lo ha rilevato lo stesso avv. Carpi — che nel 1976 la spesa della famiglia italiana per l'acquisto di servizi di trasporto ha sfiorato i diecimila miliardi di lire il che rappresenta il 10,6 per cento dei consumi complessivi, e che il «conto nazionale dei trasporti» parla di un costo globale del settore di 31 mila miliardi nel 1974. C'è, però, da rilevare che nel conto non è incluso il trasporto marittimo e che, secondo stime, nel 1976 il costo complessivo dei trasporti dovrebbe aggirarsi attorno ai quarantacinquemila miliardi pari ad un terzo del prodotto nazionale lordo. Va aggiunto, inoltre, che il costo dei trasporti ha avuto dal '66 al '74 uno scarto di aumento rispetto al reddito nazionale di ben 129 punti percentuali e che l'esercizio dei mezzi propri ha avuto una incidenza maggiore per le famiglie del 2,7 per cento.

Da questa constatazione di fondo si è partiti nella «34. Conferenza nazionale del traffico e della circolazione» che ha iniziato ieri i suoi lavori a Stresa per affrontare l'impegnativo tema: «Il sistema dei trasporti: costi e prospettive». La relazione svolta dal professor Antonino Giannone («I trasporti nei conti economici della nazionae — Metodologia e risultati») e quella del professor Mario Bessione, ricche di dati e riferimenti che possono costituire una buona base di appoggio per successivi approfondimenti non hanno, a nostro avviso, avviato quel discorso di prospettiva, e non hanno fornito o lo hanno fatto in modo insufficiente, quelle indicazioni che era legittimo attendersi se davvero si intende operare una svolta nella politica dei trasporti considerando il settore come peculiare agli effetti di un positivo sviluppo economico del paese.

Certo i problemi che sono sul tappeto non sono nè pochi, nè di facile soluzione. Si tratta — ha detto il presidente dell'ACI — di rendere produttivo il sistema dei trasporti, di ridurre quei disagi economici e anche morali che l'attuale stato del settore impone alla collettività. Ma proprio per questo è necessario che si evitino pericoli di ritorni a posizioni arretrate o a vecchie logiche che pur continuano ad essere presenti e a manifestarsi.

Cominciamo intanto — ha detto intervenendo nel pomeriggio il compagno sen. Alessandro Carri, responsabile della sezione Trasporti del PCI — al di là di disquisizioni sull'entità del costo dei trasporti, a cercare risposte precise ad una serie di domande: le attuali spese per i trasporti sono a lungo sopportabili per il paese? Come si possono ridurre garantendo la stessa o una superiore mobilità delle persone e delle merci?

In definitiva, comunque, ciò che va messo sotto accusa non è tanto il costo dei trasporti in sè e per sè, ma piuttosto il fatto — ha detto Carri — che esso non può essere sostenuto dall'attuale situazione economica del Paese. E poiché la ripresa economica è collegata ad una migliore utilizzazione delle risorse disponibili, è necessario intervenire per ridurre i costi del settore o quanto meno per ottenere con costi uguali maggiori benefici agli effetti del reddito nazionale».

Nell'accordo programmatico fra i partiti questa esigenza è chiaramente avvertita. In esso si afferma, infatti, che i partiti concordano sull'importanza che assume il problema dei trasporti dal punto di vista dello sviluppo economico, del risparmio energetico e della riduzione della spesa pubblica e del riequilibrio territoriale.

L'accordo programmatico rientra certamente in quel «clima nuovo», in quella maggiore attenzione delle forze politiche, in quel «più marcato spirito di solidarietà» cui ha fatto riferimento, aprendo i lavori, l'avv. Carpi, e che, anche per i trasporti, costituisce una valida premessa per dare avvio alle riforme che la situazione impone.

Non a caso l'accordo programmatico — al quale vari oratori hanno fatto esplicito riferimento — indica anche gli obiettivi che si impongono per il trasporto a breve termine: attuazione del piano di investimenti straordinari per le Ferrovie dello Stato (2.000 miliardi), piano dei porti e riorganizzazione del trasporto marittimo; piano aeroportuale, riorganizzazione e potenziamento dei trasporti urbani, regolamentazione dell'attività di autotrasporto merci con misure atte a stimolare le attività associative e cooperative, riorganizzazione ai fini di una migliore utilizzazione della rete autostradale.

Il problema delle autostrade si è presentato qui a Stresa fin dalle prime battute della conferenza come uno dei più amari. Il presidente dell'ACI ha ricordato le migliaia di miliardi di debiti accumulati dalle società concessionarie, frutto spesso di iniziative «improprie e clientelari». Su questo tema — ha detto il compagno Carri nel suo intervento — bisogna essere molto espliciti. I deficit accumulati sono ben 4 mila e 300 miliardi. «Bisogna andare a decisioni risolute. A nostro avviso — ha aggiunto — non si può pensare di salvare società in permanente dissesto. E' bene, quindi, pensare di andare alla liquidazione di queste società e al trasferimento all'ANAS, un'ANAS ovviamente riformata che sia espressione della volontà del Parlamento e sotto il controllo del Parlamento stesso».

Ilio Gioffredi

Ancora diossina nelle scuole a Seveso

MILANO — Nuovo disorientamento per la popolazione dei comuni interessati dall'inquinamento della diossina: alla data di ieri risultava contaminato, in diverso grado, circa il 35 per cento dei 127 plessi scolastici controllati (non erano ancora pervenuti i risultati relativi a 17 scuole). La punta massima (10,90 microgrammi per metro quadro) è stata riscontrata all'esterno della scuola materna, donata a Seveso nella scorsa primavera dal governo svizzero e costruita in una zona che si è sempre ritenuta immune dall'inquinamento. C'è inoltre da osservare che sono state trovate tracce di diossina in una scuola di Barlassina e in una di Bovisio Malsciago, due Comuni che sono sempre stati considerati pressoché "puliti".

Nella foto: **ragazzi e genitori, davanti a una scuola, chiedono notizie sulla riapertura.**

Una lettera a Zaccagnini

152 parlamentari dc pro emittenti private

ROMA — Nella imminenza della presentazione da parte del governo del disegno di legge per la regolamentazione delle radiotelevisioni private si registra una grave iniziativa, diretta di fatto, contro l'intesa raggiunta dai sei partiti dell'arco costituzionale: 122 deputati e 30 senatori dc hanno inviato al segretario nazionale della DC, on. Zaccagnini, una lettera (della quale sono primi firmatari l'on. Vito Scalia e il sen. Arturo Pacini) in cui chiedono al loro partito di assumere una «atteggiamento intransigente» su alcuni punti-chiave.

Le richieste dei 152 parlamentari dc sono essenzialmente queste: 1) le autorizzazioni al titolari delle emittenti private dovrebbero essere rilasciate — scavalcando Parlamento e Regioni — dalla amministrazione centrale dello Stato, cioè dal ministro delle Poste e Telecomunicazioni; 2) dovrebbe essere abolita la «discriminazione» che vieta la trasmissione di messaggi pubblicitari da parte delle TV estere; 3) alle emittenti private italiane dovrebbero essere consentiti «limiti congrui» per la trasmissione di messaggi pubblicitari.

Commissione parlamentare di vigilanza

RAI-TV: si discuterà su nomine e «Tribune»

ROMA — Si è riunita l'altra sera la Commissione di vigilanza sulla RAI-TV, per il primo incontro dopo le ferie estive: è stato deciso che il 4 ottobre la Commissione tornerà a riunirsi per predisporre la relazione annuale al Parlamento, mentre una successiva riunione, il 13 ottobre, sarà dedicata al problema del *tetto* massimo della pubblicità radiotelevisiva.

Mercoledì prossimo si riunirà l'ufficio di presidenza allargato, per esaminare i problemi delle *Tribune politiche* e delle dimissioni del coordinatore delle *tribune*, sen. Zito (PRI).

Nel corso della riunione, il presidente sen. Taviani, ha annunciato di aver ricevuto una lettera dell'on. Fracanzani (dc), sulle recenti nomine alla RAI, contenente la richiesta di un dibattito in Commissione sui modi con cui tali nomine sono state effettuate. Dopo un intervento dello stesso on. Fracanzani, la richiesta è stata accolta, senza opposizione, con la decisione di fissare entro dieci giorni una riunione della Commissione in sede plenaria, preceduta da una riunione preparatoria del gruppo di lavoro per gli indirizzi generali.

La discussione si aprirà il 12 ottobre

La Camera sta per cominciare l'esame della legge sull'aborto

Dichiarazioni del compagno Giovanni Berlinguer, di Maria Eletta Martini (DC), Del Pennino (PRI) e Maria Magnani Noja (PSI)

ROMA — E' bastato l'annuncio che il 12 ottobre comincia l'esame del progetto di legge perchè la «temperatura» politica attorno al problema dell'aborto divenisse subito calda, con prese di posizione che assumono rilevanza politica e parlamentare. Non siamo, ovviamente, a discorsi di schieramenti. Anzi, le prime dichiarazioni indicano in generale disponibilità al dialogo, anche nella differenziazione delle posizioni.

Anzitutto è da rimarcare la dichiarazione del compagno on. Giovanni Berlinguer, relatore al progetto per la commissione Sanità: «La discussione (sull'aborto, ndr) — egli ha detto — riprende con tempi più ristretti e in condizioni più difficili. E' auspicabile che, tenendo conto di ciò che è avvenuto al Senato e con la necessità di legiferare con il massimo consenso del Paese, si trovi quell'accordo che la intransigenza dc ha finora impedito». Diversamente, soggiunge Berlinguer, «non c'è altra strada che il referendum, di cui si possono per comune volontà attenuare gli inevitabili effetti laceranti; ma dopo l'abrogazione delle norme fasciste, da tutti i partiti democratici più volte dichiarate inique, vi sarebbe ugualmente la necessità di legiferare positivamente per regolamentare, prevenire e assistere l'aborto».

L'on. Maria Eletta Martini, dc e presidente della commissione Sanità, pronunciandosi sui tempi del dibattito afferma: «Cercheremo di fare il più presto possibile», anche «se devo dire che le sedute che la commissione di cui sono presidente potrà dedicare all'aborto non potranno essere molte, tenendo conto dell'esigenza di mandare in aula, nell'ultima decade di ottobre, come d'accordo con la Presidenza della Camera, la legge sulla riforma sanitaria».

L'on. Del Pennino (PRI), relatore per la commissione Giustizia, afferma a sua volta che «se c'è la volontà politica, le commissioni possono licenziare la proposta entro la prima quindicina di novembre, in modo da consentire all'aula di discuterla nella seconda metà di novembre e andare al Senato subito dopo il 7 dicembre» (data entro la quale scade il periodo di sei mesi, onde possa essere consentito di riprendere l'esame della legge bocciata in quel ramo del Parlamento). Per Del Pennino questi paiono «tempi giusti per dare una sollecita risposta legislativa al grave problema dell'aborto, rispetto al quale ci auguriamo che nessuna forza politica si voglia assumere la responsabilità di invocare la via referendaria come la sola percorribile».

«I socialisti — afferma a sua volta l'on. Maria Magnani Noya, che ribadisce severe accuse alla DC — si impegnano ad un dibattito molto ristretto, anche perchè l'esperienza ci ha insegnato che sul tema dell'aborto s'innestano tensioni di carattere più generale che in questo momento, già gravido di preoccupazioni, non gioverebbero certamente al Paese». E conclude: «Ci auguriamo che il nostro senso di responsabilità verso le donne, e verso tutta la società, sia condiviso dagli altri partiti, e che si possa giungere rapidamente e senza traumi a chiudere in Parlamento questo capitolo, per aprire, nel sociale, la vera vertenza della gestione della legge e dell'impegno per ridurre al massimo l'area dell'aborto».

E' da registrare, infine, una dichiarazione dell'on. Orsini, relatore democristiano di minoranza a Montecitorio sul primo progetto di questa legislatura: il parlamentare dc sembra arroccato a vecchie posizioni, anche se, si pronuncia per una «nuova definizione legislativa dell'aborto». Difatti, egli ribadisce le «posizioni di fondo» della DC, che non potrà mai accettare che la vita di una creatura umana sia nelle totale discrezionalità altrui» e afferma che i democristiani si adopreranno «comunque, con la disponibilità propria di ogni forza democratica, a far sì che la legge che uscirà dal Parlamento sia la più vicina, o almeno la meno lontana possibile, dalla nostra concezione dell'uomo, della famiglia, della società e dello Stato».

Al Senato

I comunisti contrari ad ogni aumento delle assicurazioni sulle auto

ROMA — L'adeguamento della legislazione alle norme comunitarie nell'esercizio delle assicurazioni private contro i danni (e quindi anche delle assicurazioni contro i danni per incidenti automobilistici) non dovrà comportare alcun aumento del costo della RCA (responsabilità civile auto).

Questa netta presa di posizione, in risposta alle ipotesi interessate avanzate da alcuni giornali circa possibili aumenti delle tariffe assicurative per le auto, è stata presa ieri al Senato dal gruppo comunista dove è stata discussa e approvata la legge di adeguamento delle norme italiane a quelle comunitarie. Si tratta di un adeguamento che non introduce alcuna novità per quanto riguarda gli assicurati, ma obbliga invece le compagnie di assicurazione dei vari settori ad alcuni vincoli e controlli tesi soprattutto a meglio garantire la serietà dell'esercizio assicurativo.

Tra le innovazioni di ordine finanziario è quella che obbliga le imprese di assicurazione a disporre di un sufficiente patrimonio libero, fissato sul 16-18 del totale dei premi incassati, come garanzia di solvibilità nei pagamenti. Si affida inoltre al CIPE il compito di indicare le quote massime delle riserve dei premi e dei sinistri da investire, sottraendole così all'arbitraria determinazione delle imprese.

I gruppi della sinistra si sono comunque astenuti nel voto. Per il gruppo comunista il compagno Claudio Ferrucci ha criticato l'atteggiamento subalterno tenuto dal governo italiano nel dibattito in sede comunitaria che ha elaborato le nuove norme, dibattito in cui era invece necessario svolgere una azione efficace che facesse valere alcune esigenze della situazione assicurativa italiana e tendesse soprattutto a tutelare le imprese minori, a favorirne l'associazione in consorzi, ad ostacolare il rafforzamento delle multinazionali italiane e straniere.

Il socialista Talamone ha lamentato il fatto che il governo non abbia voluto accogliere la richiesta di bloccare il portafoglio delle compagnie di assicurazione in crisi.

Il gruppo comunista aveva inoltre chiesto che le nuove norme contenessero l'obbligo per le compagnie di assicurazione di investire nel settore della casa almeno il 50%, per dieci anni, delle riserve disponibili in modo da orientare gli investimenti verso una finalità di ordine sociale in un settore fortemente in crisi. La richiesta comunista non è stata accolta, ma in aula l'assemblea ha approvato un ordine del giorno che impegna il governo a considerare come prioritario, nella determinazione delle quote di investimento, da parte delle compagnie, il settore dell'edilizia economica e popolare.

Capri

Oltre 200 «ingegneri del terreno» discutono di suolo e sottosuolo

Dal nostro inviato

CAPRI — Oltre 200 «ingegneri del terreno» venuti da ogni parte del mondo si sono dati appuntamento a Capri per discutere di geotecnia. Che cos'è? Lo spiega il professor Arrigo Croce, ordinario al Politecnico di Napoli: «Ci si occupa di problemi di ingegneria, solo che invece di studiare l'uso del cemento e delle travi studiamo il terreno».

E' una scienza «giovane» (è nata circa 40 anni fa) e che spesso viene confusa con la geologia o la geofisica. Ma è una scienza — ci si assicura — che può dare un contributo originale e concreto alla risoluzione di molti problemi, specialmente ora che sono in corso costruzioni di grandi opere infrastrutturali (dighe, autostrade, trafori, ponti) che spesso sconvolgono il terreno. E ancora, la geotecnia può essere tirata in ballo per quel che riguarda i gravi e purtroppo frequenti fenomeni di subsidenza: basta pensare alle frane di Agrigento e alle vicende di città come Venezia, Ravenna, Pisa.

La tesi sostenuta dal professor Arrigo Croce, che nel corso di una conferenza stampa ha sintetizzato i temi del convegno, è interessante e sconfigge di colpo una serie di luoghi comuni: non esistono — ha detto — terreni «buoni» e terreni «cattivi», terreni su cui è facile costruire e terreni su cui, invece, ogni tentativo di alzare strutture è destinato a fallire. Esiste solo la necessità di conoscere bene il suolo e il sottosuolo, in modo da poter poi costruire in maniera adeguata.

Illuminante è il caso di Napoli. Si è detto sempre — ha sostenuto il professor Croce — che Napoli è una città di cartone, costruita sul «gorgonzola», e spesso si è cercato di giustificare con queste affermazioni molti crolli, molti disastri. Il problema, invece, è che spesso non ci si è preoccupati di vedere dove si costruiva, e non sono state prese le necessarie precauzioni.

Al convegno di Capri, dunque — organizzato dall'Associazione geotecnica italiana, una associazione culturale composta non solo da professori universitari, ma da costruttori, progettisti, ricercatori, funzionari del ministero dei Lavori Pubblici e della Cassa del Mezzogiorno — non è stato suonato nessun campanello di allarme per quel che riguarda le condizioni del suolo e del sottosuolo. Si è però cercato — spiegano gli organizzatori — di tirare il bandolo di una matassa, di cominciare a dare sistemazione e pubblicità ad una scienza che non può continuare ad essere scarsamente utilizzata.

m. dm.

RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI

BERLIET + SAVIEM = RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI
LA NUOVA DIMENSIONE DEL VEICOLO INDUSTRIALE

Berliet e Saviem, le due grandi marche francesi del veicolo industriale, sono ora riunite sotto il marchio Renault, il più grande Gruppo transalpino.
È nata così la Renault Veicoli Industriali, una nuova potenza industriale che può contare:
● sul potenziale di studio e di produzione, sui prodotti, la tecnologia, l'esperienza e la "creatività" di Berliet e Saviem.
● sui mezzi e sull'impegno del Gruppo Renault per acquisire, anche nel settore del veicolo industriale, quella posizione di preminenza già raggiunta in campo automobilistico e nei diversi settori delle altre Società del Gruppo.
Per voi, significa la certezza di poter trovare il mezzo più adatto alle vostre particolari esigenze di trasporto nell'ambito di una gamma rigorosamente selezionata e completa: dal trasporto merci nella piccola e grande distribuzione, al trasporto persone, ai trasporti speciali fuoristrada.
A ciò va aggiunto il vantaggio di un servizio efficace, garantito da una rete qualificata e capillare.
Infine e soprattutto, la certezza di poter contare con fiducia su un Gruppo di dimensioni internazionali.

RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI | Berliet | SAVIEM

L'unità è tornata alla base della Maddalena

Allarme in Sardegna per un incidente ad un sottomarino atomico americano

Ha urtato di prua uno scoglio mentre si trovava in immersione a 60 miglia dalla costa - Tre dei 115 marinai che si trovavano a bordo sono rimasti feriti - La notizia diramata da Washington

ROMA — Allarme ieri, in Sardegna, per un incidente capitato ad un sottomarino nucleare americano in navigazione sul fondo a 60-65 miglia dalla costa sud dell'Isola. Lo scafo, secondo le notizie fornite più tardi, aveva urtato in immersione uno scoglio e tre marinai, scaraventati contro armadi e brandine, erano rimasti feriti. Immediatamente l'unità, che ha a bordo 115 persone ed è al comando del capitano di fregata Elmer Galbraith, emergeva e rientrava con i propri mezzi alla base della Maddalena.

I marinai feriti venivano medicati sul posto e il sottomarino a propulsione nucleare si ormeggiava, come sempre, alla nave appoggio «Gilmore» che è alla fonda alla Maddalena dall'agosto del 1972. Da quando, cioè, era entrato in vigore l'accordo bilaterale tra la marina americana e il nostro ministero della Difesa. Quando la notizia dell'incidente cominciava a trapelare fra gli abitanti della zona, da Washington veniva diramato un comunicato che confermava l'incidente capitato all'«USS Ray» di base a Charleston (Carolina del Sud). Anche dalla capitale americana si tendeva a sdrammatizzare il fatto precisando che il sistema propulsivo nucleare del sommergibile non aveva subito alcun danno.

Le autorità militari italiane venivano comunque avvertite di quanto era accaduto e, in base all'accordo bilaterale, lo ammiraglio Colombo, comandante della Maddalena, si recava di persona sulla «Gilmore». Poco dopo chiedeva di ispezionare lo scafo del sommergibile USA e la richiesta veniva accolta. Lo stesso ammiraglio Colombo poteva così accertare — così afferma un comunicato ufficiale — che il sottomarino aveva riportato, nell'urto in immersione, solo danni alla prua e che, allo stato dei fatti, «non sussisteva alcun pericolo di inquinamento marino». L'accordo fra la marina americana e il ministero della Difesa, accordo che ha suscitato tante polemiche, prevede, fra l'altro, che in caso di incidente grave i sommergibili di stanza alla Maddalena non rientrino in porto. Siccome l'«USS Ray» era invece rientrato con i propri mezzi — hanno sostenuto le autorità militari — è chiaro che si era trattato di un incidente di poco conto. Le notizie fatte filtrare nel corso della giornata, come abbiamo detto, hanno teso a sdrammatizzare il caso che è invece gravissimo e che riapre il problema sollevato più di una volta dagli abitanti della Maddalena, dai deputati comunisti, dal pretore Gianfranco Amendola, animatore del Gruppo ambiente, da sindaci e amministratori locali.

L'allarme altre volte provocato dalla permanenza di una base atomica americana in Sardegna aveva provocato, nel 1972, un intervento del CNEN (consiglio nazionale per l'energia nucleare) che aveva predisposto tutta una serie di accertamenti per valutare i danni che eventuali scorie radioattive avrebbero potuto provocare nella zona della Maddalena. Non si erano notati particolari accumuli, ma gli scienziati non avevano potuto escludere eventuali e probabili danni per il futuro.

Insomma, per le popolazioni della zona non esistono garanzie certe che in caso di incidenti ad apparati nucleari americani di qualunque genere, non vi siano conseguenze. E' appena il caso di accennare a che cosa potrebbe accadere se, per esempio, una delle unità americane in navigazione nelle acque della Sardegna fosse coinvolta in un incidente tale da provocare una esplosione delle testate nucleari che di solito si trovano a bordo. Gli esperti hanno calcolato che dalla unità danneggiata si alzerebbe una palla di fuoco del raggio di tre chilometri e che tutte le abitazioni nel raggio di 20-30 chilometri verrebbero distrutte. Il che equivarrebbe alla fine di almeno tre o quattro paesi intorno alla base.

Non appena la notizia dell'incidente al sottomarino atomico americano è stata resa nota, le reazioni non si sono fatte attendere. L'assessore alla difesa dell'ambiente della Regione sarda on. Orazio Erdas ha detto fra l'altro: «L'incidente ripropone, se ce ne fosse bisogno, l'esigenza di chiedere al governo l'immediato allontanamento di queste basi che costituiscono un permanente pericolo per tutte le popolazioni della zona».

Nei giorni scorsi, dopo una visita alla Maddalena dell'ex ministro della Difesa Lattanzio, anche il sindaco della cittadina, un dc, aveva scritto ai giornali denunciando il pericolo costituito dalla base americana. L'ingegner Paolo Loizzo, ricercatore del CNEN-Casaccia ha dal canto suo rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione: «Non so come è fatto in dettaglio un sommergibile atomico. So ad esempio che un rompighiaccio atomico possiede delle piastre di protezione intorno alla caldaia nucleare. Queste piastre rendono quasi impossibile, nell'eventualità di un urto, la fuoriuscita grave di materiale radioattivo. Sarebbe interessante conoscere quale tipo di protezione viene usato per un sommergibile nucleare. Tanto più che le autorità italiane sono completamente esautorate dalle conoscenze sulla sicurezza di questi vettori. Ricordiamoci che un sommergibile di questo tipo trasporta alcuni missili con testata nucleare. E' appunto questo l'aspetto che più mi preoccupa. Nel Mediterraneo vi sono decine di ordigni, americani e sovietici, che viaggiano sotto il mare. In caso di incidente, probabilmente, non sarebbe tanto il problema del motore del sommergibile a spaventare, quanto piuttosto quello delle bombe che sono cariche e pronte a scoppiare».

Per il segreto politico militare

Il processo per le schedature illegali Fiat ancora rinviato

Andreotti ha risposto ai giudici che occorre tempo

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Rinvio al 28 ottobre del processo per le illegittime schedature alla Fiat, in corso davanti alla VI sezione penale del tribunale. Il presidente Lupone ha comunicato in apertura di udienza che era pervenuto da parte del presidente del Consiglio dei ministri nel quale si afferma: «In relazione alla richiesta di riconsiderazione della eccezione di segreto politico militare da parte degli organi precedentemente interpellati dalla SV riguardo alla richiesta di esibizione delle schede informative dipendenti Fiat, mi pregio comunicare che la questione est tuttora esame tecnico giuridico. Mi riservo pertanto di rispondere non appena possibile nel merito della richiesta...», quindi il presidente del Consiglio ha preso tempo.

— Per meglio intendere il contenuto del telegramma e l'allarme che esso ha destato, bisogna rifare la storia della richiesta formulata dal tribunale alla presidenza del Consiglio.

Come è noto, alla base del processo vi sono centinaia di migliaia di schede redatte abusivamente a carico dei dipendenti Fiat, stilate da ufficiali dei carabinieri e da funzionari di PS, i quali traevano le notizie da loro uffici e le portavano all'industria torinese che li retribuiva in modo più o meno regolare. Di qui l'imputazione di corruzione, interesse privato in atti di ufficio e altri reati per i dirigenti Fiat dell'epoca e per alcuni ufficiali CC e funzionari di PS.

Ebbene, di queste schede tutti parlano, tutti ammettono l'esistenza, ma esse non sono state messe a disposizione delle parti. Le organizzazioni sindacali, costituitesi parte civile, sollecitarono il tribunale a sciogliere questo nodo e a disporre che le schede fossero allegate al processo. Fu interessata, come prevede la legge, la presidenza del Consiglio, che oppose il segreto politico militare. La Corte Costituzionale successivamente stabilì che la valutazione spetta appunto al presidente del Consiglio, ma che egli deve adeguatamente motivare le cause per cui eventualmente intende coprire col segreto politico militare alcuni atti. Di qui la richiesta al capo del governo.

Ieri la parte civile pur accettando l'opportunità del rinvio al 28 ottobre per il processo Fiat, ha precisato che ogni ulteriore manovra dilatoria sarà respinta.

Mariano Cecere

Stipate in un furgone

30 lavoratrici ferite in uno scontro stradale presso Bari

Nessuna è grave - Andavano a lavorare nei campi

Dalla nostra redazione

BARI — Trenta persone, in maggioranza lavoratrici fra i 18 e i 23 anni di età, sono state coinvolte ieri in un pauroso incidente stradale all'altezza del km. 839 della statale n. 16, nel tratto che va da Monopoli a Polignano, in provincia di Bari. Un autofurgone Ford, targato Taranto, uno dei tanti mezzi di trasporto illegali che, soprattutto in occasione dei lavori stagionali, fanno la spola dai paesi delle altre province pugliesi alle aziende agricole del Barese, si è scontrato poco prima delle sette del mattino con un camion carico di farina, che si immetteva nel senso opposto di marcia da un distributore di benzina. Lo scontro è stato terrificante ma fortunatamente non ha causato lesioni mortali alle persone coinvolte. Tutti i trasportati, tuttavia, hanno riportato ferite di una certa gravità, per le quali i sanitari dell'ospedale di Monopoli, dove le lavoratrici sono ora ricoverate, hanno pronunciato prognosi da un minimo di 10 a un massimo di 25 giorni. Alcune donne hanno riportato trauma cranico.

Il furgone si era mosso alle prime ore del mattino da una zona della provincia di Taranto, che sta tra i paesi di San Marzano e Grottaglie. Le lavoratrici avrebbero dovuto raggiungere le campagne circostanti ai paesi di Mutigliano e Cellamare, in provincia di Bari, per essere impiegate nei lavori di raccolta delle olive e di vendemmia. Come ormai purtroppo norma in questi casi, l'autofurgone, pur abilitato a trasportare non più di 15 persone, aveva caricato nel piccolo abitacolo ben 30 operaie. A quanto pare si è appreso, su quest'ultima circostanza che il pretore di Monopoli, dottor Greco, sta conducendo una indagine.

Non è la prima volta che sulle strade pugliesi si lamentano gravi incidenti nei quali sono coinvolti i lavoratori trasportati da una zona all'altra della regione per lavori agricoli. Non più tardi di qualche anno fa, proprio nei pressi di Monopoli, alcune lavoratrici furono coinvolte in un altro drammatico incidente che provocò diversi feriti gravi. Reclutate dai cosiddetti «caporali», odiose figure di intermediari che hanno il compito di reclutare nei piccoli paesi dell'entroterra pugliese manodopera a paghe enormemente più basse delle tariffe contrattuali, stipate in mezzi di trasporto di fortuna, generalmente sovraccarichi e altamente pericolosi, le lavoratrici raggiungono zone agricole anche molto distanti della regione, dove lavoreranno per l'intera giornata, prive di alcuna forma di tutela e di assistenza sindacale.

A Santa Maria Capua Vetere

Sfondato il tetto della prigione evadono in sei

Devono aver lavorato al «buco» per diversi giorni

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Sei detenuti del carcere di Santa Maria Capua Vetere sono evasi ieri mattina all'alba. I sei reclusi hanno praticato un foro nel tetto del carcere e si sono calati all'esterno con una corda formata da lenzuola. A scorgerli è stata una guardia carceraria, che ha visto delle ombre muoversi nello spiazzo antistante il carcere, mentre si dirigevano verso una Mini Minor di color chiara targata NA 18385. La guardia ha esploso in aria una raffica di mitra, ma i sei personaggi hanno immediatamente abbandonato l'auto — che è risultata rubata a Napoli — e si sono dati alla fuga per le campagne circostanti. Immediatamente, è scattato l'allarme e sono stati avvertiti sia i carabinieri che la pubblica sicurezza, che hanno predisposto tutta una serie di posti di blocco per intercettare gli evasi, ma dei sei fuggitivi — almeno fino al momento in cui scriviamo — non è stata trovata traccia.

Cinque dei sei detenuti — Antonio Cuomo di 26 anni di Castellammare di Stabia, Salvatore Galliano di 26 anni di Bari, Raffaele Ferrara di 31 di Palma Campania, Mario Raimondo Sereno di 32 anni di Sassari e Giovanni Civita di 33 anni di Andria — dovevano scontare pene per reati comuni, mentre il sesto — Giuseppe Serra di 23 anni di Torre del Greco — era ancora in attesa di giudizio.

Il piano di evasione, portato a termine dai sei, doveva essere stato preparato da tempo. Infatti per sfondare il tetto e rimuovere le tegole, occorrono diversi giorni di lavoro.

Quindi questo esclude che i detenuti possano aver compiuto tutto il lavoro in una sola notte. E' anche certo che devono aver ricevuto un aiuto dall'esterno, infatti la presenza della macchina rubata a Napoli, all'esterno del carcere — l'auto è stata sequestrata e adesso è all'esame dei periti — dimostra che i sei, fuggendo l'altra notte erano sicuri di trovare aiuto da parte di qualcuno che li aspettava fuori.

Originale è stato anche il modo con cui gli evasi hanno raggiunto il tetto, nel quale avevano praticato il foro. Hanno smontato le spalliere delle brandine facendo una rudimentale scala che ha permesso, sia di raggiungere il tetto al momento della fuga, sia di praticare il foro nello stesso.

La corda formata con le lenzuola dei letti è lunga circa una quindicina di metri — l'altezza del tetto del carcere è di circa 14 metri — ed è stata anch'essa preparata con cura e molta calma.

Vito Faenza

Nuovi particolari sulla fuga dell'ex colonnello delle SS

ROMA — Nuovi particolari si sono, intanto, appresi sulla fuga di Kappler. A fornirli è un giornale della Germania federale, che ha condotto una propria inchiesta sulla vicenda, dalla quale risulterebbe che con Annaliese collaborarono tre tedeschi e, forse, un italiano. I tre connazionali del Kappler, sono un ex sottufficiale delle SS — Harald Boehm, ideatore del colpo, marconista dell'ufficio della Gestapo a Roma all'epoca della strage delle Ardeatine — e due figli della moglie, Guenther e Hans Reinhard. Si tratterebbe dei due tedeschi di cui parla la signora Kappler nel suo «memoriale», con la sola differenza che l'incontro alla Stazione Termini — se è lì che è avvenuto del che dubitiamo — non sarebbe stato casuale, come lei ha affermato.

Un altro particolare collegherebbe i tre tedeschi alla fuga di Kappler. Si tratta di questo. Il 16 agosto, il Boehm avrebbe telefonato all'Automobil Club di Bonn, incaricandolo di ritirare, in una officina di Rapallo, una «Mercedes 280» targata WN (Waiglingen), lasciata a suo dire — sempre secondo il citato giornale tedesco — in Italia dai figli per un guasto alla pompa dell'olio.

La «storia» della Mercedes è stata confermata ieri dal proprietario dell'officina di Rapallo — che si trova a poche decine di metri dal casello dell'autostrada Livorno-Genova — ad un redattore dell'Ansa. Il meccanico — Giuseppe Noziglia — ha dichiarato che la «280 targata WN», portatagli con un carro dell'ACI subito dopo Ferragosto, era stata ritirata a riparazioni ultimate alla pompa dell'olio, da due giovani sui 25 anni: uno «con i capelli biondi che non ha mai aperto bocca (uno dei Reinhard? ndr) e l'altro scuro di capelli, che parlava italiano perfettamente, con un accento leggermente romanesco».

NELLA FOTO: Il nazista Kappler nella sua residenza segreta nei pressi della cittadina della Bassa Sassonia (da «Oggi»)

Si indaga sulla natura del cancro e sulla possibilità di sintomi provocati

Per anni la moglie ha curato Kappler senza avere l'autorizzazione né subire controlli

Le pillole omeopatiche, a detta di esperti, possono aver suscitato reazioni simili al male - Tutta la preoccupazione delle autorità fu far firmare un documento che le sollevasse da ogni responsabilità

ROMA — Il «caso» Kappler potrà forse riservare nuovi, clamorosi sviluppi. Ce li propone l'iniziativa dei giudici militari Gentile e Scandurra che conducono l'inchiesta giudiziaria sulla fuga dell'ex ufficiale nazista dal Celio, di sottoporre a perizia i medicinali sequestrati nella stanza che esso occupava nell'ospedale militare e che gli venivano somministrati dalla moglie. Il prof. Eugenio Negro, uno dei più illustri specialisti italiani in omeopatia, al quale stamani alle 10 verrà affidato ufficialmente il delicato incarico, dovrà rispondere a due quesiti precisi: qual è la natura dei ritrovati e quali effetti i farmaci sequestrati e usati da Annalise Kappler possano avere avuto sulla salute dell'ex colonnello delle SS; quali eventuali conseguenze tossiche essi possono determinare e la loro relativa sintomatologia.

Sulla natura del male diagnosticato a Kappler e sulle cure cui era stato sottoposto dalla moglie (si tratta di «pillole» omeopatiche), sono state dette molte cose, spesso contrastanti. La diagnosi di adenocarcinoma al retto, definita nel febbraio del '76 dai sanitari del Celio con la consulenza del prof. Ascensi dell'Università di Roma, è stata sostenuta e difesa da illustri clinici, fra cui i proff. Fegis e Dina, mentre altri altrettanto illustri medici — in particolare specialisti in omeopatia — hanno affermato che esisterebbero prodotti omeopatici che possono provocare manifestazioni esteriori, da poter configurare l'esistenza di un tumore, anche ricorrendo alle più appropriate analisi.

Il prof. Negro dovrà in sostanza stabilire — la questione è di estrema delicatezza poiché ogni dubbio in proposito dovrà essere fugato — se la malattia di Kappler sia stata simulata, allo scopo di ottenere un provvedimento di clemenza, come per esempio la sospensione della pena dell'ergastolo, concessa dalle autorità italiane il 12 marzo dello scorso anno, appena 14 giorni dopo che i sanitari del Celio avevano diagnosticato all'ex colonnello nazista un adenocarcinoma al retto.

La vicenda sanitaria di Kappler ha anche altri risvolti inquietanti, che riguardano sia il periodo della sua permanenza all'ospedale militare romano, sia quello precedente trascorso nel carcere di Gaeta. Grave appare soprattutto — alla luce dei documenti forniti tardivamente dall'ex ministro della Difesa, Lattanzio, alla Camera — il comportamento delle autorità sanitarie militari e governative, alle quali è doveroso chiedere come si sia potuto venire meno al dovere di curare «in esclusiva» un ammalato come Kappler, considerato «prigioniero di guerra».

Dalla lettura di alcuni documenti in nostro possesso, risulta, infatti, che fin dal 1968 egli era stato lasciato alle cure della signora Annelise, che gli praticava terapia omeopatica senza alcuna autorizzazione ufficiale. In uno di questi documenti — che risale al 5 febbraio 1975 ed è firmato dai tenenti colonnelli medici Giorgio Tedeschi e Antonio Vivoli, che visitarono Kappler nel carcere di Gaeta per ordine della Direzione generale della Sanità militare, si afferma testualmente che l'ex ufficiale nazista «*per circa 7 anni ha praticato terapia omeopatica (prescrittagli dalla moglie)*» e che i medicamenti «*gli sono stati fatti recapitare dalla consorte e sarabbero prodotti da una ditta svizzera (Regenaplexe)*». I due ufficiali medici aggiungono che Kappler «*ha sospeso tale terapia da quattro mesi circa*».

Era come si è detto il 5 febbraio 1975. Tre mesi prima, rispondendo ad alcuni quesiti postigli dal Ministero della Difesa, il Direttore generale della Sanità militare dell'epoca, generale medico Salvatore Polistena, aveva dichiarato testualmente: *1) non sono note a questa Direzione le condizioni di salute del detenuto Herbert Kappler; 2) in Italia è consentito praticare la terapia omeopatica solo ai laureati in Medicina e Chirurgia; 3) dalla documentazione esibita in fotocopia dalla signora Wenger* (la signora Kappler - ndr), *non risultà che la stessa abbia conseguito la laurea in medicina*». Il gen. Polistena affermava poi che l'autorizzazione richiesta (dopo 6 anni che la cura omeopatica veniva praticata!) «*potrebbe essere concessa per motivi psicologici ed umanitari*», ma si preoccupava di precisare che «*l'eventuale concessione della autorizzazione, non dovrebbe però comportare alcuna responsabilità per gli organi sanitari militari*».

Questa autorizzazione venne poi concessa? Dai documenti in nostro possesso non risulta. Un fatto comunque è certo: nessuno si era preoccupato per anni di liberare le autorità sanitarie militari italiani da ogni responsabilità. Soltanto quasi due anni dopo le dichiarazioni del gen. Polistena, la questione venne affrontata. E', infatti, del 16 settembre 1976 una dichiarazione firmata da Kappler con cui egli afferma di «*sollevare pienamente l'Amministrazione sanitaria militare italiana da qualsiasi responsabilità, in merito alla cura che in atto pratico e non desidero che mi venga praticata altra terapia, in particolare chirurgica*», e si impegna «*a nulla pretendere per qualsiasi conseguenza che dovesse derivarmi dalla cura medesima*».

E' doveroso chiederci se questa tardiva dichiarazione era sufficiente, in relazione alle clausole della Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra, visto che questo era lo status giuridico dichiarato dell'ex ufficiale delle SS, e quali responsabilità avrebbero potuto ricadere sulle autorità sanitarie militari italiane nel caso della sua morte e se si fosse provato che essa era stata causata dalle cure somministrategli dalla moglie.

Sergio Pardera

Un documento della Cellula PCI del «Celio»

ROMA — Parlamento, partiti democratici, sindacati debbono intervenire per appurare le vere condizioni fisiche di Kappler «*al momento del ricovero e prima di fuggire*» e la «*reale natura del male*» diagnosticato dalle autorità sanitarie militari. La richiesta è contenuta in un documento della Cellula del PCI del Celio, nel quale si rileva tra l'altro che «*nessuno ha mai potuto conoscere l'operato dei dirigenti dell'Ospedale militare romano*», poiché, a 30 anni dalla entrata in vigore della Costituzione repubblicana, «*non esiste alcun legame con le istituzioni democratiche ed elettive*». Nel documento si chiede che le commissioni Difesa e Sanità delle due Camere «*smascherino e colpiscano responsabilità e connivenze.*

nel n. 37 di

Rinascita

da oggi nelle edicole

- I giovani e la democrazia (editoriale di Massimo D'Alema)
- Dopo e oltre il caso Lattanzio (di Alessandro Natta)
- Farsi finte immagini dell'Italia (di Biagio De Giovanni)
- Quando si spara sui comunisti (di p.fr.)
- I valori della convivenza civile e della tolleranza (di Walter Tega)
- La scuola punto cruciale del rinnovamento (di Achille Occhetto)
- Scuola di massa: una conquista civile (di Massimo Paci)
- La sindrome universitaria (di Vitilio Masiello)
- Occupazione, imprese ed equo canone (di Sergio Garavini)
- Una storia su misura del mito di impresa (di Paolo Forcellini)
- Note e letture - Democrazia governata e democrazia governante (di Umberto Cerroni)
- Pari sul lavoro (di Giovanna Carlo)
- Il piano elettronico nazionale (di Piero Brezzi)
- Trasporti: un terzo del reddito nazionale (di Alessandro Carri)
- Terrorismo e repressione nella RFT (di Angelo Bolaffi)
- La rinascita del Leviatano (di C. U. Schminck-Gustavus)
- Le difficoltà di Carter (di Carlo M. Santoro)
- Più civiltà più politica più forza (di Alberto Asor Rosa)
- Nuovi spazi sperti alla festa e alla riflessione (di Alberto Abruzzese)
- Era arrivate anche Beethoven (di Luigi Pestalozza)
- Cinema - Cineclub a poco, all'aperta, di massa (di Mino Argentieri)
- Televisione - Quando il «video» fabbrica la realtà (di Ivano Cipriani)
- Libri - Pier Carlo Padoan, Una guida a Keynes; Giovannella Desideri, Lo scrivere come fare; Gian Carlo Ferretti, Pubblico e privato intorno a Emilio; Mauro Ponzi, Incontro con Bertolt Brecht.
- Dalla psichiatria alla politica (con qualche confusione) (di Raffaele Misiti)

Una domanda d'obbligo dopo recenti rivelazioni

Chi «tallonava» i magistrati dell'inchiesta su P. Fontana?

Le spiate interessate del Sid tese in realtà a inquinare le indagini

Dunque il Sid teneva d'occhio giornalisti e giudici durante l'inchiesta giudiziaria per la strage di Piazza Fontana. Le prove si trovano nei documenti fatti pervenire ultimamente alla corte d'assise di Catanzaro. «Panorama», nel suo ultimo numero, dedica all'argomento un lungo articolo, elencando nomi ed episodi. Oggetto di particolare attenzione da parte degli informatori del Sid era, assieme ad altri colleghi, anche chi scrive. Alla nostra attività giornalistica, grossolanamente sopravalutata, dedicava il suo tempo, fra gli altri, un certo «Tallone». A suo parere, chi scrive avrebbe addirittura «deciso la diramazione delle notizie sulle inchieste soprariddette (manco a dirlo, quelle dei magistrati che avevano in mano le inchieste più scottanti, n.d.r.), stabilendo i giorni di pubblicazione e decidendo quali informazioni divulgare o meno». Cervello fino, questo «Tallone», come si vede, aveva molto sviluppato il senso del ridicolo. Ma non è lo stile che scandalizza, né, tanto meno, il fatto che il Sid svolgesse attività spionistica. A ciascuno — come si dice — il suo mestiere.

Ciò che invece non è per niente ridicolo, ed è sicuramente materia di grave scandalo, è che il Sid, come risulta accertato, spiasse i movimenti dei magistrati inquirenti, ficcando il naso nelle loro indagini istruttorie. Come mai esponenti del servizio informativo si interessavano tanto all'attività dei giudici Alessandrini, Fiasconaro e D'Ambrosio? Che cos'è che volevano sapere? Se si pensa al ruolo nefasto che questo servizio ha svolto nell'inchiesta sulla strage del 12 dicembre, queste domande non possono apparire, in nessun modo, dettate da semplici curiosità.

Il problema è molto più serio, giacchè questa attività spionistica aveva il presumibile scopo di inquinare le indagini. I magistrati spiati erano giunti, infatti, alla convinzione che un certo Guido Giannettini — per fare un solo esempio — avesse qualcosa da fare con gli imputati Freda, Ventura e Pozzan, e cioè con gli imputati accusati di avere organizzato la strage del 12 dicembre 1969. E Giannettini, come si sa, era un collaboratore del Sid. Lo scopo di queste scandalose iniziative, dunque, non era quello di raccogliere informazioni per contribuire allo accertamento della verità, come sarebbe stato doveroso. L'obiettivo era completamente diverso.

Il senso di questa operazione è stato colto dai magistrati di «Impegno costituzionale», i quali, in un loro documento, hanno denunciato lo episodio «come una preoccupante manifestazione della ricorrente volontà del potere di governo di impedire che la magistratura svolga liberamente le sue funzioni, a garanzia dei diritti dei cittadini e per la salvaguardia delle istituzioni».

Il punto, che merita un approfondimento da parte dei giudici del dibattimento, è proprio questo. Quegli esponenti del Sid che, con tanto zelo, mettevano quel «Tallone» dietro giornalisti e magistrati, sono gli stessi che, quando D'Ambrosio chiederà informazioni su Giannettini, le rifiuteranno recisamente, ottenendo — come tutto porta a ritenere — l'avallo politico dei ministri della Difesa, degli Interni e, addirittura, della presidenza del consiglio. Non sarebbe inutile, quindi, indagare un po' più a fondo su questa materia, ricercando e scoprire — tanto per cominciare — chi si celava dietro quella sigla di «Tallone»

i. p.

Sarà il pretore a indagare sulla deposizione di Rumor?

CATANZARO — Il procuratore generale presso la corte di Appello di Catanzaro, Antonio Chilliberti, non avrebbe ritenuto di propria competenza la decisione sull'eventuale incriminazione dell'ex ministro Mariano Rumor per falsa testimonianza, in relazione alla sua deposizione del 16 settembre al processo

Da indiscrezioni si è appreso che il dott. Chilliberti ha ritenuto, trattandosi di un reato di competenza del pretore, che spetti al dott. Fabiano Cinque (procuratore della repubblica presso la corte di Appello della Calabria) di trasmettere gli atti alla pretura competente. Il dott. Chilliberti, rientrato ieri da Roma, dove si è incontrato con i ministri di Grazia e Giustizia Bonifacio e dell'Interno Cossiga, avrebbe comunicato la sua decisione al termine di un colloquio avuto con il dott. Cinque

Al processo di «Ordine nero»

I fascisti negano l'evidenza ma si accusano di delazione

Concutelli si è scagliato contro Paolo Bianchi che gli trovò il rifugio

ROMA — E' ricomparso ieri davanti ai giudici del Tribunale di Roma Paolo Bianchi, accusato di ricostituzione del disciolto partito fascista insieme ad altri 13 appartenenti ad «Ordine nuovo» e ritenuto dai suoi camerati responsabile dell'arresto di Pier Luigi Concutelli. «Farò dichiarazioni clamorose» aveva detto la prima volta che è stato condotto in aula, ma fino a ieri si è sempre limitato a negare tutto, a cominciare dalle deposizioni rese subito dopo la cattura e le interviste rilasciate a una rete televisiva privata e ad un quotidiano.

I difensori degli altri imputati, guidati dall'avvocato Nigio, lo hanno praticamente accusato di avere fatto la spia ai suoi complici in uno o più interrogatori svolti in carcere senza che fosse presente il suo legale. Si sono susseguiti così una serie di accesi battibecchi cui ha preso parte lo stesso Concutelli, che ha definito Bianchi «traditore» e «delatore».

In particolare il neofascista ha sostenuto di non aver mai dato a Concutelli le chiavi dell'appartamento in cui quest'ultimo fu catturato insieme a Mario Rossi.

Una volta di fronte alla corte, poi, gli altri due imputati Mario Rossi e Giovanni Ferorelli si sono incaricati di affermare l'esatto contrario di quanto aveva detto Bianchi. L'ultimo, in particolare, ha dichiarato di avere chiamato Bianchi a Milano, dopo un incontro casuale a Roma, perché il giovane si era detto in grado di procurargli documenti falsi e appartamenti in affitto nella capitale, di cui avevano bisogno il bandito Renato Vallanzasca e quelli della sua banda con cui lo stesso Ferorelli, rapinatore e ricettatore, era in contatto da tempo.

Anche Ferorelli, come buona parte degli altri imputati, ha iniziato la sua deposizione ritrattando tutto quanto aveva detto in precedenza e, in particolare, il fatto che le case da affittare dovessero servire per i «camerati provenienti dalla Spagna» (vedi Stefano Delle Chiaie, ecc.). Sia il neofascista milanese che Mario Rossi hanno sostenuto infine nei loro interrogatori di avere avuto contatti con altri imputati «solo alcuni anni fa», quando tutti svolgevano attività politica «legale» nel Movimento sociale o nella sua organizzazione giovanile, la «Giovane Italia».

f. c.

Raggiunta ieri l'intesa sulla vertenza di gruppo

La Marelli assumerà 150 giovani

L'azienda farà ricorso anche alle liste speciali – Impegni di investimento per 180 miliardi con aumento complessivo di 500 occupati – Verrà potenziata la ricerca – Nessuna ulteriore sospensione fino alla metà del 1978

MILANO — A nove mesi dall'apertura, un'altra vertenza dei grandi gruppi è andata in porto positivamente. E' la vertenza della Magneti Marelli, azienda controllata dalla FIAT, con 9 stabilimenti, oltre 11 mila dipendenti che produce prevalentemente apparecchiature di bordo per autoveicoli.

Il giudizio sintetico della Flm e del comitato coordinamento gruppo sull'ipotesi di accordo siglata a mezzogiorno di ieri all'Assolombarda è «complessivamente positivo», di «sostanziale raggiungimento degli obiettivi contenuti nella piattaforma rivendicativa».

Quali i punti essenziali di un accordo raggiunto dopo più di 70 ore di sciopero.

Il primo riguarda l'occupazione. La tendenza della Magenti Marelli a ridurre base produttiva e occupati è stata bloccata. La direzione del gruppo si è impegnata ad assumere nei prossimi due anni e quindi nel corso della validità della intesa raggiunta ieri, 500 dipendenti, 400 nelle fabbriche del Nord, 100 in quelle del Sud (San Salvo, in provincia di Chieti e di Potenza). Ciò permette una sostanziale tenuta dei livelli di occupazione negli stabilimenti settentrionali e la completa copertura del turn over in quelli meridionali.

All'interno delle 500 nuove assunzioni, 150 saranno effettuate fra i giovani in età dai 15 ai 29 anni «non occupati» facendo «anche ricorso alla legge per il preavviamento al lavoro».

E' questo un punto dell'accordo particolarmente significativo. Per arrivare alla stesura di questa parte della bozza d'intesa si è rischiato di giungere più di una volta alla rottura delle trattative. L'azienda voleva condizionare l'assunzione dei giovani disoccupati ad una modifica della legge sul preavviamento al lavoro, secondo le richieste della Confindustria (chiamata nominativa e trasformazione del contratto di formazione in contratto a termine).

Dopo un rapido giro telefonico per contattare i segretari milanesi della FLM, veniva data ulteriore battaglia su questo punto controverso e dopo tre ore di discussione aspra, i sindacati strappavano l'impegno dell'azienda a ricorrere anche alle liste speciali, senza ulteriori condizioni.

Sempre sull'occupazione, e in particolare per la salvaguardia dei livelli occupazione femminili, la Magneti Marelli si è impegnata, — per garantire l'attuale rapporto uomo-donna all'interno degli stabilimenti — alla «conversione di prestazioni tradizionalmente occupate da uomini, in modo da consentire l'accesso a quei posti di lavoro alle donne», con il duplice risultato della difesa dei livelli di occupazione femminile e di una qualificazione del lavoro delle donne.

La Magneti Marelli si è impegnata ad un piano di investimenti per complessivi 180 miliardi, di cui il 40 per cento destinati alle due fabbriche meridionali che consente una profonda qualificazione della produzione. Viene potenziato il settore della ricerca e della progettazione, per avviare le produzioni elettroniche, le apparecchiature ad aria compressa per veicoli industriali, così come proposto dalla piattaforma rivendicativa del gruppo.

Un'altro punto nodale dello scontro fra Magneti Marelli e movimento sindacale riguardava la garanzia dell'orario di lavoro. L'azienda ha chiesto un massiccio ricorso alla cassa integrazione per difficoltà di mercato, sicuramente accentuate anche dai ritardi tecnologici della Magneti Marelli. Nell'intesa siglata ieri, la direzione si impegna, dopo questa tornata di orario, a non ricorrere più alla cassa integrazione fino a dopo le ferie del '78.

Ultima parte dell'accordo (per brevità di spazio non citiamo quelle relative alla salvaguardia della salute in fabbrica e al decentramento produttivo) quella relativa ai miglioramenti salariali: è previsto un aumento per l'anno in corso di 110 mila lire per la rivalutazione del premio feriale e del premio di produzione. Per il '78 è garantito un ulteriore aumento di 120 mila lire.

Il giudizio dei sindacati, come abbiamo visto, è sostanzialmente positivo.

Bianca Mazzoni

Sciopero per le miniere nell'Amiata

ABBADIA SAN SALVATORE — I lavoratori dell'Amiata hanno manifestato contro le proposte avanzate dall'ENI per le miniere ex Egam. Lo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali ha riguardato tutte le categorie. Non si è svolta però, a causa della pioggia che cadeva a dirotto, la prevista «marcia del lavoro» che avrebbe dovuto portare i lavoratori fino alla Val di Paglia, la zona dove secondo l'accordo raggiunto nel settembre dello scorso anno tra governo e sindacati era prevista la nascita di quattro industrie per un totale di 700 occupati, coloro cioè che avrebbero perso il posto in seguito alla ristrutturazione delle miniere. L'ENI però ha ora proposto la costruzione di due soli stabilimenti per 360 operai.

Ieri mattina (lo sciopero è riuscito al 100%) migliaia di lavoratori si sono radunati davanti al palazzo comunale di Abbadia San Salvatore per confluire in corteo in un cinema dove ha preso la parola il segretario regionale della CGIL, Rastrelli, il quale ha sottolineato l'impegno della Regione Toscana per costruire opere infrastrutturali nell'Amiata (tre miliardi stanziati) affermando che i piani dell'ENI devono essere respinti.

Nella foto: una manifestazione di minatori dell'Amiata.

Fermi per mezz'ora solo il 5,2% di «autonomi»

Meno adesioni nelle FS allo sciopero selvaggio ma i disagi restano

In alcuni compartimenti l'agitazione è stata quasi inavvertita – Il sindacato unitario si prepara per la vertenza autunnale

ROMA — La tattica è quella solita: mezz'ora di sciopero articolato che non incide sulla busta paga di chi vi aderisce ma costringe molti treni a partire fuori orario, a fermate fuori programma, a ritardi che hanno pesanti conseguenze anche sulla marcia di convogli affidati a personale che non aderisce all'agitazione. Con questo sistema la Fisafs, il sindacato «autonomo» dei ferrovieri, dalla mezzanotte di mercoledì ha determinato, sull'intera rete delle FS, difficoltà e disagi che, probabilmente, incideranno oltre le 24 ore stabilite, quindi anche sulle tabelle di marcia odierne.

La nuova agitazione selvaggia viene motivata col rifiuto dell'accordo sottoscritto dai sindacati confederali e dal governo sui compensi per il lavoro straordinario e le trasferte. In realtà si mira alla divisione della categoria, proprio nel momento in cui il sindacato unitario dei ferrovieri prepara la vertenza d'autunno con rivendicazioni qualitativamente di segno opposto a quelle della Fisafs, in quanto puntano allo sganciamento delle FS dal pubblico impiego e all'inserimento della categoria nel settore trasporti, con la possibilità, quindi, di incidere più e meglio sulle condizioni di lavoro e sull'organizzazione del servizio.

Le difficoltà per i viaggiatori anche ieri sono state notevoli, nonostante un sensibile calo delle adesioni rispetto al precedente sciopero degli «autonomi». La percentuale delle adesioni secondo un documento del sindacato unitario, è stato del 5,2 per cento mentre quella complessiva della precedente settimana era stata del 7,6 per cento. «*Il dato* — afferma la Federazione unitaria dei ferrovieri — *appare ancora più significativo ove si consideri la tendenza consolidata al calo delle adesioni nelle giornate successive all'inizio dello sciopero*». Secondo il sindacato unitario dei ferrovieri la consistente riduzione delle adesioni rappresenta «*una nuova prova di maturità e sensibilità sociale della categoria, malgrado siano note le difficoltà in cui si trova*». Nel confermare l'impegno per la vertenza d'autunno, la Federazione dei ferrovieri afferma che questa scadenza «*richiederà la piena espressione del potenziale di lotta della categoria che l'agitazionismo dispersivo e fondato su obiettivi interessi del sindacato autonomo tende invece a mortificare*».

Alcuni dati forniti dai compartimenti ferrovieri nel primo pomeriggio confermano il calo delle adesioni all'agitazione degli «autonomi». A Roma fino alle 10,30 avevano scioperato solo 20 lavoratori del personale di macchina e 49 di quello viaggiante. A Napoli, dove la Fisafs aveva puntato molte delle sue carte, ha aderito solo il 5 per cento dei ferrovieri; tuttavia ritardi negli arrivi e nelle partenze si sono registrati per tutta la giornata, rallentando almeno il 30 per cento dei convogli. Nel corso della giornata la situazione napoletana si è aggravata (in alcuni casi vi sono stati anche ritardi di 300 minuti, mentre un convoglio in partenza per la Sicilia, inoltre, è stato soppresso) anche per alcuni «sit-in» attuati alla stazione ferroviaria di Giugliano da 220 lavoratori delle Officine meccaniche sud in lotta da oltre un mese per impedire la chiusura della fabbrica, e a Pagani da decine di pendolari esasperati per le condizioni in cui sono costretti a viaggiare.

In Puglia l'adesione allo sciopero tra il personale viaggiante non ha raggiunto l'1 per cento. In Emilia-Romagna soltanto alcuni convogli, rispetto alle decine e decine in partenza soprattutto da Bologna, hanno attuato la prevista mezz'ora di sciopero; il servizio, però, ha risentito dei notevoli ritardi precedentemente accumulati dai treni in transito in quanto quello di Bologna è il «nodo» centrale della rete FS. Lo sciopero dei ferrovieri «autonomi» è stato quasi inavvertito nel compartimento di Genova dove su 230 treni soltanto 16 hanno avuto un ritardo di mezz'ora. A Trieste i treni che hanno subito ritardi sono stati ancora meno: 12, di cui 7 passeggeri e 5 merci (le adesioni non hanno raggiunto l'1,5 per cento).

I disagi per gli utenti risultano comunque notevoli e particolarmente gravi nelle grandi città dove i treni a lungo tragitto, in particolare quelli provenienti dal Mezzogiorno, hanno accumulato anche ritardi di 6 ore. E' il segno di quanto irresponsabile sia l'agitazione selvaggia degli «autonomi».

Impegni del governo per il «gruppo Omsa»

ROMA — All'indomani dello sciopero generale di solidarietà che ha paralizzato il Forlivese, la Camera è tornata ieri a discutere — sulla base di interrogazioni di molti gruppi — la pesante situazione creatasi nel gruppo Saom-Sida di Forlì e Rasica, e Omsa di Faenza e Fermo (per un complesso di oltre duemila occupati senza salario da sette mesi) dopo il fallimento delle due società e l'arresto dell'industriale Gotti Porcinari.

Sollecitato a spiegare che cosa si intenda fare per giungere al più presto alla promozione di nuovi assetti proprietari e gestionali con piene garanzie produttive e occupazionali, il sottosegretario all'Industria Carta ha annunciato che, per favorire l'accoglimento della richiesta di esercizio provvisorio trimestrale avanzata dal Tribunale di Milano dalla curatela del fallimento, il governo si è impegnato a promuovere entro questi tre mesi il rilievo «da parte di una primaria azienda nazionale» del reparto fibre dello stabilimento di Forlì. Il ministero inoltre — ha aggiunto Carta — utilizzerà lo stesso periodo, nel caso che la richiesta venga accolta, «per perfezionare le ipotesi di subentro di nuovi imprenditori, finora delineatesi per la linea cellophane dello stesso stabilimento di Forlì e per gli impianti di Rasica (fibre) e di Faenza (calze)».

A nome dei comunisti, il compagno Sergio Flamigni ha preso atto nella replica degli impegni assunti dal governo, sottolineando tuttavia che essi vanno tradotti in fatti concreti, e con la massima urgenza. Se la situazione è precipatata a questo punto — ha infatti rilevato — ciò si deve anzitutto alla mancanza di reale volontà di intervento del governo e delle partecipazioni statali; e questo sin dal '71 quando, all'epoca ancora della gestione Orsi Mangelli, la Anic-Eni promise di assumere 830 operai e la promessa è rimasta sempre lettera morta. D'altra parte, anche a far giustizia delle grossolane speculazioni anticomuniste rilecheggiate ieri sera nell'aula di Montecitorio, fu proprio il ministero dell'Industria ad esaltare l'anno scorso l'intervento di Gotti Porcinari e a ringraziare le Regioni che si erano interessate alla salvezza dei posti di lavoro del gruppo. Del resto sono stati proprio i comunisti appena si profilarono i primi indizi di illeciti, a reclamare pulizia, celerità e rigore nell'accertamento di tutte le responsabilità, anche penali.

g. f. p.

Il Parlamento affronta due nodi essenziali della grave crisi dell'industria

Egam: i piani IRI ed ENI debbono essere modificati

Ieri Petrilli alla commissione Bilancio del Senato - Le critiche del PCI - Una spesa aggiuntiva di 736 miliardi

ROMA — Le proposte dell'IRI per l'assetto delle aziende ex EGAM assegnate alla sua gestione sono state ieri mattina esposte dal Presidente Petrilli alla Commissione Bilancio del Senato. Nello stesso momento, delegazioni di lavoratori del coordinamento nazionale metalmeccanici delle aziende in discussione manifestavano, sotto la pioggia, davanti a Palazzo Madama contro la minaccia di pesanti licenziamenti, che incombe su molti di loro. Intanto, la Federazione CGIL, CISL, UIL ha inviato ai, ministri del Bilancio, Morlino e delle PP.SS. Bisaglia, un documento con le valutazioni e le proposte del sindacato sulle aziende ex EGAM e ha chiesto di aprire una vera e propria trattativa con il governo.

Petrilli ha presentato ai senatori il piano già consegnato al Ministro Bisaglia e i cui termini sono ampiamente conosciuti. Il nodo centrale riguarda il programma di ristrutturazione previsto per gli acciai speciali e il legame tra le proposte dell'IRI e il piano FIAT presentato a giugno.

Il presidente dell'IRI ha ribadito la necessità per l'attuazione del piano, da un lato di radicali interventi sugli impianti Cogne e Breda, dall'altro di aggiustamenti rilevanti rispetto al piano di ristrutturazione già in corso a Piombino. Per la Cogne si prevede una spesa, in cinque anni, di 135 miliardi, per la Breda di 25. Secondo Petrilli, comunque, un disegno organico di finanziamenti agevolati per la prevista integrazione di Piombino, Cogne e Breda, non può limitarsi alle due aziende ex EGAM, ma deve tener conto anche del piano di ristrutturazione dello stabilimento di Piombino, che già prevedeva investimenti per 450 miliardi (dei quali 110 spesi), ai quali ne vanno aggiunti altri 70 per gli aggiustamenti resi necessari al fine di ottimizzare l'integrazione con Cogne e Breda.

A questo proposito, il presidente dell'IRI ha introdotto il problema del legame con la FIAT, affermando testualmente «qualora non si verificassero i presupposti sopra indicati e conseguentemente la FIAT rinunciasse alla partecipazione nelle Acciaierie di Piombino, realizzando propri ed autonomi programmi nel settore degli acciai speciali, verrebbe compromessa la validità commerciale, produttiva ed economica del piano...».

Su questo fondamentale aspetto della questione, il compagno Bacicchi ha rilevato che nell'esposizione di Petrilli, «si è potuta constatare l'esistenza di un'inaccettabile posizione mantenuta dalla FIAT nella vicenda, tesa ad assicurarsi il preminente controllo del settore. Posizione che così come è apparsa stamane non so definire in altro modo che ricattatoria».

Il giudizio nettamente critico del gruppo comunista sul piano è stato espresso dal compagno Benassi, il quale ha rimarcato la necessità che il progetto IRI sia, al pari di quello ENI, modificato in parti essenziali.

Settore tessile: centomila operai in cassa integrazione

Le richieste emerse in commissione Industria - Un «piano» e interventi immediati - Si estende il lavoro nero

ROMA — Confronto a più voci, ieri, nella commissione Industria della Camera, sulla drammatica situazione nel settore tessile. All'incontro hanno preso parte la presidenza della commissione con i rappresentanti dei gruppi, esponenti della Federtessile guidati dal presidente Artom, delle imprese GEPI (con Corte del settore abbigliamento), di quelle artigianali (Cipriani e Conti della CNA, De Bernardi per gli autonomi, Binaghi per la CGIA), della Confapi (Modigliani), i dirigenti della federazione unitaria dei sindacati dei lavoratori tessili (Nella Marcellino e Masucci per la Filtea-CGIL, Novaretti per la UILTA-UIL, Meraviglia per la FILTA-CISL) e il sottosegretario Carta.

Masucci, a nome dei sindacati, ha compiuto un ampio esame della grave situazione del settore, fornendo dati preoccupanti sullo stato dell'occupazione: 100 mila in cassa integrazione, pericolo per il mantenimento del posto di lavoro per 50 mila addetti.

Ciononostante il sindacato, in polemica con la Federtessile, è contro la dichiarazione di crisi del settore, ed è invece:

1) per un piano «di ciclo» del settore tessile. Nella attesa, però, occorrono interventi immediati, in primo luogo la fiscalizzazione degli oneri sociali per la mano d'opera femminile che nel settore rappresenta tuttora il 60% del totale degli addetti. Conseguentemente occorrerà procedere ad una ristrutturazione del salario che vada verso la riforma (e Masucci ha indicato al riguardo i problemi connessi alla maternità, agli assegni famigliari, ecc.);

2) per il rinnovo, in sede GATT, dell'accordo «multifibre». Esso scade il 1. gennaio 1979. L'accordo prevede che le importazioni (e quindi le esportazioni dei paesi contraenti) siano contenute nel 6%. Il nostro governo deve tenersi «all'interno dell'accordo» e non essere assente, ha ribadito Masucci e hanno sottolineato gli altri dirigenti sindacali; i sindacati peraltro valutano positivamente gli accordi che si stanno delineando nell'ambito CEE.

3) per chiare soluzioni del lavoro a domicilio che, è bene non dimenticarlo, assorbe per un terzo l'attività produttiva della categoria (e per di più fuori contratto). A questo proposito i sindacati auspicano un risoluto intervento del Parlamento per la integrale applicazione della legge sul lavoro a domicilio.

Negli interventi dei rappresentanti dei datori di lavoro, e in particolare di quelli degli artigiani e della Confapi, sono emersi molti punti di convergenza sulla analisi dei sindacati dei lavoratori; mentre una vivace polemica s'è avuta tra la compagna Marcellino e i rappresentanti della GEPI sul ruolo svolto da queste imprese salvate dall'intervento statale.

A sua volta, il sottosegretario Carta, nell'associarsi alla constatazione che il settore attraversa una crisi drammatica, ha dichiarato che il governo — il quale dal 1975 lo sta studiando — entro una settimana porrà a disposizione delle forze politiche e sociali il piano tessile. Di contro ha adombrato l'ipotesi di tempi lunghi per far rientrare il settore tessile nella legislazione relativa alla riconversione e ristrutturazione industriale. Non si è soffermato (il che è grave) sulle precise proposte prospettate dai sindacati.

Il presidente della commissione Industria, in presenza di un ventaglio così articolato di posizioni (seppure in più punti convergenti), manifestava l'opinione di giungere ad un dibattito in aula. La compagna Milena Sarri, a nome del gruppo comunista, proponeva invece di raccogliere in un esame in commissione quanto detto dal rappresentante del governo e i punti di convergenza sindacato-rappresentanze dei datori di lavoro, di modo da giungere unitariamente alla richiesta di interventi urgenti che siano in sintonia con la legge di riconversione. Sulla proposta comunista si registrava un largo assenso.

a. d. m.

Pelizza nuovo presidente dei giovani imprenditori

ROMA — Diego Pelizza, ingegnere, 38 anni, è stato nominato ieri nuovo presidente dei giovani imprenditori, in seno alla Confindustria. Lo ha deciso ieri pomeriggio il comitato centrale dei giovani industriali. La votazione ha dato 23 sì, una scheda bianca ed una non valida.

Pelizza, trieste di nascita, anconetano d'adozione, prende il posto di Piero Pozzoli, che si era dimesso il 6 settembre in polemica contro il previsto ingresso del presidente della Montedison, Giuseppe Medici, nel vertice della Confindustria. Pelizza, che da sei anni era vice presidente del gruppo dei giovani industriali, è presidente dell'associazione industriali di Ancona.

Sono tutti operai delle ditte appaltatrici che operano nell'area del petrolchimico

All'Anic di Gela 580 sospesi per un anno

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — Altri 580 operai delle ditte appaltatrici all'interno degli stabilimenti ANIC di Gela sono stati posti in cassa integrazione. Il provvedimento, che avrà la durata di un anno, si inserisce nel grave programma di ridimensionamento già operante dal mese di luglio quando la sospensioni riguardarono 1020 lavoratori. Alla base della decisione, il tentativo della azienda di premere sul governo per ottenere i finanziamenti per la ristrutturazione negli stabilimenti, che per ora va avanti solo nel senso della smobilitazione di alcuni settori. Nelle scorse settimane circa 80 lavoratori di Gela sono stati licenziati in seguito al fallimento di 4 piccole imprese operanti all'interno dell'ANIC e travolte dalla crisi del «polo» industriale siciliano.

Intanto, ieri alcune migliaia di operai hanno riempito il piazzale della Montedison di Priolo nel corso dello sciopero che ha interessato tutta la zona industriale di Siracusa-Augusta. La manifestazione, che ha visto presenti in maggioranza edili e metalmeccanici, segna l'avvio di una serie di lotte nella zona industriale in una fase molto delicata e per certi aspetti preoccupante.

Momenti di tensione si erano avuti nei giorni di martedì e mercoledì durante lo sciopero degli edili della zona industriale. Anche per lo stato di esasperazione, alcuni edili licenziati dalle ditte avevano infatti occupato il cortile impedendo il transito delle materie prime, ed in seguito manifestato la propria rabbia verso la direzione della Montedison.

Già 200 sono i licenziati dalle ditte appaltatrici (dalla Sies, dalla Cofedin, dalla CNS, solo per citarne alcune). Ma oltre 500 sono i lavoratori che rischiano il licenziamento per il blocco di attività tutt'ora esistenti del polo chimico. La mancata saldatura tra la fine lavori dell'impianto Craking di etilene che la Montedison sta completando e l'avvio delle nuove opere pubbliche e dei grandi gruppi rischia di aprire un vuoto occupazionale in un momento già carico di problemi per tutto l'assetto economico e produttivo della provincia.

La manifestazione di ieri è stata conclusa da Colombo della segreteria regionale della federazione sindacale unitaria, il quale ha rivolto ferme critiche al governo e agli enti pubblici per le incertezze attualmente esistenti circa l'avvio delle opere riguardanti il progetto speciale n. 2.

Al termine della manifestazione un piccolo gruppo di operai si è staccato dal corteo, e ha raggiunto gli uffici della direzione dove ha inscenato una esasperata protesta.

Il mancato avvio dell'asse attrezzato viario che dovrebbe collegare i centri urbani dell'area industriale alla zona è infatti uno dei nodi centrali della vertenza. A giorni, infatti, la commissione parlamentare per il Mezzogiorno dovrebbe recarsi a Siracusa per verificare la validità di questa opera infrastrutturale sulla cui costruzione pendono appunto delle incertezze.

L'avvio di questa e di altre opere può, quindi, consentire il venir meno della instabilità occupazionale degli edili e metalmeccanici per la zona industriale. Ma non è solo su questo che i sindacati intendono basare la loro piattaforma di lotta.

«C'è un capitolo fondamentale — ha infatti sostenuto Colombo — sul quale il sindacato esprime con forza il suo intervento: ed è quello del rapporto con gli Enti locali che ancora tardano nella definizione dei piani regolatori e che non utilizzano con rapidità i fondi stanziati per la costruzione di scuole, case, o per il risanamento dei centri storici».

Roberto Fai

* * *

LA SPEZIA — Con lo sciopero di tre ore in ogni settore dell'industria e migliaia di manifestanti nel capoluogo, si è svolta ieri con successo in provincia di La Spezia la giornata di lotta indetta dalla federazione sindacale unitaria sui temi dell'occupazione, del sindacato di polizia e dell'equo canone. Per le vie del centro si è snodato un combattivo corteo conclusosi ai giardini pubblici con il comizio di Pio Galli segretario generale della FLM. Quest'ultimo ha sottolineato la asprezza dello scontro in atto tra due opposte strategie in un momento decisivo della vita del paese: alla strategia dei lavoratori che intendono svolgere un ruolo protagonista per un nuovo sviluppo del paese, il padronato pubblico e privato si contrappone cercando di ripristinare il vecchio ordine fondato sull'«unilateralismo» delle scelte.

in breve

AMBASCIATORE «ECONOMICO» USA IN ITALIA

ROMA — Arriva oggi a Roma l'incaricato speciale del presidente americano Carter per i negoziati commerciali, ambasciatore Robert Strauss. L'esponente americano si incontrerà con membri del governo italiano per esaminare i problemi degli ostacoli al commercio tra Stati Uniti ed Europa. Strauss dovrebbe parlare anche dei problemi specifici del settore dell'acciaio.

La visita di Strauss a Roma costituisce la prima tappa di una serie di contatti con i vari governi europei.

IL DIRITTO DI SCIOPERO A «PING-PONG»

Il senatore repubblicano Cifarelli e il segretario generale aggiunto della CGIL Marianetti interverranno questa sera a «Ping-pong», in onda alle 21,35 sulla rete uno della televisione, per discutere sul problema della regolamentazione del diritto di sciopero.

SEMESTRE POSITIVO PER LA FIAT

Il consiglio di amministrazione della FIAT ha approvato la relazione semestrale per la COBSOB da cui risulta «il soddisfacente andamento economico e gestionale del primo semestre proseguito anche nel terzo trimestre» che consente di prevedere un consuntivo positivo per l'intero 1977.

BILANCIA: ATTIVO 1.175 MILIARDI AGOSTO

Viene confermato e precisato che in agosto la bilancia dei pagamenti è stata attiva per 1.175 miliardi di lire che si sommano all'attivo di 935 miliardi realizzato in luglio.

FORTE DISAVANZO DELL'ENEL NEL '76

L'ENEL ha presentato ora il bilancio del 1976 che risulta in disavanzo di 730 miliardi. Ha investito 1.208 miliardi ma i debiti sono saliti a 8.060 miliardi di lire: gli interessi pagati alle banche hanno determinato il disavanzo.

PROVINCIA DI BRESCIA

AVVISO

del bando di concorso per il progetto di massima di un Centro Scolastico Polivalente inserito nel Centro di Servizi previsto dal Piano di Sviluppo socio-economico della Comunità Montana della Valle Sabbia, da localizzare nel territorio del Comune di Idro, al quale possono partecipare gli Architetti e gli Ingegneri di cittadinanza italiana, iscritti negli Albi professionali ed abilitati all'esercizio della professione; le Società, Studi di progettazione o Gruppi di professionisti, rappresentati da professionista con i requisiti suindicati.

Le richieste di partecipazione, in carta da bollo da L. 1.500 corredate dalla ricevuta di versamento di L. 10.000 a favore dell'Economo Provinciale, per spese di documentazione e spedizione, dovranno essere indirizzate alla Provincia di Brescia — Ripartizione LL.PP. — Brescia, Piazza Duomo n. 16 e pervenire entro il 31 ottobre 1977.

COMUNE DI BORGO SAN LORENZO
PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI GARA

Oggetto: REALIZZAZIONE DI UN EDIFICIO SCOLASTICO IN LOCALITA' RONTA
IMPORTO A BASE D'ASTA L. 341.728.780

IL SINDACO

VISTA la legge 1-2-1973 n. 13 concernente le norme sui procedimenti di gara negli appalti di opere pubbliche mediante licitazione privata;

RENDE NOTO

che verrà indetta quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di una scuola elementare in Ronta per l'importo complessivo di L. 403.693.064, di cui L. 341.728.780 a base d'asta. Per l'aggiudicazione dell'appalto si procederà a norme dell'art. 1 lettera d) della legge 2-2-1973 n. 14 e cioè per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media prevista dall'art. 4 della predetta legge.

Le imprese interessate, in possesso dei requisiti di legge, con domanda indirizzata a questo Ente possono chiedere di essere invitate alla gara; tale istanza in carta bollata dovrà pervenire a questo Ente entro 20 gg dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino della Regione Toscana.

IL SINDACO
(Bruno Ponchetti)

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con ricorso presentato al Tribunale di Pescara, Pezzi Liberata, Ritrovato Croce, Ritrovato Angelo, Ritrovato Mario, Ritrovato Marcello e Ritrovato Giuseppe hanno chiesto la dichiarazione di morte presunta di Ritrovato Giovanni, nato a Sulmona il 1-10-1944.

Chiunque abbia notizie del predetto è pregato di farle pervenire al Tribunale di Pescara entro il termine di sei mesi da oggi.

Pescara, li 14 settembre 1977

dott. proc. Giancarlo De Marco

ANCORA MANOVRE MENTRE SI AGGRAVA LA CRISI DEL SETTORE

Debolezze e illusioni non aprono sbocchi alla chimica italiana

Sono impraticabili generiche strategie - Competitività diminuita - I piani di settore banco di prova della legge di riconversione

Un banco di prova decisivo della «legge di riconversione» sarà rappresentato dalla definizione di piani di settore per la chimica. Le recenti vicende riguardanti l'assetto direzionale dei principali gruppi (tutt'altro sia chiaro, che «indolori» per le strategie industriali da perseguire) e il loro assetto proprietario (che «indolore» è ancora meno) minacciano di porre in secondo piano l'analisi della drammatica situazione strutturale che il settore attraversa. Eppure, qualunque sia lo assetto «istituzionale» che alla chimica italiana finirà con l'essere dato, è da questa situazione che occorre partire per qualsiasi programma di riconversione. Negli ultimi anni la crisi si è talmente «approfondita» da rendere impraticabili sia le generiche strategie fondate su indicazioni di grande massima, tipo «chimica fine» *versus* «chimica di base» (slogan che assomiglia a quelli sulla «elettronica» tout-court come settore «avanzato»), che la rigida difesa dei programmi di investimento risalenti a prima della crisi petrolifera.

Nessun ottimismo

La cosiddetta ripresa del '76 non autorizza, a questo proposito, il minimo ottimismo. Nessun gruppo italiano ha neppure sfiorato l'eccezionale balzo in avanti in fatturato e profitti dei principali concorrenti esteri. La nostra competitività è ulteriormente diminuita: il valore dell'import chimico è aumentato del 52,5 per cento contro un incremento del 36,2 per cento dell'export. L'Italia è l'unico paese CEE a presentare una bilancia chimica negativa (ciò vale per tutti i comparti della chimica, escluse le materie plastiche). Lo sviluppo della penetrazione commerciale dei prodotti esteri nel nostro paese si accompagna al continuo deterioramento delle nostre ragioni di scambio: nella chimica primaria il prezzo medio all'importazione è di 295 L. al kg. contro le 280 L. all'esportazione; nella secondaria e fine il rapporto è di 1150 L. contro 890.

Questi «risultati» sono dovuti essenzialmente alla inefficienza dell'investimento collegata a scelte settoriali che hanno soffocato lo sviluppo della ricerche su prodotti e tecnologie. Compriamo brevetti, licenze know-now dall'USA 3 volte più di quanto non ne esportiamo, 28 dalla Germania, 9 dal Giappone, 14 dall'Olanda — e si potrebbe continuare.

Si dirà: discorsi vecchi. Ma cessano di essere tali, allorchè una attenta analisi dei più recenti programmi Montedison dimostra che gli investimenti del gruppo per lo sviluppo della «fine» ammonteranno al 17 per cento del totale e che, anche all'interno di questa modestissima quota, le scelte insistono in comparti ormai saldamente controllati dai grandi gruppi multinazionali, con scarsa o nulla possibilità di penetrazione da parte italiana (è il caso di coloranti, vernici, prodotti per l'industria) e confermano un difetto fondamentale di «universalità» negli indirizzi, invece che di specializzazione e «approfondimento». Completamente assente in questi programmi è, ancora, il rapporto tra la ricerca nella chimica secondaria e fine e l'organizzazione di nuove politiche di mercato e assistenza (è il caso di fitofarmaci, prodotti per l'agricoltura, e anche fibre). Questi programmi, infine, rimandano ancora le ormai indilazionabili scelte sui settori in crisi, col risultato di continuare il pompaggio indiscriminato di risorse al loro interno.

Gli ultimi venuti

La crisi della chimica italiana ha ormai tali caratteri strutturali e tale forza di «inerzia» da rendere impensabile una uscita «a breve». Tanto più necessario risulta un «piano» articolato su precise finalità di settore e su scelte non equivoche non «universali». Iniziamo da alcuni nodi riguardanti la chimica nel suo complesso per affrontare, poi i settori più in crisi.

Alcuni vantaggi tecnologici di cui avevamo goduto fino alla crisi petrolifera, in quanto «ultimi venuti», soprattutto nei fertilizzanti, farmaceutici, plastiche e fibra si sono annullati negli ultimi anni. Nella petrolchimica di base presentiamo ancora buone caratteristiche, ma si tratta di comparti per i quali non esistono ormai «barriere innovative» e i cui prodotti vanno considerati veri e propri «servizi» per le trasformazioni manifatturiere successive: in essi la redditività dell'investimento dipende quasi esclusivamente da fattori localizzativi e dalla capacità di spuntare buoni prezzi delle materie prime. Una dinamica politica di approvvigionamento della materia prima è il fattore decisivo per lo sviluppo della petrolchimica in paesi industrializzati, per i prossimi 2-3 decenni. Essa è a sua volta, variabile dipendente non tanto di ampie disponibilità monetarie, quanto di possibilità di fornire tecnologie know-how e impianti ai paesi produttori di materia prima. Perciò una industria chimica *fondata* sulla petrolchimica è inesorabilmente destinata ad esaurirsi nel corso del prossimo decennio. Una industria petrolchimica nazionale efficiente può essere «mantenuta» soltanto da una consistente corrente di esportazione di tecnologie, impianti e prodotti «fini» verso i paesi produttori. Essa va perciò rigorosamente finalizzata ai bisogni e ai tempi di sviluppo di questi comparti. Ciò significa in concreto, rivedere i programmi di investimento e sviluppo nella patrolchimica (il cosiddetto «piano chimico» del '71 non può più essere neppure un punto di riferimento).

Un problema complessivo della chimica italiana riguarda ancora dimensione degli impianti e loro localizzazione. Sia nella petrolchimica, che in altri comparti, come ad es. nelle fibre la dimensione media è largamente inferiore agli standards europei e internazionali.

Si tratta di comparti per i quali, l'ottimizzazione dimensionale è fattore decisivo per la convenienza dell'investimento. Ciò comporta problemi di *concentrazione* anche sotto il profilo localizzativo. La chimica di base e derivata *non può non* svilupparsi che per vaste aree interconnesse, nelle quali ottenere le massime economie di scala e i massimi risparmi nella mobilitazione dei prodotti. La unica area che in Italia assomigli (ma assai vagamente) a quelle europee è la Marghera - Ferrara - Mantova. Per il resto non si tratta di «aree» ma di «poli», assolutamente non integrati tra produzioni a monte e a valle. Si è determinata così nel Mezzogiorno una eccedenza di prodotti di base il cui trasporto nei centri settentrionali via terra e via mare incide sui costi di produzione dei derivati. Il mantenimento di una chimica di base e derivata in Italia dipende perciò *anche* dall'utilizzo *in loco* dei prodotti chimici del Mezzogiorno, attraverso la trasformazione di quei «poli» in «aree» integrate. Ciò pone difficili problemi di specializzazione poichè, come è ovvio, non tutte le produzioni chimiche esistenti in forme spesso assolutamente disgregate nel Mezzogiorno possono dare vita a forti aree chimiche. Ma sarebbe già qualcosa se la tendenza alla disgregazione localizzativa e dimensionale venisse bloccata in futuro da una rigorosa politica dei pareri di conformità degli incentivi e agevolazioni del credito.

Proprio perchè modificare l'attuale situazione «a margine» della chimica italiana, non sarà problema risolvibile nel breve periodo, è perfettamente inutile tracciare piani illusionistici per comparti nei quali non abbiamo finora sviluppato alcuna «vocazione». E ancor più inutile, anzi dannoso, sarebbe muoversi in una prospettiva di diversificazione a pioggia degli sforzi finanziari e manageriali. Compito del «piano chimico» dovrebbe, invece, essere quello di definire le concrete possibilità di diversificazione e «approfondimento» delle specializzazioni chimiche italiane, e di consolidarle con opportune scelte di sostegno per iniziative nel campo della assistenza ai consumatori e del marketing. L'indicazione generica di obiettivi «futuribili» cela spesso colpevoli inerzie nel tentativo di definire strategie perseguibili di riordino e rivitalizzazione dei settori «tradizionali». Ciò vale sia per i fertilizzanti e le fibre (i comparti, cioè più colpiti) che per le materie plastiche (che hanno non solo «tenuto» ma che presentano, soprattutto in Italia, ancora importanti prospettive di impiego) dove è ancora necessario puntare allo sviluppo nell'utilizzo del polipropilene, a migliorare le posizioni nel polietilene e nel cloruro di polivinile, soprattutto per quanto concerne la *qualità* del prodotto. Tema, quest'ultimo, spesso del tutto dimenticato per privilegiare a tratti criteri «merceologici». Ma i comparti nei quali andranno sicuramente operate le scelte più urgenti e difficili sono quelli della petrolchimica di base, dei fertilizzanti, e delle fibre.

Massimo Cacciari

Taranto 1-8 Ottobre

SUBFOR 77

Abruzzo Basilicata
Calabria Campania
Molise Puglia

2. Mostra convegno delle subforniture industriali

Organizza la Camera di Commercio di Taranto

SUBFOR 77

Nuovi compromessi per il vertice Montedison Ampi poteri a Grandi

Il sindacato di controllo ha discusso la sua nomina a vice presidente vicario — Depositato lo statuto della Finanziaria

ROMA — Mentre in Parlamento la discussione sulla istituzione della Finanziaria Montedison segna il passo ieri sono stati depositati l'atto costitutivo e lo statuto della Sogam (società gestione azioni Montedison) presso un notaio di Roma. Lo statuto della Finanziaria è stato inviato al ministro Bisaglia e da questi ai parlamentari.

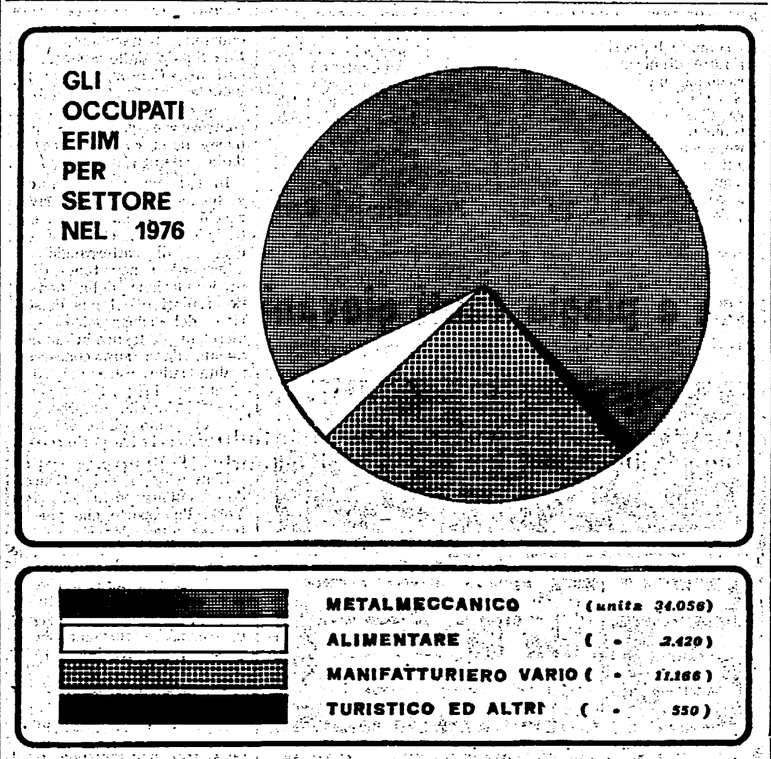
La SOGAM dispone di un capitale sociale di cento milioni che è stato interamente sottoscritto dall'ENI per 78 milioni 300 mila lire e per 21 milioni 700 mila lire dall'IRI. La SOGAM ha per oggetto la gestione di tutte le partecipazioni azionarie Montedison che vengono, a qualsiasi titolo ad essa attribuite, dai soci sottoscrittori, ai sensi dell'art. 2 dell'atto costitutivo e dagli eventuali nuovi soci, individuati ai sensi del successivo art. 8, nonchè il controllo ed il coordinamento tecnico amministrativo e l'attuazione delle operazioni finanziarie inerenti al possesso delle azioni Montedison.

La SOGAM — è detto poi nell'articolo due: «a) promuove e sostiene finanziariamente, in concorso con i privati e a parità di condizioni con essi, anche mediante l'eventuale emissione di obbligazioni, il risanamento e lo sviluppo delle industrie chimiche Montedison, nel quadro degli indirizzi programmatici del governo; b) cura il controllo della situazione patrimoniale economica e finanziaria nonchè degli investimenti della Montedison mediante l'esercizio di tutti i diritti ed i poteri inerenti alle azioni Montedison, ivi compresi quelli derivanti dal vigente patto di sindacato azionario stipulato fra azionisti della Montedison».

Intanto le questioni dell'assetto del vertice del gruppo di Foro Bonaparte continuano ad essere affrontate nella logica di oscuri patteggiamenti, che questa estate sono approdati alla presidenza del senatore Medici. Ieri, il sindacato di controllo, la ristretta cerchia di grandi azionisti pubblici e privati che decide le sorti della Montedison, si è riunito a Milano per sciogliere un «nodo» che si trascinava dai tempi della tormentata vicenda della sostituzione di Cefis e cioè il ruolo da assegnare, nel Gruppo chimico, ad Alberto Grandi. Questo ultimo, già vice presidente della Montedison, nella vicenda della presidenza era stato il candidato degli azionisti privati, di Rovelli, di alcuni settori della DC. Sconfitto nella corsa alla massima carica, assegnata al settantenne senatore dc, Alberto Grandi è riuscito — probabilmente ancora forte dei suoi vecchi appoggi — a conquistare, per la sua carica attuale, maggiori poteri

Il sindacato di controllo lo ha infatti nominato vice presidente vicario in pratica riconoscendogli poteri che svuotano di molto la carica ricoperta da Medici. Un nuovo compromesso, dunque, nel momento in cui la Camera sta discutendo ed approvando la legge che fissa criteri «trasparenti» per le nomine.

Nel comitato ristretto della commissione bilancio della Camera, invece, la discussione sulle proposte per la istituzione della finanziaria è stata aggiornata a mercoledì prossimo.



Anche l'EFIM — uno degli enti di gestione che fanno capo alle Partecipazioni statali — ha chiuso il bilancio del '76 con forti perdite. Il passivo ha toccato i 50 miliardi di lire; 18 miliardi e mezzo sono dovuti alle perdite della SOPAL, la finanziaria del settore alimentare. I debiti complessivi dell'EFIM — la cui attività è per gran parte concentrata nel Mezzogiorno — ammontano a oltre 90 miliardi di lire. Stabile è stata invece l'occupazione (la cui suddivisione settoriale risulta dal grafico su riportato), par a 48.192 persone, di cui 19.250 nel Mezzogiorno. Fonte: relazioni e bilancio EFIM

Contro il carovita

Il PCI porta alle Camere i problemi dei prezzi e della riforma del CIP

ROMA — Il problema dei prezzi e della riforma degli organismi preposti al loro controllo è stato portato in questi giorni in Parlamento per iniziativa dei deputati e dei senatori del PCI.

In una interrogazione presentata alla Camera e rivolta al ministro dell'Industria, commercio e artigianato, di cui è primo firmatario il compagno Formica si denuncia anzitutto il manifestarsi di manovre speculative e di rincari ingiustificati «soprattutto dei prodotti di largo consumo» e si ricorda, in particolare, che «fin dal mese di maggio il ministro del Bilancio ha ipotizzato l'eventualità di un controllo sui listini delle grandi concentrazioni industriali da parte del governo».

«In tale occasione — continuano gli interroganti — è stato sottolineato dal ministro stesso che la fiscalizzazione degli oneri sociali avrebbe dovuto far astenere le industrie dal praticare aumenti dei prezzi non indotti da reali modificazioni dei costi di produzione, escludendo dai listini gli oneri sociali fiscalizzanti».

I deputati del PCI ricordano, inoltre, che le stesse autorità monetarie internazionali chiedono al nostro governo «un rigoroso e continuo controllo della dinamica dei prezzi, oltre che misure opportune in materia di spesa pubblica».

Infine gli interroganti chiedono al ministro dell'Industria «quali urgenti provvedimenti il governo intende adottare per realizzare una organica politica dei prezzi dotandosi dei necessari e adeguati strumenti di controllo» e «quali ragioni ritardano la presentazione del disegno di legge per la ristrutturazione del Comitato interministeriale prezzi (CIP), secondo quanto previsto dall'accordo programmatico». Una spiegazione di questo ritardo, che appare sempre più strano, è indispensabile non solo in relazione ai fenomeni speculativi denunciati, ma anche perchè il governo è impegnato a presentare un progetto di riforma del CIP da oltre 4 anni. Sostanzialmente analoga è l'interrogazione, sempre indirizzata al ministro dell'Industria, da un gruppo di senatori del nostro partito (primo firmatario il compagno Pollidoro). In particolare, i senatori comunisti chiedono che il governo, in attesa della riforma, impegni il CIP, prima di consentire nuovi aumenti dei prezzi amministrati, consulti il Parlamento, i sindacati, gli imprenditori, le associazioni dei commercianti e le cooperative, «allo scopo di compiere una severa analisi dei costi, sulla base di una completa documentazione e con il massimo di pubblicità».

Mentre il governo tace sui propri impegni con i Sindacati

L'IRI ha proposto la vendita della società delle Condotte

Al Comitato di presidenza va tutto bene: compratori, prezzo e persino l'accollo di garanzie dopo la cessione - I lavoratori delle Partecipazioni Statali scendono in sciopero il 28

ROMA — Il comitato di presidenza dell'IRI si è riunito brevemente ieri alle 18 per decidere di chiedere al ministero della Partecipazioni Statali l'autorizzazione alla vendita della quota di maggioranza nella società Condotte d'Acqua. Vi era stato in precedenza un breve incontro fra Loris Corbi, presidente della Condotte, il direttore dell'IRI Boyer ed i segretari confederali Lama e Carniti; ma evidentemente la proposta di vendita era già stata decisa ed i rappresentanti della Federazione sindacale non potevano far altro che ribadire la posizione negativa già ufficialmente espressa.

In alcune dichiarazioni alla stampa i dirigenti sindacali hanno condannato l'iniziativa dell'IRI. «Richiameremo il Governo, come abbiamo già fatto con una lettera al Presidente del Consiglio, a rispettare gli impegni che ha assunto ed a rispondere del fatto che un grande ente di gestione come l'IRI disattende questi impegni» ha detto Garavini, segretario della CGIL. Carniti, segretario generale aggiunto della CISL, ha affermato che «le informazioni che abbiamo acquisito nello stesso colloquio di questa mattina hanno ulteriormente rafforzato in noi la convinzione che l'eventuale cessione, a parte ogni pur doverosa valutazione negativa sotto il profilo politico finanziario; rappresenterebbe un grave errore di strategia industriale».

Una informazione ufficiosa sostiene che il comitato dell'IRI ha «compiutamente accertato: a) che i gruppi acquirenti, di cui è nota l'identità, offrono piena garanzia per la loro solidità patrimoniale e finanziaria anche per quanto riguarda il piano di rientro delle fidejussioni e i debiti in essere tra Condotte e Italstat; b) che il prezzo di vendita (16 miliardi; 1.103 lire per azione) è superiore alla media dei valori risultanti dalla consistenza patrimoniale della società, dalla sua capacità reddituale, dalle quotazioni in borsa del titolo e dalla rivalutazione del costo di acquisto delle azioni».

Queste affermazioni, la cui verità è contestabile, contengono anche la conferma che l'IRI-Italstat resta esposto per decine di miliardi e per alcuni anni a favore dei compratori. Comunque la decisione dei dirigenti dell'IRI si sposta dal piano tecnico, dove le carte sono facilmente truccabili, a quello politico che riguarda la opportunità di alienare la più importante società edilizia a partecipazione statale, a suo tempo acquistata con lo scopo di fare una politica di promozione industriale rimasta inattuata ma non perciò meno necessaria oggi. La Federazione dei lavoratori delle costruzioni, che ha chiamato gli edili a scioperare il 28 per respingere la vendita della Condotte ed ottenere una riorganizzazione dell'intervento pubblico nell'edilizia, contesta la legittimità politica dell'operazione. La Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, nel chiedere al Presidente del Consiglio di confermare i suoi impegni di non vendere la società Condotte, si riferisce a questa necessità di promuovere l'attività imprenditoriale e l'occupazione nell'edilizia a cui nessun esponente del Governo ha dato finora alcuna risposta. Il ministro Bisaglia, prendendo posizione a favore della vendita, si è guardato bene dal dare una risposta

Il governo, consentendo alla dirigenza dell'IRI di prendere una decisione «tecnica» mentre esiste un suo impegno politico in senso opposto, ha seguito una via scorretta ed ha creato confusione.

Tassi più bassi per finanziare case

ROMA — Il compagno Eugenio Peggio ha presentato una interrogazione ai ministri del Tesoro, Bilancio e Lavori pubblici per sapere «per quali ragioni dopo le misure adottate in campo creditizio il tasso d'interesse sulle obbligazioni fondiarie non è stato ancora aumentato ed ha raggiunto ora la cifra del 15,50 per cento». Peggio chiede, inoltre, a quanto ammonti il maggior onere posto a carico del bilancio dello Stato, in conseguenza dell'alto tasso sulle obbligazioni fondiarie, per i contributi sui mutui agevolati e quali misure si intendono adottare.

Oggi si riuniscono a Palermo i rappresentanti delle 14 grandi banche per discutere l'andamento dei tassi d'interesse.

Una iniziativa per facilitare il finanziamento dell'edilizia viene annunciata dall'Italfondiario che emetterà, nel 1978, mutui al tasso del 6% per i primi 10 anni con patto di aumento dell'interesse pari alla metà dell'indice del costo della vita nei 15 anni successivi, con un piano di ammortamento totale di 25 anni. Il costo, parzialmente indicizzato, aumenterà a partire dal decimo anno.

Lettere all'Unità

Autotassazione e perequazione fiscale

Caro direttore,

l'autotassazione di novembre (secondo il progetto Pandolfi) come è già stato rilevato in questa rubrica, presenta una patente d'iniquità poichè costringerebbe anche i contribuenti con redditi prevalenti da lavoro dipendente (e quindi obbligati alla denuncia col modello 740, semprechè superino le 250 mila lire di imposta) a compiere una ulteriore autotassazione.

Questi contribuenti, insomma pagano alla fonte ogni mese, pagano a giugno per la denuncia dei redditi ed ora dovrebbero pagare anche a novembre, con l'autotassazione. Non è un po' troppo? La legge però era stata concepita nei riguardi del cosiddetto lavoro autonomo, *il quale fino ad ora pagava soltanto una volta all'anno, non solo, ma* quattro o sei mesi dopo l'anno fiscale di competenza. *L'autotassazione cioè doveva introdurre un* minimo *di perequazione fiscale fra chi paga alla fonte e chi no. A rigore dunque i redditi tassati alla fonte dovevano essere esonerati. C'è però tempo per rimediare quando il progetto Pandolfi arriverà alla Camera.*

Fraterni saluti.

GIOVANNI CONTE
(Milano)

«Elementi di socialismo» e i giovani

Caro direttore,

*chiedo scusa all'*Unità *per i miei numerosi articoli. Purtroppo ogni giorno rimbalzano sul tappeto sempre nuovi problemi. Oggi ti scrivo sulla legge per l'avviamento al lavoro dei giovani. Nella zona di Acqui sono alcune migliaia, e a questi bisogna aggiungere i semioccupati e coloro che il lavoro preferiscono cercarselo da soli. L'Acquese è prevalentemente agricolo e depresso, per mancanza di programmazione e previdenze, la terra viene abbandonata da quei giovani che ci sono nati e cresciuti.*

Le fabbriche cittadine sono in crisi, le piccole aziende artigiane nelle valli, comprese le cantine sociali sono al completo, in parte occupate da vecchi pensionati che cercano in qualche modo di arrotondare le loro magre pensioni.

Per i giovani dell'Acquese non esistono possibilità nè immediate nè future di trovare un'occupazione stabile. A questo punto il discorso diventa politico e anche critico, perchè è indispensabile sottolineare che la soluzione dei problemi dei giovani, come di tutti gli altri, sta nella misura in cui nella società italiana sarà possibile introdurre gli elementi di socialismo per i quali il movimento operaio, e il PCI in particolare, si stanno battendo.

Queste cose le sapevano i contadini della valle del Todocco, perchè essi a diferenza di molti nuovi profeti governativi, hanno sempre ricordato il piano programmatico economico e del lavoro presentato dal compagno Di Vittorio nel 1949 e respinto dalla DC e dai suoi alleati come una manovra propagandistica del PCI.

VINCENZO TRAVERSA
Sez. PCI - Ponti

Le carrozze FS deragliate in curva a Firenze

Egregio direttore,

*ho letto sull'*Unità *del 13 agosto u.s. la notizia della redazione di Firenze sulle «Supercarrozze MEC deragliano in curva: carrelli difettosi». Poichè l'articolo contiene varie inesattezze che possono indurre ad apprezzamenti distorti debbo puntualizzare quanto segue.*

I carrelli di generazione più recente delle carrozze moderne (tra cui ovviamente le carrozze «Eurofima» in discorso) caratterizzate da alto indice di conforto si differenziano nettamente da quelli delle generazioni passate, tra l'altro, come dispositivo di collegamento alla cassa.

Nei tratti di binario molto tortuosi con curve e controcurve, quali quelli che si incontrano nei binari secondari di stazione, si verifica una più accentuata spostabilità della cassa rispetto al carrello, quindi con possibilità di minore ricoprimento dei respingenti di carrozze contigue: ciò può portare, nel caso di movimento di retrocessione in manovra ed in particolari condizioni di tracciato e di sforzo di spinta, una maggiore concentrazione della spinta sul respingente. Secondo verifiche fatte in sede di progetto tali sollecitazioni, anche nelle condizioni limite, avrebbero dovuto risultare comprese nei limiti di sicurezza.

In seguito all'incidente verificatosi e la cui meccanica è apparsa, nella successiva prova, molto chiara (prima piegamento di un piatto del respingente, poi interferenza fra i piatti) sono in corso accertamenti per chiarire le cause effettive dell'incidente e che probabilmente risiedono in una condizione limite di compatibilità tra le due carrozze sviate (non si deve dimenticare che già molte altre carrozze del tipo e nelle stesse condizioni erano passate su quello scambio) e quel tracciato particolarmente impegnativo e per il quale anche piccole anomalie possono portare a condizioni critiche.

Trattasi quindi di un fenomeno di «compatibilità al limite» tra geometria del veicolo e geometria del tracciato che è tutt'altro che nuovo per essersene verificati tanti altri, anche con vetture a carrelli tradizionali.

Il rimedio è semplice, consistendo in un rinforzo ed eventualmente una modifica alla dimensione dei respingenti. E' certo comunque che i carrelli non hanno presentato alcun difetto costruttivo e che sono concettualmente rispondenti in pieno alle esigenze della circolazione del veicolo in linea e sui binari dei parchi.

Prof. Ing. P. CAMPOSANO
Direttore del Servizio materiale e trazione FS (Firenze)

Assicurazione ingiusta verso i «consanguinei»

Cara Unità,

a suo tempo — sulla rubrica «Lettere a l'Unità» — furono parecchi ad intrattenersi sulla legge delle assicurazioni RC-auto, ma nessuno, se ben ricordo, si è soffermato sull'aspetto della «consanguineità». Aspetto al quale io mi riferirò molto sinteticamente.

Si tratta, com'è noto, della n. 990 del 24-12-1968 — modificata con la n. 39, art. 4-b, del 26-2-1977 — la quale esclude i casi di consanguineità dal riconoscimento dei danni. In pratica, vengono esclusi dal diritto ai benefici dell'assicurazione in assoluto il coniuge, ascendenti e discendenti, nonchè tutti gli altri parenti ed affini, purchè conviventi. Tali esclusioni s'intendono sia sul piano umano che delle cose.

Legge grossolanamente sbrigativa in quanto, partendo dal presupposto di eventuali illeciti, mette sullo stesso piano l'accidentale e l'illecito, disattendendo, con semplicistica disinvoltura, la norma della giurisprudenza secondo la quale una «colpa» per essere tale deve essere provata.

Questa legge, ingiusta per l'evidente discriminazione tra gli utenti i quali — consanguinei o no — sono pur tenuti a pagare i premi assicurativi, alla ben nota carenza assistenziale delle compagnie assicuratrici aggiunge anche la frode.

E poichè tale norma investe anche un delicatissimo aspetto di principio, è auspicabile che, tra i giuristi ed i giudici intraprendenti che seguono questa rubrica, ci sia chi prenda l'iniziativa per un ricorso alla Corte costituzionale avverso, appunto, al citato art. 4-b. Verrebbe promosso un principio di equità e giustizia di grande rilevanza in un settore in cui — più o meno — ci ritroviamo tutti. Grazie per l'ospitalità.

GIROLAMO ERMOLAO
(Mestre)

Le preoccupazioni di un italiano che vive in Ucraina

Cara Unità,

*da 26 anni vivo in Ucraina e da 26 ricevo e leggo l'*Unità. *Quello che ho scorto nella seconda pagina del 26 luglio mi ha colpito e indignato. Mi riferisco alla polemica con quell'articolo che il giornale tedesco di Bonn* Der Spiegel *attribuisce all'Italia, pubblicando persino la foto di un piatto di spaghetti con il contorno di pistola.*

Ora io chiedo: è mai possibile che a parlare così tocchi ai tedeschi? E' possibile che si siano già dimenticati del fatto che nel loro Paese è sorto il nazismo, che tanti lutti e dolori e sofferenze ha portato nel mondo intero, compresa l'Italia? E i forni crematori, e i campi di sterminio in cui hanno perso la vita tanti italiani? Certe manifestazioni che vengono da ben individuati ambienti della Germania federale sono veramente preoccupanti.

REMIGIO DE NETTO
(Karkow - URSS)

Perchè RDT e Cuba primeggiano in campo atletico?

Caro direttore,

*ho letto sull'*Unità *un breve articolo riguardante una tavola rotonda tenuta al Festival nazionale sul tema della organizzazione dello sport nella RDT.*

Le notizie risultano scarse ed incomplete e ciò mi induce a scriverti per esporti un'idea che da tempo ho in mente. Dopo le superiori prestazioni e le vittorie degli atleti tedeschi, non sarebbe il caso di disporre un'approfondita inchiesta su come lo sport viene là organizzato e praticato?

Tutti si stupiscono per i risultati ottenuti dai tedeschi democratici, ma i più non si sanno render conto come un Paese relativamente piccolo riesca a tener fronte e a battere compagini di nazioni più rilevanti come USA, URSS, RFT, ecc., che hanno sempre monopolizzato i migliori risultati nelle gare sportive internazionali di questi ultimi 30 anni.

Che ne dite?

Ah, dimenticavo: anche per Cuba si potrebbe fare lo stesso discorso.

RAFFAELE TRIGGIA
(Bologna)

Scriveteci lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.

Sotto accusa le industrie chimiche in quattro paesi

Avvelenata da scarichi clandestini l'acqua di un'intera zona del Veneto

Quarantamila abitanti costretti a rifornirsi con autobotti – Le falde inquinate da sostanze cancerogene – Sono stati inviati all'istituto superiore di Sanità campioni da analizzare più accuratamente

Dal nostro inviato

VICENZA — Preoccupazione, incertezza, e quella paura sottile e insinuante che prova chi si trova di fronte a un pericolo invisibile, ma reale. E' questo lo stato d'animo della gente a Sovizzo, Creazzo, Monteviale e, anche se in misura meno accentuata, ad Altavilla e a Montecchio maggiore. In totale, poco meno di 40 mila persone. Nei primi tre comuni, pozzi e acquedotti sono stati chiusi, la popolazione beve l'acqua portata dalle autobotti; negli altri le installazioni idriche sono tenute sotto stretto controllo perchè si teme il peggio. Purtroppo anche questa vasta porzione del comprensorio che si estende a nord di Vicenza è entrata a far parte della mappa nazionale dei guasti ecologici.

Che cosa è accaduto? Si è scoperto che da settimane, e forse da mesi, dai rubinetti delle abitazioni di Sovizzo, Creazzo e Monteviale usciva acqua contenente (per fortuna in percentuali non alte) nitro e alogeno derivati del benzene e toluolo, due sostanze particolarmente pericolose per i tessuti epatici e per il sangue e che, in dosi elevate, possono avere un effetto cancerogeno. E' già grave, ma non è tutto. Gli esami compiuti dal laboratorio provinciale d'igiene hanno rivelato la presenza, nell'acqua, di altre sostanze «estranee», la cui natura non si è potuta accertare.

Il medico provinciale di Vicenza, dottor Pietro Bonifaci, conferma l'inquietante verità: «Ci siamo imbattuti nei prodotti di una chimica molto sofisticata che coi nostri mezzi di analisi non possiamo definire esattamente. Perciò abbiamo interpellato l'istituto superiore della Sanità di Roma che in via precauzionale ha consigliato la chiusura dei pozzi e degli acquedotti. Più che la pericolosità delle sostanze singole, interessa conoscere l'eventuale pericolosità complessiva dell'acqua perchè le sostanze possono combinarsi tra loro e moltiplicare la potenzialità tossica».

Il responso delle analisi dell'istituto superiore è atteso da un giorno all'altro e l'ansia è comprensibile. Ciò che è accaduto a Seveso è troppo recente e angoscioso perchè qualcuno abbia dimenticato. Non c' nessun motivo — è bene sottolinearlo — per pensare che qui la situazione sia altrettanto drammatica, ma la gente vuol conoscere la verità, vuol essere informata con precisione. Qualcosa, comunque, appare già chiaro: l'origine dell'inquinamento. Dice il dott. Bonifaci: «Probabilmente si tratta di scarichi abusivi di lavorazione industriale effettuati anni fa, forse in cave o in fossi, oppure in pozzi privati». Poi i tossici hanno «camminato» nel sottosuolo raggiungendo le falde freatiche e inquinando le fonti che assicurano l'approvvigionamento idrico a Sovizzo e agli altri comuni posti allo sbocco della valle dell'Agno. Era già accaduto nel 1976, nell'estate, e si eran dovuti chiudere diversi pozzi nel comune di Montecchio Maggiore e in quello di Trissino, dove c'è lo stabilimento della Rimar, un'azienda di fitofarmaci che impiega sostanze molto velenose e che solo tre anni fa ha installato un impianto per la depurazione dei propri scarichi industriali. La faccenda era passata nelle mani del pretore di Valdagno la cui indagine, ancora in corso, dovrà chiarire qual è la fonte inquinante.

Ma fatti analoghi si erano già verificati in precedenza anche nel territorio di Lonigo, nella valle del Brenta e in altre zone della provincia. Il che significa che non si può parlare di un caso o di un incidente. «Il nostro territorio — afferma un documento della federazione comunista — è gravemente compromesso da caotici e incontrollati insediamenti industriali, a volte rifiutati da altre zone sanitariamente più tutelate». Siamo dunque di fronte alle conseguenze di scelte che comportano precise responsabilità politiche. E' storia recente quella dell'industrializzazione «selvaggia» di queste vallate, sollecitata con incentivi e sgravi fiscali d'ogni sorta, spesso sulla base di motivazioni clientelari. E nessuno ignora che questo processo fu spinto alle estreme conseguenze al di fuori di qualsiasi forma di programmazione territoriale e di controllo sull'uso delle risorse idriche. Troppo spesso industrie galvaniche e conciarie, meccaniche o della tintoria (che vogliono dire cromo, cianuro, solventi, coloranti) hanno potuto fare quel che volevano dei loro scarichi micidiali e delle «acque sporche».

Così si è arrivati ai guai di oggi, a questo allarmante fenomeno di inquinamento delle acque sotterraneee che potrebbe estendersi ancora e investire l'area del capoluogo. E qui si pongono alcuni interrogativi. Dopo la contaminazione dei pozzi, lo scorso anno, fu fatto tutto quel che si doveva fare? C'è stata dell'inerzia? Le responsabilità dovranno essere valutate e, se ci sono, perseguite, ma senza capri espiatori! Eventuali carenze di natura tecnica non cancellerebbero le responsabilità politiche della amministrazione provinciale. Il campanello d'allarme era suonato abbastanza forte perché si intendesse l'esigenza di una politica nuova, attiva nel campo delle risorse idriche. E invece si è andati avanti come se nulla fosse.

Una carta geologica per seguire il movimento delle falde non esiste ancora, non s'è fatto nulla per recuperare il pesante ritardo accumulato negli anni trascorsi in materia di pianificazione territoriale. L'elaborazione del catasto degli scarichi nelle acque superficiali, previsto dalla legge Merli, è stata assunta come un compito burocratico, come un fatto di normale amministrazione, mentre occorreva stringere i tempi, cercare di dotarsi al più presto di uno strumento che, sebbene lacunoso, consente alcuni interventi per il controllo e il risanamento delle acque. Questa consapevolezza è mancata, così come ha fatto difetto la capacità di vedere che una situazione così delicata può essere affrontata efficacemente solo col concorso di tutte le forze.

Su proposta comunista è stato costituito un comitato del quale fanno parte l'amministrazione provinciale, i gruppi consiliari, le organizzazioni sindacali e i sindaci, col compito di coordinare gli interventi, approfondire la ricerca sulle cause dell'inquinamento.

«Le nostre iniziative — affermano il compagno Andrea Cestonaro, segretario della federazione e il presidente della commissione sanità del consiglio regionale, compagno Roberto Scalabrin — partono dalla necessità di coinvolgere la popolazione, di stimolare attorno agli enti locali il più ampio apporto democratico».

Che fare? Queste le principali richieste del PCI: il governo e gli enti pubblici garantiscano ai comuni i mezzi e gli strumenti necessari per far fronte all'emergenza, si dia avvio a un serio piano di rilevamento (utilizzando anche la legge per il preavviamento al lavoro dei giovani) sullo stato delle acque profonde e di superficie, sulle condizioni sanitarie della popolazione, sullo stato delle coltivazioni agricole e del bestiame; si approntì un programma di risanamento e riconversione industriale, anche con l'introduzione — oltreché di impianti di depurazione —, di nuove tecnologie che salvaguardino la salute dei lavoratori e delle popolazioni.

Pier Giorgio Betti

Ore decisive per la sorte del «Concorde»: si decide se potrá atterrare in America

Domani scade il periodo di prova di sedici mesi riservatosi dal governo degli Stati Uniti per accertare se l'aereo supersonico di linea franco-britannico, «Concorde», presenta tassi di rumorosità e di inquinamento tollerabili, comunque non superiori ai valori dei velivoli subsonici, quali per esempio quelli adottati dalla «TWA» e dalla «Pan Am», le due maggiori compagnie di trasporto aereo statunitensi. Dal risultato dei rilevamenti deriverà la decisione se il «Concorde» con le insegne dell'«Air France» e della «British Airways», potrà intraprendere regolari collegamenti da Parigi e Londra con New York, Washington, o altre città americane.

Il controllo, nel corso dei sedici mesi, è stato effettuato in volo e nelle fasi di atterraggio e di decollo dall'aeroporto di Washington, il solo aeroporto sul territorio nazionale del quale il governo federale ha potuto disporre, perchè ne è proprietario, per autorizzare i voli di prova.

L'uso di altri aeroporti, ci riferiamo a quelli negli stati della costa atlantica, New York, New Jersey, Massachussetts, Connecticut, è stato rifiutato dalle autorità locali al «Concorde» per ragioni ecologiche. Al rifiuto si è innescata una serie di controversie giudiziarie promosse dalla «Air France» e dalla «British Ayrways».

In Francia e in Inghilterra si sostiene che gli stati rivieraschi dell'Atlantico sono stati indotti alla decisione del divieto di atterraggio al «Concorde» non tanto dalla preoccupazione della densità dei rumori e dei gas di scarico del supersonico commerciale franco-britannico, quanto dalla sua concorrenzialità sulle rotte del Nord Atlantico, in particolare per New York, che assorbono il 45 per cento circa dei passeggeri del trasporto aereo mondiale.

L'atterraggio del «Concorde» sull'aeroporto di New York, l'aeroporto che più interessa alla «Air France» e alla «British Airways», è stato oggotto di colloqui diplomatici e politici anche ai più alti livelli tra Parigi, Londra e Wahington, nonchè di polemiche giornalistiche a volte aspre. In Francia, si accusa il governo di Washington di non favorire gli scambi commerciali quando si pone in posizione neutrale tra le richieste delle compagnie franco-britanniche e il rifiuto di atterraggio degli stati di New York, New Jersey, Massachussetts e Connecticut.

Sullo stesso governo francese si accentrano accese critiche per il suo atteggiamento tiepido nei confronti di Washington, non favorendo così l'industria aeronautica nazionale. Si rafforza per conseguenza, l'ipotesi che tutto si appianerà quando gli USA entreranno a far parte, con Francia e Inghilterra, per la costruzione di un «superConcorde», o un «Concorde» della seconda generazione. Allora, forse, un supersonico di linea non produrrà effetti inquinanti. E' opportuno ricordare che tra le grandi potenze, soltanto quella nordamericana non produce aerei commerciali che superano la velocità del suono (l'URSS impiega il TU 144 sugli itinerari nazionali).

Giorni addietro, un portavoce del ministero dei Trasporti di Washington ha affermato che l'amministrazione Carter è orientata a concedere il diritto di atterraggio al «Concorde» nei seguenti dodici aeroporti: Washington, New York (stato di New York), Los Angeles e S. Francisco (California); Miami (Florida); Chicago (Illinois), Dallas e Houston (Texas), Honolulu (Hawai), Boston (Massachusetts), Anchorage (Alaska), Seattle (stato di Washington). Il portavoce ha precisato che ogni governo statale e locale conserverà il diritto di opporsi all'atterraggio del supersonico franco-britannico per la difesa della natura. E' una clausola — commenta l'*Humanité* — che permette tutte le manovre possibili. Anche se corretta politicamente, la decisione dell'amministrazione Carter lascerebbe le cose come stanno: il «Concorde» potrebbe continuare ad usufruire soltanto dell'aeroporto di Washington ed eventualmente di altri aeroporti che ricadono sotto la giurisdizione di stati disposti a concedere il permesso di atterraggio. Nessuno di questi stati è sulla costa atlantica.

n. p.

La losca setta politico-religiosa che adesca e plagia tanti giovani

I «figli di Moon» sotto inchiesta anche in Italia

Un invito a formare «un esercito per combattere il marxismo e l'islamismo» - Il capo dell'associazione ha racimolato 35 miliardi in pochi anni - Acquistata fabbrica di armi

NEW YORK — Una manifestazione dei seguaci del movimento di Maon

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — «*Non è stato dato corso alla richiesta di riconoscimento giuridico dell'associazione spirituale per l'unificazione del mondo cristiano avanzata fin dal 1973» e «non è stata accolta la istanza prodotta a questo ministero del 1975 intesa ad ottenere che l'International cultural foundation possa operare in Italia quale persona giuridica...». In questi termini ha risposto l'on. Cossiga ad un'interrogazione scritta delle compagne on. Adriana Lodi e Francesca Lodolini di Bologna. Sull'attività dell'Asumc, cioè l'«Associazione spirituale par l'unificazione del mondo cristiano», ma meglio nota come «principi universali-figli di Moon», la setta politico-religiosa che da pochi anni ha messo le radici anche nel nostro paese, provocando drammi in non poche famiglie.*

I nuovi sviluppi di questa vicenda che ha già interessato giornali, riviste e radiotelevisioni italiani e stranieri, si devono proprio alle reazioni suscitate dall'interrogazione delle compagne Lodi e Lodolini alle quali si erano rivolti, fin dai mesi scorsi, genitori colpiti da angoscia e da ansia per la sorte dei loro figli finiti nella maglie della setta. Nella domanda di chiarimento erano contenute anche diverse sottolineature sul carattere e gli scopi di «principi universali». Si afferma, fra l'altro, che la setta «svolge di fatto un nuovo tipo di sovversione», che «invita alla formazione di un esercito di crociati per combattere a fondo il marxismo e l'islamismo» che «giovani disorientati e privi di lavoro vengono avviati a "sacrifici" consistenti nell'accattonaggio lungo le strade per '0 ore al giorno» e nell'obbligo di incassare non meno di 50-70 mila lire al giorno, infine, che «i metodi formativi (centri di addottrinamento per i giovani adescati - ndr) ricordano per molti aspetti, quelli della scuole naziste in cui si provvede al totale plagio dei giovani tanto da indurli a rompere qualsiasi legame con la famiglia».

«Dietro un fantomatico ideale religioso — sono sempre i genitori a denunciare — la setta nasconde grossi interessi finanziari e scopi politici ben determinati», e in proposito si ricorda come Moon che ne è il «profeta» di origine sudcoreana, oltre ad essere, insieme ai suoi collaboratori, un anticomunista viscerale, sia riuscito a mettere insieme, nel giro di pochi anni, un impero economico: 25 milioni di dollari (oltre 22 miliardi di lire) in immobili e 15 milioni di dollari (oltre 13 miliardi di lire) in depositi sul suo conto privato.

Intanto la setta continua ad acquistare il controllo di grandi imprase industriali come una fabbrica di armi, una serie di imponenti edifici come il famoso «Hotel New York» di Manhattan e una lussuosissima villa nei dintorni di New York, sede dello stato maggiore di «principi universali».

Genitori italiani, spinti dalla disperazione, hanno indirizzato una lettera anche al presidente americano, sull'esempio di quanto avevano fatto in precedenza madri francesi ed inglesi. A Carter chiedono un intervento «per smascherare l'ambiguità di Sun Myung Moon», «per liberare molti giovani da un ignominioso sfruttamento».

L'organizzazione politico-religiosa di Moon ha fatto le sue prime apparizioni in Italia nel '66 con l'apertura in via Salaria a Roma, di un ufficio allora chiamato «associazione dello spirito santo per l'unificazione del mondo cristiano» retta da due inglesi, due americani e due italiani. Poi, nel '72, si è avuta una specie di rifondazione sempre nella capitale, in via Treviso, con la costituzione di «principi universali», una emanazione della «International one world crusade» con sede a Seul (la città di Moon) fondata dal «profeta» e dal movimento americano «The holy spirit association for the unification of world cristianity» con sede a San Francisco in California.

In quegli anni Moon aveva vissuto una serie di gravi disavventure. Era stato arrestato, fra l'altro, per reati sessuali e si apprestava a sposare una quarta donna giovanissima. Le sue disgrazie con la giustizia troveranno un seguito negli Stati Uniti: infatti, nel marzo scorso è stato arrestato a Barrow per «invasione di edifici», poi rimesso in libertà dietro il pagamento di una forte cauzione ma successivamente condannato (la sentenza segnerà poi la chiusura dei suoi centri in diversi stati).

Il delitto era minimo, ma per la sua setta l'importante precedente segnerà tempi difficili. Intanto la perdita della immunità di cui beneficiava ai tempi in cui il partito repubblicano era al potere (Moon difese Nixon fino allo spasimo con clamorose parate), l'esenzione dal pagamento dell'imposta immobiliare perché — spiegò il fisco —la setta non ha tutte le necessarie caratteristiche religiose. Moon, in attesa del processo, preferì scappare nella RFT, paese che ha voluto accattivarsi da tempo perché ridesta in lui certi ricordi, e che gli appare quindi un «prezioso santuario più ricco e più serio» per diffondere «principi» improntati ad un anticomunismo da guerra fredda, ricorrendo ad una propaganda ossessionante.

Anche da quel nuovo quartier generale Moon scrive libri ridondanti di massime e pronuncia discorsi infuocati: continua a spiegare che è sulla terra per portare a termine la missione, riuscita solo a metà a Gesù Cristo, ma questa missione del «nuovo profeta» e del «vero genitore», come ama autodefinirsi, nasconde qualcosa di più grave: ad esempio una tempesta di appelli, anzi di farneticanti proclami, ai giovani ad arruolarsi in un «corpo internazionale di volontari contro il comunismo».

Così è stato durante il conflitto vietnamita, con il finanziamento di trasmissioni radiofoniche (ma non è mancata l'accusa di un suo collegamento con la CIA): così nel tentativo di riunificazione della Corea. Quando Carter, mesi fa, fece capire di voler ritirare gradualmente i 40 mila soldati americani dislocati nella Corea del Sud, Moon venne indicato (e non solo dalla stampa) come un agente del presidente sud coreano Park.

Gianni Buozzi

Palermo: professori universitari denunciati per «assenteismo»

PALERMO — La denuncia di un gruppo di studenti della facoltà di architettura dell'università di Palermo ha dato il via ad una clamorosa iniziativa della pretura: l'apertura di una inchiesta contro un notevole numero di professori universitari — una settantina — accusati di «assenteismo». Il reato non è stato ancora ufficialmente contestato ma i risultati cui sarebbe giunto il pretore Alberto Di Pisa, il quale ha già interrogato alcuni docenti e lo stesso rettore dell'ateneo, prof. Giuseppe La Grutta, lasciano prevedere sviluppi altrettanto clamorosi.

Ai professori gli studenti — l'esposto è di due anni fa — hanno rivolto l'accusa di non essere presenti con assiduità negli istituti, di tenere le lezioni con discontinuità, concentrandole anzi in un ristretto periodo in modo da trascorrere il maggior tempo possibile nella loro città di residenza.

Una legge del 1968 vieta però categoricamente ai docenti universitari di avere la propria residenza in un comune diverso dalla sede dell'ateneo e prevede anche che le lezioni debbano svolgersi tre volte la settimana a giorni alterni.

Queste precise norme sarebbero state violate anche da chi, come le autorità accademiche, aveva il compito di farle rispettare. L'inchiesta è comunque ai primi passi: il rettore e i presidi delle facoltà hanno sostenuto che il fenomeno denunciato è ormai largamente diffuso in tutti gli atenei per cui, in seguito alla iniziativa del magistrato, si sono rivolti al ministero della pubblica istruzione per avere «disposizioni». Il pretore ha comunque promesso che d'ora in poi si effettueranno controlli più severi per accertare in quale misura il fenomeno del «pendolarismo» dei docenti influisca sulla attività didattica e scientifica e in particolare sul regolare svolgimento di lezioni ed esami.

emigrazione

L'iniziativa al Festival nazionale dell'«Unità»

I problemi degli emigrati affrontati all'incontro di Modena con il Partito

I compagni Mario Birardi, Giuliano Pajetta, Gianni Gladresco sottolineano il valore del convegno - L'interessante serie di interventi

Grazie Modena. E' il grido sillabato con cui un fortissimo gruppo di compagni emigrati in Svizzera, bandiere rosse levate in alto, fa il suo ingresso nella sala B del Festival nazionale dell'*Unità*. Stentano a entrare per la folla di compagni che già aveva riempito la sala, il loro grido suscita l'applauso generale.

L'atmosfera è impregnata di entusiasmo e di commozione. Centinaia e centinaia di lavoratori emigrati, molti i giovani e le donne, si ritrovano attorno al Partito Comunista Italiano con la stessa carica e determinazione con cui per mesi e mesi hanno lavorato per raggiungere e superare il 100 per cento degli iscritti al partito, per organizzare decine e decine di feste dell'*Unità*, per diffondere migliaia e migliaia di copie del nostro giornale e dei periodici delle loro organizzazioni. Questa carica ha loro già scrollato di dosso tutta la stanchezza del lungo viaggio, ma ancor più gli effetti visivi dell'inclemenza del tempo riversatasi su Modena per tutta la giornata di sabato, ma domenica il sole è tornato a farsi vedere e anche questo allietava l'animo di tutti.

E' in quest'atmosfera di attaccamento e di fiducia nel partito che si apriva domenica mattina al festival di Modena l'incontro tra i dirigenti del PCI e gli emigrati promosso dalla sezione emigrazione. Il compagno Vezzani della Giunta provinciale modenese e, dopo di lui, il compagno Mario Birardi della segreteria del partito davano il benvenuto ai presenti anticipando il caloroso saluto con cui nel pomeriggio il compagno Berlinguer nell'aprire il suo comizio ha voluto esprimere l'affetto di tutto il partito ai comunisti e ai lavoratori emigranti convenuti a Modena e a tutti gli altri tenuti lontano dall'Italia dalle circostanze della vita.

Il nuovo che registra oggi la situazione italiana, in cui opera da protagonista il PCI, si nota anche nei grandi risultati organizzativi raggiunti: il 100 per cento degli iscritti e i quasi nove miliardi e mezzo di sottoscrizione, al cui conseguimento hanno contribuito anche le nostre organizzazioni all'estero: i loro risultati superano in modo significativo quelli del 1976.

«Altro che disagio e malessere tra base e organi dirigenti del PCI» come scrive oggi il *Corriere della Sera*: questa frase espressa dal compagno G. Pajetta suscita l'applauso generale dell'assemblea nel pieno del dibattito politico, con buona pace di quel giornalista del foglio milanese che si fa notare per il suo esagitato anticomunismo e che a Modena non ha saputo registrare la discussione sui temi politici e i problemi concreti della gente che lavora.

L'accordo programmatico e il piano a medio termine, la condizione dell'emigrato e i suoi molteplici problemi, il ruolo delle regioni e il lavoro unitario, l'Europa e gli emigrati sono stati oggetto di una appassionata disamina da parte dei numerosi intervenuti: Giannini (Ginevra), Pelosi, Maruozzo e Seoni (Francoforte), Videriti e Cassol (Basilea), Loiarro (Zurigo), Chiuri (La Chaux-de-Fond) e le compagne Bassi di Basilea e Natalini di Ginevra. Puntuali le spiegazioni offerte sulla 382, sulle regioni e sugli emigrati dal compagno Gomez e quelle sull'azione unitaria illustrate dal compagno Volpe mentre un caloroso applauso ha accolto il saluto della compagna Ida Lumi in rappresentanza dei comunisti emigrati in Francia che militano nel PCF.

Un momento di particolare tensione si è avuto allorchè il compagno Gianni Gladresco nel suo intervento ricordava la campagna anticomunista promossa mesi fa da alcune forze politiche e che aveva per alibi il problema del voto degli emigrati; ma solo i comunisti in Parlamento hanno posto in concreto questo grosso problema, respingendo la facile demagogia, inquadrandolo in una visione complessiva al cui centro figura tutta la tematica dei diritti politici dei lavoratori emigrati nei paesi di residenza. La validità di questa impostazione è confermata dal caso del compagno Salemi che si vuol cacciare dall'Australia perchè comunista; l'applauso di solidarietà per Salemi e per i comunisti italiani in Australia è stato particolarmente forte e commovente quando a chiederlo è salito alla tribuna un emigrato giunto da quel lontano continente, il compagno Pizzichetta.

Per chiudere questa carrellata su una giornata dei comunisti emigrati che hanno partecipato al festival di Modena, da chi l'ha vissuta, ricordiamo le conclusioni del compagno Giuliano Pajetta. Ricordato il legame tra la soluzione dei più urgenti e gravi problemi del nostro paese, alla quale noi comunisti stiamo dando tutto il nostro apporto, e i problemi di tutti i lavoratori italiani emigrati, il compagno Giuliano Pajetta ha voluto sottolineare il ruolo e l'importanza che, in questo contesto, hanno la presenza e l'attività delle nostre organizzazioni all'estero.

L'*Unità* non riesce a giungere dappertutto, sovente vi è chi la boicotta, e i compagni rispondono dando vita a periodici, settimanali, quindicinali, mensili, che richiedono sacrificio, impegno e intelligenza. Ma non si arrestano dinanzi alle difficoltà e oggi noi abbiamo tutta una serie di questi fogli che in Svizzera e in Germania, in Belgio e in Australia, in Inghilterra e in Svezia portano agli emigrati l'impegno democratico del PCI e le indicazioni di lotta e di lavoro unitario.

Alla riuscita di questa grande assemblea occorre aggiungere altre iniziative concomitanti quali la festa federale dell'*Unità* tenutasi a Lussemburgo, la riunione del C.F. della Federazione di Bruxelles, la festa dell'*Unità* a Stoccarda Centro e altre iniziative ancora dei nostri compagni di Colonia e di Londra.

La presidenza dell'assemblea, era composta dai compagni Birardi, della segreteria del partito, dai già citati Vezzani, Gomez, G. Gladresco, G. Pajetta, Volpe e dai segretari delle Federazioni presenti Beccalossi, Borelli, Chiandotto e Marzi. (D. P.)

Oltre 300 compagni giunti da Ginevra

La Federazione prossima al 100% nella sottoscrizione - Losanna: raddoppiato l'obiettivo

Al Festival di Modena erano più di 300 i compagni della nostra Federazione di Ginevra. Alcuni di loro (Chiuri, Gianni e altri) hanno anche preso la parola all'incontro tra i dirigenti del PCI e gli emigrati.

I risultati ottenuti sinora dalle regioni di questa nostra Federazione all'estero meritano di essere rilevati perchè essi sono anche il frutto di un continuo e intelligente lavoro di diffusione dell'*Unità* che tutte le domeniche vede impegnati parecchie decine di compagni. La Federazione di Ginevra che complessivamente si avvicina all'obiettivo del 100 per cento della sottoscrizione per i risultati che si attende dalle prossime feste, registra in questo campo successi particolarmente significativi, come quello della sezione di Losanna — la più grande con oltre 300 iscritti — che ha già conseguito il 200 per cento dell'obiettivo. Altre, quali ad esempio le sezioni di Vernier e di Vevey, hanno superato il 100 per cento, mentre a questo traguardo sono ormai vicine quelle di La Chaux de Fonde, La Loque, Iverdone Monthay.

Il compagno Chiandotto, segretario della Federazione, ci ha dichiarato che lo slancio con cui i compagni rispondono all'appello del partito è la prova della loro adesione alla linea del dopo 20 giugno e dell'intesa programmatica che, con l'entusiasmo e la partecipazione vissuti nei tre giorni di presenza al festival nazionale dell'*Unità*, costituiscono il miglior auspicio per la prossima campagna di tesseramento e reclutamento per il 1978.

Dibattito al C.F. del PCI in Belgio

Il C.F. della Federazione del PCI in Belgio ha sottoposto, domenica scorsa, ad un approfondito esame il lavoro svolto tra gli emigrati in relazione alla nuova situazione italiana e ai più urgenti problemi dei lavoratori italiani all'estero. Il dibattito, animato dagli interventi dei compagni delle varie organizzazioni, era stato introdotto da una relazione del compagno Nestore Rotella. E' stata precisata e confermata l'adesione e il consenso alla linea del partito con una sottolineatura del valore della 382 anche per gli emigrati.

Il C.F. ha preso anche in esame i problemi del tesseramento e dell'organizzazione esprimendo il plauso a tutti i compagni attivisti per il superamento degli iscritti del 1976. Per andare ancora più avanti, è previsto per il 23 ottobre un incontro con tutti i dirigenti e i militanti per il lancio del mese del tesseramento e reclutamento per il 1978. Intanto, ci si prepara per la festa dell'*Unità* e per l'incontro che si tiene a Ougrée domani 24 settembre e alla quale parteciperà il compagno Dino Pelliccia della sezione emigrazione.

Assemblee di lavoratori siciliani a Stoccarda

La situazione siciliana con particolare riferimento alle città e alle province colpite dall'epidemia e dalla scarsità dei rifornimenti idrici è stata esaminata in un'assemblea di emigrati siciliani svoltasi domenica a Singelfingel, località alla periferia di Stoccarda.

L'iniziativa, promossa dalla nostra sezione, ha confermato la preoccupazione degli emigrati siciliani che hanno ribadito la loro condanna per una politica che, voluta dalla DC, ha determinato le cause della situazione attuale della Sicilia e l'esodo di oltre un milione di cittadini siciliani. Il problema è stato oggetto di discussione anche nell'assemblea della nostra sezione di Backnang, anch'essa della Federazione di Stoccarda.

Significativa nel sottolineare l'estensione dell'interesse degli emigrati per la politica del PCI è stata la riuscita della festa dell'*Unità* organizzata dalla sezione centro di Stoccarda. Centinaia di lavoratori hanno preso parte alle numerose iniziative che hanno arricchito la festa e al comizio conclusivo del compagno Dino Medici della Federazione di Reggio Emilia.

brevi dall'estero

■ A COLONIA domenica prossima si tiene una riunione del C.D. della Federazione del PCI per l'impostazione e la realizzazione di una serie di iniziative politiche sui problemi degli emigrati e per le feste dell'«Unità».

■ Incontri con i compagni dirigenti del BELGIO e del BENELUX si avranno domenica 25 con la partecipazione del compagno Pelliccia della sezione emigrazione e del compagno Nestore Rotella segretario della Federazione di Bruxelles.

■ A Solothurn (Federazione di BASILEA) nei giorni 24 e 25 settembre si svolgerà la festa dell'«Unità» e di «Realtà nuova» che registrerà numerose iniziative politiche culturali e ricreative. Parteciperà il compagno on. Adolfo Facchini della CCC.

■ Altre due feste di «Realtà nuova» e dell'«Unità» sono previste per gli stessi giorni del 24 e 25 settembre a [illegible] e [illegible] (Federazione di ZURIGO). Parteciperà il compagno [illegible].

■ Una assemblea di lavoratrici emigrate è stata organizzata per domani, sabato, dalla nostra sezione di LA CHAUX DE FONDS. Sarà presente la compagna [illegible] deputata al Parlamento.

■ La Federazione del PCI di [illegible] ha raggiunto il 100 per cento nella sottoscrizione per la nostra stampa. Il balzo fino al raggiungimento dell'obbiettivo è stato compiuto nella riuscitissima festa dell'«Unità» svoltasi domenica a [illegible].

■ A conclusione di una settimana sui problemi dell'emigrazione ha luogo domani sabato a [illegible] (OLANDA) un incontro con i lavoratori italiani cui partecipa il compagno Nestore Rotella del CC del PCI.

■ A LANGENTHAL, [illegible] si tiene domenica una assemblea degli iscritti al PCI. Sarà presente il compagno on. A. [illegible].

Vertenza con la RAI: assemblea di attori

ROMA — Lunedì, alle ore 21, presso la sede di Roma, in Via Principessa Clotilde 1-A è indetta dalla Società degli attori italiani (SAI), un'assemblea nazionale per esaminare la situazione dei rapporti con la RAI-TV ed i pressanti problemi che ne derivano.

Per la circostanza la SAI verificherà le questioni del mancato rinnovo del contratto (scaduto ormai da quattro anni), del drammatico calo dei livelli d'occupazione, degli appalti, la cui crescita rende ancora più grave e acuta la situazione.

In preparazione dell'assemblea la SAI eleva — in un comunicato — una proposta nei riguardi del comportamento della direzione della RAI-TV, « la quale, nonostante i recenti impegni assunti con il segretario generale della CGIL, rifiuta ogni proposta di incontro, anche se a carattere puramente informativo ».

« Si invitano pertanto — conclude il comunicato — gli attori e le attrici a partecipare all'assemblea come primo momento di protesta, per ripristinare con la direzione della RAI-TV un momento di confronto e di negoziato, indispensabile per affrontare e risolvere gradualmente i problemi specifici della categoria nel quadro di una azione unitaria e riformatrice ».

EDITORI RIUNITI

Medvedev

La Rivoluzione d'ottobre era ineluttabile?

Prefazione di R. Villari - traduzione di G. Carullo - « Biblioteca di storia » - pp. 130 - L. 2.000 - Un'audace e profonda riflessione sui rivolgimenti del febbraio e dell'ottobre 1917 in Russia. Uno studio che rappresenta anche una critica diretta ai metodi che ostacolano ancora oggi una visione obiettiva dei fatti e delle idee che agitarono la Russia nel primo trentennio del nostro secolo.

Carpentier

Il ricorso del metodo

Traduzione di E. Clementelli - « I David » - pp. X-356 - L. 3.000 - Collocata negli anni a cavallo della prima guerra mondiale, la storia di un immaginario, ma pur realissimo, paese latino-americano e del suo « Primo Magistrato », eroe dell'astuzia e della crudeltà. Rivolte, guerre civili, repressioni, « boom » economici, fallimenti: un quadro incredibilmente ricco di tutte le vicende caratteristiche di un mondo che si affaccia alla civiltà capitalistica.

Berlinguer

Il PCI e la crisi italiana

« Il punto » - pp. 120 - lire 800 - Il testo integrale del rapporto e delle conclusioni di Enrico Berlinguer al Comitato centrale del PCI, svoltosi a Roma nell'ottobre 1976.

Gruppi

Storicità e marxismo

« Nuova biblioteca di cultura » - pp. 180 - L. 2.500 - Partendo dal concetto di egemonia in Gramsci, l'autore offre qui un qualificato contributo ad uno dei più attuali dibattiti tra gli studiosi marxisti italiani: i temi della libertà, della storicità, il significato, ma anche i limiti della definizione del marxismo inteso come storicismo.

Rodriguez - Aguilera

Picasso di Barcellona

Traduzione di L. Diaz - « Libri d'arte » - pp. 244 - 160 tavole a colori - 1.042 illustrazioni in b. e n. - lire 40.000 - Concepito e realizzato con estremo rigore da Rodriguez-Aguilera, e precedente la morte di Pablo Picasso, questo libro è uno studio critico delle opere conservate nel museo di Barcellona prima della donazione che il grande artista spagnolo fece alla città delle opere della sua formazione e del suo esordio all'arte.

Dubinin

Genetica generale

Traduzione di P. G. Donini - « Varia » - pp. 452 - L. 10.000 - Un trattato esemplare ricco di dati originali non facilmente reperibili, in cui tutti gli approcci della genetica — da quella formale a quella molecolare — sono ammirevolmente fusi.

Nougier

L'avventura umana della preistoria

Traduzione di G. Carullo - « Libri per ragazzi » - 160 pagine illustrate a colori - L. 6.500 - Una vera e propria « inchiesta », appassionata e paziente, attraverso il tempo e lo spazio sulle prime minime tracce lasciate da un'umanità ancora muta: una grande avventura durata milioni di anni.

Reich

Impara a leggere

A cura di O. Martini - « Libri per ragazzi » - 30 pagine illustrate - L. 2.200 - Uno splendido alfabeto illustrato con i bellissimi disegni a colori di Reich, l'artista ungherese di cui i giovanissimi lettori già conoscono **Impara a contare**.

Al Premio Italia

L'accesso in TV in un convegno di stile carbonaro

Esclusi dall'incontro i gruppi culturali di base e il pubblico, cioè i potenziali « accedenti »

Dal nostro inviato

VENEZIA — Per due giorni, chiuse in una sala di Palazzo Labia, mentre i programmi in concorso per il Premio Italia continuano a scorrere sui teleschermi situati in altre sale, alla presenza di funzionari e giornalisti, una quindicina di persone provenienti da diversi paesi d'Europa e dal Canada hanno visionato brani di trasmissioni registrate e ne hanno discusso.

Quale era il tema di questo convegno dall'aria un po' cospirativa? Paradossalmente, i programmi dell'« accesso », cioè quei programmi che, in linea teorica, dovrebbero servire ad aprire i più potenti mezzi di comunicazione di massa — la radio e la televisione — all'intervento diretto della «gente». Logica vorrebbe che un tema simile fosse al centro della attenzione di una rassegna internazionale di radio e di televisione e che se ne discutesse in pubblico, cercando anche il giudizio di gruppi di base e di singoli telespettatori. Ma non ci si può stupire che, invece, le cose vadano come vanno: la verità è che se non ci fosse stata l'iniziativa del Circom (la cooperativa internazionale di ricerca sulle telecomunicazioni di massa, che raccoglie gli operatori impegnati soprattutto nei settori degli «sperimentali») dell'«accesso» non si sarebbe nemmeno fatta parola. Perché la contraddizione — per nulla inspiegabile — che fa dell'area destinata all'«accesso» lo spazio forse più mistificato ed emarginato dell'intera programmazione televisiva e radiofonica, in tutti i paesi si ripercuote a tutti i livelli.

Del resto, in questo stesso convegno non sono mancati gli equivoci. I programmi di cui si è discusso erano di tre tipi: quelli fondati sull'intervento telefonico dei telespettatori (e il titolo del convegno era, infatti, «il grande telefono»); quelli fondati su colloqui, trasmessi in «diretta», fra operatori della TV, protagonisti sociali ed «esperti»; infine, quelli fondati su forme più o meno larghe di autogestione da parte di gruppi chiamati ad esprimere i loro «messaggi». Si è constatato che la collocazione oraria dei programmi (alla quale, come tutti sanno, sono strettamente legate le proporzioni del pubblico) peggiora a mano a mano che si va verso l'« autogestione »: esempio tipico la trasmissionec inglese *Open door*, che conta la maggiore anzianità, collocata in tarda serata sul secondo canale e frequentata da un massimo di sette-ottocentomila telespettatori.

Per tutti i tipi di trasmissione cui abbiamo accennato vigono, naturalmente, forme diverse di selezione i cui criteri sono ancora abbastanza confusi. C'è, poi, il problema del rapporto fra «accedenti» e tecnici televisivi: se l'organismo radiotelevisivo si limita a mettere disposizione degli «accedenti» i mezzi tecnici, c'è il rischio che, non avendo alcuna esperienza, chi è chiamato a esprimere «liberamente» il suo «messaggio» marci — come ha detto il responsabile di *Open door* — verso una forma di suicidio; se tecnici e operatori TV collaborano attivamente, cercando di «spettacolarizzare» la trasmissione, si rischia continuamente la prevaricazione. Prevaricazione che, al di là di qualsiasi buona intenzione, si fa comunque più pesante in programmi fondati su interventi telefonici, che instaurano un rapporto assolutamente ineguale fra il singolo spettatore o ascoltatore e l'intero apparato radiotelevisivo.

Infine, per tutti i programmi dell'«accesso» va notato che l'occasione offerta all'«accedente» è unica ed eccezionale (non a caso, come riferivano ancora gli inglesi, chi finalmente ottiene l'accoglimento della sua richiesta si preoccupa invariabilmente di parlare il più possibile per dire tutto quanto in una volta), e che una simile pratica non promuove nulla di stabile e di duraturo: nessun gruppo si sente incoraggiato ad approfondire l'esperienza per mettersi in grado di comunicare ancora e meglio nel futuro.

E, tuttavia, i programmi che abbiamo visto — inglesi, canadesi, danesi — stimolavano utili riflessioni: e varrà la pena di parlarne più dettagliatamente in altra occasione. I meno stimolanti erano certo i programmi presentati dalla RAI-TV: una sorta di insalata, che ha suscitato il divertito stupore dei presenti. Quando sono apparsi sui teleschermi i brani delle trasmissioni che aprivano l'«accesso» all'unione degli industriali petrolieri o ai baroni ospedalieri, è stato inevitabile che tutti si chiedessero se, in Italia, costoro vengano considerati fra i gruppi «di base» o, comunque, esclusi dai mezzi di comunicazione di massa.

Nessuno, comunque, si illude che negli altri paesi, nei quali l'«accesso» è regolato con maggiore senso della decenza che in Italia, simili programmi siano in grado di democratizzare la radio e la televisione. Ci si rende conto che l'«accesso», nella sua stessa concezione, conferma l'attuale struttura chiusa, da «corpo separato» degli apparati radiotelevisivi: e, infatti, nel corso della discussione è stato sottolineato da qualcuno che un salto di qualità potrebbe essere compiuto soltanto ove controllo dal basso e partecipazione investissero la programmazione nel suo complesso e il funzionamento della radiotelevisione ai diversi livelli, innanzitutto attraverso il decentramento.

Ma qui, la ristretta assemblea degli « addetti ai lavori » ha confermato l'esistenza di due schieramenti: coloro che hanno maggiore esperienza (grosso modo coloro che lavorano nelle radiotelevisioni dell'Europa del Nord) ritengono che gli attuali piccoli spazi siano il massimo obiettivo raggiungibile oggi, e ragionano quindi con lucidità ma anche con scetticismo; gli altri (soprattutto provenienti dai paesi dell'Europa meridionale) nutrono ancora forti speranze, ma manifestano anche l'ingenuità dei neofiti. Il quadro sarebbe mutato probabilmente se nel dibattito fossero intervenuti anche coloro cui i mezzi di comunicazione di massa dovrebbero « aprirsi »: ma, come si sa, esiste anche un problema di «accesso» ai convegni.

Giovanni Cesareo

Dopo il sequestro di « Porci con le ali »

Una lettera ai giudici

Un gruppo di cineasti denuncia tutte le forme di censura

ROMA — Un gruppo di cineasti ha inviato al Presidente e ai magistrati del Tribunale di Venezia, investiti della vicenda giudiziaria del film *Porci con le ali* di Paolo Pietrangeli, la seguente lettera aperta:

« Il sequestro di *Porci con le ali* ripropone in maniera bruciante il vergognoso ed antiquato problema della censura che, radicata nelle nostre leggi, proietta un'ombra ormai insopportabile sulla cinematografia e su tutto il sistema della comunicazione, che è un cardine della vita democratica.

« Sentiamo quindi, la necessità di indirizzare a voi questa lettera che non vuole in alcun modo costituire pressione in senso assolutorio, ma che mira soltanto a sottolineare lo stato di assurda precarietà cui sono sottoposte, in Italia, tre condizioni sociali ed umane: quella del cittadino spesso privato del diritto d'informarsi; quella dell'autore limitato nella possibilità d'esprimersi; quella del magistrato messo di fronte all'irrinunciabile dovere di giudicare su materia che attiene al diritto d'opinione ed alla sfera estetica.

« La vicenda di *Porci con le ali* è esemplare. Il film ottiene il visto di censura della commissione amministrativa. Proiettato in pubblico, viene sequestrato ad Avellino. La Procura di Napoli lo assolve, ma solo allora si scopre che l'unico Tribunale competente a giudicarlo è quello di Venezia. In questa città il film viene assolto con ampia motivazione. La Procura di Roma lo risequestra. Venezia deve esaminare di nuovo il caso e, contraddicendo se stessa, rinviare il film a giudizio.

« Ancora una volta spettatori, autori e magistrati vengono messi oggettivamente nella situazione innaturale di sempre. Le forze che non vogliono far progredire la nostra società, servendosi di disposizioni di legge come strumento di repressione culturale, raggiungono il loro scopo nuovamente: impedire la circolazione dei film che riflettono dati angosciosi della realtà: *Porci con le ali* si ispira alla condizione giovanile attuale.

« Sicuri che il Paese cerca la serenità in una giustizia che può solo venire dallo sforzo congiunto di chi opera con intenti civili, noi sentiamo il dovere di ricordare a voi magistrati che le sentenze emesse in un momento così difficile lasciano tracce incancellabili. Per quanto possano riflettere, anticipare o sperare di modificare la realtà, i nostri film non hanno il potere del *giudicato*. Una sentenza, dunque, può aiutare tutti, compresi coloro che sono chiamati ad emetterla, a liberarsi da un retaggio oscurantista che ostacola il progresso, lo sviluppo morale ed intellettuale, oppure può rendere più difficile e penoso il cammino a tutti ».

Seguono le firme di Michelangelo Antonioni, Bernardo Bertolucci, Marco Ferreri, Franco Giraldi, Alberto Lattuada, Nanni Loy, Francesco Maselli, Mario Monicelli, Elio Petri, Gillo Pontecorvo, Francesco Rosi, Furio Scarpelli, Ettore Scola, Franco Solinas, Paolo Taviani, Vittorio Taviani, Cesare Zavattini, Valerio Zurlini.

Nuovo Cinema a Pesaro

La civile tolleranza nel Vietnam liberato

Presentato alla Mostra « Mi pento sinceramente » dei registi della RDT Heynowsky e Scheumann - Il problema delle frange fasciste nel film « Il branco nero » di Manuel Gutierrez Aragon

Dal nostro inviato

PESARO — « Non si tratta di far cadere le teste, ma di farle funzionare... di farle imparare finalmente a pensare.. e diventare uomini nuovi... »: queste le parole testuali e anche l'idea ricorrente che si rintracciano (sugli schermi della Mostra del Nuovo Cinema) nell'inchiesta-*reportage* dal significativo titolo *Mi pento sinceramente* dei noti giornalisti della Repubblica democratica tedesca Heynowsky e Scheumann. Il film, che viene a concludere organicamente un trittico (dedicato al Vietnam liberato) già articolato nelle prime due parti *L'isola del diavolo* e *Il nuovo raccolto*, prende in esame la complessa questione della rieducazione e del possibile reinserimento nella nuova società socialista degli ex militari e funzionari civili del regime di Saigon che, nel corso della lunga e sanguinosa guerra contro l'aggressore americano, si erano macchiati di colpe e di crimini tradendo la causa del loro stesso popolo.

Bandendo dal loro lavoro documentario ogni tentazione di rivalsa manichea — « dovevamo continuamente stare attenti a non giudicarli in modo radicale» ... «Il ricordo della nostra propria storia ci aiutava ad assumere una giusta posizione», confessano, infatti, gli autori — Heynowsky e Scheumann « oggettivano » il confronto con gli interlocutori in un rendiconto circostanziato che emerge, drammaticamente eloquente, dalle stesse parole, dalle stesse riflessioni di sottufficiali, colonnelli e generali del corrotto regime di Van Thieu e dei suoi feroci scherani.

In poco meno di un'ora, il *reportage* ci restituisce così un quadro esauriente e sintomaticamente veritiero dell'aperta e civile tolleranza con la quale il nuovo potere popolare si è disposto ad affrontare e a sanare, ispirandosi a un'antica pazienza e saggezza, i guasti, le ferite, le divisioni, oltre che i danni materiali provocati dalla criminale politica d'aggressione americana.

Gli ex collaborazionisti sudvietnamiti degli invasori statunitensi, posti di fronte alle incontestabili colpe del passato, meditano una lezione che per se stessa può offrire loro prospettive di umano riscatto.

Da tutte le immagini, le parole, i personaggi che animano questo *Mi pento sinceramente* emerge chiara la constatazione, come ribadiscono del resto gli autori del film, che «la vittoria ottenuta dal Vietnam non è stata soltanto una vittoria militare... ma soprattutto il successo di una più alta e nobile moralità » nella concezione dei rapporti umani e nella civile convivenza tra i popoli.

Nella doviziosa messe di film spagnoli approdati alla Mostra di Pesaro è opportuno, frattanto, soffermarci con qualche attenzione sulla recentissima prova (è del '77) di Manuel Gutierrez Aragon *Il branco nero*, non tanto perchè il film sia tra i migliori finora visti della produzione iberica, quanto per il fatto ch'esso affronta un tema — quello delle frange eversive fasciste — di bruciante attualità sia nella Spagna di Suarez, sia purtroppo anche nel nostro paese.

Il branco nero è incentrato infatti sui casi piuttosto intricati di una sorta di conventicola di giovani picchiatori e terroristi fascisti — ben camuffati dietro l'insospettabile attività di un complesso corale specializzato nell'esecuzione di inni sacri — tenuto assieme da una fanatica megera-matriarca nostalgica dei fasti del regime franchista, da un culto patologico per la violenza e da cieco odio anticomunista.

In questo *Branco nero* — e mai definizione ci è parsa più pertinente per tale masnada di lazzaroni animata da bestiale intolleranza — la presenza più atipica è quella di un ragazzotto che, completamente succubo del clima delirante in cui vive, tenta precocemente di seguire il nefasto esempio dei suoi dissennati fratelli e amici picchiando prima una militante di sinistra, stuprando poi una ragazza e finendo per massacrare quest'ultima in un parossismo folle tra foia sessuale e belluina esaltazione patriottarda.

Il film — frammentato anche di attentati, provocazioni, pestaggi contro uomini e istituzioni culturali di sinistra — fornisce uno squarcio drammaticamente attuale delle gesta dei gruppi eversivi fascisti, ma poi in questo *Branco nero*, pure ispirato da un generoso slancio democratico e antifascista, la narrazione indulge a tante e tali truculenze (tematiche non meno che espressive) che il solo dato significativo emergente risulta confinato nell'ambito riduttivo del fascismo come « elemento patologico » del tessuto sociale, quando è ben accertato, invece che l'abiezione dello stesso fascismo non sta tanto nelle sue manifestazioni « abnormi » (gli effetti), ma proprio nella sua « normalità » rapportata a determinate situazioni storico-politiche caratterizzate da gravi fenomeni di destabilizzazione e di spinte autoritarie (le cause).

Un ultimo cenno merita infine il film messicano *Colpo di stato* realizzato con onesto e modesto mestiere da Alberto Isaac: qui è ancora una volta evocata la contraddittoria storia della rivoluzione « zapatista » e « villista » dei primi decenni del '900, ma si tratta di un'evocazione talmente equivoca e reticente, che per molti aspetti il film viene ad essere soltanto un'ulteriore e non necessaria agiografia, per dirla col cineasta democratico latino-americano Raymundo Gleyzer, per quella « rivoluzione congelata » che s'incarna nel regime che sopravvive da decenni, tra immobilismo e ventate repressive, nel Messico d'oggi.

Sauro Borelli

In scena i viaggi del bancario Bramieri

ROMA — Gino Bramieri, che prima di fare l'attore era ragioniere alla Banca Commerciale Italiana, interpreterà in un certo senso se stesso in *Anche i bancari hanno un'anima*, la nuova commedia con musiche che sarà allestita nella imminente stagione dalla « Garinei e Giovannini » (così Garinei ieri, nella conferenza-stampa a Roma per la presentazione dello spettacolo, ha continuato a chiamare la « ditta », in affettuoso omaggio alla memoria del suo già inseparabile collaboratore).

La storia sarà quella di una duplice romantica avventura ferroviaria dell'ultracinquantenne bancario, prima con una misteriosa giovane donna e poi, nel tentativo di rinsaldare un rapporto per alcuni aspetti deteriorato, con la legittima consorte.

Accanto a Bramieri reciteranno Valeria Valeri e Paola Tedesco (nelle parti delle due donne), nonché Adriano Giusti, Franco Cremonini, e quattro fantasisti musicali siciliani, i fratelli Farruggio; il testo è di Terzoli e Vaime; con Pietro Garinei, che curerà la regia, collaborano anche il musicista Berto Pisano, lo scenografo-costumista Giulio Coltellacci e il coreografo Gino Landi.

Lo spettacolo esordirà il 7 ottobre al Politeama Rossetti di Trieste, poi toccherà Verona, Milano (il 26 ottobre, al Manzoni), Genova (in gennaio), Sanremo, Torino, e quindi altre città italiane, tra cui Roma.

Immatura scomparsa di Adelio Ferrero

BOLOGNA — E' morto improvvisamente, a Bologna, il compagno Adelio Ferrero. Ricoverato presso la clinica universitaria, a seguito di una grave malattia, è spirato l'altra notte. Aveva 42 anni e viveva ad Alessandria, dov'era nato e dove, su designazione del PCI, ricopriva la carica di presidente dell'azienda teatrale.

Adelio Ferrero, valoroso critico cinematografico, insegnava Storia del cinema all'Università di Bologna, presso il Dipartimento Arte, musica e spettacolo della facoltà di Lettere.

La redazione dell'*Unità* si associa al lutto per la scomparsa del compagno Adelio Ferrero.

Lucidità e dolcezza erano le doti fondamentali di Adelio Ferrero, che ci lascia con terribile discrezione, secondo il suo stile. Non alzava mai il tono di voce, come se si vergognasse della sua erre, e il suo sorriso era rimasto infantile. Ma aveva la tempra di un educatore instancabile, che sarà rimpianto soprattutto dai suoi allievi, coi quali aveva instaurato una comunicazione tenera e tenace.

Era uno dei migliori critici cinematografici italiani, caratterizzato da un impegno profondo quanto aperto. Praticava da sempre, cagionevole di salute come era, ma duramente fedele al suo codice morale, la pazienza e l'ironia.

Nato nel 1935, laureato in lettere, insegnava alle magistrali della sua Alessandria, quando vinse il Premio Pasinetti della rivista Cinema nuovo *con un saggio su Visconti. Chiamato dal direttore Guido Aristarco ad assumervi la funzione di redattore, la svolse per tutti gli anni sessanta con la dedizione che metteva in ogni suo lavoro, continuando a occuparsi della Federazione italiana dei circoli del cinema e, in particolare, del Cineclub della sua città e delle attività culturali promosse dal Comune. Intanto pubblicava saggi su Antonioni, Dassin, Godard, scriveva schede preziose per* Cinema nuovo, *assicurava la critica cinematografica e anche teatrale a* Mondo nuovo *(militava allora nel PSIUP).*

Staccatosi da Aristarco (una frattura da lui molto sofferta), sostituì alle cure per la FICC quelle per l'ARCI e all'insegnamento in Piemonte quello in Emilia: professore di Storia del cinema al DAMS di Bologna, direttore a Reggio Emilia e a Modena di corsi comunali, coordinatore e autore di dispense di studio, come quelle sul neorealismo, e di una Guida per la formazione di una cineteca. *Il suo sogno di avere una rivista con un collettivo di amici e di assistenti, dopo aver tentato per anni di ridar vita a* Cinestudio *di Monza, lo aveva finalmente realizzato con* Cinema e Cinema *che, giunta all'undicesimo fascicolo, si fregia della frase di Maiakovski: « Per voi il cinema è spettacolo, per me è quasi una concezione del mondo ». Una frase che ben si applica al suo direttore scomparso.*

Da Pesaro, dove Adelio Ferrero era solito venire, il Sindacato nazionale dei critici cinematografici lo ricorda con commozione. « La grave perdita — dice un suo comunicato — priva la critica italiana di uno dei suoi esponenti più rigorosi e preparati, di un animatore culturale tra i più fervidi, ma soprattutto di una figura umana di grande ricchezza e straordinaria sensibilità ». Il suo ultimo libro, pubblicato da Marsilio, la casa editrice della sua rivista, è dedicato al cinema di Pier Paolo Pasolini, un autore con cui sentiva di avere molta affinità intellettuale.

All'inizio di questo mese era apparso, già sofferente, in uno special *televisivo sui fratelli Taviani, altro punto fermo delle sue predilezioni. Addio, Adelio: ti ricorderemo sempre come una persona squisita e come un giovane e incorrotto maestro.*

u. c.

le prime

Cinema

Così vive un uomo

Si avvia, nel solito modo semiclandestino, tipico dell'Italnoleggio, il ciclo che comprende una larga e significativa parte della produzione di Vassili Sciukscin, il cineasta sovietico nato nel 1929 in un villaggio degli Altai e scomparso improvvisamente nel 1974. La Biennale-cinema dello scorso anno gli dedicò una « personale » alla memoria.

Ma Sciukscin era un nome già noto ai lettori dell'*Unità* quand'era ancora in vita, grazie agli articoli del nostro corrispondente da Mosca, Carlo Benedetti. Diciamo, paradossalmente, di più. Era conosciuto a Venezia fin dal 1964, quando la Mostra gli assegnò il Gran Premio del film per ragazzi per la sua opera prima di regista *Così vive un uomo*.

Così vive un uomo apre, dunque, la rassegna romana. In esso Sciukscin non appare come attore, sebbene in tale veste fosse già attivo all'epoca, sotto la guida di altri registi. Ma in Leonid Kuravliov, giovane protagonista del film, egli scarica non poco della propria identità. Il ritratto di Paska, camionista colcosiano alla ricerca della donna ideale, è eccentrico e divertente, e chi conosce il *Merlo canterino* di Iosseliani vi rinviene un piccolo antenato. Angelico e balbettante, Paska è tuttavia capace di buttarsi in ogni avventura e di alimentare la propria fantasia di « sogni proibiti » quando l'avventura non gli riesce, ossia quando si scontra con una realtà chiusa che non aiuta, anzi respinge la sua fervida e generosa immaginazione.

Personaggio simpaticissimo, questo contadinello attonito e furbo è però esemplare come « mediatore ». Non soltanto perché mette in contatto tra loro, a scopo matrimoniale, una coppia di anziani solitari, guidandone i primi timidi approcci in una scenetta che è un capolavoro di umorismo; ma perché introduce dal punto di vista dell'autore, con garbatissima ironia, una sfilata di modesta moda campagnola che si svolge con le smancerie cittadine, o perché nella parte finale, quando in un deposito di carburanti compie un'azione eroica, la smonta subito dopo scherzando in ospedale in un crescendo di allegria demistificatrice, da libera commedia dove il buffo travolge salutarmente il dogmatico.

u. c.

Cara sposa

Da un'ideuzza piccola piccola Pasquale Festa Campanile ha voluto fare un film, che va avanti per più di un'ora e mezzo tra molti patetismi e qualche colpo di scena.

Ambientata in una Milano poco conosciuta, e fotograficamente efficace, *Cara sposa* è la storia di Adelina, ragazza napoletana emigrata al nord, e di Alfredo, un lombardo ladro, imbroglione e pelandrone. I due sono sposati da dieci anni; ma lui ha trascorso gli ultimi cinque in galera. All'uscita trova che la moglie si è rifatta una vita accanto a Giovannino, tassista onesto e modesto, in grado, però, di assicurare un'esistenza serena alla donna e al di lei figlio.

Proprio di costui, lo smaliziato Pasqualino, il padre si servirà per cercar di riconquistare l'amore della sposa. E ci riuscirà. Come dire? La fantasia ha la meglio sull'ordine.

Anche se il linguaggio è disinvolto — persino a Sant'Ambrigio si attribuisce una certa libertà d'espressione — il film, pur ripetitivo di situazioni, non è volgare. La coppia è formata da Johnny Dorelli, il quale nel ruolo di un mascalzoncello, doppiogiochista e sentimentaloide è quasi credibile, e da Agostina Belli, che supplisce col dolce sorriso alle lacune del copione.

m. ac.

Certi piccolissimi peccati

Etienne è un alto funzionario ministeriale, affettuoso sposo e padre, ma tentato, sulla mezza età, dalla smania dell'avventura con una bella sconosciuta. Certo, l'esempio dell'amico Bouly, che, per vendicarsi di troppi tradimenti, la moglie, pianta in asso, portandosi via figli e mobili, non è dei più incoraggianti. Del resto, l'altro amico Simon, scapolo, non se la passa meglio: medico di professione, i suoi convegni notturni con la consorte del primario sono sempre sul filo del rischio, e poi a tormentarlo c'è una madre invadente, possessiva e ossessiva. Forse ha ragione Daniel, il quarto della compagnia, che delle donne si cura poco, e sfoga in scherzi cretini il suo goliardismo.

Questo film (che nell'originale ha un titolo più spiritoso, ma quasi intraducibile) reca la firma di Yves Robert, cineasta transalpino la cui fama continua ad essere affidata alla *Guerra dei bottoni* (1962). Stavolta, egli si è impegnato nell'imitazione di un prodotto nostrano di successo, *Amici miei* di Monicelli; e ha finito per farne un ricalco esangue, privo di volgarità, ma anche scarso d'inventiva e di stimoli satirici. Gli stessi attori — Jean Rochefort, Victor Lanoux, Guy Bedos, Claude Brasseur — sono utilizzati al minimo delle loro possibilità; si affiancano ad essi, nelle principali parti femminili, Danièle Delorme e Annie Duperey.

Umbria Jazz si rifarà

Dalla nostra redazione

PERUGIA — « Umbria Jazz » riprenderà regolarmente il prossimo anno. Lo ha ribadito ieri il Consiglio regionale dell'Umbria approvando, con un solo voto contrario dell'esponente di Democrazia Nazionale, una mozione unitaria.

Il dibattito sulla manifestazione, sul jazz e sul significato che esso ha per i giovani, si dovrà avvalere tuttavia di ulteriori apporti di critici, uomini di cultura e delle stesse organizzazioni giovanili. Si tratterà, infatti, di rivedere nel complesso i fini e i connotati organizzativi della rassegna verificando le scelte da compiere alla luce della discussione sul senso dei festival e della partecipazione dei giovani a simili manifestazioni.

Per questo — lo ha annunciato sempre ieri il presidente della Giunta regionale, Germano Marri — è in fase di organizzazione un incontro, cui saranno invitati critici musicali o comunque interessati all'argomento.

La rassegna teatrale promossa a Roma dalla FGCI

Vecchio e nuovo sotto la tenda

ROMA — Il maltempo, se dà grosse preoccupazioni ai giovani comunisti, organizzatori questa settimana di nutrite manifestazioni cinematografiche e musicali all'aperto, non incide, invece, su quelle teatrali, sempre promosse dalla FGCI, che si sono aperte domenica scorsa — e proseguono fino alla prossima — al Teatro Tenda di Piazza Mancini.

Con sole cinquecento lire si può assistere anche a tre spettacoli; e scusate se è poco. Finora si sono susseguiti sul palcoscenico la Mike Westbrook's Brass Band, Giovanna Marini *(Correvano coi carri)*, Gianni Pulone *(L'amore di don Perlimplino con Belisa nel suo giardino)*, il gruppo catalano « Els comedians », Achille Millo e Marina Pagano con *Concerto per Pablo Neruda*. L'altra sera era la volta di due monologhi: quello di Lucia Poli intitolato *Liquidi* e quello, notissimo, di Roberto Benigni *Cioni Mario...* Tra i due, *Assassinio della lingua della paura nella cattedrale dei linguaggi*, di cui è autore e interprete Bruno Cirino e che liberamente s'ispira, con diretti riferimenti a casi attuali di cronaca politica, al romanzo di Mario Lunetta *I ratti d'Europa* (Editori Riuniti). Ieri sera toccava ad *Assoli* di Leo De Bernardinis e Perla Peragallo. Stasera è la volta di Remondi e Caporossi con *Richiamo*, domani arriveranno *Gargantua Opera* di Tonino Conte e *In alto mare* di Mrozek; domenica, per finire, *La nascita* di Andrea Ciullo.

Spettacoli «vecchi» e «nuovi» destinati in genere, finora, ai frequentatori delle « cantine » romane, ma che tentano di raggiungere platee più vaste, composte quasi esclusivamente di giovani: molti, forse, al primo impatto con questo tipo di teatro.

La scelta è comunque alquanto eterogenea, con qualche stravaganza. Sarà un'impressione, ma Bruno Cirino e il suo gruppo sembrano aver usato il pubblico giovanile del Teatro Tenda come una cavia. *Assassinio della lingua, eccetera* è solo una proposta che, per diventare spettacolo, avrebbe bisogno di ancora lunghi giorni di lavoro. Nessun amalgama tiene insieme le varie componenti. Se anche Cirino suda le sette tradizionali camicie, pur recitando per lo più a torso nudo o in canottiera, per restituire al pubblico le parole che Mario Lunetta ha disposto, in bello e moderno ordine, nel suo libro, esse risultano come tagliate di netto da un testo narrativo, nato per essere (e forse rimanere) tale. E queste ossessive elucubrazioni di un intellettuale di sinistra non passano la pagina scritta. Mentre le figure che fanno da contorno, evocate da altre esperienze più di teatro che letterarie, abbozzano un'approssimativa presa in giro di altri operatori di tutto rispetto. Non basta, del resto, strizzare l'occhio alla classe operaia e ai grandi comizi di piazza San Giovanni per strappare l'applauso.

m. ac.

RAI TV

programmi

TV primo

13,00 ARGOMENTI
13,30 TELEGIORNALE
18,15 ZORRO
18,40 SUPERSTAR
19,20 PAPER MOON
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 L'UOMO CHE TORNA DA LONTANO
Sesta e ultima puntata
21,35 PING PONG
22,10 RIVEDIAMOLI INSIEME
Teatro 10 - Spettacolo condotto da Alberto Lupo
23,00 TELEGIORNALE

TV secondo

13,00 TELEGIORNALE
13,30 COMUNICAZIONE ED ESPRESSIONE
18,15 TV2 RAGAZZI
18,45 DAL PARLAMENTO - TG2-SPORT SERA
19,00 VACANZE ALL'ISOLA DEI GABBIANI
Dal romanzo di Astrid Lindgreen - Nono episodio
19,45 TELEGIORNALE
20,40 LA CANZONE DI BRIAN
Telefilm
21,50 AUDITORIO A
22,50 PARTITA A DUE
23,15 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io punto a capo; 10,30: I seri della musica leggera; 11: Hollywood fra mito e realtà; 11,30: Giorgio Albertazzi; 12,10: L'altro suono; 13,30: Musicalmente; 14,05: La nuova domenda educativa; 15,05: Disco rosso; 15,30: Anno primo numero uno; 16,15: Estate con noi; 18,35: Incontro con un VIP; 19,20: I programmi della sera; 20,10: Radiodrammi in miniatura; 20,30: Discoteca off; 21,05: Le sentenze del pretore; 21,35: Il piacere di ascoltare; 23,05: Radiouno domani; Buonanotte dalla dama di cuori.

SECONDO

Radio 2°

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno (buon viaggio); 8,45: Quello che è estate è estate; 9,32: Prima che il gallo canti; 10,12: Le vacanze di Sala F; 11,32: Vacanze in Musica; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Giro del mondo in musica; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Sorella radio; 15,45: Qui radio 2 estate; 17,55: Ultimissime da...; 18,33: Big music; 19,50: Supersonic; 21,29: Radio ventunoventinove.

TERZO

Radio 3°

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana radiotre; 9: Piccolo concerto; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,35: Rassegna della stampa femminile e femminista; 13: Szeryng; 14: Quasi una fantasia; 15,30: Un certo discorso; 17: Fuori repertorio; 17,30: Spazio tre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Concerto sinfonico; 21,55: Tribuna internazionale compositori UNESCO 1976; 22,45: Fogli d'album; 23: Il giallo di mezzanotte.

Le voragini alla Balduina

Nuovo allarme per la pioggia

L'acqua è tornata a riempire le due grandi buche - Si lavora a ritmo frenetico

Decine di operai al lavoro attorno alla gru e alle pompe rumorose, sotto l'acqua fittissima. Si stanno sistemando gli ultimi pali nel terreno per impedire alla grande buca che occupa ormai metà della strada di allargarsi. Sono operazioni rapidissime, quasi frenetiche, che spesso bisogna ricominciare da capo. Il rigagnolo melmoso, che scorre vicino al marciapiede e lambendo i palazzi, a momenti sembra diventare più impetuoso.

Ieri alla Balduina l'allarme è scattato ancora, l'acqua riempiva la fogna interrotta sgorgando dai tombini e quasi zampillando dalle voragini. La situazione, che l'altro ieri sembrava tornata sotto controllo dopo l'apertura della seconda buca e l'allagamento della centrale della SIP, è improvvisamente peggiorata malgrado che ormai da settimane si stia lavorando, notte e giorno, per riparare la fogna a rimettere a posto la strada. Soltanto a sera, quando la pioggia si è fatta più rada e poi è del tutto cessata, si è potuto tirare un sospiro di sollievo, ma la preoccupazione rimane e si teme che nuove piogge possano venire a complicare ancora le cose.

«*Adesso* — spiega l'ingegnere Attilio Rosicarelli della ripartizione lavori pubblici del Comune — *puntiamo a impedire che l'acqua prema contro il tratto del collettore spezzato e contro le voragini. In pratica stiamo chiudendo tutti i tombini che si trovano nella parte a monte delle buche. La pioggia sarà deviata, anche attraverso uno sbarramento di sacchetti di cemento e sabbia, verso via delle Medaglie d'Oro dove funziona un altro collettore in grado di smaltirla. Se dovesse essere troppa, purtroppo, scorrerà in superficie, sul manto stradale. Questo provocherà disagi ma è l'unico modo per continuare a lavorare*».

Una volta compiute queste operazioni si toglierà l'acqua dalle voragini, attraverso delle idrovore, e quindi si riprenderà a scavare per raggiungere il collettore rotto, che si trova quindici metri sotto il livello stradale. Solo allora il lavoro entrerà nel vivo: le parti crollate saranno riparate e un nuovo condotto dovrà essere costruito per affiancare il vecchio, insufficiente a contenere le acque di scarico. Quindi si tratterà di chiudere tutto e finalmente via della Balduina riprenderà il suo aspetto normale. Anche le 80 famiglie dei quattro palazzi fatti evacuare per precauzione faranno ritorno nelle loro abitazioni.

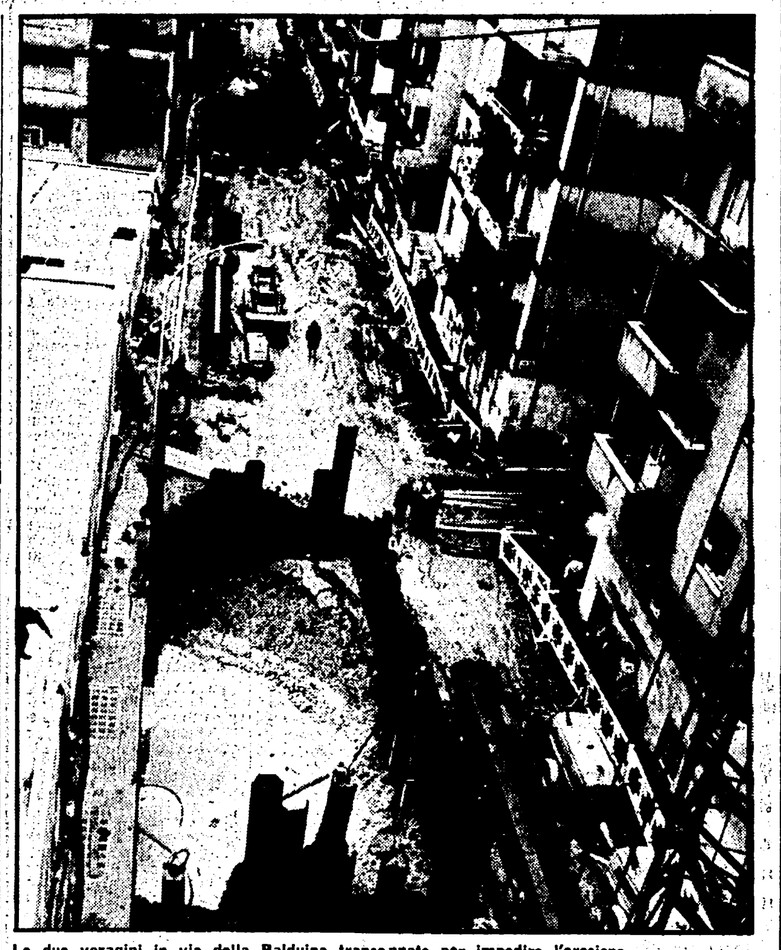
Quanto tempo ci vorrà? «*Fare previsioni* — dice ancora l'ingegnere — *è difficile. Il lavoro si presenta complicato soprattutto per l'innaturale profondità della fogna costruita a suo tempo dall'Immobiliare. I nostri collettori normalmente corrono a 4 o 5 metri dalla superficie mentre questo è tre volte più profondo. Inoltre il terreno qui è un miscuglio di calcinacci e terriccio da riporto. Molto poi dipenderà dalle condizioni meteorologiche che accompagneranno il nostro lavoro*». Le prospettive, insomma, malgrado l'impegno non appaiono certo rosee. Ai danni oggettivi della pioggia si aggiungono mali vecchi, guasti prodotti dalla speculazione edilizia che ha trasformato il quartiere in una vera e propria tela di cemento.

I tecnici del Comune e quelli dei vigili del fuoco (che tengono costantemente sotto controllo la situazione) pur non nascondendo la gravità delle cose assicurano che per i palazzi di via della Balduina non vi è nessun pericolo. Le fondamenta non rischiano insomma, nell'immediato, di essere scalzate o danneggiate dall'acqua che pure le lambisce.

Nessun pericolo neppure per le strutture della centrale SIP che è stata allagata l'altro giorno quando si è prodotta la nuova voragine. Ma se fondazioni e mura sono salde rimane la preoccupazione per le attrezzature telefoniche costosissime che sono state danneggiate solo in piccola parte. Se l'acqua tornasse però a salire verrebbe a contatto con migliaia di elementi elettrici mettendoli fuori uso. Si tratterebbe di danni per molti miliardi e si interromperebbe la linea di circa 20 mila telefoni. Le squadre di operai, inviate dalla SIP, stanno lavorando per creare una specie di protezione attorno alle apparecchiature e cercano di far defluire le acque che hanno totalmente invaso il piano seminterrato.

Un altro grosso problema è rappresentato dall'allagamento di molti appartamenti che si trovano sotto il livello della strada. L'acqua per di più, non potendo entrare nella fogna, si è «scavata» una via di scolo che passa per i cortili di diversi stabili. Numerosi muretti di recinzione sono venuti giù, altri sono stati abbattuti per impedire che la massa d'acqua facesse forza contro i palazzi o si scavasse una strada sotterranea.

Ieri sotto la pioggia però non c'erano soltanto operai e tecnici: erano molti gli abitanti della Balduina a guardare i lavori, a chiedere informazioni, a cercare qualche notizia tranquillizzante che fugasse le preoccupazioni e in qualche caso la paura. «Chissà quanto tempo ci vorrà?» E' la domanda che passa di bocca in bocca. Oggi pomeriggio, proprio in piazza della Balduina, per iniziativa della sezione comunista, si terrà un incontro tra i cittadini e l'assessore ai lavori pubblici, Ruffo.



Le due voragini in via della Balduina transennate per impedire l'erosione

Sequestrati falsi quadri d'autore e merce rubata per mezzo miliardo di lire

«Import-export» del furto in una casa di via Frattina

Arrestati i quattro titolari della «società Libeccio» - Sono tutti legati alla «camorra» napoletana - I possibili collegamenti con i mafiosi siciliani che hanno assassinato a Palermo il colonnello dei CC Russo

Società a responsabilità limitata «Libeccio», regolarmente registrata presso la camera di commercio e con ufficio di rappresentanza nella centralissima via Frattina. Ma il nome e l'ufficio nascondevano attività tutt'altro che «pulite»: la ricettazione e la vendita all'ingrosso di generi commerciali diversi, l'acquisto e lo smercio di quadri d'autore falsificati e, forse, anche altri traffici sui quali sono tuttora in corso le indagini. Nell'ufficio è stata recuperata merce per un valore totale di oltre mezzo miliardo. Titolari della falsa impresa di «import-export» tre pregiudicati napoletani e un loro complice di Pescara legati alla «camorra» e alla mafia siciliana, forse a quella stessa cosca i cui uomini, scoperti nel corso di un «vertice», uccisero il colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo, comandante del nucleo investigativo del capoluogo siciliano.

Sono stati arrestati all'alba di ieri nel loro ufficio. Si tratta di Giuseppe Liquori di 51 anni, detto «Peppe 'o biondo», Mario Sardella di 43 anni, Antonio Napolitano di 55 anni, tutti di Napoli, Giuseppe Tatone, di 35 anni, di Pescara. Tra i quattro, che sono accusati di ricettazione, falso e associazione per delinquere, il personaggio di maggior «spicco» è senz'altro Liquori, un nome noto della camorra napoletana e venuto alla ribalta proprio venti giorni fa, il primo settembre, quando nel capoluogo campano venne assassinato da due killers, a colpi di pistola, Vincenzo Aurizio, detto «Vincenzo 'o pazzigno». Liquori, intimo amico e socio di Vincenzo Aurizio, fu interrogato più volte e alla fine scagionato.

Nelle sette stanze dell'ufficio, tutte arredate con mobili d'antiquariato, è stato scoperto un vero e proprio deposito di merce rubata eq uadri falsi (di Guttuso, Omiccioli, Monachesi e altri). Ma non è tutto: la «import-export Libeccio» dispone anche di quattro grossi magazzini in zone diverse della città. «Ci vorrà molto tempo — ha detto il comandante del nucleo investigativo, colonnello Cornacchia — per fare l'inventario di tutto quello che vi abbiamo trovato, senz'altro, comunque, si tratta di merce per miliardi».

I carabinieri del nucleo investigativo avevano appuntato la loro attenzione sugli uffici di via Frattina 128 (al primo piano) fin dall'inizio del maggio scorso. Tra l'altro, molti commercianti della zona avevano segnalato la presenza dei quattro personaggi che con il loro atteggiamento e, soprattutto, con il loro abbigliamento (il classico «gessato» scuro, il garofano all'occhiello e il cappello a falde calato sugli occhi) avevano ben poco dei titolari di una «import-export». Gli accertamenti discreti, si intensificarono proprio quando avvenne la tragica sparatoria di Palermo con l'assassinio del colonnello Russo. Alla fine divennero tanti e tali sospetti da rendere possibile una richiesta di perquisizione.

All'alba di ieri, quando hanno visto i carabinieri fare irruzione nel loro appartamento-ufficio, Liquori e i suoi amici non hanno opposto alcuna resistenza, anzi, per alcuni minuti hanno tentato di convincere i militari che era stato preso un «abbaglio», che nella loro attività non c'era niente di illecito.

Ma non sono stati tentativi inutili. D'altra parte non era semplice spiegare le centinaia di radio, i quadri falsi, gli orologi da polso e non, e i capi di vestiario stipati in tutte le stanze?

La maggior parte della merce recuperata nell'appartamento e anche di quella custodita nei magazzini della società «Libeccio» (al Tuscolano, sul raccordo anulare, a piazza Vittorio e ad Aprilia) risultano «made in england». In lingua inglese sono anche numerosi biglietti da visita trovati sui tavoli dei quattro falsi dirigenti d'azienda, biglietti con tanto di stemma del «Regno unito». Da qui nasce la convinzione dei carabinieri che proprio con l'Inghilterra avvenisse la maggior parte dei traffici dei quattro camorristi. Si prevedono indagini difficili ma che potrebbero anche dare risultati clamorosi.

Ieri pomeriggio, quando già cronisti e fotografi affollavano gli uffici di via Frattina, si sono presentati due giovani catanesi che cercavano proprio «Peppe» Liquori. Sono stati fermati per accertamenti. Oggi stesso verrà presa una decisione sul loro conto.

Una cassaforte trovata nell'«import-export» a via Frattina

Tre dipendenti sono rimasti leggermente feriti

Una tromba d'aria scoperchia fabbrica ad Anzio mentre decine di operai sono al lavoro

Danneggiati anche altri stabilimenti — Alberi e pali della luce abbattuti — Ingenti i danni per l'agricoltura

Il tetto di eternit di un capannone della ditta Mossi e Ghisolfi è stato completamente divelto e spazzato via da una tromba d'aria che ha sconvolto nel tardo pomeriggio di ieri il litorale di Anzio. Al momento dello scoperchiamento, lavoravano all'interno del deposito numerosi operai improvvisamente si è udito un boato pauroso e il tetto del capannone ha cominciato ad aprirsi. Ben presto le lastre di eternit si sono spezzate e frammenti sono caduti all'interno del capannone. Tre operai sono rimasti leggermente feriti da alcuni detriti, mentre all'interno della struttura ogni cosa veniva spazzata via e sollevata verso l'alto.

Tutt'intorno sono andati in frantumi i vetri degli uffici della Mossi e Ghisolfi e di numerosi altri piccoli complessi industriali. Anche la Palmolive, la più grande delle industrie della zona ha subito danni, ma non gravi. Anche qui sono andati in frantumi i vetri degli uffici; nel piazzale antistante i capannoni, alcune auto sono state rovesciate dalla furia del vento, mentre sul retro è stato rovesciato addirittura un rimorchio di un grosso camion. Secondo una prima approssimativa stima i danni alle strutture industriali della zona superano i trecento milioni. La più colpita è stata la Mossi e Ghisolfi, che occupa 160 operai, ha subito danni per oltre 200 milioni.

Devastate anche le campagne circostanti. Numerosi alberi sono stati sradicati e le coltivazioni di ortaggi e di viti della zona hanno subito danni gravissimi. Si teme che gran parte dell'uva — prossima alla vendemia — sia andata distrutta. La furia del turbine non ha risparmiato nemmeno le case coloniche e le numerose ville del litorale. Anche in questo caso si registrano gravi danni ai tetti delle costruzioni e agli alberi dei giardini. La tromba d'aria ha gettato nel panico per alcuni minuti una zona molto vasta. Per tutta la giornata si erano alternati violenti scrosci di pioggia e raffiche di vento. Poi verso sera, una nuvola nerissima si è formata all'orizzonte. Il rumore fortissimo, si è avvicinato rapidamente alla costa. Quando il vortice è giunto sulla costa, ha rovesciato tutta l'acqua del mare risucchiata, poi aumentando di intensità si è spostato più lentamente lungo il litorale.

Il giudice indaga sulle delibere edilizie di S. Felice Circeo

Sono nelle mani del giudice di Latina, Archidiacono, i verbali della riunione della giunta comunale di S. Felice Circeo del 12 agosto scorso. In quella occasione tre dei 6ei componenti dell'amministrazione varavano due delibere riguardanti la disciplina edilizia della zona. I provvedimenti puntavano in sostanza a ridurre di 50 metri la zona di rispetto del litorale e ad avviare una «sanatoria» delle costruzioni speculative che deturpapno le pendici del monte.

La vicenda — che adesso sarà controllata dalla magistratura — aveva già portato ad uno scambio di pesanti accuse all'interno della giunta DC-PSDI. Il sindaco aveva parlato di «colpo di mano» e i tre assessori autori delle delibere (un dc e due socialdemocratici) per tutta risposta avevano rassegnato le dimissioni. Ancora una volta, insomma, il sacco del Circeo torna nelle mani della giustizia.

Scoperta la seconda «prigione» di Ambretta Mondolfo, la figlia del noto filatelico rapita il 26 giugno scorso e liberata martedì mattina a Ladispoli dopo il pagamento di un riscatto di duecento milioni di lire. I funzionari della squadra mobile hanno fatto irruzione ieri mattina in una villa nei pressi di Zagarolo, che è stata uno dei punti di appoggio della banda di sudamericani che ha compiuto il sequestro. Nell'edificio, ovviamente, non c'era più nessuno. Tuttavia la polizia ha individuato — attraverso il contratto di locazione — il nome fornito dall'uomo che prese in affitto la villa. Si tratta di Humberto Priones Gurmendi, nato in Perù nel 1953.

Queste generalità corrispondono con quelle che risultano all'ufficio passaporti della questura, dove si rivolse alcuni mesi fa un cittadino straniero. Dunque uno dei banditi è stato identificato? E' presto per dirlo. Non è improbabile, infatti, che il nome sia falso e che il personaggio in questione sia riuscito ad ingannare anche i funzionari dell'ufficio passaporti.

In ogni caso, però, la polizia ha a disposizione la foto del malvivente, che è stata riprodotta in centinaia di copie, destinate alle varie pattuglie. Le speranze di rintracciare il sudamericano, però, sono abbastanza scarse.

Vediamo quindi la «prigione». Si tratta di uno *chalet* che si trova al chilometro 31 della via Prenestina, a Colle dei Lauri, vicino a Zagarolo. Il proprietario è un professore romano, Paolo Brianzo, il quale affittò la villa il 25 maggio scorso al misterioso sudamericano. Successivamente tornò per controllare se tutto era in ordine e fu ricevuto dagli inquilini con molta ospitalità.

Ambretta Mondolfo ha visto ieri mattina questo cunicolo: il ricordo dei lunghi giorni trascorsi sotto terra, in una fossa soffocante e umida, dove l'aria arrivava soltanto attraverso un tubo di plastica che sbucava in giardino, le ha suscitato una comprensibile emozione.

La botola era stata aperta togliendo dal pavimento di una stanza sei mattonelle. Poi i rapitori avevano scavato una specie di pozzo profondo due metri e mezzo, e in fondo avevano creato una celletta piccolissima, alta appena un metro e venti. A questo nascondiglio si poteva accedere con una scaletta collocata nel cunicolo. Il ricambio dell'aria, come abbiado detto, avveniva attraverso un tubo di plastica bianco che affiorava in giardino. Per maggiore sicurezza, poi, i banditi si erano procurati un paio di bombole di ossigeno, da utilizzare in caso di emergenza. Ambretta veniva tenuta in questo luogo disumano per lunghe ore.

La squadra mobile ha scoperto la seconda «prigione» compiendo indagini tra le abitazioni affittate a cittadini sudamericani nella zona di Zagarolo. Proprio qui, infatti, i banditi avevano dato appuntamento per il pagamento del riscatto.

Nella foto: la villa-prigione di Zagarolo.

Oggi alle 16 al teatro Tenda

Assemblea degli studenti al festival della FGCI

Le altre iniziative in programma nella giornata

Assemblea degli studenti comunisti, oggi pomeriggio, alle 16, al Teatro Tenda, nell'ambito del festival della FGCI. Il dibattito sarà introdotto da Carlo Leoni e Antonio Semerari, della segreteria della FGCI e concluso da Goffredo Bettini, segretario provinciale.

Alle 21 al teatro di piazza Mancini è previsto lo spettacolo «Richiamo» di Remondi e Caporossi. Il programma della festa è ricco di altri appuntamenti. Alla Basilica di Massenzio, tempo permettendo, si proietteranno i film del regista spagnolo Patino «El Caudillo» e «Carissimi boia» che ieri a causa della pioggia sono stati rinviati.

Al Gianicolo, infine, alle 20,30 suoneranno Eugenio Bennato, Carlo D'Angiò e Toni Esposito. Subito dopo è previsto un concerto di Edoardo Bennato.

E' una villa nella zona di Zagarolo

Ambretta Mondolfo riconosce un altro covo dei rapitori

Trovato l'angusto cunicolo sotterraneo dove la donna è stata tenuta rinchiusa

Deposito distrutto da un incendio

Ci sono volute oltre due ore, ieri, ai vigili del fuoco per spegnere un violento incendio che è divampato in una fabbrica di materiale plastico. I danni sono ingenti: il magazzino e il capannone della «Obestil» a Forte Bravetta, sono ridotti a cenere. Danneggiato anche gran parte del materiale che era accatastato all'interno della fabbrica. Fortunatamente non ci sono feriti.

Le fiamme sono divampate ieri pomeriggio, poco dopo le 18 quando all'interno dello stabilimento c'erano più di 30 persone, fra impiegati e operai. Le cause, ancora, non si conoscono: si pensa comunque che un mozzicone di sigaretta lanciato da qualche imprudente abbia fatto scoppiare il deposito di cherosene, che serve per il riscaldamento.

La vastità dell'incendio ha consigliato ai pompieri di far sgombrare alcuni edifici adiacenti. In tutta la zona per molte ore ha ristagnato una fitta coltre di fumo. Solo verso le 20,30, dopo un getto continuo di acqua, sono stati spenti gli ultimi focolai.

Nell'incendio, abbiamo detto non ci sono feriti. Solo un ingegnere dei vigili del fuoco, Arcangelo Monti, mentre accorreva sul posto con un automezzo, si è scontrato con un'altra vettura. Guarirà in otto giorni. Nella foto: l'ingresso del magazzino della «Obestil».

CINQUANTANOVE COMPRENSORI PER L'INTERA REGIONE

Approvata la «mappa» dei distretti scolastici

Nella capitale ricalcheranno i confini delle venti circoscrizioni comunali

La mappa dei distretti scolastici è stata definitivamente disegnata. Il territorio della Regione è stato diviso in 59 comprensori, di questi 20 riguardano la capitale e sono stati ricalcati sui confini delle stesse circoscrizioni.

Di «distrettualizzazione» si parla già da qualche tempo, ma l'*imprimatur* è arrivato soltanto in questi giorni con la pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» del decreto ministeriale che ha finalmente approvato lo schema presentato dall'assessore alla cultura della Regione. Si chiude così a poco più di due mesi dalle elezioni (11 dicembre) che andranno a definire i componenti dei singoli consigli, un iter burocratico-amministrativo che dura da oltre tre anni.

La strada del decentramento scolastico del Lazio non è stata affatto facile. La prima polemica è nata proprio sui criteri di divisione del territorio cittadino. Si è infatti discusso a lungo se i comprensori dovessero coincidere con le circoscrizioni oppure seguire una divisione a spicchi del territorio della capitale. La prima ipotesi quella cioè della coincidenza col decentramento amministrativo, è stata dopo lunghe discussioni accettata. Non sono però mancati altri ostacoli. L'assessorato alla Cultura e alla Pubblica istruzione, allora presieduto da Tullio De Mauro, ha dovuto sospendere più volte l'attuazione dei distretti per l'insorgere di contrasti fra le forze politiche sulla definizione di alcuni comprensori extraurbani.

Ma quali sono le funzioni di questi nuovi organismi che rappresentano un nuovo e importante passo avanti sulla strada della gestione sociale della scuola? A differenza di quanto è accaduto per i confini, il ruolo dei distretti è stato già definito 4 anni fa, dalla legge istitutiva n. 477 del 13 luglio 1973. Gli organismi propongono e promuovono lo sviluppo delle strutture scolastiche, attività di sperimentazione e di assistenza scolastica, e hanno un ruolo consultivo nei confronti del Provveditore e del ministero della Pubblica istruzione per l'impegno del personale e il collegamento con i problemi delle realtà locali.

Partiranno intanto entro la fine del mese 150 corsi di aggiornamento per 7.500 insegnanti della scuola dell'obbligo della capitale e del Lazio. La giunta regionale ha infatti deliberato in questi giorni i finanziamenti (186 milioni) e accolto le indicazioni contenute nell'ordinanza di sospensione emanata dal TAR, in seguito al ricorso presentato dai sindacati autonomi della scuola.

ASSALTANO LO STUDIO DI UN DENTISTA E RAPINANO ANCHE LE «PROTESI» D'ORO

Quattro rapinatori hanno assaltato, ieri sera, lo studio dentistico del dottor Antonio De Crescenzo, in via Piave 8. Dopo aver depredato i pazienti dei portafogli e dei gioielli che avevano indosso, i banditi si sono impadroniti anche di alcune protesi dentarie in oro che il titolare dello studio teneva in un armadietto. I malviventi, tutti armati e mascherati, sono fuggiti portando con sé, in ostaggio una ragazza di 18 anni — Rina Ferretti, abitante in via Policleto 8 — che hanno rilasciato davanti al portone dello stabile. Sono fuggiti a piedi in direzione di via XX settembre, facendo perdere le proprie tracce.

dl partito

COMMISSIONE REGIONALE DI CONTROLLO — E' convocata per oggi, alle ore 17, presso il comitato regionale, con il seguente ordine del giorno: «Convegno regionale dei probiviri delle sezioni del PCI del Lazio».

ATTIVO PROVINCIALE PCI - FGCI SULLA SCUOLA — Lunedì alle 17 in federazione. Relatore C. Morgia, responsabile della sezione scuola e cultura. Partecipa il compagno Chiarante del Comitato centrale.

COMITATO PROVINCIALE - Avviso: la riunione del comitato, già convocata per oggi in federazione alle 17,30, con Fredda, è rinviata a mercoledì 28.

ATTIVO FEMMINILE PUBBLICO IMPIEGO — Alle 18 alla sezione Esquilino (Giannangeli - L. Perelli).

ASSEMBLEE — EUR: alle 17,30 (Danilo Ricci). NUOVO SALARIO: alle 18,30 (Amati). AURELIA: alle 18,30. SAN CESAREO: alle 18,30 attivo (Bernardini-Fredda). CAVE: alle 19 attivo (Mele). CASTELMADAMA: alle 20 attivo (Filabozzi).

ASSEMBLEA SUL CONSORZIO SOCIO-SANITARIO — In federazione alle 17,30 è convocata l'assemblea dei responsabili di zona del settore sanità, degli assessori del sindaco, dei capigruppo e dei membri delle commissioni sanità delle Circoscrizioni, dei segretari delle cellule ospedaliere e di quelle mutualistiche. O.d.g.: «Impegno e ruolo delle Circoscrizioni per la rapida approvazione dello statuto del Consorzio socio-sanitario», con D'Arcangeli-Vitale.

SEZIONE SCUOLA — Alle 17 in federazione riunione dei responsabili scuola delle zone della città (Barletta).

SEZIONE RIFORMA DELLO STATO — Alle ore 18 in federazione riunione gruppo Pubblica Amministrazione (Bordin).

SETTORE RICERCA SCIENTIFICA — Alle 18,30 in federazione coordinamento cellule (Valente).

AVVISO ALLE SEZIONI - Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare in federazione i versamenti di tessere fatte e della sottoscrizione per la stampa, entro domani.

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ATAC TOR VERGATA alle 17,30 assemblea alla sezione TORRE MAURA (F. Ottaviano).

● **FESTE UNITA'**

MACAO e STATALI alle 18 dibattito sulla situazione economica con Napoleone Colaianni.

SAN BASILIO alle 17,30 (Valerio Veltroni).

CASALBERTONE alle 18,30 (Canullo - Lopez).

PONTE MAMMOLO alle 18 (Mario Turvé).

ARDEATINA - «CHE GUEVARA» alle 18 (Crescenzi dell'Ufficio Economico).

PORTUENSE VILLINI (Maggini).

CORVIALE alle 19 (Ceccarelli).

CASALBERNOCCHI alle 18 (Sammartino - Tosi).

PRIMAVALLE alle 17 (Picco).

TOR SAPIENZA alle 17,30 (Palmieri e Trovato).

ROMANINA alle 18 dibattito sulla questione femminile.

NUOVA GORDIANI - Cellula «VILLINI» alle 17,30 dibattito sull'occupazione giovanile.

FIANO alle 17 manifestazione sportiva, alle 21 spettacolo con il «Trio Folk Trasteverino».

Si aprono inoltre le feste di FIDENE e CAMPOLIMPIDO.

In provincia di FROSINONE si aprono le feste di PERTUSATO e AUSONIA.

Annunciata da Santarelli

dopo un incontro con Ingrao

Proposta di legge per modificare i controlli sugli enti locali

Sarà presentata al più presto in Parlamento una proposta di legge di iniziativa regionale per una radicale modifica dell'attuale normativa dello Stato che disciplina la materia dei controlli sugli atti legislativi delle autonomie locali. Lo ha annunciato ieri il presidente della Regione Lazio, Giulio Santarelli, al termine di un incontro con il presidente della Camera, compagno Pietro Ingrao. « Diverse Regioni — ha detto Santarelli — sono già al lavoro per elaborare un testo da presentare unitariamente in Parlamento. Questa, a giudizio del presidente della giunta, è la strada migliore e più rapida per correggere profondamente i meccanismi del « controllo » (vecchi e inadeguati rispetto alle esigenze autonomiste di uno Stato moderno) costruiti sulla base di una legge (la legge Scelba del '53) studiata ed approvata in un momento politico assai diverso dall'attuale, anche da un punto di vista istituzionale: allora, infatti, non esistevano ancora le Regioni.

Il presidente Ingrao, da parte sua, ha assicurato il proprio impegno perché la Camera dei deputati esamini al più presto il testo di legge che sarà presentato dalle Regioni, dando così il suo contributo decisivo allo sviluppo di un processo di riforma dello Stato che non può andare avanti senza un riassetto generale di tutto il sistema delle autonomie e del decentramento amministrativo e politico.

Mi auguro — ha dichiarato Santarelli al termine dell'incontro, sul quale ha espresso un giudizio positivo — di poter avere quanto prima analoghe assicurazioni tanto dal presidente del senato Fanfani quanto dal capo del governo Andreotti, al quale ho già chiesto colloqui ».

La visita del presidente della giunta regionale a Ingrao, come si ricorderà, era stata sollecitata la settimana scorsa dalla Regione, non appena il governo aveva fatto sapere di avere messo il « veto » contro otto leggi di grande importanza politica e sociale, approvate tra luglio e agosto dall'assemblea della Pisana. Tra i provvedimenti « bloccati » — che ora dovranno essere riesaminati dal consiglio regionale, e nuovamente votati — ci sono quello sullo « scorporo » del Policlinico dal Pio Istituto, e la legge per il risanamento edilizio delle borgate. Nei giorni scorsi contro la decisione governativa avevano preso posizione le forze politiche democratiche, i sindacati e, a livello istituzionale, la giunta regionale e l'amministrazione capitolina. Il « veto » governativo è stato definito « grave e sorprendente », e giudicato un atto che, di fatto, rappresenta un ostacolo all'opera di risanamento e di rinnovamento del Lazio nella quale tutte le forze democratiche sono impegnate.

Intanto è da registrare un'iniziativa — di segno diametralmente opposto rispetto a quelle di cui si diceva sopra — promossa dall'ANAAO (l'associazione sindacale degli assistenti e degli aiuti ospedalieri). Il direttivo regionale di questa organizzazione ha proclamato uno stato di agitazione in tutti gli ospedali per protestare proprio contro le linee di riforma indicate nella legge che prevede lo « scorporo » degli Ospedali Riuniti e la ristrutturazione dell'intera rete ospedaliera romana.

Il bilancio dei danni è di decine di milioni di lire

Trasferiti 50 detenuti dopo la rivolta al carcere di Latina

Le devastazioni erano cominciate l'altro pomeriggio dopo la protesta di tre reclusi in attesa di giudizio

Si è conclusa ieri mattina all'arrivo di un forte contingente di poliziotti e carabinieri la violenta rivolta nel carcere di Latina, cominciata l'altro pomeriggio e protrattasi per tutta la notte. I reclusi si sono arresi al primo appello lanciato da un colonnello dei CC e sono tutti rientrati nelle rispettive celle, ridotte ormai a un cumulo di macerie. Quindi sono cominciati i trasferimenti: oltre cinquanta detenuti (moltissimi dei quali originari della zona di Latina) sono stati portati in carceri lontane centinaia di chilometri. Una parte all'Asinara, un'altra in vari penitenziari della Sicilia, e alcuni, infine nelle carceri di Spoleto e Volterra.

Il bilancio definitivo dei danni, intanto, risulta pesante, proprio come si era previsto in un primo momento: per restaurare la casa di pena devastata dai reclusi occorreranno una cinquantina di milioni. Durante la violenta rivolta, infatti, sono stati distrutti letti, mobili, suppellettili, vetrate, servizi igienici, infissi e più di settanta televisori. Circa la metà delle celle sono quindi assolutamente inagibili e anche per questo motivo si è deciso il trasferimento dei cinquanta reclusi.

La rivolta, com'è noto, era cominciata alle 15,30 dell'altro pomeriggio ,poco dopo la fine dell'« aria ». I detenuti — 106 in tutto — erano rientrati nella sezione penale, il cui cancello era stato richiuso. Prima che giungesse il momento di chiudere anche le celle, tre reclusi in attesa di giudizio hanno cominciato a protestare poiché il loro processo, fissato per quella mattina, era stato rinviato. Dopo avere urlato a lungo, i tre hanno ingoiato alcuni pezzetti di vetro e poco dopo sono stati trasportati all'ospedale di Latina, dove sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Intanto nel penitenziario era scoppiato il caos: praticamente tutti i 106 detenuti hanno preso a gridare attraverso le sbarre, e una cospicua parte di loro si è abbandonata ad un'azione sistematica di distruzione. Alcuni hanno anche tentato di raggiungere i tetti, ma non ci sono riusciti. Recentemente, infatti ,la direzione del carcere aveva fatto rimuovere alcune strutture in ferro ancorate ai muri che potevano essere utilizzate per una « scalata » verso i solai.

Nel frattempo intorno al carcere cominciavano a giungere i primi contingenti di polizia e carabinieri, per prevenire un eventuale tentativo di evasione. Le guardie carcerarie di servizio all'interno — erano trenta in tutto — non hanno potuto compiere alcun intervento, anche perché i rivoltosi si erano asserragliati nella sezione penale erigendo una specie di barricata.

Tra le radici di questa esplosione di violenza c'è indubbiamente la grave situazione di sovraffollamento che da tempo rende difficile la vita nel carcere di Latina. Le vecchie strutture edilizie possono ospitare al massimo settanta reclusi, mentre l'altra sera ce n'erano più di cento; recentemente era raggiunta la punta massima, con 134 detenuti.

Sei mesi fa sono cominciati i lavori per l'ampliamento del complesso carcerario e per l'allestimento di un campetto sportivo interno. Ma l'inaugurazione delle nuove costruzioni (che potranno ospitare altri cento reclusi) è ancora lontana. Proprio poche settimane fa alcuni detenuti si erano arrampicati per protesta su una gru del cantiere.

Assemblea nell'ex pretura di via del Governo Vecchio

Polemiche sull'edificio occupato dalle femministe

I gruppi femministi si sono riuniti ieri nella ex sede della Pretura, in via del Governo Vecchio, attualmente occupata da alcune aderenti dell'MLD (movimento di liberazione della donna) per protestare contro una lettera inviata dal commissario del Pio Istituto, Ripa di Meana, che invita a sgomberare i locali. Dal Comune tuttavia — che è proprietario lei locali, attualmente in gestione al Pio Istituto — è venuta la notizia che per il momento il problema dello sfratto non si pone.

In una recente riunione tra amministratori capitolini e responsabili del Pio Istituto è stato infatti stabilito che, dato il grande valore della ex Pretura (4 piani, decine di stanze), è opportuna una sua utilizzazione come centro polivalente; ma più volte, comunque, la giunta comunale ha ribadito la sua disponibilità a trattare con l'MLD il problema di una sede per il movimento. Sede che può trovar posto in un'ala dello stesso stabile di via del Governo Vecchio, o invece in un altro edificio del centro. La questione, tuttavia — spiegano in Campidoglio — sarà affrontata soltanto una volta completato uno studio, ora in elaborazione, per definire nei dettagli il progetto di utilizzazione dei locali.

Oggi alle 9,30 al Civis la conferenza regionale sul lavoro delle nuove generazioni

Quale ruolo per i giovani nel sindacato

« Favoriremo l'ingresso delle leghe anche nelle strutture unitarie » - Non basta la disponibilità dimostrata dagli enti locali se non si sblocca l'atteggiamento negativo assunto dagli industriali

« Il punto sullo stato di attuazione sulla legge speciale per l'avviamento al lavoro dei giovani »: questo il tema di un convegno, organizzato dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL regionale che si svolgerà questa mattina alle 9,30 nella sala del Civis, vicino al ministero degli esteri. L'incontro, che precede la conferenza nazionale sull'occupazione giovanile indetta per ottobre, dovrà affrontare anche un altro problema al centro del dibattito del movimento sindacale: le modalità e i tempi dell'adesione delle « leghe dei giovani disoccupati » alla federazione unitaria. Su questo tema, ieri, durante una conferenza stampa, sono intervenuti anche i rappresentanti delle « leghe »: non siamo né una categoria, né il movimento giovanile del sindacato — hanno detto —. Vogliamo essere una struttura autonoma, collegata, però, alla generale battaglia di trasformazione che conduce il movimento operaio ».

Sui temi che saranno affrontati questa mattina nel convegno regionale pubblichiamo un articolo del compagno Aurelio Misiti, segretario regionale della CGIL.

In questi giorni il movimento sindacale è impegnato nel tentativo di dare una risposta concreta e positiva all'elevata domanda proveniente dal mondo giovanile. La federazione nazionale unitaria ha riunito mercoledì circa 400 dirigenti per preparare la conferenza nazionale che si terrà ai primi di ottobre insieme alle leghe dei disoccupati. A questo fine vi sono molteplici iniziative in tutte le regioni e nelle province. Nel Lazio la conferenza odierna oltre a questo obbiettivo si pone quello di fare il punto del dibattito e di verificare lo stato del movimento in rapporto all'apertura di un ampio confronto con tutte le altre parti sociali e con gli enti locali, per dare sbocchi concreti e positivi alle rivendicazioni unitarie ormai elaborate dalle organizzazioni sindacali e dalle leghe dei disoccupati. Va sottolineato il notevole impegno che anima le amministrazioni comunali e provinciali nonché alcuni enti pubblici, chhe nella regione si sono orientati a offrire occasioni di lavoro o contratti di formazione e lavoro alle masse giovanili.

Non ci siamo ancora però rispetto alla disponibilità degli industriali. C'è il tentativo di fare un « uso politico » della legge da parte del padronato privato che permetta all'impresa di ottenere altre agevolazioni da parte delle autorità di governo e notevoli contropartite dal sindacato.

Questa posizione degli industriali va respinta. Bisogna che nella trattativa in corso tra sindacato regionale e padronato si scenda ad un livello del discorso più fattivo e concreto in modo da avere un comune impegno per la ricerca di posti di lavoro.

E' nota la disponibilità del sindacato sulla mobilità, sul *turnover*, sul lavoro per turni e sulla massima utilizzazione degli impianti, ma è necessario anche che da parte industriale si superino le diffidenze e si faccia un serio sforzo in riferimento all'inserimento di occupazione aggiuntiva oltre il normale turnover. Sappiamo che ciò è possibile in alcuni settori, come in quello delle imprese che lavorano per l'esportazione, e per alcune zone importanti della nostra regione. Contestualmente è necessario rinnovare il sistema formativo dei giovani in modo da favorire il legame tra formazione professionale e sbocchi di lavoro. Si possono così evitare i pericoli di strozzature in settori periferici, in cui a fronte di una disoccupazione globale molto elevata le imprese non trovano operai specializzati per determinate attività industriali. Il sindacato si presenterà alla conferenza con posizioni aperte, che il dibattito potrà definire meglio in termini di piattaforma, ma sarà fermo nel perseguire l'obiettivo di applicare la legge sul preavviamento al lavoro in modo rigoroso al fine di evitare il pericolo di un mero assistenzialismo, senza incidenze nel settore produttivo.

E' innegabile il grande significato dell'elevato numero di iscritti alle liste speciali. Ciò dimostra la fiducia dei giovani nella istituzione, ed è anche molto importante la adesione delle Leghe alla struttura e alla politica confederale. Dalla conferenza ci aspettiamo un nuovo impulso alla organizzazione del sindacato, mentre da parte nostra favoriremo al massimo la partecipazione anche decisionale dei giovani nelle strutture unitarie. I risultati del convegno nazionale ci trovano pienamente consenzienti; avvieremo perciò una campagna di massa che porti in breve alla iscrizione alle Leghe e al sindacato della stragrande maggioranza dei disoccupati delle liste speciali.

Aurelio Misiti

Nell'ambito del festival della FGCI

Dibattito a Massenzio con gli amministratori sull'occupazione

Come attuare la legge sull'occupazione giovanile? Come evitare che la domanda di migliaia e di migliaia di ragazzi e ragazze (34 mila solo a Roma), non vada delusa? E' stato questo il tema di un incontro fra i giovani e gli amministratori di Comune e Regione che si è svolto l'altra sera nell'ambito del festival provinciale della FGCI, a Massenzio.

Al dibattito, introdotto da Augusto Ferraioli, della segreteria della FGCI romana, sono intervenuti il presidente della giunta regionale Giulio Santarelli, il vicepresidente e assessore al bilancio Maurizio Ferrara, l'assessore comunale all'industria, Olivio Mancini, e il segretario della Camera del Lavoro, Santino Picchetti.

Ferraioli aprendo la discussione ha indicato un rischio reale: quello che si crei sfiducia fra le nuove generazioni nei confronti delle istituzioni, se non si colgono appieno le occasioni offerte dalla legge. Anche per questo è necessario sviluppare un forte movimento di massa, e organizzare unitariamente i giovani iscritti nelle liste.

Certo, l'« offerta » da parte dei giovani c'è: Santarelli ha rilevato come dai dati delle liste speciali emerge che i giovani che aspirano a un inserimento dignitoso nel processo della produzione siano numerorissimi, e disposti anche a svolgere attività diverse, o non adeguate agli studi seguiti. Alla Regione spetta dunque il compito di sviluppare le opportunità della legge, coordinando i piani dei vari Comuni, e risolvendo anche la questione della qualificazione professionale che deve essere seria, autentica, e non solo fabbrica di attestati: imprimendo insomma una spinta a superare gli ostacoli all'applicazione della legge, che ci sono e sono tanti. Mancini, per esempio, ha indicato quello del sostanziale disimpegno dell'industria privata, che d'altronde, non può essere certo colmato « gonfiando » a dismisura gli organici degli enti locali. La legge in se — ha detto — non risolve il problema della disoccupazione: può avere un effetto positivo solo se decolleranno contemporaneamente anche il piano di ristrutturazione industriale e il piano agricolo alimentare: se insomma, si comincia a modificare il distorto meccanismo di sviluppo italiano.

E' su questi punti che si deve impegnare il movimento di lotta. E' quanto hanno sottolineato Picchetti (il quale ha messo in rilievo il valore dell'adesione al sindacato dei disoccupati) e il compagno Ferrara. E' illusorio pensare — ha detto il vicepresidente della giunta regionale — che Comune e Regione possano da soli garantire l'applicazione del preavviamento: bisogna spingere nei confronti dell'industria, per superare anche le lacune del testo legislativo.

Incontro tra Regione e governo per l'applicazione della legge

Molti sono i problemi cui la Regione è chiamata a far parte per garantire una corretta applicazione della legge sul preavviamento al lavoro dei giovani. In particolare, notevoli difficoltà la giunta della Pisana ha incontrato nel predisporre i « piani straordinari per la formazione professionale » nei tempi stabiliti dalla legge. Anche di questo si è parlato, ieri in un incontro fra l'assessore regionale al lavoro Arcangelo Spaziani e il sottosegretario Armato.

La giunta — ha detto Spaziani — sarà comunque in grado di sottoporre entro la fine del mese al consiglio regionale, insieme al piano ordinario, anche una prima stesura di quello straordinario, da integrare successivamente con i dati più precisi, che dovranno scaturire dalle richieste degli imprenditori.

Il sottosegretario Armato, dal canto suo, ha sottolineato la necessità di sperimentare un nuovo rapporto di collaborazione tra governo e Regioni, per garantire che la legge — nata come intervento transitorio — diventi, invece, uno strumento per intervenire sul mercato del lavoro.

ESPULSIONE

L'assemblea degli iscritti della sezione Italia, tenutasi il 22 settembre 1977 ha deciso l'espulsione dal partito di Cesare Filleri per gravi atti di indisciplina.

SOSPENSIONE

Il collegio dei probiviri della sezione Statali ha deciso, a norma dell'articolo 52 dello statuto del PCI, la sospensione dal partito di Maurizio Barberis.

No del Comune ai rincari Enel per la fascia agevolata

Contro il caro-luce ha preso posizione la giunta comunale. L'amministrazione capitolina ha espresso la sua netta opposizione all'ipotesi avanzata dall'ENEL di un restringimento della fascia di consumi agevolata, attualmente fissata — per le potenze sino a tre Kw — in 150 Kwh al mese. Provvedimenti di questa portata — è l'avviso della giunta — non possono essere assunti senza che il governo consulti gli enti locali e, in particolare, le Regioni.

Il Comune ha invitato a questo proposito la Regione a farsi promotrice di una conferenza con la partecipazione dell'ENEL e dei Comuni del Lazio, in preparazione di un incontro a livello nazionale. Nel frattempo è stato dato mandato all'assessore Della Seta di promuovere iniziative di concerto con l'ANCI e i vari grandi Comuni.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Richiamo » (Teatro Tenda)

CINEMA

- « El Caudillo, « Queridisimo verdugos » (Basilica di Massenzio)
- Così vive un uomo (Archimede)
- « Vizi privati pubbliche virtù » (Appio, Aventino, Mercury)
- « Io & Annie » (Ariston 2, Holiday, Nuovo Star)
- « L'occhio privato » (Capranica)
- « Una giornata particolare » (Fiamma, King)
- « Tre donne » (Gioiello)
- « Rocky » (NIR, California, Cristallo)
- « Un borghese piccolo piccolo » (Bologna)
- « Actas de Marusia » (Giardino)
- « Padre padrone» (Roxy, Trevi)
- « Ma come si può uccidere anche un bambino? » (Aurora)
- « Dramma della gelosia » (Avorio)
- « Il clan dei Barker » (Clodio)
- « Dersu Uzala » (Espero)
- « Le lunghe vacanze del '36 » (Planetario)
- « Vermisat » (Trianon)
- « Il grido » (L'Officina)
- « Film di Cocteau » (Filmstudio 1)
- « Film di Godard » (Filmstudio 2)
- « L'arpa birmana » (Cineclub Mercalli)

CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Via Banchi Vecchi, 61 Tel. 656.84.41)
X Festival Internazionale di Organo. Alle ore 21, Basilica di S. Cecilia, Piazza S. Cecilia in Trastevere. - Organista Giorgio Carnini: orchestra dell'A.M.R. Direttore Massimo Pradella. Musiche di Geminiani, Haendel, Haydn, Boccherini.

I SOLISTI DI ROMA (Basilica di S. Francesca Romana al Foro Romano)
Oggi alle ore 21,30, musiche di J. S. Bach, J. Ch. Bach, K. Ph. E. Bach, per due violini, violoncello, flauto e clavicembalo. L. 2.000 interi, studenti L. 1000. Prenotazioni: telefono 757.70.36.

MONGIOVINO (Via Cristoforo Colombo, ang. Via Genocchi - Telefono 513.94.05)
Il Teatro d'Arte di Roma, alle ore 21,15, presenta Riccardo Fiori nel concerto di chitarra classica. Eseguirà musiche di Torroba, Albeniz, Lobos, Tarrega. Voce recitante per Garcia Lorca: Giulia Mongiovino.

MUSICA ALL'ESQUILINO (Sala Sessoriana - Piazza S. Croce in Gerusalemme 10 - T. 756.617)
Oggi alle 18 e 21, concerto del chitarrista Angelo Ferraro. Musiche di Giuliani e Sor. Ingresso libero.

ESTATE ROMANA 77
Indetta dal Comune di Roma, Assessorato alla Cultura in collaborazione con ARCI, ENARS-ACLI, ENDAS, AICS, S. Ivo alla Sapienza (Corso Rinascimento) musiche strumentali e vocali dal medioevo alla modernità. Domani alle ore 20,30: « Teathrum Instrumentorum ».

TEATRI

MONGIOVINO (Via Cristoforo Colombo, ang. Via Genocchi - Telefono 513.94.05)
Alle ore 17: « La Moschetta », di A. Beolco, capolavoro della commedia dell'arte. Regia di G. Ceccarini.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, n. 19 - T. 6565352 - 6561311)
Alle ore 21,15, 2° anno di repliche: « La trappola », il capolavoro giallo di A. Christie nell'interpretazione della Coop. C.T.I. Regia di Paolo Paoloni.

TEATRO TENDA
Incontri politici e culturali della gioventù comunista romana. Alle ore 22,30: « Richiamo », di Remondi e Caporossi. L. 500.

PARCO DEL GIANICOLO
Incontri politici e culturali della gioventù comunista romana. Alle ore 20,30, concerto di musica popolare con Eugenio Bennato e Carlo D'Angiò - Concerto di Edoardo Bennato. Ingresso: L. 500.

SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II, 29 Tel. 654.71.37)
Alle ore 21,30, il Patagruppo in: « Empedocle », di Holderlin. Regia di Bruno Mazzali.

ALBERICHINO (V. Alberico II, 29 Tel. 654.71.37)
Alle ore 21,15, il Gruppo Ottavia pres.: « Una proposta di matrimonio », di A. Cecov. Regia di Daniele Costantini. Alle ore 221,15, la Compagnia « Il Fantasma dell'Opera » pr.: « Io e Majakovskij », di Donato Sannini con Donato Sannini.

CENTRI POLIVALENTI

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 782.23.11)
Gruppo di autoeducazione permanente e animazione di bambini.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco 13 - T. 7615387-7884586)
Laboratorio nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Alle ore 16, partecipazione al Festival dell'Unità della borgata Romanina. Incontro di animazione con i bambini della borgata.

CINE CLUB

CINE CLUB L'OFFICINA - 862.530
Alle ore 18,30, 20,30, 22,30: « Il grido », di Michelangelo Antonioni.

POLITECNICO CINEMA - 3605606
Cinema nero - Alle ore 19, 23: « So che mi ucciderai » - Alle 21, 1: « Il clan del terrore ».

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79
Alle ore 20, 23: rassegna nuovo cinema tedesco: « Effi Briest », di R. W. Fassbinder. (Vers. orig. sottotitoli in italiano).

CINE CLUB TEVERE - 312.283
Concerto di Lester Bowie.

CINETEATRO (Via Mercalli - Telefono 878.479)
Alle ore 18,30, 20,45, 23: « Arpa birmana », di K. Ichikawa.

BASILICA DI MASSENZIO (Via dei Fori Imperiali)
Incontri politici e culturali della gioventù comunista romana. Alle ore 20,30, omaggio alla Spagna: « El Caudillo », di Basilio Patino (Spagna 1975), prima proiezione italiana, versione originale traduzione simultanea - « Queridisimos Verdugos » (Carissimi boia), di Basilio Martin Patino (Spagna 1973-74), versione originale, traduzione simultanea.

FILMSTUDIO - 654.04.64
STUDIO 1
Alle ore 19, 23: « Orphée », di J. Cocteau (1950).
Alle ore 21: « Le sang d'un poète », di J. Cocteau (1930).
STUDIO 2
Alle ore 19, 21, 23, omaggio a J. L. Godard: « La cinese » - « Charlotte et son Jules » - « Vivre sa vie » - « Une histoire d'eau ».

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Anima persa, con V. Gassman DR - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - 471.557
Un battito d'ali dopo la strage, con J. Montand - DR - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.600
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
(Chiusura estiva)

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
Fase IV: distruzione Terra, con H. Davenport - DR

ALFIERI - 299.02.51 L. 1.100
(Chiusura estiva)

AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
L'esorcista II: l'eretico (prima)

ANIENE - 890.817 L. 1.200
Messalina, Messalina, con T. Milian - SA (VM 18)

ANTARES - 890.947 L. 1.200
L'inquilino del piano di sopra, con L. Toffolo - C

APPIO - 779.638 L. 1.300
Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Così vive un uomo, di Scinkscin SA

ARISTON - 353.230 L. 2.500
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
Io e Annie, con W. Allen - SA

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
La banda del gobbo, con T. Milian - G

ASTOR - 622.04.09 L. 1.300
La via della droga, con F. Testi G (VM 18)

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.300
Suor Emanuelle, con L. Gemser S (VM 18)

ASTRA - 886.209 L. 1.300
Anno zero: guerra nello spazio (prima)

ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
La via della droga, con F. Testi G (VM 18)

AUREO - 880.606 L. 1.000
(Chiusura estiva)

AUSONIA - 426.160 L. 1.200
A Venezia un dicembre rosso shocking, con D. Sutherland DR (VM 18)

AVENTINO - 572.137 L. 1.500
Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)

BALDUINA - 347.592 L. 1.100
Gli ultimi fuochi, con R. De Niro - DR (VM 14)

BARBERINI - 475.17.07 L. 2.500
Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR

BELSITO - 340.887 L. 1.300
Quella sporca ultima notte, con B. Gazzara - DR (VM 14)

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

BRANCACCIO - 795.255 L. 2.000
Anno zero: guerra nello spazio (prima)

CAPITOL - 393.280 L. 1.800
L'esorcista II: l'eretico (prima)

CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.600
L'occhio privato, con A. Carney G

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Sherlock Holmes: soluzione sette per cento, con A. Arkin - SA

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
Airport 77, con J. Lemmon DR

DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
Anno zero: guerra nello spazio (prima)

DIANA - 780.146 L. 1.000
Io non credo a nessuno, con C. Bronson - A

DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000
Messalina, Messalina, con T. Milian - SA (VM 18)

EDEN - 380.188 L. 1.500
L'inquilino del piano di sopra, con L. Toffolo - C

EMBASSY - 870.245 L. 2.500
Cara sposa, con A. Belli - S

EMPIRE - 857.719 L. 2.500
Autopsia di un mostro, con A. Girardot - DR

ETOILE - 687.556 L. 2.500
Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
Il bocconcino, con A. Nemour SA

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
Airport 77, con J. Lemmon DR

EUROPA - 865.736 L. 2.000
Il mio primo uomo, con O. Muti S (VM 14)

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
Cara sposa, con A. Belli - S

GARDEN - 582.848 L. 1.500
Car-Wash, con G. Fargas - A

GIARDINO - 894.946 L. 1.000
Actas de Marusia: storia di un massacro, con G. M. Volonté DR

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
Tre donne, di R. Altman - DR

GOLDEN - 755.002 L. 1.600
Paperino e Company in vacanza DA

GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
Cara sposa, con A. Belli - S

HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
Io e Annie, con W. Allen - SA

KING - 831.95.41 L. 2.100
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

INDUNO - 582.495 L. 1.600
Paperino e Company in vacanza DA

LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
Car-Wash, con G. Fargas - A

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
La banda del gobbo, con T. Milian - G

MAJESTIC - 649.49.08 L. 2.000
Le calde notti di Caligola (prima)

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)

METRO DRIVE IN
Il pianeta proibito, con W. Pidgeon - A

METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500
Tre tigri contro tre tigri (prima)

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
L'ultimo uomo sulla Terra, con V. Price - A

MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
La banda del gobbo, con T. Milian - G

MODERNO - 460.285 L. 2.500
Prostitution, di J. F. Davy DR (VM 18)

NEW YORK - 780.271 L. 2.600
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000
Rocky, con S. Stallone - A

NUOVO STAR - 7899.242 L. 1.600
Io e Annie, con W. Allen - SA

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
Tintorea, con S. George DR (VM 14)

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
(Chiusura estiva)

PARIS - 475.368 L. 2.000
Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
A star is born (« E' nata una stella »), with B. Streisand - S

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
(Chiusura estiva)

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
Paperino e Company in vacanza DA

QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Autopsia di un mostro, con A. Girardot - DR

QUIRINETTA - 679.00.17 L. 1.500
La marchesa Von..., con E. Clever - DR

RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
La stanza del Vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

REALE - 581.02.34 L. 2.000
Sahara Cross, con F. Nero - A

REX - 864.165 L. [illegible]
Car Wash, con G. Fargas - A

RITZ - 837.481 L. 1.800
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Isole nella corrente, con G. C. Scott - DR

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
L'esorcista II: l'eretico (prima)

ROXY - 870.504 L. 2.100
Padre padrone, dei Taviani - DR

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
L'esorcista II: l'eretico (prima)

SAVOIA - 861.159 L. 2.100
Tre tigri contro tre tigri (prima)

SISTINA
Il principe e il povero, con O. Reed - S

SISTO (Ostia)
Alfredo Alfredo, con D. Hoffman - SA

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Le ragazze pon pon, con J. Johuston - S (VM 18)

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Airport 77, con J. Lemmon DR

TIFFANY - 462.390 L. 2.500
Supervixens, con C. Naiper SA (VM 18)

TREVI - 689.619 L. 2.000
Padre padrone, dei Taviani - DR

TRIOMPHE - 838 00.03 L. 1 500
Principio del domino la vita è in gioco, con G. Hackman - DR

ULISSE - 433.744 L. 1.200-1 000
Poliziotto sprint, con M. Merli A

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
Anno zero: guerra nello spazio (prima)

VITTORIA - 571.357 L. 1.700
Le calde notti di Caligola (prima)

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
(Riposo)

ACILIA - 605.00.49 L. 800
Bel Ami: l'impero del sesso, con H. Reems - S (VM 18)

ADAM L. 700
(Riposo)

AFRICA - 838.07.18 L. 700-800
La signora è stata violentata, con P. Tiffin - SA (VM 14)

ALASKA - 220.122 L. 600-500
Ti spacco la faccia, con Yu Yuan A

ALBA - 570.855 L. 500
Il maratoneta, con D. Hoffman G

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
Agli ordini del Fuhrer, con C. Plummer - A

APOLLO 731.33.00 L. 400
Bob il baro

AQUILA 754 951 L. 600
Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)

ARALDO - 254 005 L. 500
Oedipus Orca, con R. Niehaus DR (VM 18)

ARIEL - 530.251 L. 700
Chissà se lo farei ancora, con C. Deneuve - S

AUGUSTUS 655.455 L. 800
Gli ultimi fuochi, con R. De Niro DR (VM 14)

AURORA - 393.269 L. 700
Ma come si può uccidere un bambino? con P. Ransome DR (VM 18)

AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 7700
Dramma della gelosia, con M. Mastroianni - DR

BOITO - 831 01.98 L. 700
Corvo Rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford - DR

BRISTOL - 761.54.24 L. 600
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - C

BROADWAY - 281.57.40 L. 700
(Chiusura estiva)

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
Rocky, con S. Stallone - A

CASSIO
(Non pervenuto)

CLODIO - 359.56.57 L. 700
Il clan dei Barker, con S. Winters - DR (VM 18)

COLORADO - 627.96.06 L. 600
(Chiusura estiva)

COLOSSEO - 736.255 L. 600
Per favore non mordermi sul collo, con R. Polanski - SA

CORALLO - 254.524 L. 500
La bolognese, con F. Gonella S (VM 18)

CRISTALLO - 481.336 L. 500
Rocky, con S. Stallone - A

DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
Quella sporca ultima meta, con B. Reynolds - DR

DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
Per amore di Cesarina, con W. Chiari - C

DIAMANTE - 295.606 L. 700
Poliziotto sprint, con M. Merli A

DORIA - 317.400 L. 700
Simbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A

EDELWEISS - 334.905 L. 600
Tora! Tora! Tora, con M. Balsam - DR

ELDORADO - 501.06.25 L. 400
(Chiusura estiva)

ESPERIA - 582.884 L. 1.100
Mannaja, con M Merli - A

ESPERO - 863.906 L. 1.000
Dersu Uzala, di A. Kurosawa DR

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
Roma, di F. Fellini DR (VM 14)

GIULIO CESARE - 353.360 L. 600
Le voci bianche, con S. Milo SA (VM 18)

HARLEM - 691.08.44 L. 400
La pietra che scotta, con G. Segal - SA

HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
(Chiusura estiva)

JOLLY - 422.898 L. 700
La donna che violentò se stessa, con D. Lassander - S (VM 18)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
Il settimo viaggio di Simbad, con K. Mathews - A

MADISON - 512.69.26 L. 800
Massacro a Condor Pass, con H. Kruger - A

MISSOURI (ex Lebion) - 552.334 L. 600
Il presagio, con G. Peck DR (VM 18)

MONDIALCINE (ex Faro) 523.07.90 L. 700
Rocky, con S. Stallone - A

MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
Piedone a Hong Kong, con B. Spencer - SA

NEVADA - 430.268 L. 600
L'anticristo, con C. Gravina DR (VM 18)

NIAGARA 627.32.47 L. 250
Classe mista, con D. Lassander C (VM 14)

NUOVO - 588.116 L. 600
Poliziotto sprint, con M. Merli A

NUOVO FIDENE
(Non pervenuto)

NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 - Colonna)
El Topo, di A. Jodorowsky DR (VM 18)

ODEON - 464.760 L. 500
La dottoressa

PALLADIUM 511.02.03 L. 750
Quel motel vicino alla palude, con N. Brand - DR (VM 18)

PLANETARIO - 475.99.98 L. 700
Le lunghe vacanze del 36, con F. Rabal - DR

PRIMA PORTA
Una squillo scomoda per l'ispettore Newman, con K. Black DR (VM 18)

RENO
(Riposo)

RIALTO - 679.07.63 L. 700
Gli anni in tasca, con F. Truffaut - S

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
I giovani leoni, con M. Brando DR

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 - 600
Raptus erotico, con D. Thorne, S (VM 18)

SPLENDID - 620 205 L. 700
Corruzione al palazzo di giustizia, con F. Nero - DR

TRIANON - 780.302 L. 600
Vermisat, con C. Cabrini - DR

VERBANO 851 195 L. 1.000
Le ragazze pon pon, con J. Johuston - S (VM 18)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
Il signor Rossi va al camping

NOVOCINE
La mano sinistra della violenza, con Li Ching - A

SALE DIOCESANE

BELLARMINO - 869.527
2002 la seconda odissea, con B. Dern - DR

CINE FIORELLI - 757.86.95
La mia droga si chiama Jule, con J. P. Belmondo DR (VM 18)

DEGLI SCIPIONI
Due supercolt a Brooklyn, con R. Leibman - A

DELLE PROVINCE
Dudino il supermaggiolino, con S. Borgese - C

EUCLIDE 802.511
I cannoni di Navarone, con G. Peck - A

GIOVANE TRASTEVERE
La fuga di Logan, con M. York A

MONTE OPPIO
Il caso Drabble, con M. Caine G

MONTE ZEBIO - 312.677
Tora! Tora! Tora! con M. Balsam - DR

NOMENTANO - 844.15.94
Intrigo internazionale, con C. Grant - G

PANFILO - 864.210
Barry Lyndon, con R. O'Neal DR

TIBUR - 495.77.62
L'esorciccio, con C. Ingrassia C

ARENE

NUOVO
Poliziotto sprint, con M. Merli A

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO
Professione assassino, con C. Bronson - G

OSTIA

CUCCIOLO
Tempo di massacro, con F. Nero S (VM 18)

SUPERGA (Viale della Marina, 33 Tel. 669.62.80)
Mannaja, con M. Merli - A

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI, ACLI, ENDALS: Alcyone, Avorio, Cristallo, Giardino, Lebion, Nuovo Olimpia, Planetario, Rialto, Sala Umberto, Palazzo, Palladium, Ulisse.

STUNT CARS

piccola cronaca

Compleanno

Il compagno Luigi Gambardella, iscritto al nostro partito fin dalla sua fondazione, dal congresso di Livorno nel 1921, ha festeggiato nei giorni scorsi l'ottantaseiesimo compleanno. Al caro compagno giungano gli auguri della sezione di Torpignattara, dell'Associazione perseguitati politici e antifascisti e dell'*Unità*.

Urge sangue

La signora Silvana Tosoni, ricoverata all'8. padiglione di medicina generale del Policlinico ha urgente bisogno di sangue del gruppo AB-RH positivo. Chiunque potesse donarlo dovrà presentarsi in via Ramazzini 15, dalle ore 8,30 in poi a digiuno.

Lutto

E' morto ieri, in un tragico incidente, il compagno Antonio D'Onofrio, iscritto dal 1945 al nostro partito. Alla famiglia le condoglianze della federazione comunista di Latina e dell'*Unità*.

Ricorrenza

Sarà celebrato oggi presso il campo Islamico del Verano, il giornalista Marcello Orano, scomparso 18 anni fa. La cerimonia avrà inizio alle 15,30. In questa ricorrenza, la vedova, signora Giulia, ricorda lo scomparso a quanti lo conobbero e lo stimarono.

Testimoni

cercansi per l'incidente avvenuto in via S. Gregorio, vicino al Colosseo, il 20 luglio 1977, alle ore 23,30 circa, tra una « 127 » bianca, un' « Alfa 2000 » e una « Mercedes ». Si prega di telefonare al numero 58.93.772.

Sfuma a Liegi un possibile « oro » ai campionati europei di basket (88-69)

L'Italia battuta dalla Jugoslavia fallisce la finale

Irriconoscibili gli azzurri rispetto all'incontro con i sovietici - E' l'URSS l'altra finalista: sconfitta la Cecoslovacchia (91-76)

ITALIA: Caglieris, Iellini, Carraro 8, Vecchiato 5, Della Fiori 4, Bariviera 14, Bonamico 2, Meneghin 4, Ferracini 7, Serafini 2, Marzorati 8, Bertolotti 15.
JUGOSLAVIA: Papic, Kicanovic 24, Jelovac, Krustulovic, Jerkov 4; Dzosic, Slavnic 4, Cosic 7, Radovanovic 9, Varajic, Dalipagic 32, Delibasic 8.
ARBITRI: Arabadjan (Bulgaria) Turner (Gran Bretagna).
TIRI LIBERI: Italia 17 su 21; Jugoslavia 22 su 30.

Nostro servizio

LIEGI — La Juogslavia ha battuto l'Italia per 88-69 (45-32) nella semifinale dei campionati europei di basket.

Il sogno di poter arrivare per la prima volta nella sua storia ad una finalissima europea, l'Italia lo ha visto ben presto svanire nella semifinale contro gli jugoslavi. Gli uomini che solo due giorni fa erano riusciti nella clamorosa impresa di battere i sovietici campioni del mondo, si sono ben presto arresi agli azzurri di Asa Nikolic, l'ex-allenatore dell'Ignis Varese che, passato alla guida della nazionale Jugoslava, si è in questo modo vendicato delle tante accuse che spesso gli erano venute da parte italiana.

E, poiché anche tra i giocatori jugoslavi c'erano stati non pochi malumori per il suo modo di condurre la squadra, bisogna ammettere che questa vittoria è stata una sua completa rivincita. L'Italia si schiera con il quintetto formato da Carraro, Vecchiato, Bariviera, Meneghin, Marzorati. Gli jugoslavi schierano invece Kicanovic, Jerkov, Slavnic, Cosic e Dalipagic. Il primo canestro è di Bariviera. Vecchiato prende in consegna il pericolosissimo pivot avversario Cosic, mentre Marzorati si incarica di tenere a bada il cervello della squadra jugoslava, Slavnic. Quattro a quattro al secondo minuto, ma già al terzo gli jugoslavi prendono il largo (6-8) e Primo è costretto a sostituire Bariviera con Bertolotti nel tentativo rivelatosi poi inutile di contenere l'ala ieri inarrestabile Dalipagic.

E' infatti proprio costui a centrare il canestro da ogni distanza creando i più seri problemi ad una difesa che ieri, oltre tutto, era soltanto una copia sbiadita della grande difesa vista contro i sovietici. E, ben presto, gli azzurri si sono resi conto che era praticamente impossibile fermare una Jugoslavia di questo livello: ben presto è subentrato negli italiani lo scoramento assoluto, di cui l'emblema è stato Dino Meneghin, fino a questo momento un alfiere e ieri, invece, apparso spaesato e smarrito contro i colossi jugoslavi. Gli azzurri, inoltre, imprecisi nel tiro ed affannosi in attacco, non riescono a venire a capo della appiccicosa difesa jugoslava che ne approfitta per recuperare palloni su palloni. Al 10' la Jugoslavia ha cinque punti di vantaggio (23-18). A niente vale la staffetta Bariviera - Bertolotti - Bonamico - Ferracini.

Il primo tempo termina 32-45 a favore degli jugoslavi e, al di là del punteggio e dei contenuti tecnici, appare evidente a tutti che l'Italia vista oggi non è assolutamente in grado non solo di recuperare i 13 punti di svantaggio ma nemmeno di poter impensierire in qualche modo gli uomini di Nikolic. E, infatti, il secondo tempo si rivela come la completa debacle per gli azzurri: 39-53 al 3', poi al 10' sono già 18 i punti di svantaggio che al 13' diventano 26. Ormai è una autentica festa per gli jugoslavi che in questo modo si vedono aprire in maniera insperata le porte di quella finale che tutti invece pronosticavano destinata agli azzurri. Gli uomini di Primo affronteranno quindi oggi la perdente dell'altra semifinale tra Unione Sovietica e Cecoslovacchia, alle 20,30, in un incontro che, indipendentemente dal suo esito, lascerà molto amaro in bocca a quanti, giocatori e dirigenti, avevano sperato di potere finalmente vedere l'Italia in una finale europea. Nell'altra semifinale l'Urss ha battuto la Cecoslovacchia per 91-76, qualificandosi per la finale, che la opporrà alla Jugoslavia. Per il terzo e quarto posto si affronteranno invece Italia e Cecoslovacchia.

j. v.

Per il 1978

Allodi nuovo d.s. della Fiorentina ?

FIRENZE — La Fiorentina ha interpellato Italo Allodi per sapere se il dirigente della Federcalcio, alla quale è legato fino al giugno del 1978, è disposto ad assumere l'incarico di direttore sportivo per il 1978. Qualcuno vorrebbe far risalire questo abboccamento al già avvenuto siluramento di Egisto Pandolfini. In realtà la società viola vuole premunirsi, avendo Pandolfini un impegno verbale con la Lazio. Allodi ha fatto sapere che darà una risposta definitiva al termine del « supercorso » allenatori, che si sta svolgendo a Coverciano. Ma la Fiorentina ha avuto contatti anche con altri personaggi. Si fanno i nomi di Ramaccioni del Perugia, di Lievore, Casati, Cardillo della Ternana, Di Brino del Vicenza e Montanari del Bologna.

Riva ribadisce l'addio al calcio

CAGLIARI — « Considero la questione di un mio possibile trasferimento chiusa con la decisione del consiglio d'amministrazione del Cagliari che non ha voluto concedermi la lista gratuita ». Gigi Riva conferma così il suo « addio » definitivo al calcio anche se non riesce a nascondere qualche rimpianto. « Mi sono allenato il mese scorso — ha aggiunto il giocatore — ma da una settimana sono fermo. A giorni riapre il centro giovanile e non ho tempo per dedicarmi ad altre cose ». Vengono così a cadere tutte quelle voci che davano per sicuri contatti di Riva col Verona, il Napoli e la Roma.

● Il momento difficile della Lazio è testimoniato da questa foto: a sinistra PULICI rimbecca con fare arcigno l'osservazione di qualche tifoso, mentre GARELLA (a destra) ha il volto disteso e il sorriso sulle labbra

Contro l'Atalanta gli verrà preferito Lopez

Agostinelli escluso «contesta» Vinicio

Il biondo centrocampista: « Sono stato liquidato troppo frettolosamente » - Lenzini mette sull'avviso il tecnico per il « trittico terribile » (Atalanta, Boavista e Juventus)

ROMA — Umberto Lenzini ha perso la pazienza. I continui insuccessi della squadra, le polemiche e le imprevedibili decisioni di Vinicio lo hanno, in un certo senso, irritato. Non avrebbe mai pensato, dopo solo due giornate di campionato, di dover fare la « voce grossa » per cercare di raddrizzare una situazione che non promette nulla di buono. Lunedì sera, in sede, al termine della riunione con gli altri consiglieri, il presidente ci aveva esternato la sua delusione per l'incredibile comportamento di alcuni giocatori.

« *E' una vergogna* — ci aveva detto — *Questa Lazio proprio non mi piace. Non mi piace il comportamento dei "gioielli", quelli che quest'anno avrebbero dovuto spaccare il mondo. Sono irriconoscibili. E pensare che per loro ho rinunciato a montagne di soldi, con i quali avrei potuto rifare una squadra da scudetto. E' giunto il momento di far sentire la mia voce* ».

E le parole del presidente non si sono perse nel vuoto. Dopo aver pubblicamente rimproverato i vari Agostinelli, Manfredonia e Giordano ed aver invitato Wilson a pensare a giocare nel miglior modo possibile per la Lazio, senza farsi distrarre dalle offerte dei Cosmos, ha avuto un abboccamento con Luis Vinicio.

Poche parole, ma decise, con le quali Lenzini ha fatto chiaramente capire al tecnico che è giunto il momento di rimboccarsi le maniche. Pur non dicendolo esplicitamente, don Umberto ha fatto intendere al tecnico che se il severo trittico (Atalanta, Boavista, Juve), che attende la Lazio non dovesse concludersi positivamente, la panchina di Vinicio potrebbe cominciare a scottare. Inoltre ha consigliato al tecnico di essere meno impulsivo nel fare le sue scelte (vedi esclusione di Giordano e Agostinelli e « caso Pulici ») ma meditarle e ponderarle più a lungo. Non è stato un ultimatum, ma solamente un primo avvertimento espresso amichevolmente nel tentativo di stimolare il tecnico a sforzarsi di ricostituire in seno alla squadra quell'armonia, che sembra essere stata smarrita strada facendo.

Che il tecnico non goda della simpatia incondizionata della squadra non è più un mistero. Ieri, al termine dell'allenamento, Agostinelli, non volendo fare da capro espiatorio per il mezzo passo falso casalingo con il Verona, vista l'esclusione dalla formazione che affronterà la Atalanta domenica prossima, si è mostrato contrariato per la sua esclusione, contestando con garbo la decisione del tecnico.

« *Questa esclusione mi fa male* — ha detto il biondo centrocampista — *e sinceramente mi giunge inaspettata. Riconosco di non aver giocato bene, ma non credo nemmeno di essere stato il peggiore. Ora mi trovo fuori di squadra, senza che mi sia stata concessa la benché minima prova d'appello. A mio modesto avviso sono stato liquidato troppo frettolosamente; dopo due giornate una decisione del genere la ritengo prematura. Fosse avvenuta più in là, avrei potuto capirla. Comunque se questa è la decisione del tecnico io sono qui pronto ad accettarla disciplinatamente, ma senza essere convinto di meritarla* ».

Più cauto Giordano, un altro giocatore sul banco degli imputati: « *Il mister a volte crede a troppe storie. Basta che uno gli racconti una cosa, lui è subito pronto a crederGli. Hanno tirato fuori la storia del night; secondo alcuni noi venerdì scorso saremmo stati a far baldoria fino a notte alta. Tutte fandonie, alle quali però lui ha creduto. Ora gli parleremo e gli chiederemo di metterci a confronto con questo fomentatore di scandali, voglio proprio vedere se davanti a noi ha il coraggio di confermare* ».

Come si vede spira aria sempre più pesante per Vinicio; il momento per il brasiliano è delicato e la permanenza alla Lazio comincia ad essere appesa ad un filo. In tre partite praticamente si gioca tutto il suo futuro biancazzurro, mentre si profila l'ombra di Giulio Corsini, di cui in questi ultimi giorni si parla con sempre maggiore frequenza in via Col di Lana. Lo stesso presidente Lenzini non ha negato le simpatie per l'ex allenatore biancazzurro: « Se ce ne fosse bisogno lo riprenderei di corsa », ci ha confessato pochi giorni fa.

Comunque guai a fasciarsi la testa prima di essersela rotta. Per Vinicio c'è ancora tutta la possibilità di riprendere la giusta rotta, e condurre la navicella biancazzurra verso lidi più tranquilli. Deve comprendere che occorre essere sergenti di ferro soltanto in campo, ma amici fuori. Forse basterebbe un maggior dialogo con i suoi ragazzi, improntato sulla reciproca stima e collaborazione per mettere fine ad un periodo turbolento, che si sta trascinando da troppo tempo.

Intanto ieri la Lazio ha proseguito la preparazione. Per domenica la formazione è quasi fatta. Rientra Cordova, resta Lopez ed esce Agostinelli. Rimane il dubbio Clerici-Giordano, che il tecnico scioglierà soltanto domani, dopo l'ultimo allenamento.

p. c.

Nella gara ciclistica della Festa dell'« Unità »

Donadio domenica a Fiano Romano

L'azzurro Santeroni, Brunetti e Vitali del « Pedale Ravennate » e i più forti laziali decisi ad impegnare seriamente il campione d'Italia, favorito della corsa

FIANO ROMANO — In occasione della Festa dell'« Unità », Fiano Romano rinnova il suo appuntamento con il ciclismo. Domenica infatti si svolgerà il « Gran Premio dell'Unità », una corsa riservata ai dilettanti di prima e seconda categoria, alla quale parteciperanno gran parte dei migliori ciclisti attualmente in attività.

Sarà presente l'ex campione del mondo dei dilettanti juniores, attuale campione d'Italia di prima categoria, Donadio e con lui altri sei toscani della « Essebi » di Empoli, che scende nel Lazio in forze decisa ad assicurarsi un traguardo che, tra quelli di fine stagione, sta ormai diventando uno dei più classici. Ci saranno quindi i ragazzi della « Monsummanese Scandiano Borsette » con l'azzurro (nono ai campionati mondiali in Venezuela) Walter Santeroni, spalleggiato da altri tre compagni di squadra, per un confronto ad armi pari con il campione nazionale.

Dalla Romagna arrivano quelli del « Pedale Ravennate », che con Brunetti e Vitali, già più volte vittoriosi nel corso di questa stagione, ambiscono ad un successo di prestigio quale sarebbe appunto una vittoria al cospetto del campione d'Italia e dell'altro azzurro di San Cristobal. Non per niente la squadra arriva a Fiano Romano accompagnata dai fratelli Carlo e Giorgio Gismondi e da Celso Minardi, vale a dire dal vice-presidente della società e da quel Minardi che della società medesima è qualcosa di più che un presidente.

La corsa sembrava dovesse annoverare anche il campione del mondo, Corti. Purtroppo pare che egli sia impossibilitato a parteciparvi, salvo imprevedibili fatti nuovi.

Presenti al gran completo, ovviamente, saranno tutti i laziali, con le squadre, Roma, Forestale, Nazionale, Lazzaretti, e Grottaferrata in bella evidenza. La partenza domenica avverrà alle ore 9,30. Il percorso, un circuito di 4.100 metri, sarà ripetuto 25 volte per una distanza complessiva di 102 chilometri e cinquecento metri.

a. v.

Sotto accusa allenatore e presidente dello Schalke 04

FRANCOFORTE — Lo Schalke 04, la squadra tedesca che si è visto assegnare il 3-0 a tavolino per l'incontro di andata con la Fiorentina (i 90' erano terminati sull'1-1) per la Coppa UEFA, avendo i viola fatto giocare lo squalificato Casarsa, è nuovamente balzata agli onori della cronaca. La commissione di controllo della Federazione calcistica tedesca (DFB) ha infatti annunciato a Francoforte che Friedel Rausch, allenatore dello Schalke 04, comparirà il 5 ottobre prossimo a Francoforte davanti al tribunale sportivo della « DFB » per « manipolazione d'incontri ». Di un punto-vendita di biglietti per gli incontri della sua squadra, 25.631,85 marchi (circa dieci milioni di lire), per versarli a giocatori di due squadre di prima divisione, affinché favorissero la vittoria dello Schalke 04. I club in causa sono il « MSV » di Duisburg (battuto per 1-0 dallo Schalke 04 il 2 giugno 1973) e l'SV di Amburgo (sconfitto dallo Schalke 04 per 2-0 il 9 giugno 19973). Guenter Siebert, presidente dello Schalke 04, è a sua volta accusato di essere stato a conoscenza delle « manipolazioni ».

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● FEDERCALCIO — Domani si svolgerà a Roma il C.F. della FIGC. All'o.d.g. molti e delicati argomenti. Lega: forse Cassina (Como) potrebbe candidarsi alla presidenza. Per la grave situazione economica si approverà un piano di risanamento. Si stabiliranno le date del « mercato » calciatori suppletivo e verrà varato il programma logistico per Inghilterra-Italia.

● MENICUCCI — « Non parlo », ha detto l'arbitro fiorentino Menicucci in merito a una notizia pubblicata dal quotidiano sportivo milanese, secondo cui nel rapporto sulla partita Perugia-Roma (3-2) di domenica scorsa ha segnalato di avere espulso per errore il giocatore del Perugia, Amenta in quanto riteneva di averlo già ammonito in precedenza. « Non parlo » — ha precisato Menicucci rispondendo ad una domanda — perché questa è la norma stabilita dalla Associazione italiana arbitri ».

● RUGBY — Partita persa per 6-0 al Brescia con l'Intercontinentale (sul campo i lombardi avevano vinto per 16-10) e penalizzazione di un punto in classifica perché dieci giocatori bresciani risultavano non tesserati (la richiesta è giunta in Federazione dopo la partita).

● CICLISMO — Il Giro dell'Emilia è una delle poche classiche che Felice Gimondi non sia mai riuscito a vincere. Gimondi ci riproverà quest'anno il 4 ottobre.

● IPPICA — Sedici cavalli sono dichiarati partenti al premio Mezzoletano, valevole quale corsa Tris della settimana e che si disputa oggi ad Agnano. Favoriti: Camoso (16), Magiano (2), Mandiaco (3), Savio (15), Nullo (8) e Brisolino (13).

Oggi nuova battaglia nel Gran Premio Città di Camaiore

I «tre moschettieri» della SCIC *(Baronchelli Saronni Riccomi Panizza)* vogliono punire Francesco Moser

Non hanno digerito la vittoria dell'iridato al Giro del Lazio - Bitossi medita il « colpaccio »

Dal nostro inviato

CAMAIORE — I più arrabbiati sono i « tre moschettieri » della SCIC, se ci è permessa una licenza letteraria tratta dal romanzo di Dumas padre (infatti i « tre moschettieri », in realtà, sono poi quattro: Athos, Portos, Aramis e D'Artagnan). Nella piazzetta di Camaiore, al tavolo della punzonatura, attorniato da tifosi e ragazzini in cerca di autografi, Baronchelli con i compagni Saronni, Riccomi e Panizza non fanno mistero delle loro intenzioni. Oggi al Gran Premio Città di Camaiore — una classica del ciclismo — promettono di fare fuoco e fiamme. Hanno ancora l'amaro in bocca per la sconfitta al Giro del Lazio. La botta non è stata ancora assorbita. Quel « pigliatutto » di Moser li ha messi in fila: vogliono rifarsi proprio sulle strade che hanno visto crescere, ciclisticamente parlando, il campione del mondo.

Moser, che assieme all'altro campione mondiale dei dilettanti, Corti, ha ricevuto ieri pomeriggio in Comune la medaglia d'oro (il commissario tecnico Alfredo Martini è stato premiato con il « Premio Sport »), accetta la sfida. Concede la rivincita. Non ha problemi. Moser difficilmente rinuncia alla battaglia. State pur certi che oggi onorerà la maglia mondiale.

« E' un percorso selettivo — afferma col sorriso sulle labbra — che vedrà i migliori in prima fila. Spero di non mancare all'appuntamento. Non partecipo ad una gara per arrivare secondo, ma primo, davanti a tutti. Sono in forma come avete visto al Giro del Lazio. Si capisce, mica si può vincere tutto... Comunque oggi si vedrà ».

Moser, come il suo solito, non ha peli sulla lingua e i suoi avversari sono avvertiti. Non concederà nulla. Dovranno attaccarlo e sfiancarlo sul tornanti del Monte Pitoro, altrimenti saranno guai, guai seri per tutti. Sa di essere il più forte, di attraversare un momento magico e quindi cerca di sfruttare la situazione. Al successo, per chi lo ha assaporato, difficilmente rinuncia, anche se sulle spalle ha la maglia di campione del mondo.

Alla corsa di Camaiore ci sono tutti. Un grosso successo per gli amici dell'« Unione Sportiva Camaiore » che organizzano da anni con vera competenza e altrettanta signorilità questa classica del ciclismo.

Il percorso misura 200 chilometri con il Monte Pitoro che dovrà essere scalato per ben sei volte. Un tracciato, come dice il campione del mondo, impegnativo, che provocherà sicuramente una netta selezione. Emergeranno i più forti e i più in palla. All'appuntamento, quindi, non dovrebbero mancare (l'unico assente sarà Gimondi) gli uomini che al Giro del Lazio hanno conteso la vittoria a Francesco Moser. Cioè Baronchelli, Saronni, Riccomi, Panizza, Franco Conti, Vandi, Perletto, Edwards e Bitossi. Il vecchio Bitossi, che continua a stupire, sarà oggi sicuramente uno dei protagonisti. Ne sa una più del diavolo e conosce queste strade come le sue tasche. Sorretto da una condizione perfetta, Bitossi oggi potrebbe piazzare anche la botta vincente. Ai colpi a sorpresa è abituato e non sarebbe il caso di meravigliarsi. Lui dice che onora la maglia che indossa e fa quello che può. Il bello è che lo fa bene, molto meglio di tanti suoi colleghi giovani.

Ma il motivo di interesse di questa corsa è rappresentato dal duello Sanson-Scic. Inutile nasconderselo: agli uomini di Chiappano il Giro del Lazio brucia ancora. Hanno sbagliato sul piano della volata e ora, in vista del « Camaiore » e del Giro di Lombardia, covano propositi di rivincita. Occorre però che mettano da parte ogni rivalità in famiglia. Alla corsa laziale si sono « intruppati » e Saronni avrebbe potuto far meglio se i suoi compagni gli avessero dato una mano. Vedremo se hanno capito la lezione.

Giorgio Sgherri

Francesco Bianchi battè il record di Lanzi

L'estremo saluto al nostro «Cecchin»

Stroncato da una probabile emorragia interna, mentre si allenava a Milano (aveva 37 anni)

Avranno luogo domani, a Melegnano (Milano) i funerali di Francesco Bianchi, ex primatista italiano degli 800 metri, morto improvvisamente, a soli 37 anni, l'altra sera all'Arena di Milano mentre si allenava in vista di una gara per veterani, probabilmente per emorragia interna.

● FRANCESCO BIANCHI

Bianchi, iscritto da anni al P.C.I., era stato sino allo scorso giugno assessore allo sport di Melegnano. Lascia la moglie Gabriella e un figlio di otto anni. Bianchi, detto « Cecchin » è morto proprio su quella pista, che aveva visto tante sue vittorie. Era nato il 15 gennaio 1940. Figlio di un operaio, leggero di peso e piuttosto tozzo di fisico, aveva in sé, tuttavia, un'indomabile energia e una volontà di vincere che, talvolta, sembrava sproporzionata per i suoi mezzi. Aveva esordito come mezzofondista nel 1957 e aveva corso sino al 1967 con all'attivo 24 maglie nazionali, dieci titoli italiani, tre record assoluti sugli 800 e uno sui 1.000. All'esordio era già risultato il migliore fra i diciassettenni, nel '58 era capolista juniores e un anno dopo conquistava il record juniores degli 800 con 1'57"7, un tempo ancor oggi dignitoso.

Ma la sua giornata di gloria la visse quando, ai campionati italiani del 1963, a Trieste, vinse gli 800 metri col tempo di 1'48"7, un tempo che cancellava, dopo ben ventiquattro anni, il leggendario record di Mario Lanzi, il grande, sfortunato mezzofondista italiano, che, attorno agli anni '35 aveva rinverdito gli allori del mitico Luigi Beccali. La sua stagione più gloriosa comunque il 1965, anno in cui portò il record degli 800 metri a 1'48"3, quello dei 1.000 a 2'20"2, sforzando il limite dei 1.500 in 3'42"2. Ci sarebbero voluti gli Arese e i Fiasconaro per far meglio di lui. Bianchi era un innamorato dello sport e dei giovani. La sua presenza all'Arena era proprio in funzione di questo binomio, al quale legò tutta la sua vita. Nella storia della nostra atletica, sebbene non abbia raggiunto vette eccelse, egli rimarrà un punto fermo. Assieme a Venini ha modernizzato i metodi di allenamento. Studioso, aveva applicato le teorie di Lydiard e, grazie alle sue esperienze, hanno potuto maturare i nostri migliori mezzofondisti compreso Arese. Un campione e un pioniere al tempo stesso, ma soprattutto, un uomo di una bontà infinita, che era rimasto fedele alle sue origini di figlio del popolo, troppo presto orfano e che alla classe operaia era rimasto fedele attraverso la sua militanza modesta ma pienamente consapevole al PCI.

Superò Mario Lanzi e per questo balzò agli onori della cronaca. Ma il suo nome, al di là di quell'impresa sportiva, resta legato alla vita del partito, della classe operaia e sarà sicuramente d'insegnamento alle generazioni future.

c. g.

Scheckter: « No » alla Ferrari

LONDRA — Il sudafricano Jody Scheckter ha dichiarato che nel 1978 seguiterà a gareggiare per la Wolf-Ford. « Ultimamente sono circolate voci di un mio passaggio alla Ferrari — ha detto il pilota che segue Lauda nella attuale classifica del campionato mondiale, staccato di 27 punti —. In effetti ho ricevuto delle offerte dalla casa italiana ma ho deciso di rimanere dove già mi trovo molto bene ».

Contro i rischi dell'usato una rassicurante offerta dell'organizzazione Fiat

Auto d'occasione con doppia garanzia scritta

VEICOLO D'OCCASIONE DELL'ORGANIZZAZIONE FIAT
GARANZIA DI RIVENDITA DELLA DURATA DI 30 GIORNI, AD UN PREZZO NON INFERIORE A QUELLO VERSATO UTILIZZANDO L'INTERO RICAVATO NELL'ACQUISTO DI UN AUTOVEICOLO FIAT NUOVO.
FIAT

Garanzia meccanica
Il più vasto assortimento d'auto d'occasione selezionate ed immediatamente individuabili dall'apposito contrassegno vendute con garanzia scritta dall'Ente venditore.

Garanzia prezzo fermo
Con questa seconda garanzia, della durata di 30 giorni, l'Ente venditore assicura la rivendita della vettura che non avesse soddisfatto il Cliente ad un prezzo non inferiore a quello versato, purché il ricavato sia interamente utilizzato nell'acquisto di un autoveicolo Fiat nuovo.

FIAT

Ore decisive per il negoziato sul programma comune in Francia

Marchais Mitterrand e Fabre riuniti in seduta notturna

Dopo sette ore di dibattito, i tre segretari hanno deciso ieri sera di passare subito all'esame dello scottante tema delle nazionalizzazioni - Fiterman (PCF): « La parola è ai nostri alleati » - Marchais: « Sono più inquieto stasera »

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Dopo sette ore di discussione, il vertice della sinistra ha deciso un prolungamento notturno a partire dalle 21,30 sul tema delle nazionalizzazioni. Forse all'alba di oggi si saprà se nel corso della notte è scoccata « l'ora della verità » — con un accordo o con un nulla di fatto — oppure se il vertice riprenderà nel corso della giornata o soltanto lunedì prossimo. Quel che è certo — secondo quanto ha dichiarato Fiterman a nome del PCF — è che la giornata di ieri, principalmente dedicata all'esame di problemi secondari, mentre gli esperti lavoravano sul dossier delle nazionalizzazioni non ha portato nessun elemento nuovo circa la soluzione di questo problema. « Spetta ai nostri alleati — ha dichiarato il dirigente comunista — di saperci dire se vogliono o no un accordo ».

Intervistato alla TV poco prima dell'inizio della seduta notturna il segretario generale del PCF Marchais ha dichiarato: « Sono più inquieto stasera dei giorni scorsi circa i risultati della trattativa poiché i socialisti e i radicali non hanno risposto al nostro appello. Abbiamo fatto concessioni al limite delle nostre possibilità. La posizione del partito socialista sfocia in un abbandono del programma comune del 1972 ». Il presidente dei radicali di sinistra Fabre ha detto dal canto suo che il PCF ha fatto delle « importanti concessioni » ma non sufficienti per un accordo.

Quanto ai risultati possibili egli si è mostrato pessimista tanto più che i socialisti hanno ripreso l'idea di un referendum sulla difesa nazionale e la « force de frappe », dopo che mercoledì sera in TV Mitterrand aveva lasciato capire di essere disposto a rinunciarvi.

La seconda seduta al vertice era cominciata in una atmosfera meno tesa del giorno precedente: le tre delegazioni in effetti, forse per creare condizioni più favorevoli al negoziato dei punti chiave, avevano deciso un nuovo approccio del dibattito: sgomberare il terreno dai problemi non capitali, lasciati in sospeso dal gruppo di lavoro misto, e far lavorare gli esperti sulle nazionalizzazioni. Evidentemente il lavoro degli esperti ha rivelato, alla fine del pomeriggio, uno stallo grave del negoziato se, anziché rinviare il dibattito a stamattina, come inizialmente era stato previsto, si è deciso di proseguirlo in seduta notturna e di gettare sul tavolo le ultime carte delle possibili concessioni.

Tra gli antefatti che forse hanno permesso il nuovo approccio della lunga seduta di ieri vanno segnalate due cose: l'intervento televisivo di Mitterrand nella serata di mercoledì e l'articolo di Philippe Herzog, uno degli economisti del PCF che hanno tradotto in cifre il programma comune, pubblicato dall'*Humanité* di ieri. Mitterrand che è anche andato al di là delle sue prerogative, definendosi « il garante dell'unione della sinistra, della sua vittoria e della sua riuscita dopo le elezioni » (ma egli aveva bisogno di recuperare il terreno perduto nei giorni scorsi riproponendosi davanti ai telespettatori come l'uomo che da 15 anni incarna le possibilità di unione della sinistra), era stato a volte tagliente nei suoi giudizi sul PCF, ma aveva dovuto ammettere sia la serietà dell'impegno unitario dei comunisti, sia la necessità di concessioni reciproche per arrivare ad un accordo.

Da questo punto di vista, senza rinunciare al principio che si debbano nazionalizzare soltanto le filiali che sono di totale proprietà dei grandi gruppi monopolistici (cioè controllate al 98 per cento) egli aveva lasciato intendere che il pacchetto di un centinaio di aziende, nazionalizzabili secondo il PS, poteva essere irrobustito da aziende di « carattere strategico ». Come aveva lasciato intendere che il PS era disposto a rinunciare al referendum sulla *bomba atomica*, se si trovava una formula di compromesso per definire la politica di difesa nazionale del futuro governo di sinistra.

Philippe Herzog, dal canto suo, pur ribadendo la tesi del PCF secondo cui le aziende nazionalizzabili in base agli impegni di 5 anni fa sono 729 (dopo la rinuncia dei comunisti a nazionalizzare le 279 aziende controllate dalle banche) aveva ricordato ai socialisti che dal loro elenco « evidentemente affrettato », mancavano una quarantina di aziende di carattere strategico importante (settore nucleare, elettronico e così via) che non potevano essere dimenticate « senza svuotare i nove grandi gruppi nazionalizzabili della loro sostanza ».

Cosa significa questa osservazione? Significa — osservava « Le Monde » ieri pomeriggio — che le proposte comuniste interessano un numero di fabbriche con un totale di 500 mila dipendenti e quelle socialiste un numero molto più ristretto che tuttavia assorbe 250 mila salariati. Ora, se il partito socialista — come è apparso dall'intervento di Mitterrand — è disposto a rivedere il caso delle filiali a carattere strategico, esso arriverebbe ad un numero di aziende sempre molto lontano da quello del PCF, ma con un totale di 350 mila dipendenti, cioè con una massa di salariati che si avvicina già sensibilmente a quella del PCF.

Un fatto sembra tuttavia evidente e questo fatto rischia di avere conseguenze pesanti: dopo l'aspro dibattito dei mesi estivi, che ha fatto apparire posizioni del tutto divergenti e ha rinvigorito al vertice e alla base antiche e storiche diffidenze, nessuna delle parti interessate può arrivare al compromesso dando l'impressione di avere ceduto su posizioni di principio.

Augusto Pancaldi

Occupato un altro villaggio

Si estendono le infiltrazioni israeliane nel sud del Libano

Pesanti bombardamenti su numerosi villaggi - Dayan offre una base agli Stati Uniti

BEIRUT — Malgrado che i combattimenti nella giornata di ieri nel Sud Libano siano diminuiti di intensità (non così i bombardamenti, i cui obiettivi si sono anzi moltiplicati), le truppe israeliane hanno compiuto nuove infiltrazioni nella regione, in quella che può ormai essere definita come una sorta di « invasione strisciante ». Nella notte fra mercoledì e ieri, unità dell'esercito di Tel Aviv sono penetrate nel villaggio di Tallet Queida, nel settore centrale della regione di frontiera. E' il quarto centro del Libano meridionale di cui essi prendono il controllo in pochi giorni, dopo quelli di Kfar Kella, Deir Mimas e Houra. Sono stati inoltre notati concentramenti di truppe sul versante israeliano del villaggio di Tallat Labouna, nel settore occidentale della frontiera (che è peraltro quasi interamente controllato, sul versante libanese, dalle milizie della destra).

Come si è detto, al progredire delle infiltrazioni israeliane si è accompagnato un intensificarsi dei bombardamenti di artiglieria: i cannoni delle truppe di Tel Aviv hanno infatti bersagliato praticamente tutti i villaggi controllati dalle forze palestinesi-progressiste nel settore centrale della zona di frontiera: fra gli altri sono stati colpiti Bint Jbeil, Hadasse, Ainata e i centri minori ad essi vicini; i tiri di artiglieria hanno causato gravi danni e una decina fra morti e feriti tra la popolazione civile.

La gravità della situazione nel Libano meridionale è stata sottolineata ieri a Washington, nel corso di una conferenza stampa, dal ministro degli esteri egiziano Ismail Fahmi il quale ha accusato Israele di « smaccata aggressione » contro il Libano. « Se i combattimenti dovessero farsi più accaniti — ha detto ancora Fahmi — la responsabilità di ciò ricadrebbe interamente sulle spalle di Israele ». Il ministro non ha escluso che il problema venga portato al Consiglio di sicurezza.

* * *

NEW YORK — Israele è disposto a concedere agli USA il diritto di stabilire una base navale nel porto di Haifa ad uso della sesta flotta. Lo ha detto il ministro Degli Esteri israeliano Dayan ai membri della commissione relazioni internazionali della Camera dei rappresentanti, con i quali ha avuto un colloquio a porte chiuse. La notizia è pubblicata dal *New York Times*.

Dayan avrebbe detto inoltre che il governo israeliano non desidera che le forze americane assumano una funzione di tutela della pace nel quadro di un accordo in Medio Oriente, ma avrebbe espresso l'auspicio che, qualora l'URSS rimanga direttamente coinvolta in un nuovo conflitto nella regione, l'America intervenga in aiuto di Israele.

DALLA PRIMA PAGINA

Torri

sordina, è sfociata in uno dei casi più sensazionali che le cronache abbiano registrato. Un'inchiesta che ha coinvolto banche inglesi e italiane, uomini dell'alta finanza e grossi calibri della mafia e che sembrava destinata a squarciare per la prima volta un velo di omertà che si estende dall'Italia al Canada, dall'Inghilterra agli Stati Uniti. La fuga è una conferma di queste alte protezioni e nello stesso tempo allontana la possibilità di fare luce su tutta la vicenda.

Le notizie sul « caso Torri » e sulla colossale truffa che si apprestava a compiere hanno avuto un crescendo costante dopo un inizio assai fievole all'inizio dell'estate.

Ai primi di maggio, a Londra Scotland Yard aveva arrestato Fulvio Baracchini, di 55 anni e Vincenzo Santoro, di 57, avvocati milanesi e Giampiero Boccardi, Umberto Frascati, Pier Luigi Torri, Renata Harris e Madeleine Blott. L'accusa era quella di truffa per l'acquisto di 5 aerei « Cessna » le cui garanzie di pagamento erano risultate fasulle. Tutti gli arrestati furono rimessi in libertà provvisoria dopo pochi giorni, dietro pagamento di una cauzione globale di circa 250 milioni di lire. Oltre all'ingente cifra pagata, ciò che destò più sospetto furono gli strani « protettori » degli arrestati che comparvero improvvisamente per garantire denaro alla mano. Uno di questi era un ragazzotto dai capelli rossi che sborsò 15 milioni.

Verso la metà del mese si ha nuovamente notizia di italiani arrestati a Londra e questa volta non vengono resi pubblici i nomi, ma si sa che sono coinvolti in una truffa di 30 miliardi; a fine mese sono noti i nomi delle persone coinvolte in quello che è già un importante caso. Sono Pier Luigi Torri, Roberto Loyola, Mario D'Agnolo, Gino Scalamandra, Vincenzo Santoro, Umberto Frascati e Renata Harris Sorrentino. Compaiono i nomi delle prime finanziarie, come la « Metal research », che doveva essere lo strumento principale della colossale truffa, e di banche come la Universal Banking Corporation di cui Torri vanta la proprietà, che ha sede in Crawford Street, ma che è stata registrata in un'isola del mare dei Caraibi.

E' a questo punto che nasce il sospetto di qualche cosa di peggio di una pura e semplice truffa, anche se di proporzioni colossali, e si comincia a parlare di riciclaggio di denaro proveniente dai sequestri e di massicci finanziamenti al terrorismo nero. Non è un caso che Londra sembra essere il punto d'approdo di esponenti del terrorismo europeo. Lì si rifugia Saccucci dopo la tragica sparatoria a Sezze, lì viene arrestato Clemente Graziani, lì approdano anche le inchieste sul sequestro Mariano (per i soldi riciclati dai fascisti) e perfino del delitto Occorsio.

Che Torri sia un personaggio di estremo riguardo nel giro di tali sporchi affari affiora subito: la Universal Banking Corporation, ad esempio, opera con una finanziaria, la Bea Securities intestata a James Maude, ma questa è controllata da un'altra finanziaria che ha sede in Svizzera, la « Magica Corvina » di cui Torri è membro del consiglio di amministrazione. A metà agosto l'ispettore Edwin Ward e il sergente Kenneth Rogers di Scotland Yard giungono in Italia e svolgono indagini a Milano, Roma e Torino. In questa ultima città, una delle mete obbligate degli inquirenti è il Banco San Paolo, l'istituto di credito che è già stato al centro di inchieste sul riciclaggio del denaro « sporco ». Si scopre anche che la medesima organizzazione aveva già provveduto alla stampa di obbligazioni IRI false e che si apprestava a metterle in circolazione. Il cuore della truffa consisteva nella scoperta di una specie di nuovo Eldorado fatta in isole lontane dalla « Metal Research » che si apprestava ad estrarre quantità spaventose di metalli preziosi.

In Italia sono stati molti a investire denaro in questa società fantasma, rimettendoci cifre ingenti, ma nessuno aveva mai sporto denuncia, per non essere a sua volta colpito per esportazione clandestina di capitali all'estero.

Bologna

d'ordine istituzionalizzato o, come loro amano esprimersi, di un « corpo separato » all'interno del movimento.

I rappresentanti del comitato organizzativo hanno esposto questi concetti con cortese determinazione, senza accentuazioni polemiche. Vi è nella loro reiterata professione di moderazione, nella loro ostentata ragionevolezza, qualcosa che tradisce la presenza di nodi politici irrisolti, l'incombenza di incognite che nascono dalle permanenti ambiguità della loro linea. La diplomazia, l'apparente disponibilità al confronto, sono certo il segno di tendenze positive. Ma, in qualche modo, sono anche il portato di una preoccupazione profonda, il risvolto del permanere di una pericolosa convivenza con il « partito della lotta armata ». Un modo insomma per esorcizzare i rischi di cui ci si sente di fatto portatori, le zone d'ombra di un convegno nato e concepito in una logica di contrapposizione al movimento operaio, il pericolo di non riuscire a controllare la macchina che si è messa in moto.

A questa moderazione, comunque, la città risponde con una piena volontà di confronto. Le organizzazioni dei commercianti, unitariamente, hanno invitato i proprietari dei negozi a tenere aperti gli esercizi. L'altra sera, nella sala dell'autotazione, la riunione degli aderenti alla Confesercenti ha offerto — al di là d'ogni immagine di comodo — uno spaccato realistico delle reazioni del settore sociale più esposto ad una possibile degenerazione del convegno, un quadro autentico delle contraddizioni — coraggio e paura, volontà di confronto e chiusura — che oggi percorrono il punto forse più debole del solido tessuto democratico bolognese.

« Io chiudo — ha detto qualcuno. — I fatti di marzo non li ho dimenticati .. E' gente che non vuole lavorare, è inutile trattare... ». « Io no i calli sulle mani... Quando ho voluto mangiare ho sempre dovuto lavorare. Abbiamo ancora oggi dei pensionati ai quali manca il necessario... E invece a questi giovani, solo perchè minacciano, offriamo tutto, pasti, letti, università, trasporti... Non è giusto... ».

Certo in questi mesi non tutte le ferite si sono rimarginate, nè la paura di quei giorni ha del tutto cessato di esasperare le contrapposizioni, di alimentare il qualunquismo. Ma la grande maggioranza dei presenti ha accettato l'invito delle associazioni. « Resteremo al nostro posto — hanno detto più — non faremo mancare il servizio alla città. Contribuiremo a dare di Bologna l'immagine di sempre: una città ospitale, disposta ad ascoltare le ragioni di tutti. Con una sola discriminante: l'uso della violenza ».

Una enunciazione, del resto, che le organizzazioni di categoria dei commercianti hanno già ampiamente concretato. Proprio ieri mattina si è pubblicamente conclusa, con reciproca soddisfazione, la trattativa apertasi con i rappresentanti del « movimento ». Le cooperative ed i punti di acquisto dei commercianti (Sigma, Aigd, Conad) forniranno 30.000 pasti freddi al prezzo di lire 500, e 5.000 colazioni del mattino (due panini, e mezzo litro di latte) al prezzo di 200 lire.

Solo in serata si è risolto invece il problema dei pasti caldi. La Camst si era dichiarata disponibile a fornire un totale giornaliero di 28 mila pasti al prezzo, riconosciuto equo, di 1.400 lire. L'Opera universitaria, mantenendosi entro i limiti legalmente invalicabili, aveva garantito il rimborso parziale (900 lire) per 10.600 di questi pasti che verranno distribuiti a 500 lire. Per gli altri 18 000 pasti, il « movimento » offriva fino a mille lire. Restava da colmare una differenza di 400 lire a pasto, meno di 15 milioni in tutto. Si trattava di una discrepanza apparentemente irrilevante, che rischiava però di inceppare tutto il complesso meccanismo dei vettovagliamenti. In serata l'accordo: la Camst offrirà a mille lire 13.000 pasti con *menu* modificato.

Così Bologna si prepara all'avvio di quello che — senza molta fantasia — qualcuno ha voluto definire il « lungo *week end* di paura ». Senza nervosismi, convinta di avere posto tutte le premesse per aprire un confronto. Ma il risultato di questo sforzo non dipende solo dalla città.

In un clima

ta a respingere qualsiasi forma di provocazione. Il convegno « contro la repressione » per Bologna non è tutto *ma è certamente* molto. *Non è tutto perché la vita cittadina continua a svolgersi regolarmente. C'è la vita di tutti i giorni: le fabbriche che lavorano, le scuole appena aperte, i negozi affollati; c'è l'infinita rete di strutture civili di cui questa città è dotata e nelle quali la gente alla sera si incontra per chiacchierare, per discutere: ci sono le organizzazioni religiose che proprio in quesi giorni si riuniscono per preparare il Congresso eucaristico diocesano che si concluderà domenica pomeriggio in Piazza Maggiore (il cardinale Poma ha parlato ieri di « tempo di speranze e di inquietudine »); ci sono le feste dell'Unità che continuano con una grande affluenza di persone; ci sono le sedi dei partiti — non ultimo certo il PCI — in cui si dibattono i problemi politici.*

La vita del nostro partito è in questo periodo particolarmente intensa. Si discute di tutto, delle questioni politiche e della situazione economica ma anche, ovviamente, su quanto avverrà — o su quanto potrà avvenire — nei prossimi giorni a Bologna.

La parola mobilitazione è forse quella che viene pronunciata con maggior frequenza. E si tratta di una parola che qui ha un senso ben concreto, in una provincia che ha più di centomila iscritti al PCI con 365 sezioni sempre attive e dove circa la metà degli elettori vota per il nostro partito. Mobilitare il PCI ha quindi qui il senso reale di mettere in movimento masse grandi di lavoratori e di democratici, come sempre è avvenuto quando si è trattato di difendere le conquiste della democrazia.

In questa città tranquilla, ma attenta, c'è quindi anche un PCI sereno, ma vigile. Un partito — come ha detto il compagno Gianni Cervetti parlando l'altra sera all'attivo dei comunisti bolognesi — in grado di stimolare un « sussulto democratico » se nei prossimi giorni dovesse scattare la scintilla della provocazione.

Nessuna intenzione, nè da parte del PCI né da parte delle altre forze che si riconoscono nel Comitato per l'ordine democratico e antifascista, di sostituirsi alle forze dell'ordine. Queste devono difendere l'ordine pubblico; i cittadini, i lavoratori, le loro organizzazioni politiche e sindacali hanno il compito di garantire il libero svolgimento della vita democratica e della convivenza civile.

E' una mobilitazione, quella cui si sta dando vita, che non si rivolge contro qualcuno, ma in difesa di qualche cosa: in difesa della democrazia a Bologna e in Italia.

La storia del nostro Paese è ricca di tali mobilitazioni, e se la democrazia italiana è oggi viva e salda lo si deve — checchè ne pensano gli organizzatori del convegno « contro la repressione » — alla risposta pronta e massiccia che i lavoratori e i democratici hanno saputo dare, in ogni momento, agli appelli per una mobilitazione in difesa della democrazia.

A Bologna c'è fiducia che questi giorni saranno di dibattito, di confronto politico e ideale. Per questo si è lavorato e si lavora. Ma la mobilitazione democratica è ampia, la vigilanza attenta, pronta se la situazione lo richiedesse. E non si può escludere che ci sia chi tenta di coinvolgere la città in una provocazione.

Non sappiamo se di questo si rendono pienamente conto gli organizzatori del convegno. Nelle loro conferenze stampa parlano di « garanzie di controllo politico », ma ritengono che non si debbano prendere misure per prevenire o bloccare eventuali incidenti; parlano di incontro e di colloquio con la città, ma anche di « autodifesa collettiva » di fronte ad un non meglio precisato « attacco da parte dello Stato ».

Il ferimento del militante di Lotta Continua da parte di un suo compagno e l'attentato alla caserma dei carabinieri sono inquietanti episodi. Bologna si appresta a vivere giornate difficili. Ma saprà affrontarle perchè il potenziale democratico di questa città è tale da consentire di superare — come è stato tante volte in passato — anche le prove più difficili.

Solidarietà di intellettuali francesi con il sindaco di Bologna

PARIGI — Un gruppo di intellettuali comunisti francesi il segretario della sezione socialista degli scrittori hanno inviato ieri dei telegrammi di solidarietà al sindaco di Bologna, Renato Zangheri. «Esprimiamo solidarietà con movimento democratico italiano e municipalità di Bologna », dice il testo degli intellettuali comunisti, che è firmato da Jean Marcenac (scrittore), Hubert Monoup (scenografo di teatro), Marce Bluwal (regista televisivo), Stelio Lorenzi (regista televisivo), Pierre Meyrand (attore), Pierre Santini (attore), Heléne Parmelin (scrittrice), Eduard Pignon (pittore), Arlette Tiphony (attrice), Sylvie Jenty (attrice).

Il segretario della sezione degli scrittori del Partito socialista, il poeta Gerard Legrand, ha così telegrafato: « Disapprovo totalmente l'interpretazione di altri intellettuali francesi sugli eventi accaduti negli ultimi mesi nella sua città. Aggiungo che sono certo di non essere il solo a pensarla così. Durante un recente soggiorno in Italia ho constatato quanto questa polemica fosse rovinosa. Porto a lei la testimonianza di chi ha potuto apprezzare i benefici della sua gestione ». Deploro « lo sfruttamento che la destra ha fatto delle dichiarazioni di persone irresponsabili o male informate ».

Carrillo andrà a Mosca il 7 novembre

MADRID. — Il segretario del PC spagnolo Santiago Carrillo si recherà in visita a Mosca alla testa di una delegazione del suo partito in occasione del 60. anniversario della rivoluzione d'Ottobre. Lo ha annunciato ieri sera un portavoce del PC spagnolo.

Mario Guaraldi e i lavoratori della Casa editrice profondamente addolorati per l'immatura scomparsa dell'amico e collaboratore

ADELIO FERRERO

partecipano al lutto della famiglia, dell'università, dei compagni.

Firenze, 23 settembre 1977

Le votazioni cominceranno domani

Due referendum in Svizzera su aborto, affitti e sfratti

Dovranno esprimersi anche le assemblee dei cantoni - I liberalradicali e la sinistra appoggiano la depenalizzazione dell'aborto - Demagogia della destra

Nostro servizio

GINEVRA — Impegnativo appuntamento elettorale domani in Svizzera per una serie di iniziative costituzionali e di referendum. Il tema più importante è indubbiamente quello sulla depenalizzazione dell'aborto. Si tratta infatti di accettare o meno un'iniziativa che preconizza la non punibilità dell'aborto se compiuto entro le prime dodici settimane di gravidanza. Attualmente è in vigore una legislazione restrittiva che consente l'aborto solo in caso di pericolo per la salute della madre, legge che però è applicata in modo diverso nei vari cantoni svizzeri per cui in alcuni l'aborto è praticamente libero (per chi però ha i mezzi di recarsi in cliniche di lusso), mentre in altri è punito penalmente.

L'iniziativa è appoggiata dai maggiori partiti elvetici (liberali-radicali e socialisti cui si affiancano altre formazioni politiche della sinistra) e avversata dal partito democristiano. La campagna su questa votazione ha raggiunto in questi ultimi giorni una vivacità inconsueta per il clima politico svizzero. A rendere più accesa la vigilia della votazione ha contribuito anche il notevole impegno antiabortista della Chiesa cattolica; i vescovi svizzeri hanno fatto ripetutamente leggere nelle chiese elvetiche una pastorale con cui incitano i fedeli a pronunciarsi contro l'iniziativa.

Secondo i sondaggi compiuti, la depenalizzazione dell'aborto dovrebbe essere accettata dalla maggioranza della popolazione. Rimane invece incerto il responso dei cantoni: nella Confederazione elvetica infatti qualsiasi modifica costituzionale dere essere accettata sia dal popolo sia dalla maggioranza delle assemblee dei cantoni

Nel caso dell'aborto è scontato il responso negativo di numerosi cantoni a maggioranza cattolica i quali, pur essendo scarsamente popolati, poiranno in tal modo determinare l'esito della votazione.

Il secondo argomento in votazione concerne gli inquilini. Sempre in base ad un'iniziativa costituzionale si auspica l'inserimento nella « Magna Charta » elvetica di un articolo che protegga gli inquilini dagli aumenti di affitto ingiustificati e dalle disdette non motivate. Questa iniziativa appoggiata dalla sinistra viene avversata dalle destre e dal governo federale.

Anche in questo caso le previsioni danno per probabile un successo dei referendum per quanto concerne la maggioranza dei voti rimanendo incerto il risultato dei cantoni. La campagna contro questa legge ha fatto leva infatti su appelli demagogici ed esasperati imperniati sul pericolo della presunta « statalizzazione del mercato edilizio » e numerosi piccoli proprietari sono stati spaventati con argomentazioni del tipo « non sarai più padrone della tua casa » o anche « la Svizzera diventerà come la Russia dove comanda lo Stato ».

Il terzo tema che dovrà essere affrontato dagli elettori elvetici sabato e domenica prossimi è stato proposto dallo stesso governo federale. Esso chiede infatti di aumentare il numero delle firme necessarie per lanciare un'iniziativa costituzionale o un referendum (la prima consente di modificare la Costituzione, il secondo invece di abrogare una legge proposta dal Parlamento) da 50 mila a 100 mila firme e da 30 mila a 50 mila. Il governo di Berna giustifica la richiesta asserendo che questo numero è rimasto invariato dal lontano 1891 anno in cui venne fissato nella Costituzione, mentre il numero degli elettori si è nel frattempo sestuplicato. Occorre pertanto, afferma Berna, adeguare il numero delle firme alla nuova realtà politica. Anche questo progetto è avversato dal Partito socialista, dall'Unione sindacale e dalle formazioni politiche minori i quali invece asseriscono che in tal modo si intende facilitare i partiti con maggiori possibilità finanziarie e i centri di potere economici a tutto svantaggio delle minoranze.

Paolo Gabrielli

Secondo fonti diplomatiche

L'Urss avrebbe consegnato Mig al governo dell'Etiopia

NAIROBI — Giganteschi aerei Antonov da trasporto hanno cominciato a scaricare i Mig messi a disposizione dell'Etiopia dal governo sovietico. La notizia è stata diffusa ieri da fonti diplomatiche ad Addis Abeba. Secondo queste fonti le prime intelaiature dei Mig sono state già prese in consegna all'aeroporto della capitale etiopica. Le fonti diplomatiche ad Addis Abeba hanno aggiunto che se vi saranno anche tecnici russi a presiedere ai lavori, i nuovi Mig potrebbero essere montati e messi in grado di volare nel giro di una settimana.

Secondo queste fonti, gli etiopici avrebbero inviato recentemente 40 piloti e 60 meccanici in Unione Sovietica per addestrarsi sul caccia.

Secondo altre notizie carri armati di fabbricazione sovietica sarebbero stati fatti intervenire per la prima volta sul fronte di Giggiga per sostenere le linee etiopiche. Potrebbe trattarsi — dicono le fonti di Addis Abeba — di carri T-55 di media stazza catturati ai guerriglieri somali cinque settimane fa, ma potrebbero anche essere una parte del contingente di un centinaio di mezzi corazzati promessi in aiuto da parte di Mosca. Secondo alcune notizie infatti un carico di nuovi T-55 sarebbe stato sbarcato nel porto di Assab.

Radio Addis Abeba ha annunciato ieri che gli abitanti di Dire Daua costruiscono fortificazioni attorno alla città. Inoltre, secondo l'emittente etiopica, 2.300 ex militari etiopici si sarebbero uniti alle truppe che combattono in Harrar in risposta all'appello lanciato dal comitato nazionale delle operazioni rivoluzionarie etiopiche. Dire Daua ed Harrar sono gli ultimi centri dell'Ogaden ancora sotto il controllo dell'Etiopia. Secondo radio Mogadiscio, i collegamenti stradali tra le due città sarebbero interrotti.

Mosca: arrestato lo psichiatra Axelrod

MOSCA — Lo psichiatra sovietico Ernesto Axelrod è stato arrestato sotto l'accusa di « parassitismo ». Lo riferiscono fonti dissidenti di Mosca. Axelrod ha quaranta anni ed ha lavorato fino a sette anni or sono al programma spaziale sovietico. Un anno fa lo psichiatra aveva chiesto il visto di emigrazione per Israele che gli è stato negato in quanto egli sarebbe in possesso di segreti di Stato.

Espulsa dalla Rhodesia

SALISBURY — E' stata espulsa dalla Rhodesia la suora americana Janice Mclaughlin, accusata dal regime razzista di attività antistatale per aver scritto sul suo diario che se avesse avuto la pelle nera sarebbe stata una guerrigliera.

La trentacinquenne religiosa è stata accompagnata all'aeroporto da numerosi sacerdoti e suore che hanno intonato canti come « Libertà per l'Africa », inno dei patrioti dello Zimbabwe e del Sudafrica, e « Dio benedica l'Africa », inno nazionale di diversi Stati del continente nero. Un gruppo di suore ha anche scandito slogans tra i quali: « Avanti con la guerra di liberazione! ».

Annunciati da una circolare del PCC

Nuovi indirizzi sulla scienza in Cina

PECHINO — Una conferenza nazionale sulla scienza si svolgerà a Pechino la primavera prossima, annuncia una circolare del comitato centrale del partito comunista pubblicata ieri dalla agenzia « Nuova Cina ».

La questione di un rapido progresso della scienza e della tecnica ha « importanza vitale per la nostra costruzione socialista nel suo complesso e per il destino e il futuro del nostro paese », afferma la circolare. Si tratta, aggiunge il documento, di un punto « critico » nel processo di modernizzazione del paese, che richiede a tutti i dipartimenti governativi, alle unità dipendenti dalla commissione militare del PCC, ai comitati provinciali di partito di « adottare misure per promuovere il più rapido avanzamento possibile della ricerca scientifica ».

Per decisione del comitato centrale sarà inoltre costituita una commissione di Stato per la scienza e la tecnica, e tutti gli organismi incaricati del lavoro scientifico e tecnico dovranno essere « rafforzati ». Richiamandosi ai principi del presidente Mao, la circolare fa appello a un « movimento di massa per la sperimentazione scientifica », allo scopo di « formare un vasto contingente di scienziati e tecnici al servizio della classe operaia ».

A causa della « relativa arretratezza » della scienza cinese, occorre « imparare dagli altri paesi », mantenendo però la propria « indipendenza creativa », aggiunge il documento. E' necessario, spiega, « migliorare la raccolta di informazioni scientifiche e tecniche, promuovere gli scambi accademici internazionali e introdurre le tecniche avanzate necessarie ».

La circolare attribuisce alla « banda dei quattro », la responsabilità di aver « gravemente sabotato il lavoro scientifico e tecnico nel paese, rendendo più ampio il divario con i livelli mondiali avanzati » che ora si intendono raggiungere. I quattro « avevano negato la parte della scienza nel promuovere la produzione, e ciò aveva portato alla distruzione di materiale di laboratorio, allo scioglimento di istituti di ricerca scientifica, alla persecuzione di intellettuali, alla soppressione dei punti di vista sulle questioni accademiche ».

Secondo il documento, la politica del partito verso gli intellettuali va ora applicata « senza errori »: a scienziati e tecnici di vaglia dovranno essere assicurate « condizioni di lavoro appropriate » e l'assistenza necessaria. Saranno ripristinate le qualifiche e le valutazioni del personale tecnico, tenuto a rispondere specificamente del proprio lavoro; gli addetti alla ricerca scientifica dovranno disporre di « tempo sufficiente »

Tutti gli organismi interessati sono invitati a « non perdere tempo » nel definire i programmi di sviluppo scientifico e tecnico. Gli istituti di ricerca disciolti dovranno essere « rapidamente ricostituiti » e i loro dirigenti dovranno « assumersi le proprie responsabilità sotto la guida dei comitati di partito », prosegue la circolare. I segretari dei suddetti comitati, infine, dovranno essere persone all'altezza dell'incarico e circondati da collaboratori « diligenti e operosi ».

* * *

ROMA — Il presidente del PRI, Ugo La Malfa, è partito oggi per Pechino, accompagnato dall'on. Adolfo Battaglia, responsabile dell'ufficio di politica internazionale del partito. L'on. La Malfa si tratterrà in Cina due settimane su invito dell'Istituto popolare di politica estera. Nel corso del soggiorno sono in programma numerosi incontri con personalità della politica e della cultura cinese.

Le dimissioni del ministro del bilancio

Perché Carter ha sacrificato Lance

Sia pure a malincuore il presidente ha sciolto il difficile nodo che poteva pregiudicare la sua credibilità e che avrebbe potuto mettere a repentaglio il rapporto tra Casa Bianca e Congresso

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — *L'America sembra oggi unanime dietro Carter che, annunciando ieri di aver accettato le dimissioni del suo amico Burt Lance da ministro del Bilancio, ha forse sciolto un nodo che rischiava di compromettere seriamente la sua credibilità. Ha fatto buona impressione la relativa rapidità della decisione e al tempo stesso la ponderatezza che l'ha ispirata.*

La sostanza della questione, almeno per quel che appare nei suoi elementi pubblici, è nota. Banchiere georgiano molto legato al mondo degli affari, vecchio ed eccellente amico di Carter, Burt Lance era stato nominato ministro del Bilancio ed aveva superato senza intoppi di alcun genere quella specie di esame cui ogni ministro di nuova nomina, così come ogni alto funzionario delle differenti branche dell'amministrazione statale, viene sottoposto, davanti ad una apposita commissione del Senato. Qualche settimana fa, però, un ex dipendente di Lance aveva prodotto documenti da cui risultava che, nella sua funzione di direttore di una banca della Georgia, Lance aveva compiuto azioni che, se non potevano essere definite illegali, apparivano scorrette. Quasi immediatamente è nato un «caso».

E giorno dopo giorno si è gonfiato al punto da costringere il presidente ad intervenire in difesa di Lance dichiarando addirittura di essere «fiero» di lui. Nell'America di prima del Watergate ciò avrebbe probabilmente prodotto l'effetto di chiudere la questione. Ma nell'America del dopo Watergate le cose non stanno più così. La commissione del Senato ha ripreso immediatamente in mano il caso Lance esaminando tutti i documenti disponibili. Davanti a questa stessa commissione il ministro del Bilancio si è difeso con una certa efficacia nel corso di riunioni trasmesse in diretta per televisione. E in realtà, alla fine del dibattito, non si è potuto dimostrare che egli avesse violato la legge ma soltanto che si era comportato in modo non del tutto limpido.

Nel frattempo però non solo l'opinione pubblica americana si era divisa tra «colpevolisti» e «innocentisti» ma all'interno dello stesso governo alcuni ministri avevano sollecitato la liquidazione di Lance. L'argomento principale, anzi l'unico, prodotto a favore di questa tesi era, in sostanza, che l'operato del ministro del Bilancio non era stato cristallino e che la sua permanenza nella «casa di vetro», che Carter aveva promesso di fare della sua amministrazione, avrebbe potuto nuocere grandemente alla nuova immagine del potere del dopo Watergate.

Parallelamente alla divisione dell'opinione pubblica e nel governo si è andato sviluppando un aspro conflitto tra Casa Bianca e Congresso. Nello stesso periodo in cui il caso Lance dominava, Camera dei rappresentanti e Senato bocciavano sistematicamente tutta una serie di proposte di legge della Casa Bianca: da alcuni punti assai importanti del piano per l'energia a suo tempo presentato da Carter come indispensabile per la «salvezza degli Stati Uniti» al voto contro la proposta di annullare la costruzione di un reattore al plutonio. Il conflitto assumeva così un'ampiezza tale da diventare pericoloso per l'amministrazione. Se fosse continuato — e non è detto che non continui — Carter sarebbe stato costretto ad adoperare assai spesso il suo potere di opporre il veto alle decisioni del Senato. Potere cui un presidente, e per ragioni ovvie, tende a ricorrere il meno possibile e a maggior ragione questa prospettiva diventerebbe assai inquietante per l'attuale presidente.

E' a questo punto che Carter ha dovuto decidere. La questione, ormai, travalicava il caso in sé ma essa era diventata il nodo da sciogliere sia per mantenere l'unità del governo sia per recuperare quella parte dell'opinione pubblica che sembrava essersi allontanata da Carter, sia infine per tentare di ricucire il rapporto tra Casa Bianca e Congresso. Decidendo di accettare le dimissioni di Lance il presidente si è probabilmente proposti tutti e tre questi obiettivi. Li ha raggiunti? E' difficile dirlo.

Per i giornali che fanno opinione — dal «New York Times» al «Wall Street Journal» al «Washington Post» al «Christian science monitor» — Carter ha agito in modo giusto. Rimane tuttavia un problema di cui assai probabilmente, passata l'emozione di queste ore, si tornerà a discutere. Nel momento stesso in cui rendeva noto di aver accettato le dimissioni di Lance, Carter lo ha difeso in modo appassionato e che a tutti è sembrato profondamente sincero. Lo ha chiamato «uomo buono e onorevole», ha detto di conoscerlo «personalmente così bene come se fosse mio fratello» ed ha definito eccellente il lavoro da lui compiuto come ministro del bilancio. Queste espressioni acquistavano un valore particolare in quanto il presidente degli Stati Uniti aveva gli occhi velati di lacrime mentre le pronunciava davanti a decine di milioni di americani che seguivano la conferenza stampa in diretta davanti alla televisione.

Ma se Carter — come non si ha ragione di dubitare — pensa davvero tutto quello che ha detto di Lance, perchè ne ha accettato le dimissioni? Perchè non ha continuato a difenderlo? La questione è meno futile di quel che appare e già qualche uomo politico lo ha rilevato ieri. E' in effetti la questione se il presidente degli Stati Uniti non sia rimasto prigioniero del suo stesso moralismo accettando di sacrificare un ministro alla cui moralità egli dice di credere fermamente. Una questione importante in un paese come questo e in un momento come l'attuale. Essa ne investe molte altre e prima di tutto quella delle basi su cui si deve fondare il rapporto tra Casa Bianca e Congresso.

Con la franchezza abituale, la grande stampa americana sembra già oggi cogliere questo elemento. Per questo c'è sobrietà nei commenti dedicati alla vicenda. Nessuno canta vittoria per la liquidazione di Lance. C'è anzi qualche tono amaro. E' come se affiorasse la consapevolezza che dietro il caso c'è qualche cosa di oscuro che sfugge e che desta preoccupazione per una gestione della presidenza che la maggioranza rispetta senza tuttavia avere ancora la certezza che si tratti davvero della presidenza prestigiosa che si era creduto di poter intravvedere quando Carter ha assunto il potere.

Alberto Jacoviello

A undici giorni dalla sua scadenza

Gromiko a Washington per il trattato SALT

WASHINGTON — Il ministro degli Esteri sovietico Gromiko è giunto ieri a Washington per una visita di quarantotto ore durante la quale discuterà con il segretario di Stato Cyrus Vance principalmente della questione dei negoziati «SALT 2», ma anche di altri problemi di comune interesse. Gromiko e Vance si sarebbero dovuti incontrare a Vienna lo scorso 7 settembre, ma quell'incontro venne rinviato su richiesta degli Stati Uniti. Oggi Gromiko sarà ricevuto alla Casa Bianca dal presidente Carter, ed incontrerà altri esponenti dell'esecutivo USA.

Vance nel suo discorso di benvenuto ha dichiarato che gli USA danno grande importanza ai colloqui in corso. Gromiko ha risposto: «Abbiamo problemi sui quali è opportuno avere uno scambio di idee. Siamo venuti a Washington con buona volontà e siamo pronti a trovare un linguaggio comune con gli Stati Uniti, ma il risultato dipende dalle posizioni delle due parti».

Il trattato «SALT 2» sulla limitazione degli armamenti strategici attualmente in vigore dovrebbe scadere il 3 ottobre prossimo. Vance e Gromiko, nelle conversazioni che hanno iniziato ieri a Washington dovrebbero cercare di trovare un accordo per rinnovarlo. Non sembra però facile, secondo gli osservatori, che i due ministri degli Esteri possano giungere ad un accordo sulla limitazione degli armamenti strategici più ampio di quello ancora valido per qualche giorno. L'unione Sovietica chiede che tra le armi strategiche la cui produzione dovrebbe essere limitata sia in merito il missile alato «Cruise», mentre gli Stati Uniti vorrebbero che fosse incluso tra le armi strategiche il nuovo bombardiere sovietico denominato «Backfire».

Altra questione in discussione è quella dell'ammodernamento dei missili e dei sistemi di controllo.

Su questi punti vi era stata, quando Vance si recò in visita a Mosca nello scorso marzo, una clamorosa interruzione delle conversazioni tra URSS ed USA ed i successivi colloqui dei due ministri degli Esteri a Ginevra nel mese di maggio non avevano fatto registrare progressi sensibili, anche se la atmosfera delle relazioni tra i due paesi sembrò migliorare rispetto a quella esistente due mesi prima.

Se nelle conversazioni attualmente in corso tra Gromiko e Vance non si potesse raggiungere un accordo per un nuovo trattato SALT, si spera almeno che USA e URSS si intendano per mantenere in vigore anche in forma non ufficiale il trattato esistente, che limita il numero dei missili balistici intercontinentali in entrambi i paesi.

I pellerossa chiedono un proprio territorio

GINEVRA — I problemi legali, economici, sociali e culturali degli indiani delle Americhe, sono stati dibattuti, in questi ultimi due giorni, in seno alla prima «Conferenza internazionale contro le discriminazioni nei confronti degli indiani americani», che si svolge attualmente a Ginevra sotto gli auspici di un gruppo di organizzazioni non governative.

Dalle dichiarazioni, in questi giorni, di rappresentanti degli indiani provenienti dalle Americhe (del nord e del sud), risulta che la loro posizione, convergente per quanto concerne la lotta contro le discriminazioni di cui sono oggetto, diverge su altri problemi di fondo.

Riuniti in seno al Consiglio del trattato indiano, e «pellirossa» intendono ottenere un appoggio internazionale e il riconoscimento delle Nazioni Unite come movimento di liberazione contro il colonialismo, chiedendo l'autodeterminazione e quindi un loro proprio territorio, governato e retto dalle leggi dei loro avi.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 80.500, semestrale 41.500, trimestrale 21.450. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 93.900, semestrale 48.450, trimestrale 25.100. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 67.98.541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 50.000; festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.900-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L. 10.500-13.500 - Modena: L. 6.600-12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700-8.800; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (solo feriale): L. 11.000; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.000 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 13.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.000 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.000 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.000 il mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 350; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

S'ADDESTRANO IN CARCERE

Queste due foto sono prese da un film girato di nascosto nella prigione nord-irlandese di Long Kesh; esse mostrano attivisti ultras protestanti che si addestrano alla guerriglia e al terrorismo con armi finte, costruite durante le ore di lavoro manuale. In alto: «scuola» di preparazione di un ordigno esplosivo; sotto: tiro al bersaglio

Ancora silenzio sul caso Schleyer

BONN — L'improvvisa visita a Bonn di Michel Poniatowski, che ha avuto colloqui nel pomeriggio di ieri con il cancelliere Schmidt per una «comune lotta al terrorismo», ha riaperto le voci sulla possibilità che i rapitori di Hans Martin Schleyer, o almeno la loro centrale operativa, si trovi in Francia.

Le autorità federali hanno comunque precisato che la visita «non ha riferimenti di attualità con il caso Schleyer». Negli ambienti governativi si indica che inviando a Bonn il suo ambasciatore personale il presidente francese Valery Giscard d'Estaing ha voluto dimostrare il suo interesse «per gli sforzi del cancelliere a trovare una soluzione positiva al caso».

Dopo l'improvvisa convocazione ieri notte dello «stato maggiore di crisi» costituito per il caso Schleyer, che aveva fatto pensare a nuovi sviluppi, ieri la situazione — a diciotto giorni dal rapimento del presidente della confindustria — non poteva registrare alcuna novità.

Alla cancelleria si è riunito di nuovo, come ogni giorno, il piccolo consiglio di emergenza, le cui riunioni, da questa settimana sono disertate dal cancelliere Schmidt. Nella notte dopo la convocazione dello «stato maggiore di crisi» di cui fanno parte anche i massimi esponenti dei partiti e dei quattro leander dove si trovano i detenuti da liberare, circolava a Bonn la voce che la situazione fosse improvvisamente entrata in una fase critica.

I dirigenti dei due paesi hanno affrontato problemi analoghi

Preoccupazioni per l'economia nei colloqui Callaghan-Andreotti

Larga convergenza sulla CEE, ma qualche preoccupazione per il ritardo britannico nel preparare le elezioni europee - Il «premier» oggi da Paolo VI

ROMA — Il primo ministro britannico James Callaghan e il presidente del Consiglio Andreotti, nell'incontro a quattro occhi di due ore che ieri hanno avuto a Palazzo Madama, hanno soprattutto parlato di economia. «Larga comprensione» e «convergenza di idee» si sono registrate su problemi in gran parte comuni ai due paesi, quello della lotta all'inflazione e di una politica più incisiva, a livello dell'economia dei paesi sviluppati, contro la disoccupazione, in particolare quella giovanile. Analoga convergenza si è anche registrata sui problemi della CEE, e soprattutto del suo allargamento ai paesi mediterranei (Spagna, Portogallo e Grecia).

Dopo l'incontro a quattr'occhi tra Callaghan e Andreotti, i colloqui sono proseguiti con le rispettive delegazioni, cinque esponenti del gabinetto del primo ministro in quella britannica, e, il ministro degli esteri Forlani e alti funzionari della Farnesina in quella italiana. Questa seconda fase dell'incontro ha anche permesso di affrontare altri problemi urgenti della politica internazionale, come gli sviluppi della distensione (sui quali si è manifestato un sostanziale ottimismo) e la situazione in Africa, soprattutto in riferimento alla Rhodesia e al Corno d'Africa. Su quest'ultimo problema Italia e Gran Bretagna hanno espresso la comune volontà di evitare qualsiasi internazionalizzazione del conflitto che potrebbe pregiudicare il raggiungimento della pace.

Andreotti e Callaghan avevano avuto occasione di scambiarsi le idee anche durante una colazione alla quale hanno partecipato ministri, rappresentanti politici e i tre segretari dei sindacati, Lama, Macario e Benvenuto.

Nel pomeriggio di ieri, prima di recarsi al Quirinale, Callaghan ha tenuto una conferenza stampa ai giornalisti a Villa Wolkonski, residenza dell'ambasciatore britannico. Egli si è particolarmente soffermato sui problemi delll'economia mondiale, la cui situazione «è la più difficile che si sia verificata dopo la crisi degli anni '30». Se l'inflazione è un problema che riguarda alcuni paesi, tra cui l'Italia e la Gran Bretagna, la disoccupazione «riguarda tutti i paesi», senza distinzione. Attualmente, egli ha detto, ci sono circa 15 milioni di disoccupati nei paesi dell'OCSE. Dopo il vertice economico dei paesi occidentali altamente industrializzati, nel maggio scorso, ha detto ancora Callaghan, la situazione non è migliorata e «non siamo fiduciosi che possa essere raggiunto il tasso di sviluppo allora previsto del 5%».

Dati negativi si registrano anche nel commercio mondiale e i paesi «trainanti» dell'economia mondiale, Stati Uniti, Germania e Giappone — ha detto Callaghan — dovrebbero mantenere i loro impegni per un rilancio dell'economia. «Basterebbe infatti anche solo l'uno per cento del prodotto nazionale lordo dei paesi sviluppati per creare due milioni e mezzo e forse tre milioni di nuovi posti di lavoro». Italia e Gran Bretagna — ha aggiunto — da parte loro sono rimaste fedeli agli impegni presi sia per quanto riguarda il tasso di inflazione che per il miglioramento delle rispettive bilance dei pagamenti.

In merito all'allargamento della CEE, sul quale ha espresso il pieno consenso britannico, Callaghan ha sottolineato che in ogni caso l'Europa dovrà realizzare «profonde riforme strutturali» per la sua politica agricola. A una domanda sulle elezioni europee, che sono state recentemente rinviate, il primo ministro ha detto che è difficile prevedere se verranno presto superate le difficoltà parlamentari in Gran Bretagna per l'approvazione della necessaria legge elettorale; «in Parlamento» — ha aggiunto — io dispongo solo di un voto, il mio». E' una incertezza che lascia ancora una ipoteca sulla data delle elezioni europee; il problema è soprattutto quello del tipo di sistema elettorale da scegliere (proporzionale, come nella maggioranza degli altri paesi europei, o maggioritario come nel Regno Unito).

Callaghan ha anche accennato al problema del «JET», il programma europeo nel campo della ricerca nucleare. Dopo il tramonto (soprattutto per le ostilità tedesco-occidentali) della candidatura italiana per la localizzazione del progetto a Ispra, il premier ha rilanciato la candidatura di Culham, in Gran Bretagna. L'essenziale comunque, egli ha detto, è che il progetto non venga abbandonato.

Dopo la conferenza stampa, Callaghan ha incontrato a Villa Wolkonski il segretario del PSI, Craxi, e successivamente quello socialdemocratico Romita. Si è trattato di un incontro «tra vecchi amici», ha commentato l'ambasciatore inglese Campbell.

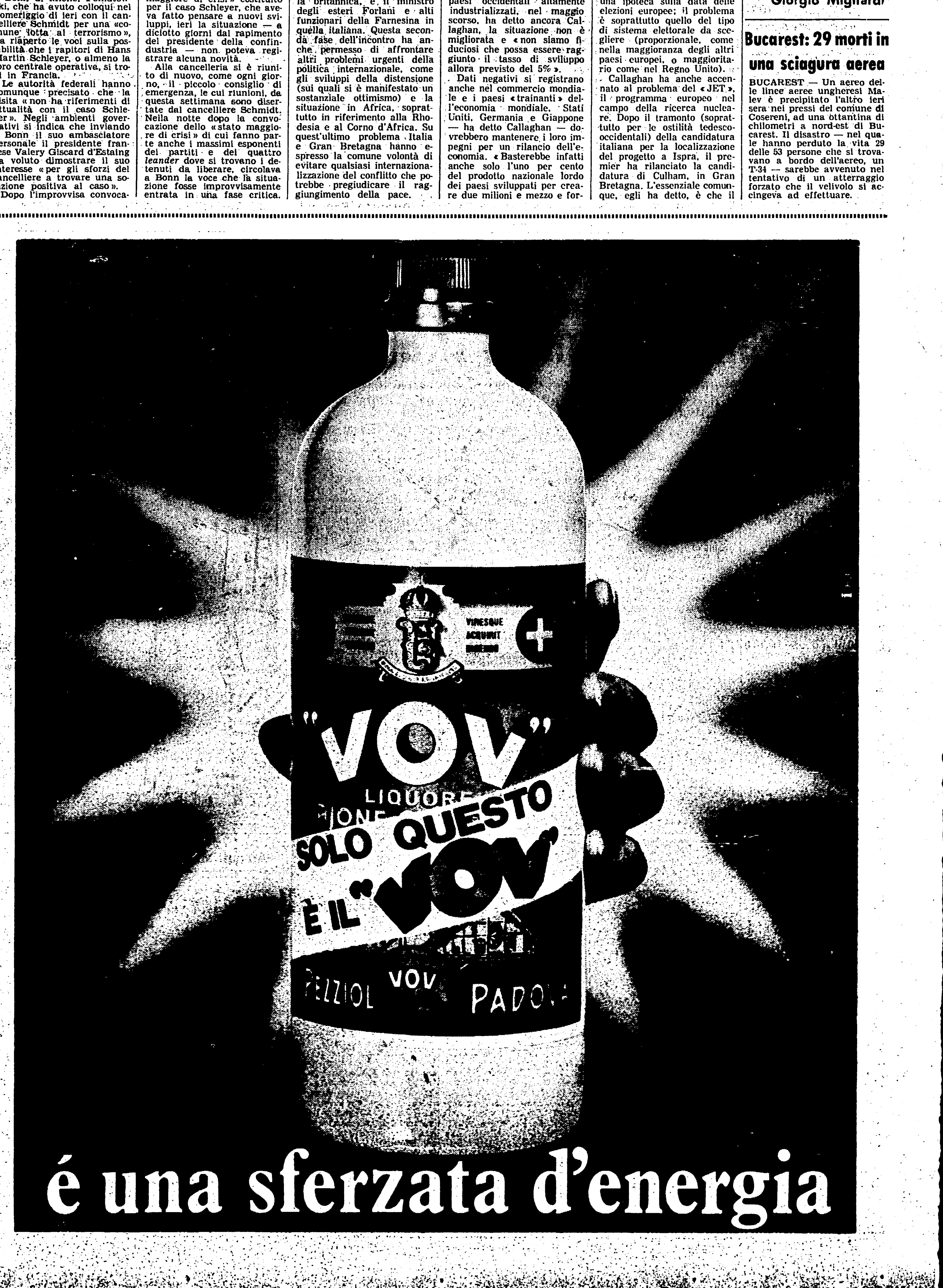
Nella successiva udienza dal presidente della Repubblica Leone si è soprattutto parlato dei problemi comunitari.

Oggi Callaghan sarà ricevuto in udienza dal Papa. Si ritiene che in tale occasione verranno anche discussi i gravi problemi dell'Irlanda del Nord. Qualche perplessità regna invece, soprattutto per il maltempo, sul week-end che Callaghan intendeva passare in Abruzzo. A una domanda in proposito Callaghan ha osservato che «sembra ci sia più sole a Londra che a Roma».

Giorgio Migliardi

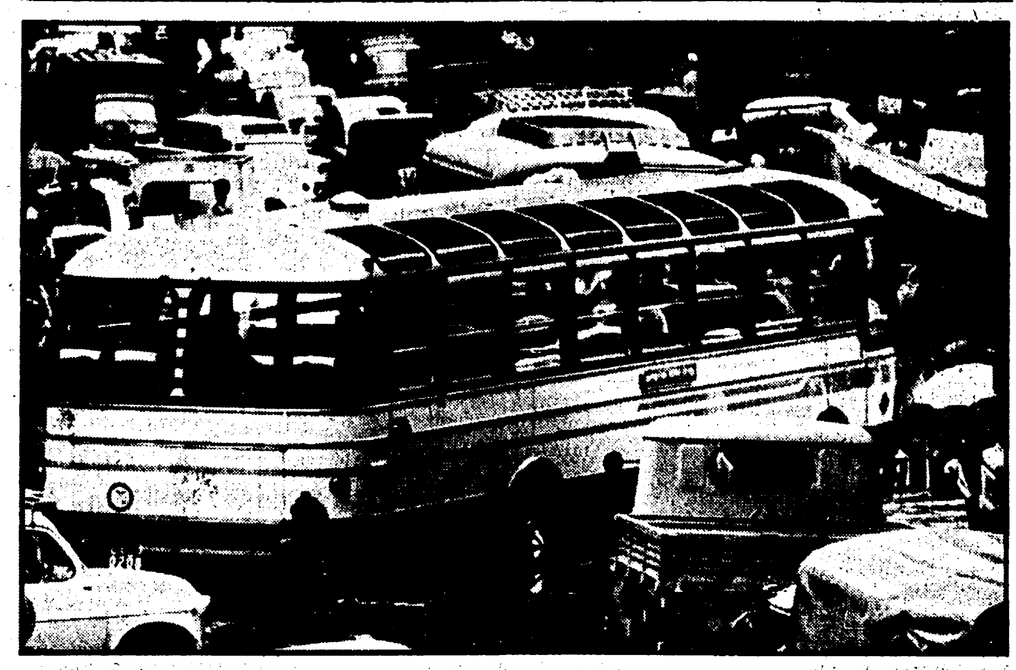
Bucarest: 29 morti in una sciagura aerea

BUCAREST — Un aereo delle linee aeree ungheresi Malev è precipitato l'altro ieri sera nei pressi del comune di Cosereni, ad una ottantina di chilometri a nord-est di Bucarest. Il disastro — nel quale hanno perduto la vita 29 delle 53 persone che si trovavano a bordo dell'aereo, un T-34 — sarebbe avvenuto nel tentativo di un atterraggio forzato che il velivolo si accingeva ad effettuare.



REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.000 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Sempre più complicato viaggiare nel centro



Per il traffico ieri un altro giorno difficile

A giudizio dei lavoratori dell'ATAF è necessario allargare la zona blu ed estendere i provvedimenti già adottati dall'amministrazione comunale nel luglio scorso

La situazione del traffico continua ogni giorno a farsi più pesante. Anche ieri, in diverse zone della città, la circolazione si è presentata particolarmente difficile e ad aggravarla ci ha pensato la pioggia che è caduta quasi insistentemente per tutta la giornata.

Di solito, ogni anno di questi tempi in concomitanza con la piena ripresa di tutte le attività cittadine e con la riapertura delle scuole, il traffico registra sempre un aumento di intensità; ma — a giudizio dei lavoratori dell'ATAF — pare che quest'anno sia notevolmente aumentato il flusso delle auto private, che ostacolano notevolmente la viabilità e lo scorrimento dei mezzi pubblici.

Gli stessi lavoratori dell'ATAF nel corso di una recente riunione, hanno esaminato la situazione, rilevando che — perdurando l'attuale situazione — non è possibile mantenere i tempi di corsa che vengono effettuati attualmente. La motorizzazione privata, infatti, già molto pesante nelle zone circostanti al centro storico, si è intensificata anche nelle stesse zone del centro della città che non fanno ancora parte della zona blu. A giudizio dei lavoratori dell'ATAF tale situazione, oltre ad aggravare le condizioni di lavoro dei tranvieri, ostacola la scelta della priorità del mezzo pubblico su quello privato, per cui emerge la necessità di provvedimenti più tempestivi e radicali, come — appunto — l'ampliamento della zona blu.

Già l'amministrazione comunale, nel luglio scorso, aveva adattato una serie di provvedimenti tendenti a migliorare i percorsi dei mezzi ATAF nella zona che va da piazza della Stazione a piazza del Duomo e in altri punti nevralgici della città. Secondo i lavoratori dell'ATAF, questi provvedimenti non sono stati completati, così come non sono stati attuati altri impegni importanti come l'estensione delle corsie preferenziali.

«Sentiamo la necessità — affermano i dipendenti della azienda dei trasporti cittadina — di sollecitare l'amministrazione comunale per una rapida attuazione dei provvedimenti già avviati, nonchè la concretizzazione di altri più radicali. Nello stesso tempo è indispensabile accelerare la consultazione con tutte le forze sociali ed in primo luogo con i Consigli di quartiere. Inoltre, nel quadro dei provvedimenti per piazza Stazione, non sono giustificabili ulteriori ritardi circa la installazione delle necessarie attrezzature (pensiline, cabine, ecc.) indispensabili per tranvieri ed utenti».

Nel corso dell'assemblea, i lavoratori dell'ATAF, rilevata l'urgenza di risolvere alcune situazioni, hanno dato mandato al Consiglio sindacale unitario, ed alle organizzazioni provinciali di portare avanti con decisione l'iniziativa e, qualora non venisse sbloccata la situazione, di proclamare lo stato di agitazione. A questo proposito, per martedì prossimo è stata convocata una riunione fra Consiglio sindacale unitario e sindacati provinciali della CGIL-CISL-UIL per una prima valutazione della situazione.

Aiuto finanziario della CEE alla Toscana

La commissione ha deciso una azione immediata di aiuto finanziario in favore delle zone della Toscana devastate dalla tromba d'aria dello scorso agosto. La somma messa a disposizione della Toscana è di 750 milioni di lire ed è destinata a favorire la ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato.

La CEE ha disposto anche un aiuto in favore di quattro dipartimenti della Francia del sud-ovest recentemente colpiti da inondazioni. Nell'occasione la commissione ha incaricato un gruppo di lavoro di individuare i criteri di intervento e le procedure che possano consentire alla CEE di predisporre con rapidità aiuti ogni qualvolta se ne presenti la necessità in conseguenza di catastrofi naturali.

Nuova segreteria della CGIL-Scuola

Nella sua ultima riunione il comitato direttivo del sindacato scuola CGIL di Firenze ha eletto come nuovo segretario responsabile il compagno Maurizio Cappelletti che va a sostituire la compagna Marcella Bausi, chiamata ad altro incarico nella segreteria della FILTEA-CGIL.

La segreteria del sindacato scuola risulta composta dai seguenti compagni: Maurizio Cappelletti, Giovanni Bezzati, Elio Pasca, Domenico Rizzuto, Giovanni Doddoli, Lorenzo Boem, Bruno D'Avanzo.

Con la chiusura dell'attività alla «Vestipelle» e alla «Ceramiche Minerva»

200 licenziamenti a Scandicci

Sono rispettivamente 85 e 114 i dipendenti interessati al provvedimento - E' stata costituita una cooperativa alla «Minerva» - Stato di agitazione alla Sita

A Scandicci due importanti aziende hanno inviato al proprio personale lettere di licenziamento per cessazione di attività: si tratta della «Ceramiche Minerva» con 114 dipendenti e della «Vestipelle» con 85 lavoratori. La decisione, preannunciata già ai primi di settembre, nasce da gravi dissesti finanziari, che hanno indotto la «Minerva» a presentare istanza di fallimento e la «Vestipelle» a cedere lo stabilimento ad altra società.

Sono in corso tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali incontri e riunioni, mentre il Consiglio di zona si è già riunito per un esame complessivo della situazione economica. Su iniziativa delle organizzazioni sindacali si è intanto svolto un incontro con le segreterie dei partiti democratici.

Per la «Minerva» una parte consistente dei lavoratori, nel respingere questo grave attacco ai livelli occupazionali, ha costituito una cooperativa di produzione ed ha assunto la gestione dell'azienda. Nel suo esame della situazione economica ed occupazionale, il Consiglio di zona CGIL-CISL-UIL ha evidenziato i sintomi di preoccupante aggravamento che la caratterizza. L'utilizzo della cassa integrazione, in particolare nei settori manufatturieri dell'abbigliamento, l'emergere di un grave dissesto finanziario in due importanti aziende della zona, il persistente blocco delle assunzioni nelle fabbriche maggiori sono — a giudizio dei sindacati — fattori che si riflettono negativamente sui livelli occupazionali.

In questo quadro i primi ad essere colpiti sono i giovani e le donne, proprio mentre nella zona sono ben 457 gli iscritti nelle liste per il preavviamento al lavoro, segno della necessità di interventi tempestivi ed immediati. Lo stesso ricorso al lavoro straordinario in alcune aziende e l'espansione di forme di lavoro a domicilio largamente utilizzate nelle zone di Scandicci-Signa e Lastra a Signa, non contraddicono questa tendenza, ma diventano solo espedienti del padronato per restringere la base produttiva e ricercare il massimo profitto.

Le cause che producono questa situazione sono note: da una parte la crisi economica nazionale che comincia a sentirsi pesantemente nelle nostre zone, dall'altra la mancanza da parte del governo di precisi indirizzi produttivi, di scelte di settore con particolare riferimento al ruolo delle Partecipazioni statali.

Il Consiglio di zona ha quindi avanzato precise proposte: dare il massimo di forza, con le opportune iniziative, alla piattaforma presentata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e oggetto di confronto con il governo per ottenere una politica di sviluppo programmatico; investire tutte le aziende e le organizzazioni imprenditoriali con specifiche piattaforme sui problemi dell'organizzazione del lavoro e degli investimenti, con l'obiettivo di rimuovere il blocco delle assunzioni e contrattare un certo numero di assunzioni di giovani; l'organizzazione nel sindacato dei giovani iscritti alle liste; verificare con le forze politiche della zona e gli Enti locali le possibili iniziative da assumere tendenti a rimuovere gli ostacoli e i ritardi che si frappongono alla realizzazione di importanti opere pubbliche già finanziate nel campo dell'edilizia economica e popolare, degli insediamenti produttivi, dell'ampliamento degli stabilimenti; rilancio produttivo e risanamento delle ex aziende EGAM e quindi della Billi-Matec.

Su questi temi e sulla piattaforma nazionale della Federazione unitaria, il Consiglio di zona ha deciso di aprire un vasto dibattito, investendo tutti i lavoratori, le forze politiche e sociali.

SCUOLA — Oggi alle ore 16 alla Camera del lavoro si svolge l'assemblea degli insegnanti iscritti e simpatizzanti della CGIL-scuola dei settori elementare e media dell'obbligo.

Al centro dell'iniziativa stanno i problemi legati alla gestione delle nuove disposizioni di legge per la scuola dell'obbligo e le iniziative per arrivare in tempi brevi alla modifica degli aspetti negativi in essa contenuti.

SITA — Si è riunito il Consiglio sindacale unitario della SITA di Firenze che ha preso in esame la situazione attuale circa la mancata applicazione del contratto nazionale, in vigore oramai da venti mesi.

E' stato deciso lo stato di agitazione a livello aziendale, stabilendo di convocare l'assemblea di tutti i lavoratori per il 30 settembre al fine di discutere e decidere le iniziative di lotta da attuare anche alla luce delle minacce della società di non corrispondere gli stipendi alle regolari scadenze.

Il Consiglio unitario afferma che una mancata soluzione del problema entro il 30 settembre pregiudicherebbe lo svolgimento di un servizio sociale indispensabile.

Quattro mostre a Palazzo Strozzi

Palazzo Strozzi adesso è saturo. Completamente riempito di mostre ed esposizioni l'antico palazzo fiorentino diventa un punto di incontro in un itinerario vario e diverso. Le mostre, che rientrano nella decima biennale dell'antiquariato, sono state inaugurate ieri alla presenza di autorità civili e militari.

Nel grande cortile centrale sono stati posti alcuni aeroplani primi modelli che rientrano nella esposizione sulla storia dell'aeronautica, comprendente l'intero cammino scientifico dell'uomo, da Leonardo ai giorni nostri.

Nella sala del primo piano trova posto una mostra di storia postale, organizzata dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni, con la ricostruzione di un antico ufficio postale, all'interno del quale funziona un servizio distaccato dotato di uno speciale annullo filatelico per tutta la durata della mostra.

Una terza mostra ha per titolo «Il prestigio della tavola» esposizione questa di oggetti moderni composti nella loro classica bellezza. Altra iniziativa riguarda la mostra dei vini che per età sono diventati di antiquariato, curata dal consorzio Chianti Gallo Nero e Putto.

Nella foto: **lo stand sulla storia dell'aeronautica.**

Già due morti nella violenta faida tra toscani e siciliani

Sgominate due bande che lottavano per il controllo del gioco d'azzardo

La polizia è riuscita a tracciare il complesso quadro della delinquenza in città, delle sue ramificazioni e delle lotte interne Arrestati numerosi malviventi che avevano assaltato banche, uffici postali e bische - Ancora latitante il capo dei siciliani

Quanti sono i morti provocati dalla faida scatenata tra cosche mafiose che volevano imporre la propria legge e dividersi la torta del gioco d'azzardo e i proventi delle rapine in Toscana? Per il momento se conoscono già due: Michele Sette, ucciso il primo maggio '76 a Lastra a Signa e Vincenzo Pedone, 53 anni, assassinato il 4 marzo scorso a colpi di lupara in pieno centro a Palermo.

Questi due omicidi avvenuti in località così distanti sono invece collegati strettamente come ha accertato la squadra mobile fiorentina che dalla morte di Sette iniziò le indagini. Si trovò davanti a una intricatissima storia di interessi, stabili ad esempio, che venivano reclutati dei giovani per compiere rapine e aggressioni contro istituti di credito, banche, uffici postali. Dopo ogni colpo i banditi ripartivano in aereo alla volta di Palermo. Sette che controllava il gioco d'azzardo e attorno al quale ruotavano vari «manovali» (scippatori, trasformati poi in rapinatori) commise degli errori.

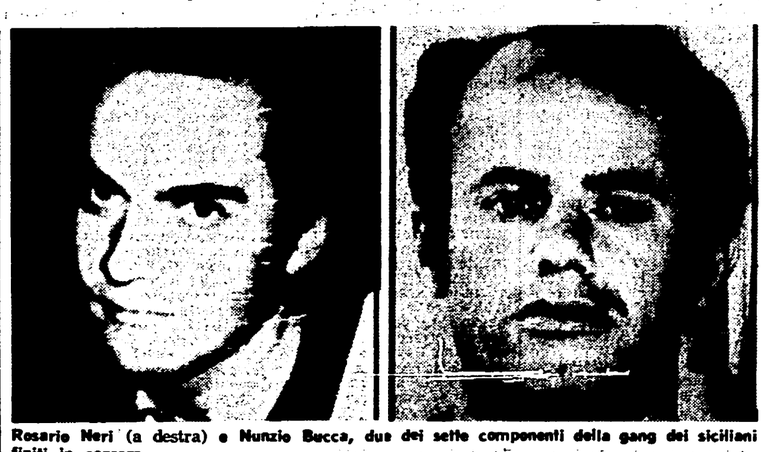
La polizia all'inizio credeva di avere a che fare con una sola «banda di siciliani». Poi altri episodi criminosi convinsero gli investigatori che in Toscana agiva un altro «clan dei siciliani». Infatti, dopo la morte di Vincenzo Pedone (nel gennaio del '77 aveva riacquistato la libertà dopo aver scontato una pena a 28 anni per omicidio e rapina) in Toscana si verificarono una impressionante serie di rapine, aggressioni nelle bische clandestine. Armati di fucili a canne mozze la sera del 1. maggio fecero irruzione la sera dell'inaugurazione — 21 aprile '77 — nel circolo culturale (una mascheratura perché i soci giocavano d'azzardo) di via Ferrucci 488. I malviventi esplosero anche alcuni colpi di fucile a scopo intimidatorio. Oltre a razziare il denaro tolsero anche i preziosi ai clienti. E qui commisero il primo errore.

Un altro raid punitivo venne commesso la notte del 1. maggio in via Martellini al Galluzzo. I giocatori furono messi tutti con il volto verso il muro e derubati. «Vendichiamo nostro zio, non ce l'abbiamo con voi» disse uno dei banditi al momento di andarsene. I rapinatori si allontanarono a bordo di una «BMW» rubata a Marcello Fagnoni il quale aveva lasciato a bordo alcune canne da pesca — e questo è stato il secondo errore.

Le indagini dirette dal vice questore Giuseppe Grassi, furono assegnate al commissario Manganelli, ai sottufficiali Cervino e Campana e agli uomini della terza sezione della squadra mobile. Ipotizzarono che a Firenze e in Toscana agivano due bande di siciliani: una legata al clan di Vincenzo Pedone e l'altra a Michele Sette, il quale però prendeva ordini da un boss che non è siciliano ma bensì toscano (dovrebbe avere le ore contate) e infatti nel luglio scorso i sospetti della polizia furono confermati quando furono arrestati Giuseppe Bucca, 24 anni, Nunzio Bucca, 25 anni, nipoti di Vincenzo Pedone, Rosario Lombardo, 20 anni, Rosario Neri, 31 anni, residente a Lastra a Signa, Lorenzo Abbinati, 23 anni, abitante a Lastra a Signa. A piede libero furono denunciati, invece Marcello Pipitone, 18 anni, Gaetano Lo Cascio, 41 anni, Giuseppe Bufalo, 38 anni e Mariano Lo Prinzi, 45 anni, tutti residenti nella zona di Malmantile e Lastra a Signa.

Le accuse nei loro confronti: rapina, furti, detenzione e porto abusivo di armi, associazione per delinquere. Rimanevano da identificare gli autori delle rapine nelle bische clandestine. Il rinvenimento di una catenina d'oro con crocifisso (rubata durante la rapina a Prato) e le canne da pesca, hanno permesso di stabilire che il clan dei siciliani legato a Vincenzo Pedone aveva compiuto gli assalti contro le case da gioco.

Con l'arresto di Alberto Abbinati, riconosciuto fra l'altro autore della rapina al distributore di benzina Mobil di via Baccio da Montelupo, il cerchio si è chiuso. Manca all'appello Mariano Bucca che è ritenuto il cervello della banda.



Rosario Neri (a destra) e Nunzio Bucca, due dei sette componenti della gang dei siciliani finiti in carcere

Presentata dal PDUP proposta di requisizione

In questi giorni il consigliere comunale Tasselli del PDUP-Manifesto presenterà in Palazzo Vecchio una proposta di delibera per la requisizione di alcuni palazzi

L'iniziativa è stata illustrata in un incontro con la stampa, da Vincenzo Sioni in rappresentanza dell'Unione inquilini e dallo stesso consigliere Tasselli. Nella riunione del prossimo consiglio comunale di martedì prossimo — hanno detto — ci auguriamo che, intorno al problema della casa, si discuta anche su questa proposta.

Secondo i due rappresentanti esistono le possibilità per requisire due stabili attualmente occupati, quello di via Ghibellina (4 appartamenti con 7 famiglie) e quello di via del Corso (4 appartamenti con 2 famiglie). Avanzano dei dubbi invece per l'edificio di Borgo Albizi. Sono stati individuati anche altri sei stabili dei quali però non è stata resa pubblica la localizzazione. «Se la requisizione andasse in porto — è stato sottolineato — si troverebbe finalmente una sistemazione per le 50 famiglie

Si conclude la visita del Comune a Kassel

Oggi si conclude la visita della delegazione fiorentina, guidata dal sindaco, a Kassel, in Germania.

La delegazione del Comune, composta dal sindaco Elio Gabbuggiani e dai consiglieri comunali Fulvio Abboni (PSI) e Rinaldo Bausi (DC), invitata dal sindaco di Kassel Hans Eichel, per i festeggiamenti in occasione del 25.mo anniversario del gemellaggio fra Firenze e Kassel e delle manifestazioni collegate alla mostra «Documenta 6», ha avuto numerosi incontri con i rappresentanti dell'amministrazione comunale della città, delle istituzioni culturali e dell'associazione di amicizia Repubblica Federale Tedesca-Italia.

Nel corso di tali incontri sono state messe a punto alcune iniziative di scambi culturali rivolti a portare a Firenze una selezione di «Documenta 6», l'importante esposizione d'arte contemporanea, di presentare a Kassel una mostra sulla storia di Firenze, una sezione della Mostra degli Alinari, in corso di svolgimento a Forte di Belvedere,

Precisazione della Provincia sulla scuola Beato Angelico

L'assessorato alla pubblica istruzione della Provincia in merito alle notizie di questi giorni che l'istituto tecnico agrario avrebbe occupato classi destinate alla scuola media Beato Angelico, causando proteste dei genitori e degli alunni della media, ha reso noto una precisazione.

«L'eventuale utilizzazione dell'immobile di via Galliano — si legge nella nota — da parte della scuola media era subordinata alla possibilità di trasferimento dell'istituto tecnico agrario in altra sede più adatta alle pratiche di laboratorio ed alla sperimentazione, progetto concordato nel corso dei lavori della commissione appositamente costituita, che resta un impegno di lavoro».

«Non essendosi potuto verificare queste condizioni, l'immobile di via Galliano, affittato dall'amministrazione provinciale fin dall'anno scolastico 1972-73 per l'istituto tecnico agrario, non può che rimanere anche se in via provvisoria, sede dell'istituto stesso».

Approvata nella seduta del consiglio

Gli esperimenti con i farmaci regolati da una legge regionale

Uno strumento per garantire la correttezza della ricerca ed i diritti dei cittadini - Si costituiranno tre commissioni

La regione Toscana ha predisposto una legge per regolamentare rigidamente lo studio del farmaco sull'uomo. Se ne è fatto promotore il consigliere Enzo Pezzati e l'ha illustrata al consiglio durante l'ultima seduta. Si avvertiva da tempo la necessità di regolamentare la sperimentazione dei farmaci, in quanto la normativa nazionale «indica — ha spiegato Pezzati — procedure e metodi per garantire una generale e generica tutela dell'uomo in "sede dell'esperimento", lasciando all'etica professionale e all'ideologia dello sperimentatore il compito di riempire tutto lo spazio che passa fra questa condizione ed i diritti della persona. Uno spazio che, come hanno dimostrato alcuni casi clamorosi, anche di rilevanza giudiziaria, non sempre si riempie».

La sperimentazione umana coinvolge, per il carattere sociale che assume, responsabilità ulteriori rispetto a quelle del ricercatore, che chiamano in causa anche la rappresentanza politica dei cittadini, sostenuta naturalmente dalla consulenza dei tecnici. «E' la necessità di riempire questo vuoto — ha sostenuto Pezzati — che motiva il progetto di legge della Regione, che affronta appunto il problema della sperimentazione del farmaco sull'uomo con una disciplina che indubbiamente appare nel merito opportuna nel tentativo di tutelare valori costituzionalmente rilevanti».

Con la sua legge la Regione Toscana vuole consentire una corretta ricerca («arte e scienza sono libere» recita l'articolo 33 della Costituzione), ma tutelare rigorosamente quelli dei cittadini (e l'articolo 32 della Costituzione è chiarissimo a questo proposito quando afferma che «la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo ed interesse della collettività»). La legge regionale non suona sfiducia per i ricercatori (e non era questo l'obbiettivo), ma intende attribuire ferrei diritti, finora molto labili, al soggetto della sperimentazione, portare ordine in un settore dove finora ordine non ce n'è stato molto. In generale nelle nostre cliniche si sperimentano i farmaci sui pazienti senza il loro assenso, il che appare francamente costituzionalmente poco corretto.

Ma a questo proposito è opportuno rifarci a quanto ha detto il consigliere Pezzati: «Il perpetuarsi di questo tipo di situazione (cioè la mancanza di una precisa regolamentazione - n.d.r.) espone peraltro almeno a tre notevoli pericoli: in primo luogo vi è il rischio, tutt'altro che teorico sulla base della prassi comunemente affermatisi, della totale compressione dei diritti costituzionalmente garantiti dei soggetti sottoposti inconsapevolmente alla sperimentaizone; in secondo luogo la partecipazione a questa fase di sperimentazione di strutture pubbliche, come gli enti ospedalieri, senza peraltro che di con gli organi responsabili di questi enti ne siano necessariamente resi edotti e vi consentano, compatibilmente anche con le altre funzioni svolte nell'ente ospedaliero, con l'esistenza delle stesse strutture idonee alla sperimentazione, nonchè con tutte le cautele che si rendono opportune. In terzo luogo, infine, la mancata esplicita riconduzione della prestazione di sperimentazioni ad un, seppur particolare, tipo di presentazione per conto terzi con l'industria farmaceutica committente può originare possibili responsabilità quanto meno di ordine disciplinare dei sanitari, ormai tenuti al rapporto a tempo pieno e tanto più impossibilitati ad usare delle strutture pubbliche in cui operano per svolgere una attività di tipo privatistico al di fuori delle specifiche ipotesi della legge». La legge regionale tiene conto di questi delicati problemi e prevede che l'esperimento che si svolge nell'area ospedaliera presupponga responsabilità relativamente al luogo dove si svolge, al personale che lo effettua, alle garanzie che devono essere offerte al paziente, le cui condizioni «di salute, psicologiche e sociali» debbono essere tali «da consentire l'espressione di un libero consenso», dal momento che dovrà essere «adeguatamente informato sulla modalità e sui rischi della sperimentazione». Per rendere operante la legge si prevede di costituire in Toscana tre commissioni scientifiche consultive dei Consigli di amministrazione degli ospedali, che dovranno pronunciarsi sulla competenza del personale, l'idoneità delle attrezzature a disposizione degli sperimentatori e sul grado di rischio cui potranno essere sottoposti i pazienti.

Con questa legge la regione interferirà nell'attività scientifica che in qualche modo si svolge negli ospedali toscani? A questa domanda il consigliere Pezzati ha dato una risposta negativa e rassicuratrice perchè «Nessuno può — ha affermato — assumere nel nostro paese la scienza come valore autonomo sganciato dai rapporti socio-politici o magari ad essi sovraordinata. La nostra proposta non aggiunge alle procedure ministeriali una serie di ulteriori attraversamenti burocratici, ma dà alla rappresentanza politica dei cittadini, espressa, al momento, dei consigli di amministrazione, una responsabilità che loro appartiene».

PARTITO

E' convocata per stasera alle ore 21 nei locali della Federazione la riunione di insediamento della «Consulta provinciale per i problemi dello Stato, delle autonomie locali e del territorio», per discutere: «L'impegno del partito sul terreno della riforma dello Stato e del governo locale in vista delle prossime scadenze politico-amministrative».

CITTA' DI FIRENZE
Ente Autonomo del Teatro Comunale

PALAZZO VECCHIO
Salone dei Cinquecento
Sabato 24 settembre, ore 17
Domenica 25 settembre, ore 20,30
CONCERTI SINFONICO-CORALI
Direttore
Peter Eötvös
Tenore
LAJOS KOZMA
Musiche di Liszt, Kodaly
Maestro del coro
ROBERTO GABBIANI
Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino

Drammatico assalto alla Cassa di Risparmio

I rapinatori sparano in banca ad Incisa: ferito il contabile

Le condizioni del giovane impiegato sono molto gravi - I banditi hanno perso la testa quando un cliente, che stava per entrare nell'agenzia, si è dato alla fuga - Ritrovata l'auto usata per la sanguinosa rapina

Un rapinatore ha sparato a bruciapelo contro il contabile dell'agenzia della Cassa di Risparmio di Incisa Valdarno che, sotto la minaccia di una pistola, stava aprendo la cassaforte. Un urlo: il proiettile ha colpito Lorenzo Trambusti, il ventiseienne impiegato di banca, all'emitorace sinistro, vicino al cuore. Il giovane è caduto a terra mentre i due rapinatori fuggivano correndo dall'agenzia, le armi ancora in pugno. La drammatica rapina è avvenuta alle 10 di ieri mattina: è durata pochi minuti, che sono stati lunghissimi e pieni di panico per le sette persone che si sono trovate di fronte i banditi.

I rapinatori erano giunti davanti alla Cassa di Risparmio di Firenze, nel centro del paese della Valdarno, in piazza Santa Lucia a bordo di un'auto metallizzata, una «Giulia 1600». Mancavano pochi minuti alle 10 e in quel momento nell'agenzia si trovavano quattro impiegati, il direttore e una cliente. Uno dei rapinatori è rimasto sull'auto, ad attendere i complici col motore acceso mentre gli altri due, col volto scoperto e le pistole in pugno, hanno fatto irruzione nella banca. «Fermi tutti è una rapina: mani in alto», hanno esclamato e hanno costretto il direttore e un impiegato a sdraiarsi per terra. Mentre uno dei due rapinatori è rimasto nello spazio davanti al bancone con l'arma spianata controllando i gesti di tutti i presenti, l'altro saltava il banco, dirigendosi alla cassa. Ha aperto il cassetto ed ha arraffato tutto il denaro, circa cinque milioni.

«Erano molto nervosi», ha dichiarato un testimone. Ma proprio nel momento in cui il secondo rapinatore ha ordinato a Lorenzo Trambusti di aprire la cassaforte si è scatenato il dramma. In un brevissimo volgere di secondi, mentre il contabile apriva la cassaforte, un cliente ha tentato di entrare in banca. Armando Fantoni, custode del campo sportivo di Incisa, ha aperto la porta dell'istituto bancario e si è trovato davanti la scena della rapina.

Per un attimo sia il Fantoni che i rapinatori sono rimasti immobili, poi, mentre il bandito «di guardia» stava per obbligare l'uomo ad entrare e ad alzare le mani, il Fantoni è fuggito. Il rapinatore ha perso la testa e ha fatto fuoco.

Il proiettile ha colpito il Trambusti, vicino al cuore, da una distanza di poco più di un metro. Il giovane impiegato che era chino per raccogliere i soldi dalla cassaforte e porgerli al rapinatore, con un gemito si è accasciato per terra.

I rapinatori sono fuggiti; dalla banca è stato dato immediatamente l'allarme e il Trambusti è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Figline.

Fortunatamente il proiettile, entrato nell'emitorace sinistro ha attraversato in senso trasversale le pareti dell'addome fermandosi poco sotto lo sterno, non ha lesionato gli organi e i vasi addominali. I medici, che lo hanno immediatamente operato per estrarre il proiettile, si sono riservati la prognosi, ma soprattutto per misura precauzionale: si spera infatti che il giovane riesca a reagire e a riprendersi dallo stato di schock in breve tempo.

I carabinieri di Incisa e di Figline sono subito accorsi alla Cassa di Risparmio per raccogliere elementi utili alle indagini, mentre nella zona venivano organizzati dei posti di blocco. Gli impiegati della banca e i clienti, però, non sono stati in grado di fornire molte indicazioni, soprattutto perché erano ancora sotto schock. Comunque sembra che i rapinatori, che hanno agito a volto scoperto, avessero i capelli neri, la carnagione scura, statura normale. La vettura usata per la rapina, e che è risultata rubata a Firenze, è stata ritrovata a poco più di un chilometro dalla banca. I rapinatori l'avevano abbandonata per scappare probabilmente con un'altra vettura.

I colleghi di Lorenzo Trambusti hanno avvisato subito anche la giovane moglie dell'impiegato ferito, che aspetta un bambino. La giovane che abita con il marito in ua casa di Matassino, una frazione di Figline, si è subito recata in ospedale dove i medici l'hanno rassicurata sulle condizioni del giovane.

L'operazione, infatti, che è durata oltre due ore, è andata bene. Il proiettile estratto non presenta deformazioni.

Folto gruppo di visitatori davanti alla Basilica dell'Impruneta

Una mostra organizzata per le « Settimane Imprunetine »

I tesori della Basilica sono tornati alla luce

Erano stati murati durante la guerra, ora sono esposti al pubblico — La manifestazione culturale nel quadro di sagre e riscoperte delle tradizioni dell'Impruneta

Le disposizioni per gli abbonati al Teatro comunale

Si è proceduto all'assegnazione per sorteggio dei posti in abbonamento per la 2. galleria limitatamente alle richieste pervenute con data del timbro postale del 1 settembre 1977 per il Teatro Comunale.

A fronte dei 1496 posti richiesti sono stati assegnati i 409 posti di pianta per ciascuno dei tre turni di abbonamento (complessivamente 1227) per l'accoglimento delle richieste che eccedono tale disponibilità, l'ente ha ritenuto di assegnare in ordine di sorteggio salvo accettazione degli interessati, n. 266 abbonamenti per posti di ascolto il cui prezzo è stato stabilito in L. 6.300.

Per il ritiro degli abbonamenti per la 2. galleria (posti di pianta e posti di ascolto) gli interessati potranno rivolgersi alla biglietteria del Teatro Comunale dalle ore 9 di venerdì 23 settembre alle ore 18 di martedì 27 settembre p. v.

I sorteggi relativi all'assegnazione di posti in abbonamento per la 1. galleria e per la platea verranno effettuati sempre nei locali del bar di platea

Ad ottobre vaccinazione per i bambini di Pontassieve

Tutti i bambini dai due agli otto anni residenti nel comune di Pontassieve, a partire dal prossimo ottobre, saranno vaccinati o rivaccinati. Si tratta della vaccinazione antivaiolosa, antidifterica-antitetanica.

In un comunicato si precisa che l'ammissione agli asili nido e scuole di ogni ordine e grado è subordinata alla presentazione del certificato comprovante la vaccinazione. Allo stesso tempo si fa presente che per quanto riguarda la vaccinazione antivaiolosa, pur essendo stata sospesa per 2 anni, nulla vieta ai genitori di richiederla volontariamente al medico vaccinatore all'atto della vaccinazione antidifterica-antitetanica.

Le vaccinazioni avranno luogo nelle seguenti condotte: Pontassieve (4, 5, 7, 8 ottobre, 8 novembre); Molin del Piano (3 ottobre - 31 ottobre); Sieci (5 ottobre, 2 novembre); Doccia (6 ottobre); Monteloro (3 ottobre); S. Brigida (3 ottobre - 8 novembre); Kubaco S. M. (3 ottobre); Montebonello (8 ottobre - 10 novembre); Acone (12 ottobre); Monterifrassine

Quando la peste sconvolse Firenze — correva allora l'anno 1633 — nulla sembrava più poter salvare gli abitanti della città e delle campagne intorno. Fu allora, quando religione e superstizione, terrore e speranza si legarono nella ricerca di una salvezza che i fiorentini in una processione che durò per quattro giorni consecutivamente si recarono con doni di tutte le specie alla Basilica dell'Impruneta, dove esisteva un'immagine della Madonna che si voleva dipinta per mano di San Luca. Quella Basilica che già da secoli era stata edificata si arricchì di nuovi grandi tesori, che si sono in seguito ancora accresciuti col passare delle dinastie e col sorgere e decadere delle maggiori famiglie. Nel '44 mentre la seconda guerra mondiale devastava l'Italia e la Toscana, il tesoro di Santa Maria dell'Impruneta venne murato nella Basilica per salvarlo dai saccheggi e dalla distruzione. Solo ora dopo trenta anni, gli abitanti dell'Impruneta potranno «rientrare in possesso» di quel tesoro esposto al pubblico nei locali della chiesa, ed ammirare gli oltre settanta pezzi di oreficeria dal XIII al XVIII secolo. L'iniziativa di riaprire e organizzare questo «museo sacro» è stata presa nel corso delle «Settimane Imprunetine» una manifestazione che intende fondere in un unico momento la cultura della zona, dalle tradizioni culinarie a quelle artistiche dalla festa del vino al rally delle moto d'epoca.

La serie di manifestazioni è stata illustrata dagli organizzatori nel corso di una conferenza stampa tenutasi all'Ugolino Sporting Club a cui hanno partecipato Francesco Gheri presidente del comitato delle manifestazioni; il dottor Piero Tesi, del consorzio del Chianti Putto; il professor Luciano Berti ed il dottor Antonio Paolucci della Soprintendenza ai Beni artistici e storici; l'assessore alla cultura dell'Impruneta Giovannini, ed il parroco della Basilica, don Stoccioli.

La mostra del tesoro della Basilica è il momento principale intorno a cui ruotano le altre manifestazioni: alla sua realizzazione hanno partecipato, oltre al Comune dell'Impruneta, alla Soprintendenza anche lo Sporting Club Ugolino che — nato con intenti sportivi — si è inserito nel contesto delle attività sociali e culturali dell'Impruneta ed il consorzio del Chianti Putto che ha patrocinato l'iniziativa per il recupero della storia della zona dove si produce un vino a sua volta ricco di storia e legato alle tradizioni del luogo.

La valorizzazione di questo «museo sacro» è anche un occasione per recuperare la stessa struttura che lo ospita. Un recupero innanzitutto materiale: il Comune ha infatti deciso la ristrutturazione e il restauro della Basilica, con l'impiego dei giovani iscritti alle liste speciali per l'occupazione giovanile. L'intervento che riguarda i chiostri, i loggiati, la piazza, gli archivi della Basilica e del Comune è articolato in due progetti della durata di un anno, che occuperanno ciascuno trentuno giovani. Il costo complessivo dei due progetti si aggirerà sui 630 milioni ed in questo modo saranno raggiunti alcuni importanti obbiettivi: impegnare e indirizzare i giovani inoccupati in un lavoro produttivo (e manuale) professionalizzare gli stessi giovani in una attività fondamentale del lavoro produttivo e fornendo loro una preparazione culturale più ampia, realizzare opere utili dal punto di vista economico sociale e culturale.

Ed infine attuare un intervento d'urgenza teso a salvaguardare dal grave degradamento a cui è sottoposto l'importante complesso della Basilica. Incontri per l'attuazione di questo progetto con il ministero sono già stati fissati.

Nell'ambito delle manifestazioni Imprunetine aperte domenica scorsa con l'affollato rally delle moto d'epoca e con la mostra loro dedicata sono previste anche la rassegna enogastronomica (che si è aperta il 18 settembre) nei ristoranti dell'Impruneta e delle località limitrofe, (le antiche ricette della zona vengono abbinate ai vini dei colli intorno) e il 2 ottobre la festa dell'uva organizzata dal comitato dei rioni.

Per tutta la durata delle manifestazioni le porte della Basilica resteranno aperte per mostrare i tesori dell'oreficeria, dell'argenteria, dell'architettura di secoli lontani. La Basilica infatti nacque prima dell'anno mille e racconta la storia della cultura nella zona fino ai tempi nostri, nel 1060 la chiesa ingrandita venne consacrata da un legato pontificio ed è questo il primo documento ufficiale che la ricorda. Nel XV secolo venne circondata da mura e torri e vi lavorarono al suo interno grandi artisti.

Presentato il cartellone della stagione concertistica '77-'78

Vecchie glorie agli «Amici della musica»

Gli «Amici della musica di Firenze» hanno annunciato il cartellone della stagione concertistica 1977-78 che avrà luogo dal 15 ottobre al 29 aprile nel teatro della Pergola.

Il programma si presenta come al solito articolato e interessante con larga presenza di solisti e complessi strumentali di fama internazionale, molti dei quali già noti al pubblico fiorentino e più volte ospiti dell'associazione.

Tali, ad esempio, il celebre pianista Wilhelm Kempff, ottanduenne, che inaugurerà le manifestazioni di sabato 15 ottobre, o il soprano Elisabeth Schwarzokopf, capace ancora di sbalordire dopo oltre trent'anni di luminosa carriera su tutti i palcoscenici del mondo. Per non parlare di Rudolf Firkusny, di Maria Tipo, del complesso strumentale «I musici», del duo Canino-Ballista o dei famosi quartetti «Tokio», «Borodin» e «Bartok». Ciò rispecchia anche le intenzioni degli «Amici della musica» di rendere da una parte giusto omaggio alle glorie del concertismo e dall'altra di affidarsi a elementi di sicura e affermata personalità. Spiace forse di non vedere nella rosa dei prescelti i recenti nomi emersi dai concorsi pianistici «Ciani» e «Busoni» sui quali la critica ha speso parole osannanti. Una curiosità peraltro che, pensiamo verrà rimandata di poco tempo.

Per quanto riguarda la musica contemporanea in osservanza al gusto conservatore degli abbonati (della platea però e non del loggione che forse la pensano diversamente), non si va più in là dei pur straordinari Ligeti, Bartok, Stravinski, Sciostakovitc e Ravel. Il solo quartetto Borodini (proveniente, si noti, dall'Unione Sovietica) azzarda un pezzo di Webern. Ma tant'è inutile forse ripetere cose dette e ridette.

Questo il cartellone completo: 15 ottobre: Wilhelm Kempff (musiche di Schubert); 22 ottobre: «I musici» (Corelli, Albinoni, Bach, Vivaldi); 29 ottobre: Maria Tipo (Mozart, Clementi, Chopin); 12 novembre: Duo violoncello pianoforte Rohan De Saram-Druvi De Saram (Beethoven, Bach, Debussy, Schubert, Scriabin); 26 novembre: orchestra da camera Palliard (Leclair, Bach, Hindemith, Roussel, Bartok); 3 dicembre: Quartetto di Tokio (Beethoven, Brahms, Mozart); 10 dicembre: Duo violino-pianoforte Carmirelli-Jones (Schumann, Schubert, Beethoven); 17 dicembre: pianista Stephen Bishop Kovacevitch (Beethoven); 14 gennaio: Elisabeth Schwarzkopf accompagnata al pianoforte da Brian Lamport (Lieder di Schubert); 21 gennaio: Duo violoncello-pianoforte Heinrich Schiff, Sunna Abram (Beethoven, Brahms, Martinu); 28 gennaio: Duo Canino-Ballista (Liszt, Schubert, Ligeti, Brahms); 4 febbraio: Duo viola-pianoforte Bruno Giuranna-Giorgio Sacchetti

11 febbraio: Complesso vocale «The King's Singers (canzoni e madrigali inglesi, italiani e gruppi di canti folkloristici lituani di Dvorak); 18 febbraio: Complesso vocale e strumentale «Ensemble Contraste-Wien» (diretto da Gunther Theuring in programma interamente dedicato a Schubert nel 150. anniversario della morte); 25 febbraio: Trio Juval di Tel Aviv, pianoforte Jonathan Zak, violino Juri Pianka, violoncello Simca Heled (Haydn, Dvorak, Mendelssohn); 4 marzo: Rudolf Firkusny (Mozart, Beethoven, Brahms, Janacek, Chopin); 11 marzo: Quartetto Borodin (Schubert, Sciostakovitc, Webern, Ravel); 18 marzo: «Orpheus Chamber Orchestra di New York (Haydn, Stravinsky, Schubert); 1. aprile: pianista Joachim Achucarro (Schumann, Brahms, Granados, De Falla, Ravel); 8 aprile: Quartetto Bartok (Haydn, Bartok, Brahms); 15 aprile: pianista Leonard Gelber (Brahms, Liszt, Schumann); 22 aprile: Schutz Choir of London» diretto da Roger Norrington (Urcell, Britten e Norrington (Purcell, Britten e violino-pianoforte Uto Ughi-Pier Narciso Masi (Leclair Beethoven, Strauss).

m. d. a.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
Un nuovo grande appuntamento con il suspence. Aereo scomparso nel triangolo delle Bermude... passeggeri ancora vivi... intrappolati sott'acqua! **Airport 77.** A colori, con Jack Lemmon, Lee Grant, Brenda Vaccaro, Christopher Lee, James Stewart. E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

ARLECCHINO
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Nessuno ha osato prima d'oggi filmare un'opera così audace, vedrete quello che finora è stato proibito! **Bel Ami: l'impero del sesso.** Technicolor con Christal Lindre, Harry Reams.
(Severamente VM 18 anni - Si pregano gli spettatori al limite dell'età di presentarsi alla cassa con documento di identità).
(15,30, 17,30, 19,15, 21, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Il famoso regista de « La stangata » George Roy Hill ha creato un nuovo capolavoro di umorismo e avventure, irresistibile, irriverente, divertentissimo. **Colpo secco.** Technicolor, con Paul Newman, Jennifer Warren.
(15,30, 18, 20,15, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15,30)
Un nuovo grande appuntamento con il suspence. Aereo scomparso nel triangolo delle Bermude... passeggeri ancora vivi... intrappolati sott'acqua! **Airport 77.** A colori, con Jack Lemmon, Lee Grant, Brenda Vaccaro, Christopher Lee, James Stewart. E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15,30)
Il film che ha vinto il festival di Cannes palma d'oro - premio della critica internazionale **Padre padrone** di Paolo e Vittorio Taviani, a colori, con Omero Antonutti, Saverio Marconi, Mariella Michelangeli, Fabbrizio Forti, Stanko Molmar.
(16, 18,10, 20,30, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
Gene Wilder vi ha fatto ridere con Frankenstein Junior e Il fratello più furbo di Sherlock Holmes. Ora vi farà sbellicare a bordo del **Wagons-Lits con omicidi.** A colori, con Gene Wilder, Jill Clayburgh, Richard Pryor.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
Un appuntamento da non perdere. Il film più applaudito al festival delle nazioni di Taormina: **Io e Annie** di Woody Allen. A colori, con Woody Allen, Diane Keaton, Tony Roberts.
(15,30, 17,20, 19,15, 20,50, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
(Ap. 15,30)
Ritornano i beniamini del pubblico con le loro divertentissime avventure estive! **Paperino & C. in vacanza** di Walt Disney, in technicolor. Al film è abbinato il documentario a colori « Il levriero picchiatello ».
(16,15, 18,25, 20,35, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
Una minorenne oppressa dai desideri più contorti e dall'ansia di vivere: **Notti peccaminose di una minorenne**, technicolor con Sonia Sitar, Warner Ploner. (Severamente VM 18).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 240.88
E' il più spettacolare, e il più bello, è al di sopra di ogni vostra aspettativa: Roger Moore è James Bond agente 007 di Ian Flemming in: **La spia che mi amava.** A colori, con Roger Moore, Barbara Bach, Curt Jurgens.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.801
(Ap. 16)
Finalmente un film che riconcilia il pubblico con il vero spettacolo cinematografico: **Il principe e il povero.** Technicolor, tratto dal romanzo di Mark Twain. Regia di Richard Fleischer, con Oliver Reed, Raquel Welch, Mark Lester, Ernest Borgnine, Gerge C. Scott, Rex Harrison, Charlton Heston, David Hemmings.
Un film per tutte le famiglie!
(16, 18,10, 20,20, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Il film hard verità che ha fatto esplodere Cannes ed il mondo e che scandalizza, provoca, commuove! Un film che resterà un avvenimento. Immagini mai viste e che si pensava di non poter vedere mai. In un insieme di testimonianze obbiettive e che non decadono mai nel volgare. **Prostitution.** Technicolor, con Eva, Ulla e le altre prostitute Brigitte, Emma, Micheline, Nicole, Nanà. (VM 18).
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
« Grande prima »
Più sensazionale e sconvolgente del primo, ecco il nuovo capolavoro thrilling e del mistero. Technicolor: **Esorcista II - L'eretico** interpretato da un fenomenale cast di attori: Linda Blair, Richard Burton, Louise Fletcher, Max Von Sydow. Regia di John Boorman. (VM 14).
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
L. 800
Il più imprevedibile eroe visto al cinema: Woody Allen mai così bravo, così convincente come in questo film: **Il prestanome** di Martin Ritt, con Woody Allen. A colori. Per tutti!
(U.s. 22,45)

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
« Proposte per un cinema di qualità »
Una storia d'amore. Una non di coscienza, un tentativo di capirsi, la voglia di perdersi. Un film giovane per voi giovani: **Un giorno alla fine d'ottobre** di Paolo Spinola. A colori, con Al Cliver, Annie Belle, Mariangela Giordano. (VM 14).
Posto unico L. 1.500. Sconto AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS L. 1.000.

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Finalmente il grande cinema. Una notte di agosto Margot aprì la finestra della sua camera e l'amore e l'avventura entrarono nella sua vita: **Una donna alla finestra**, a colori con Romy Schneider, Philippe Noiret, Umberto Orsini, Victor Lanoux.

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
(Ap. 15)
Dedicato ai ragazzi. Uno scatenato Peter Sellers in: **La pantera rosa colpisce ancora.** Technicolor di E. Edwards con C. Plummer e H. Lom.

ALDERABAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Qualunque cosa voi possiate morbosamente desiderare, Angela e Susanna lo hanno già fatto per voi! **La nottata**, a colori con Sara Samperi, Giancarlo Prete, Martine Brochard. (VM 18).

ALFIERI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
L'erotismo sfrenato, le passioni più perverse: **Corruzione di una famiglia svedese.** A colori con Ingrid Thulin, Anita Ekstrom. (VM 18).

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
Una tensione drammatica portata agli estremi limiti della femminilità esasperata: **Il mio primo uomo**, a colori con Ornella Muti, Peter Corral. (VM 18).

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Il più clamoroso successo dell'annata. Dal bel romanzo scritto da Pietro Chiara una storia sottile e piccante, divertente ed umana firmata dalla magistrale regia di Dino Risi: **La stanza del vescovo.** A colori con Ugo Tognazzi e Ornella Muti. (VM 14).
(15, 17,45, 20,15, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15,30)
L. 700
Pugni e risate a non finire con **I due superpiedi quasi piatti**, con Bud Spencer e Terence Hill.

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Rassegna « Ridere per sopravvivere ». Solo oggi **Per favore non mordermi sul collo** di Roman Polanski con J. Mc Gowran, Sharon Tate.
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Un nuovo potente sbrigliato film d'avventure e spionaggio. Da New York a Mosca, da Londra e Trinidad per sfuggire all'appuntamento decisivo: quello con la morte! **Il prossimo uomo.** A colori, con Sean Connery, Cornelia Sharpe.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15)
Adolescenza perversa. Technicolor. (VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Un eccezionale film poliziesco: **Police Python 357**, a colori con Yves Montand, Simone Signoret, Stefania Sandrelli. (VM 14).

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 15,30)
Il divertente, spregiudicato e audacissimo technicolor: **L'Italia in pigiama.** (Costumi sessuali delle tribù italiane), di Guido Guerrasio interpretato da un « cast » eccezionale: noi italiani. (Severamente VM 18).
(U.s. 22,40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16)
Proseguimento di prima visione assoluta. Ragazzi il film da voi più atteso. Finalmente sullo schermo il personaggio da voi più amato! **Le avventure di Barbapapà.** Cinemascope-Technicolor. Un divertimento assicurato per tutti.

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Dalla magistrale regia di Sidney Pollack ritorna il più bel film degli ultimi vent'anni: **I tre del condor.** Le più grande avventura interpretata da Robert Redford, Faye Dunaway, Cliff Robertson e M. Von Sidow. Per tutti!
(15,30, 18,10, 20,25, 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Comici, cretini, sprovveduti, arriva l'armata dei **Kakkientruppen** (L'armata del kakkio), a colori con Gianfranco D'Angelo, Lino Banfi, Oreste Lionello, Ric e Gian. E' un film per tutti!

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Il capolavoro di Michelangelo Antonioni, vincitore a Cannes 1967: **Blow up.** Technicolor, con Vanessa Redgrave, David Hemmings, Sarah Miles. (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Finalmente anche in Italia come in tutto il mondo la censura ha detto sì alla versione integrale de **I santissimi.** A colori con Gérard Depardieu, Miou Miou, Patrick Dewaere. (VM 18).

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Il film che scava nell'intimità della coppia. Le sue crisi, le sue passioni, le sue violenze: **Disposta a tutto.** A colori con Bekim Fehmiu, Eleonora Giorgi. (VM 18).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
Cosa c'è di meglio per un parigino di un incontro erotico con **Una bolognese a Parigi.** A colori, con Sabine Galser. (VM 18).

MANZONI
Via Mariti - Tel. 368.808
Dopo « Roma a mano armata », ritorna Tomas il film più fiorentino del Ponte vecchio interamente girato per le strade e nelle piazze di Firenze. **Dove, come e quando?** ... L'appuntamento di Giuliano Biagetti, a colori, con Renzo Montagnani, Barbara Bouchet, Orchidea De Santis, Maria Pia Conti.
(15,30, 17,15, 19,05, 20,50, 22,45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Da un classico della letteratura erotica il capolavoro cinematografico dell'erotismo: **L'antivergine.** A colori con Sylvia Kristel, Umberto Orsini. (VM 18).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni. Un meraviglioso spettacolare e avventuroso capolavoro. Technicolor: **Milady e i quattro cavalieri di ventura.** Con Faye Dunaway, Charlton Heston, Racquel Welch, Oliver Reed, Christopher Lee.
(16, 17, 19, 20,45, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
(Ap. 15,30)
Finalmente **il grande cinema**. Una notte di agosto, **Margot aprì** la finestra della sua camera e l'amore e l'avventura entrarono nella sua vita **Una donna alla finestra** a colori, con Romy Schneider, Philippe Noiret, Umberto Orsini, Victor Lanoux.
(16, 18,10, 20,20, 22,35)

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
L. 500 (Rid. AGIS)
Per il ciclo « horror comico », solo oggi: **Per favore non mordermi sul collo** di Roman Polanski. Technicolor con Jack Mac Gowram, Sharon Tate.
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 32.067
Bus 17
(Ap. 16)
Bud Spencer e Terence Hill: **I due superpiedi quasi piatti** di E. B. Clucher. Comico, avventuroso, scopecolori per tutti!

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 15,30)
Un film d'erotismo sconvolgente magistralmente interpretato dalla più eccitante attrice dello schermo: **La mantide**, con Erika Blanc, Aldo Reggiani. Technicolor-Cinemascope. (VM 18).
Rid. AGIS

UNIVERSALE
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
L. 600 (Rid. AGIS)
Per il ciclo « Il meglio del western all'italiana » solo oggi: Terence Hill nella sua più dinamica ed esplosiva interpretazione: **...E poi lo chiamarono il Magnifico** di E. B. Clucher. Cinemascope colori.
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
(Ap. 15)
Il capolavoro di Altman, l'autore di « Mash » e « Nashville ». Gran premio al Festival di Cannes per la migliore interpretazione femminile! **Tre donne.** A colori, con Shelley Duvall, Sissy Spacek, Janice Rule.
(15,30, 18, 20,20, 22,40)

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Capolinea Bus 6
Domani: **Tre contro tutti.**

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Domani: **Latitudine zero.**

FLORIDA
Va Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 15)
Il film che ha fatto ridere una intera generazione di italiani. Satirico, mordace, attuale, gustoso, ma soprattutto divertentissimo: **Gli onorevoli**, con Totò, Peppino De Filippo, Franca Valeri, Walter Chiari. Per tutti!
(U.s. 22,45)

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Spett. 20,30 - 22,30)
Flash sul cinema spagnolo: **La lunga estate del '36** di J. Camino (1976).
Rid. AGIS

CINEMA NUOVO GALLUZO
(Ore 20,30)
Ultime grida dalla Savana di A. Clementi e M. Morra. A colori. (VM 18).

CINEMA UNIONE
RIPOSO

ARENA GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 289.493
(Ore 20,30)
Le impiegate stradali, con F. Benussi, M. Merlini. (VM 18).

LA NAVE
Via Villamagna, 11
RIPOSO

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
Tel. 640.207
RIPOSO

ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea (Rovezzano) - Bus 34
RIPOSO

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
Bus 31-32
RIPOSO

ARENA SOCIALE GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Ore 21,30)
Barbara Bouchet nel film: **L'adultera**, technicolor. (VM 18).

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20.22.593 - Bus 37
CHIUSO

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 711.035
(Ore 20,30)
Bug, insetto di fuoco. A colori.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Momenti di informazione cinematografica: regia di Tinto Brass: **L'urlo**, con Tina Aumont e Luigi Proietti. A colori. (VM 18).

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 422.203 - Bus 38
Domani: **L'oro di Napoli** di Vittorio De Sica (1954).

TEATRI

TEATRO AFFRICO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 600.845
Questa sera alle ore 21,30, la Compagnia di prosa « Città di Firenze - Cooperativa Oriuolo » presenta: **Il gatto in cantina**, di Nando Vitali. Musiche di Salvatore Allegra. Regia di Gino Susini. Prenotazioni al 600 845 / 210 555. Data l'instabilità del tempo lo spettacolo verrà effettuato al chiuso.
(Ultime repliche)

BANANA MOON
(Associazione Culturale Privato)
Borgo Albizi, 9
Alle ore 21. Il locale riapre alla continua ricerca di un nuovo modo di stare insieme.

SALONE DEI CINQUECENTO
(Palazzo Vecchio)
Domani ore 17 e domenica ore 20,30 **Concerti straordinari organizzati dal Teatro Comunale.** Direttore: Peter Bötvös. Tenore: Lajos Kozma, musiche di Liszt Kodaly. Maestro del coro: Roberto Gabbi Gabbiani. Orchestra e coro del « Maggio Musicale Fiorentino ».

DANCING

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/B
Ore 21,30. **Ballo** liscio con l'orchestra **Renel** e i Four Sound. Ogni venerdì e domenica **sera** ballo liscio.

DANCING SALONE RINASCITA
Sesto Fiorentino
Ore 21, **Ballo** liscio con l'orchestra **Pathos.**

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

MONTECATINI
KURSAAL TEATRO: Ore 21,15: Il paese dei campanelli
KURSAAL GIARDINO: Attenti a quei due: l'ultimo appuntamento
EXCELSIOR: Tintorera
ADRIANO: Una donna alla finestra

CARRARA
MARCONI: La via della droga
GARIBALDI: Le monache di Sant' Arcangelo

LUCCA
MIGNON: Padre padrone
PANTERA: Mannaja
MODERNO: A. 007, la spia che mi amava
ASTRA: Poliziotto sprint
CENTRALE: La cuginetta inglese

PISA
ARISTON: A. 007, la spia che mi amava
ASTRA: Airport '77
MIGNON: La lunga notte di Entebbe
ITALIA: La via della droga
NUOVO: Paolo il caldo (VM 14)

PONTEDERA
ITALIA: L'impero del sesso
MASSIMO: Il gatto dagli occhi di giada
ROMA: Errore da 16 mila metri

LIVORNO
GRANDE: Airport '77
MODERNO: La soldatessa alla visita militare
METROPOLITAN: A. 007, la spia che mi amava
LAZZERI: Vivi o preferibilmente morti
GRAN GUARDIA: Disney, la trappola di ghiaccio
ODEON: Croce di ferro
4 MORI: Il conformista (VM 18)
GOLDONI: Slam, colpo forte (VM 18)
AURORA: La stanza del vescovo (VM 14)
SORGENTI: La battaglia di Midway
JOLLY: La diga dei 7 mari
S. MARCO: La stanza del vescovo

POGGIBONSI
POLITEAMA: La mia carne brucia di desiderio (VM 18)

MASSA
ASTOR: Paolo il caldo

PRATO
GARIBALDI: Poliziotto sprint
ODEON: Napoli spara
POLITEAMA: Padre padrone
CENTRALE: Paperino e C. in vacanza
CORSO: Prostituzione
EDEN: L'appuntamento
BOITO: Tracce di droga e di rossetto
NUOVO CINEMA (Chiusura estiva)
MODERNO: Orzowey: il figlio della Savana
ASTRA (Prossima riapertura)
PERLA: Da mezzogiorno alle 3
BORSI: Butch Cassidy
MODERNO: La giustizia privata di un cittadino onesto

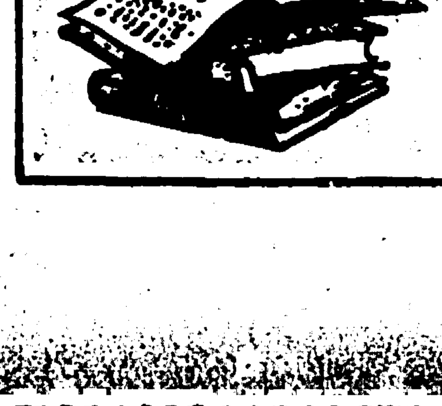
COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Una volta non basta
S. AGOSTINO: Professione assassino

PISTOIA
LUX: La spia che mi amava
GLOBO: Decamerone nero (VM 18)

EMPOLI
CRISTALLO: Karaté a Shangai
LA PERLA: La battaglia d'Inghilterra

AREZZO
POLITEAMA: K.Z.: lager di sterminio
SUPERCINEMA: Ilsa, la belva del deserto
CORSO: Il sergente Klems
ODEON: Il magnifico cornuto
TRIONFO: Futurewordl: 2000 anni ne futuro
ITALIA: Il cibo degli dei
TEATRO IRIS (Sansepolcro): I sette del gruppo selvaggio
COMUNALE: (Riposo)

GROSSETO
ASTRA: (Chiuso per restauro)
EUROPA (Sala 1): A. 007: la spia che mi amava
EUROPA (Sala 2): Suspiria (VM 14)
MARRACINI: Sette note in nero (VM 14)
MODERNO: Una questione d'onore (VM 14)
ODEON: Vanessa (VM 18)


italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

PER LA PUBBLICITÀ SU l'Unità RIVOLGERSI ALLA
FIRENZE - Via Martelli, 2
Telef. 287171 - 211449

Sarà costituito sabato

Un solo sindacato regionale per i problemi energetici

FIRENZE — Sabato e domenica prossimi si svolgeranno nei locali della Casa del Popolo dell'Impruneta, i lavori del congresso costitutivo della federazione toscana dei lavoratori dell'energia aderente alla CGIL. La relazione, presentata dal segretario regionale Cesare Salvagnini sarà incentrata sulle linee generali del movimento sindacale e su quelle più particolari che riguardano la categoria. Un congresso con il quale, oltre ad affrontare questioni normative, economiche, dell'occupazione proprie di questa categoria, si intende confermare il rinnovato impegno dei lavoratori della categoria in una azione con la quale, rompendo definitivamente con ogni incrostazione settoriale o corporativa, si punta a realizzare una nuova politica regionale per una diversa e migliore utilizzazione delle risorse energetiche e per un più puntuale servizio della collettività, attraverso un reale decentramento ed una democratizzazione delle strutture esistenti.

In questo quadro si ricordano — in un comunicato — le iniziative della categoria la quale, in perfetto accordo con il dibattito nazionale sul piano energetico, è per un recupero totale delle fonti energetiche esistenti nella nostra regione: geotermia uso plurimo delle acque, ligniti di Santa Barbara. Di pari passo la vertenza regionale per la distribuzione viene portata avanti come risultato di una sempre maggiore presa di coscienza della categoria rispetto alle esigenze della utenza. Questi i temi centrali dei lavori congressuali, che inizieranno alle 9,30 di sabato alla presenza di 250 delegati ed ai quali parteciperanno rappresentanze delle altre organizzazioni sindacali, delle forze politiche democratiche degli enti locali, della regione Toscana.

Si tratta di problemi che si connettono a quelli più generali che riguardano la Toscana e l'intero paese (crisi economica, sviluppo e diversificazione della produzione, questioni dell'occupazione) e che impongono il raggiungimento di una maggiore unità sindacale.

Al palazzo della Provincia

Storici a convegno studiano Livorno nell'età dei Medici

LIVORNO — Si apre oggi a Livorno, nel palazzo della provincia, il convegno di studi su «Livorno e il Mediterraneo nell'età medicea» il convegno promosso dagli enti locali cittadini e da insigni storici proseguirà i suoi lavori domani e si concluderà domenica.

I lavori del convegno saranno aperti stamani alle 10, da un saluto del sindaco Nannipieri e dalla prolusione del professor Furio Diaz, subito dopo inizieranno le relazioni di Ottavio Banti («Livorno dalla dominazione pisana a quella fiorentina»), Paolo Castignoli («Livorno da terra murata a città») Giuseppe Laras («I marrani a Livorno e l'inquisizione»), Bruno Casini («Demografia, società ed economia a Livorno nella terza decade del quattrocento»), Elena Fasano Guarini («Esenzioni e immigrazione a Livorno tra sedicesimo secolo»), Nicola Carranza («Cosimo I. dei Medici e il mare»), Danilo Marrara («Livorno città "nobile"»).

Domani i lavori riprenderanno alle 10 con le relazioni di Mario Pinna («Le carte nautiche prodotte a Livorno nei secoli XVI e XVII»), Cesare Ciano, («Il traffico tra Livorno e l'Europa a metà del Seicento»), Renato Risaliti («Rapporti commerciali tra la Russia e il porto di Livorno»), Jean Pierre Filippini («Livorno e il regno di Francia dell'editto del porto franco alla fine della dominazione medicea»), Ruggero Romano («Rapporti commerciali tra Livorno e Napoli nel Settecento»), Vittorio Salvadorini («Traffici con i paesi islamici e schiavi di Livorno: problemi e suggestioni»), Gianfranco Merli («L'orgine e lo sviluppo di Livorno nel pensiero di Giuliano Ricci») Horage Albert Hayward («Gli inglesi a Livorno durante il periodo mediceo»), Lionello Negri («Livorno medicea ed alcuni aspetti della scienza del Seicento»).

Il convegno si concluderà con le relazioni di Marcello Berti («Aspetti dell'attività commerciali di Livorno all'inizio del regime di porto franco colti da un osservatorio significativo: la società di Giulio del Beccuto») Carlo Mangio («Testimonianze di viaggiatori francesi in Livorno fra Seicento e Settecento»), Giancarlo Nuti («Livorno il porto e la città nell'epoca medicea»). I lavori saranno conclusi dal professor Nicola Badaloni.

Dopo i traguardi raggiunti dall'industria tessile dal 1961 ad oggi

Il progetto Prato non è un'utopia

E' necessaria una politica di programmazione che veda impegnati enti territoriali e forze produttive – Si rarefanno alcune figure professionali vitali per il ciclo: filatori, cardatori e follatori

La posizione di un'area industriale avanzata nel contesto nazionale – Le questioni del decentramento

Concludiamo con questo servizio l'indagine sull'industria tessile pratese. I precedenti servizi sono apparsi giovedì 15 e martedì 20 settembre.

I complessi problemi entro cui è avviluppato il nostro sistema tessile-abbigliamento sono dunque di riassetto della struttura produttiva, di riorganizzazione del sistema di intermediazione, di «slittamento» di parte delle produzioni verso segmenti più propri di un paese avanzato, di svecchiamento del credito, di avvio di una serie politica di ricerca applicata. Per avviarli a soluzione è necessario varare seri programmi di settore che tengano conto da una parte dei vantaggi relativi che il nostro sistema ha rispeto a quelli esteri, dall'altra della necessità di spostare risorse e di porre quindi vincoli-obiettivi – estremamente chiari alle imprese o, meglio al sistema-imprese.

Ci pare quindi che le prime, sia pure provvisorie, indicazioni emergenti dalla Commissione ministeriale tessile non abbiano sufficiente respiro rispetto ai grandi risvolti sociali e produttivi che esse comporterebbero. Ci pare che dalla commissione — o almeno da una prima, provvisoria ipotesi di documento presentata ufficiosamente dal suo presidente, ipotesi peraltro egregia in alcune parti — emerga ancora la volontà di perseguire una politica di incentivazioni nel quadro di una programmazione puramente indicativa, una programmazione inoltre in cui i margini di discrezionalità concessi alle maggiori imprese finiscono per non avere alcuna contropartita.

In un contesto di scarse risorse disponibil e in un sistema industriale in cui enormi differenze si rilevano da area ad area una programmazione corretta non può essere basata né su indicazioni di massima, né su incentivi difficilmente controllabili, né su interventi per comparti che porterebbero ad esempio sullo stesso piano Ottana e Prato schio e Novara, Chieri e Treviso. E', sì, necessità primaria individuare le produzioni che hanno le maggiori possibilità di espansione, ma è altrettanto necessario rilevare quali siano le aree che già oggi si dimostrano più in grado di ospitare e sviluppare tali produzioni. E' estremamente importante analizzare con attenzione quali siano i fattori essenziali per realizzare le produzioni di punta — che peraltro hanno un mercato possibile in grande espansione —; ma è ancora più necessario rilevare *dove* questi fattori sono più presenti e *come* più incentivabili.

Tutto ciò ovviamente non in una prospettiva provinciali-stica, bensì, nella ben precisa coscienza del fatto che in tutte le produzioni cosiddette tradizionali i fattori agglomerativi e di economie di area giocano sempre un ruolo economico altrettanto importante dei fattori strettamente tecnologici. Da questo punto di vista, e solamente da questo, abbiamo precedentemente indicato in Prato un polo di riferimento essenziale di qualsiasi programma tessile e quindi della programmazione regionale. L'industria pratese, fortemente pervasa di cariche mercantili, percorsa da una continua tensione verso nuove applicazioni delle sue risorse, largamente disponibile ad ogni livello delle forze produttive per nuove applicazioni del suo «saper fare», si candida automaticamente ad un ruolo non marginale nella programmazione di settore: purché naturalmente il mondo imprenditoriale e il contesto sociale sappiano assumere coscienza di tali carte da giocare e degli inceppamenti da superare per ben giocarle.

Sbocchi economici realistici

L'industria pratese, è bene ricordarlo ancora, non è nata negli anni 50, bensì si è di fatto formata e consolidata durante gli anni più duri della storia industriale italiana, negli anni del corporativismo fascista, della rivalutazione della lira, della stagnazione mondiale. In quegli anni, in cui gran parte del nostro apparato industriale vivacchiava all'ombra del protezionismo e dell'autarchia, Prato raddoppiava la consistenza del suo apparato produttivo e dei suoi addetti con una politica coraggiosa di espansione sui mercati esteri; e riusciva a dare a questa politica di espansione economica anche un risvolto sociale non indifferente se si pone attenzione al fatto che in un regime generalizzato di blocco o discesa dei salari reali, in essa i salari crebbero nel ventennio del 13 percento.

L'industria pratese, quindi, ha conquistato da lunga data — e dal 1961 ad oggi con un'espansione dell'occupazione cui fa riscontro la diminuzione in tutte le altre aree europee — il diritto di porsi come soggetto della programmazione nazionale di settore, ma anche il dovere di dare ad esse sbocchi realistici sul piano economico e compatibili con le nuove grandiose spinte sociali che emergono nell'area come in ogni zona del Paese.

Questi sbocchi sono indubbiamente legati alle questioni relative al commercio estero (una prima risposta deve venire con la regionalizzazione dell'Istituto del Commercio Estero), ai problemi della ricerca (ai quali si tratta di rispondere con un sistema integrato di ricerca applicata in cui Sindacati e imprenditori siano coinvolti in prima persona), alla definizione di nuovi modelli di finanziamento (che non possono essere definiti esclusivamente con trattative tra Unione industriali e Cassa di Risparmio). Tuttavia si rimarrebbe su un piano puramente tecnico e privo di ogni spinta nuova derivante *come necessità* dall'apporto di centinaia di imprenditori e delle forze sociali, se ci si fermasse solamente su queste tematiche.

Altrettanto importanti e determinanti per un più elevato livello produttivo e di vita civile sono i problemi che attengono al mercato e all'organizzazione del lavoro, poiché sarebbe illusorio affrontare gli altri temi prescindendo dai seri vincoli che derivano dall'inserimento attuale e potenziale dei lavoratori nel complesso del sistema produttivo.

Occorre subito dire che questa non è un'area di dilagante lavoro a domicilio, se si esclude in parte la zona del Carmignanese e del Poggio a Caiano dove predomina la maglieria: la produzione tessile laniera non induce quasi per niente lavoro a domicilio. E' tuttavia area di decentramento produttivo che ha assistito negli anni — e già tra le due guerre — al formarsi di centinaia di aziende monofase (di qui l'elevata specializzazione e l'elasticità!) a vari livelli di tecnologia e di condizioni ambientali. Fino a che queste aziende sono fornite di mezzi e di imprenditorialità sufficienti a garantire un solido equilibrio economico, tecnologico, finanziario e di «managerialità», esse rappresentano anche una attrattiva per la manodopera di ogni livello e raggiungono quindi buoni gradi d solidità e di efficienza.

I problemi del mercato del lavoro

Quando questi equilibri non sono più garantiti — come spesso è accaduto per eccessiva facilità a procacciarsi vecchi macchinari — esse perdono ogni interesse per i lavoratori e finiscono per dover attingere ad un mercato del lavoro secondario, non soddisfano più le aspirazioni minime della manodopera qualificata e soprattutto contribuiscono a sfasare la domanda dall'offerta di lavoro giovanile.

E' inoltre un dato di fatto, non superabile a tappe forzate nelle attuali condizioni, che esistono ancora nel sistema tessile mansioni «depresse» in cui è prevalente il lavoro ingrato o di bassa manovalanza.

E' chiaro che questo problema rimanda sì ad una maggiore disponibilità dei giovani anche ad affrontare transitoriamente lavori disagiati e non al livello dei loro titoli di studio — disponibilità che non pensiamo sia da escludere in toto —; ma rimanda soprattutto ad un intenso e accelerato processo di riconversione del ciclo produttivo, alla sperimentazione di forme complesse di rotazione, ad un maggior spazio ai controlli automatici di processo, tutte cose attuabili solamente attraverso un continuo confronto «politico» e sindacale, l'assistenza tecnica alle minori imprese, l'elevamento della coscienza di produttori da parte dei lavoratori come classe e come singoli.

E' infine un preoccupante dato di fatto la lenta sparizione o almeno rarefazione di alcune figure professionali vitali per il ciclo: filatori, cardatori, follatori, ecc. Questa rarefazione porta con sé uno sfasamento dei salari di una parte ristretta della manodopera rispetto alla parte rimanente, con i conseguenti fenomeni di divaricazione dei salari reali, di difficoltà al controllo sindacale, di eccessivi costi in determinati passaggi, di veri e propri fenomeni corporativi. E' chiaro che qui non si tratta di perseguire come soluzione un astratto egualitarismo sindacale, bensì di studiare a fondo le compplesse cause di questi fenomeni e di perseguire rapidamente una realistica ed efficiente politica di formazione professionale non disgiunta da una contrattazione stringente con le imprese per i modi e i tempi di inserimento delle nuove leve nel processo produttivo.

Un punto di riferimento

La scuola professionale provinciale, il Progetto Prato — con i suoi tre miliardi di dotazione da spendere in due anni — i reparti più avanzati delle stesse imprese, possono essere fin da ora il punto di riferimento centrale di una politica di intervento in questo setotre: una politica di programmazione che deve vedere impegnati gli Enti territoriali, le forze produttive e le strutture di formazione.

Come si è visto in questa pur parziale panoramica, il posizionamento di Prato nel contesto nazionale e regionale è quello tipico di un'area industriale avanzata. Le sue problematiche rimandano quindi molto più alle tematiche dello sviluppo che non a quelle del sottosviluppo. Se momenti di sottosviluppo si possono ancora individuare nell'area, se ad essi occorre didicare forte attenzione, sono tuttavia elementi da considerare come residuali e non centrali. Di questo fatto centrale le forze politiche che dirigono la Regione devono tenere conto; ma prima di tutto devono tenerne conto le forze locali, per elaborare programmi e mettere in moto risorse — peraltro largamente disponibili — in un'ipotesi non solo di consolidamento, bensì di espansione. Ciò comporta il misurarsi contemporaneo con i grandi temi della programmazione regionale e con i momenti anche tecnici più complessi della riorganizzazione generale dell'assetto sociale-produttivo del Paese.

Ezio Avigdor

Anche se la situazione è pesante non mancano prospettive

Non è giustificato l'allarmismo a Prato dopo il fallimento Banci

Necessaria una nuova mentalità nel modo di organizzare la produzione — Ricerca tecnologica e studio degli indirizzi del mercato — Un accordo per i corsi professionali

PRATO — Il fallimento della «Banci» e la richiesta di cassa integrazione per alcune aziende pratesi, sono gli elementi che hanno turbato la ripresa autunnale anche se certi timori erano già stati paventati nei mesi precedenti.

Se la situazione si presenta pesante, in modo incerto e desta preoccupazione tra le forze politiche e sociali della città, viene però evitato ogni ingiustificato allarmismo, anche ai fini di una ragionata e lucida analisi dell'economia pratese.

Infatti nonostante questi elementi di turbativa del panorama economico, che interessano soprattutto alcuni comparti del tessile quali le filature a pettine, l'area pratese riesce sostanzialmente a tenere.

Vi sono le forze, le capacità le potenzialità per dare al settore prospettive certe, a condizione che questo avvenga attraverso un salto di qualità dell'apparato produttivo. E' evidente che non si può più puntare ad un ulteriore frazionamento delle varie fasi produttive, occorre in realtà non adagiarsi sulla crisi, confrontandosi apertamente con questo tipo di problemi, in maniera positiva, per salvare la prospettiva tessile. Un impegno a cui continuamente si impronta l'azione dei Sindacati e che ispira le iniziative dell'amministrazione comunale, mentre si attendono coerenti scelte dell'Unione Industriali.

Il banco di prova, in considerazione della presenza della legge sulla riconversione industriale e delle linee di sviluppo regionale è l'introduzione di elementi di programmazione, con piani settoriali di sviluppo che consentano la realizzazione di investimenti finalizzati. Una esigenza ampiamente avvertita e attorno alla quale si è aperto un ampio e approfondito dibattito.

Il consiglio comunale nel corso del dibattito sulla vicenda della «Banci», fece del resto emergere degli elementi di concordanza, anche per quanto concerne la prospettiva generale.

Esistono problemi aperti e da approfondire col dibattito e nello stesso tempo necessità urgenti, nel senso di dare sbocchi operativi alla discussione in corso.

Il motivo di fondo rimane, in una prospettiva di sviluppo la capacità di salvare gli aspetti di specializzazione, utilizzando nuovi strumenti: quali la ricerca tecnologica; lo studio degli indirizzi del mercato al fine di creare una nuova mentalità nel modo di organizzare la produzione.

Ciò che occorre fondamentalmente è una ricomposizione delle varie fasi di lavoro, tale da contribuire ad aprire nuovi spazi occupazionali, con più elevati livelli di qualificazione professionale. In questo senso esiste già un accordo per la costituzione di alcuni corsi di formazione professionale per la tessitura e filatura, siglato tra i sindacati dei lavoratori e l'Unione Industriali, ma occorre spingere il confronto in avanti, realizzare impegni precisi. Né d'altra parte il confronto può essere limitato alle parti direttamente interessate, lavoratori ed industriali, anche se per essi si fa più ravvicinato, poiché i problemi dell'industria tessile e le sue prospettive coinvolgono la vita sociale ed economica dell'intero comprensorio.

E su questo piano assume particolare interesse la via che si sta seguendo di allargare sempre più il confronto politico e di giungere alla realizzazione delle conferenze di produzione, sulle quali esiste la disponibilità delle forze politiche e degli enti locali, per farle diventare il fulcro di questo dibattito e il ponte organico per la definizione di scelte operative.

Solo in questa direzione, e anche in considerazione delle prossime iniziative organizzate dall'amministrazione comunale, si possono fugare gli attuali elementi d'incertezza per passare ad una fase di scelte concrete.

A pochi giorni dalla ripresa del lavoro

La Gepi rimette in discussione gli impegni presi per l'Italbed

Preoccupazione tra i lavoratori — Lunedì prossimo si terrà una riunione nella fabbrica occupata da tre anni — Telegrammi dei sindacati al ministero e alle autorità

PISTOIA — A pochi giorni dalla prevista ripresa del lavoro all'Ital Bed, dopo quasi tre anni di inattività, è stato appreso, sia pure in modo ancora confuso, che gli impegni assunti dalla 12 GERI (gruppo GEPI) per il rilevamento dell'azienda, vengono, ancora una volta, rimessi in discussione. La segreteria della federazione provinciale CGIL, CISL, UIL si è riunita d'urgenza appena venuta a conoscenza di queste notizie ed ha chiesto un incontro urgentissimo con la stessa GEPI ribadendo con forza la necessità improrogabile del rispetto degli impegni assunti in sede di ministero dell'industria il 27 luglio scorso e riconfermati successivamente negli incontri fra le parti all'ufficio del lavoro di Pistoia che si svolse l'8 settembre di fronte ai lavoratori e alle loro organizzazioni sindacali.

La federazione unitaria ha invitato il sottosegretario all'industria on. Carta ad intervenire tempestivamente e con forza secondo gli accordi sottoscritti in sua presenza. La federazione unitaria sindacale ha anche chiesto la convocazione urgente del Comitato provinciale per l'occupazione alla presenza di tutti i parlamentari pistoiesi. Riunione che è stata fissata per lunedì 26 alle ore 10. Per rendere noto ai lavoratori e ai cittadini pistoiesi la gravità di questo ingiustificato e ingiustificabile comportamento della GEPI che, nei fatti, si presenta come un ulteriore attacco alla già precaria situazione occupazionale della provincia pistoiese, la segreteria della federazione CGIL, CISL, UIL ha ribadito con forza la piena volontà di vigilanza e di mobilitazione, non escludendo ricorso a momenti generalizzati di lotta.

A questo proposito sono state invitate tutte le strutture sindacali, le forze politiche, amministrative, religiose e tutte le organizzazioni democratiche della provincia a partecipare all'assemblea dei lavoratori dell'Italbed che si terrà all'interno della fabbrica occupata lunedì 26 alle 10.

Le organizzazioni sindacali hanno inviato telegrammi all'ingegner Murri direttore generale della GEPI, all'onorevole Carta sottosegretario del ministero della industria, ai parlamentari della circoscrizione pistoiese, alla Regione Toscana e alla federazione nazionale CGIL, CISL, UIL informandoli della situazione verificatasi ed invitandoli a prendere, ognuno nel proprio settore di competenza, le opportune decisioni di appoggio alla lotta dei lavoratori per il rispetto degli accordi sottoscritti per la ripresa produttiva dell'azienda.

Approvato all'unanimità un odg

Il consiglio comunale di Rosignano solidale con gli operai Solvay

Promossa una riunione congiunta di tutte le amministrazioni del comprensorio - Il rispetto degli accordi

ROSIGNANO — Serrato dibattito nel Consiglio comunale di Rosignano sulla vertenza del gruppo Solvay che ormai si protrae da sei mesi e per la quale si è scioperato per 8 ore anche mercoledì scorso. All'azione sindacale la Solvay ha risposto nuovamente con le sospensioni allontanando dal lavoro per una giornata 350 lavoratori.

L'assemblea elettiva ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si auspica una conclusione positiva della controversia e si esprime solidarietà verso i lavoratori in lotta. La discussione nel Consiglio comunale di Rosignano è stata la prima sul problema. Nella sua prossima riunione se ne occuperà anche il Consiglio comunale di Cecina.

Nei giorni scorsi si è tenuto un incontro tra le giunte municipali di Rosignano e Cecina con i rappresentanti del consiglio di fabbrica Solvay e del consiglio intercategoriale di zona. Il pronunciamento dovrebbe estendersi a tutti i comuni del comprensorio per il ruolo che la Solvay assume nell'ambito del territorio.

Dal dibattito consiliare un dato è emerso con nettezza: che la conclusione della vertenza non potrà avvenire tornando indietro rispetto alle conquiste sindacali già sottoscritte con l'accordo del 1974 e sul «piano degli investimenti per lo sviluppo industriale», rispettando «gli impegni recentemente sottoscritti con il comune di Rosignano, la provincia di Livorno e la Regione Toscana».

Sui problemi derivanti dalla vertenza anche la Solvay ha deciso di uscire con un comunicato per giustificare la sua condotta, verso la quale vi sono state espressioni critiche da parte della stampa in generale, e che la società attribuisce «a parziale informazione»! Le sospensioni, la cassa integrazione, le denunce, il tentativo di ridimensionare il potere in fabbrica del sindacato, la richiesta di attuare investimenti a discrezione della società, compreso il modo della loro attuazione (appalti e organizzazioni del lavoro) sono fatti che parlano da soli. La verità è che la Solvay si è allineata alle indicazioni che il padronato ha suggerito fu scala nazionale, cercando di imporre condizioni sempre più gravose per la classe lavoratrice.

Giovanni Nannini

Una recente manifestazione di operai Solvay

GROSSETO - Riuniti i consigli di fabbrica

L'«autunno» comincia nelle miniere

MASSA MARITTIMA — Una estesa campagna di mobilitazione e di iniziativa sui problemi dello sviluppo economico, con particolare riferimento al settore chimico minerario è stata promossa al convegno dei consigli di fabbrica delle aziende minerarie, Solmine Anmi svoltosi nei giorni scorsi a Massa Marittima.

L'iniziativa della federazione dei lavoratori chimici provinciali in accordo con la segreteria della federazione CGIL, CISL UIL, ha sviluppato la sua analisi partendo dalle proposte, giudicate negative, contenute nella bozza di programma per il settore minerario dell'ENI. Il convegno ha rilanciato con più forza gli obiettivi, degli investimenti pubblici riguardanti l'espansione della base produttiva attraverso programmi di intervento nel settore delle materie prime (messa in produzione a partire dal primo gennaio del '79 nella miniera di Campiano; un piano di ricerche di base applicate nella miniera di pirite di Gavorrano e in quella di Antimonio di Manciano)

Il convegno a sostegno delle proprie indicazioni ha previsto un programma di iniziative di lotta, che inquadrandosi nella piattaforma a livello più generale, tendono a coinvolgere l'insieme delle istituzioni politiche e sociali operanti nel territorio. In questo quadro, rilievo particolare assume la giornata di lotta del 28 prossimo, quando verranno effettuate due manifestazioni, a Manciano e a Massa Marittima.

P. Z.

Spostato l'incontro con il Consiglio di fabbrica

La Forest rinvia la trattativa

Lo slittamento non è stato giustificato in alcun modo — La prossima riunione avrebbe dovuto tenersi il 27 — Divisioni in seno al nuovo consiglio di amministrazione?

PISA — E' una trattativa difficile e per certi versi sconcertante quella che si trascina per oltre due mesi alla Forest di Pisa. La direzione aziendale — senza alcuna giustificazione — ha fatto slittare l'ultimo incontro con il consiglio di fabbrica. Infatti ha suscitato non poche perplessità e timore tra i lavoratori della Forest che, nel corso di questa trattativa, hanno già sperimentato gli effetti deleteri di simili colpi d'ala. Quando i primi di luglio i rappresentanti sindacali presentarono la propria piattaforma rivendicativa, la fabbrica tessile pisana aveva subito uno dei suoi ennesimi passaggi di proprietà. Dalla finanziaria Ifi Italia era passata ad un'altra finanziaria, la Fast, collegata alla Basotgi.

Il primo incontro con la nuova proprietà fece sperare in una rapida conclusione delle trattative. Lo stesso rappresentante della Bastogi, dottor Ricci, stava conducendo felicemente in porto la lunga vertenza aperta in un'altra fabbrica tessile toscana, la Lebole di Arezzo. Sulla parte della piattaforma sindacale che rivendica investimenti per lo sviluppo della azienda la direzione si mostra disponibile a trattare e così anche per quanto riguarda le assunzioni: la stessa azienda riconosce che — ad una prima valutazione — sono necessarie almeno una trentina di assunzioni. Non vengono poste pregiudiziali ad una trattativa che richiede l'informazione completa sull'area di lavoranti a domicilio collegate all'industria.

Quando i lavoratori pongono sul tappeto le richieste di una mensa aziendale la direzione prospetta la stipula di una convenzione. Sull'ambiente il dottor Ricci si dimostra propenso a seguire la linea (giudicata positiva dalle organizzazioni sindacali) tracciata dalla precedente gestione che aveva migliorato la condizione del lavoro. Ma il 23 luglio, giorno della terza trattativa, il primo colpo di scena: l'azienda rompe le trattative.

La motivazione adottata è palesemente pretestuosa: non intende trattare le questioni normative. Segue un periodo di lotta intensa della fabbrica ed alla fine, nella prima settimana di questo mese, le trattative riprendono presso l'Unione industriali di Pisa. Apparentemente per l'azienda non è cambiato nulla: tutte le disponibilità fino ad allora espresse vengono riconfermate. Ma allora — chiedono i sindacati — perchè si è voluti giungere ad una rottura? Per tutta risposta la proprietà fa sapere che al prossimo incontro non ci sarà. La riunione successiva era stata fissata per il 27. Probabilmente una risposta chiara sulla condotta incoerente della Bastogi al tavolo delle trattative potrebbe fornirla solo la direzione del gruppo.

L'ipotesi più probabile è che il nuovo consiglio di amministrazione sia diviso sull'atteggiamento da prendere verso il settore tessile e preferisca quindi scaricare sulle spalle dei lavoratori della Forest la propria incapacità a decidere.

a. l.

Crisi del cinema: domani seminario all'istituto Gramsci

A Firenze 40 sale si spartiscono l'80% degli incassi

Il valore dell'iniziativa e le proposte del PCI - Perché il calo delle presenze

Domani, con inizio alle ore 9,30 nei locali dell'Istituto Gramsci di Firenze (Piazza Madonna, 8) si svolge un seminario sul tema «Politica cinematografica in Toscana: analisi e proposte dei comunisti».

L'iniziativa, promossa dal Comitato regionale del PCI e dalla sezione toscana dell'Istituto Gramsci, prevede la relazione introduttiva di Roberto Salvadori, a nome del gruppo di lavoro appositamente costituito, e la presenza di Mino Argentieri, responsabile nazionale della sezione cinema del PCI.

Una giornata dedicata alla politica cinematografica, in vista del prossimo convegno del PCI per lo sviluppo culturale della Toscana, fornisce l'occasione per una riflessione più attenta nel pieno della crisi che continua a caratterizzare il cinema. Più volte si è affermato che le difficoltà sono di ordine generale e che non investono solo la produzione ma che hanno preoccupanti riflessi nella istruzione, e nell'esercizio e nel pubblico.

Soprattutto il calo delle presenze è un dato obiettivo dal quale muovere per quelle forze che hanno sempre spinto il cinema verso la qualificazione e il pubblico verso le produzioni qualificate.

Alla base di questa diminuzione delle presenze ci sono fenomeni di diversa natura: la dirompente concorrenzialità delle TV private, lo spazio maggiore concesso dalla televisione nazionale alle pellicole e il costante aumento dei prezzi del biglietto di ingresso nelle sale. Una situazione simile ha inevitabilmente prodotto un processo di concentrazione il quale ha influito negativamente sulla circolazione e sulla qualità delle pellicole nel mercato. Le grandi sale di prima visione si sono così unite formando catene con un unico centro di programmazione e anche con alcuni elementi gestioni unificanti in modo da ridurre le spese e acquistare maggior potere contrattuale.

LA RIFORMA — Né va trascurato il precipitoso aumento dei prezzi nelle prime visioni e la lunga attesa a cui sono sottoposte le seconde visioni prima di ricevere le pellicole.

Di fronte a questi aspetti per molti versi traumatici e con la prospettiva della chiusura per molte piccole sale emarginate, è cresciuta nella categoria e negli operatori del settore una consapevolezza nuova, matura rispetto al passato che ha fatto sviluppare le prospettive di riforma e le possibilità di aggregazione.

Forze politiche, organizzazioni sindacali e di categoria, associazioni del settore hanno quasi uniformemente avanzato pressioni, non solo per provvedimenti anticongiunturali, ma per un radicale cambiamento che superi gli squilibri esistenti ed apra le porte ad un nuovo assetto legislativo.

Un vasto dibattito

La giornata di studio di domani potrà, in questo senso, fornire nuovi elementi a quel vasto dibattito che sta coinvolgendo i comunisti attorno al progetto di legge sul cinema. Anzi, proprio momenti di discussione come questi, hanno la funzione di allargare il confronto sulle questioni ancora aperte: l'originalità di alcune esperienze toscane può infatti contribuire alla definizione di una nuova legge nazionale.

LA TOSCANA — Infatti, se si esclude il momento della produzione, nella nostra regione sono presenti tutti gli aspetti della elaborazione cinematografica.

Ciononostante non è mai mancato, nell'analisi dei comunisti toscani, l'aspetto prioritario della produzione che, oltre ad un collegamento con le tematiche e le esigenze nazionali, ha dato l'idea globale della situazione e dei conseguenti interventi da attuare.

Nella nostra regione solamente 40 sale si spartiscono l'80% degli incassi, mentre le rimanenti 750 devono vivere con il restante 20%, con lo spettro sempre più minaccioso della chiusura.

Frutto, anche questo, delle concentrazioni che stanno minacciando da vicino i livelli occupazionali con una tendenza al monopolio espressa in Toscana dalla funzione di diverse catene di esercizio.

Esistono però esperienze peculiari nel nostro territorio, come un ricco panorama di associazioni del piccolo e medio esercizio (CTAC, ACEC-STAS), un rapporto reciproco tra loro, una diffusa iniziativa delle associazioni culturali di massa e dei circoli del cinema, una presenza pubblica anche nell'esercizio, gli insegnanti nelle università, le rassegne internazionali, i centri di ricerca e l'attività della Regione Toscana per il coordinamento e la promozione nel settore.

Se sono mancati criteri di programmazione, in questo vasto arco di forze, ciò è dovuto alla totale assenza di piani da parte dello Stato che si è completamente disinteressato ad omogeneizzare le sfere pubbliche e private nel quadro di un pluralismo culturale, così come esiste in Toscana.

L'ESERCIZIO — Nella specificità toscana l'esistenza di una fitta rete di strutture sociali nell'esercizio ha permesso di fare della riforma uno dei punti aggreganti, anche se è mancato uno sforzo di ricognizione e catalogazione in modo da integrare le iniziative di promozione ma anche di pressione politica.

Il CTAC (Consorzio Toscano Attività Cinematografiche) ha svolto in questo senso una funzione qualificante, anche se la morsa della crisi e i nuovi terreni di esperienze avviati impongono una revisione del ruolo e della funzione del consorzio stesso. Ma già si prefigurano nuovi terreni di impegno del movimento, in direzione dell'estensione dei pubblici poteri nel cinema.

La prossima scadenza

Dopo la 382, che nonostante la sua validità non offre alcun ampliamento ai poteri regionali in materia di cinema, la prossima scadenza è rappresentata dal passaggio di ulteriori competenze alle regioni entro il 31 dicembre '79 che dovrebbero riordinare le attività di prosa, musicali e cinematografiche.

La battaglia di fondo è quella del rispetto di questa scadenza, anche se fin d'ora vi sono terreni di intervento per le autonomie locali, per esempio per quanto concerne gli interventi di cineteca, di circuito, di promozione, di rapporti con le scuole e gli istituti pubblici nazionali.

Una azione di questo tipo risponde a criteri di continuità con quanto già messo in atto in Toscana per la diffusione della cultura cinematografica.

IL CIRCUITO — La Regione Toscana ha alle spalle due stagioni consecutive di circuito regionale del cinema, un intervento prima circoscritto alle biblioteche comunali e al cosiddetto «cinema emarginato».

L'esperimento ha messo in luce una grande potenzialità non ancora sfruttata per cui si prospettano innovazioni in modo da coinvolgere tutte le forze interessate e l'intero territorio per non creare aree forti e aree deboli.

In particolare si deve salvaguardare il carattere pubblico dell'iniziativa, arricchendo le proposte ed estendendo i rapporti con le strutture del settore. L'elevazione del contenuto culturale della proposta implica anche una migliore qualità dei servizi collaterali, la istituzione di strumenti specializzati e una gestione snella e funzionale.

Nel panorama toscana un aspetto particolare è rappresentato dalla scuola e dalla università verso cui l'attività regionale dovrebbe assumere sempre più iniziative per farne soggetti attivi

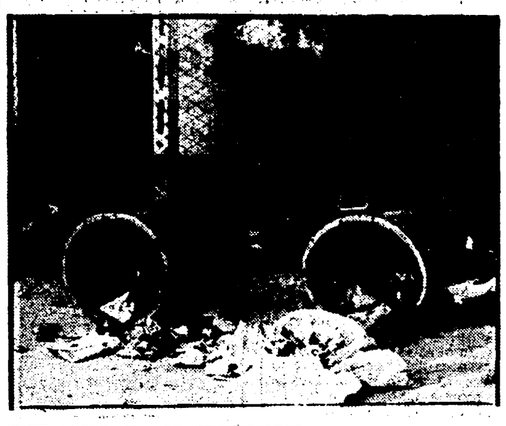
Questi i temi che saranno affrontati nel corso del seminario ai quali vanno aggiunte altre questioni rilevanti come il problema della ricerca e la definizione del ruolo delle rassegne permanenti. Partendo dal loro ricco bagaglio di esperienze, i comunisti intendono offrire sempre più nuove occasioni di confronto che, oltre a superare la crisi attuale, siano momenti concreti di elaborazione nel campo della cultura. Il seminario di domani può quindi diventare un'utile occasione e una sede appropriata per nuove e fruttuose elaborazioni

Marco Ferrari

A Capannori, senza fognature per 47 mila abitanti, si moltiplicano gli scarichi abusivi

L'inquinamento a livello di guardia

Nel Comune, retto da 30 anni dalla DC, le condizioni igieniche stanno diventando allarmanti Gli scarichi presto raggiungeranno la falda acquifera che si trova a soli 15 metri di profondità - Una politica urbanistica caotica mentre non c'è neanche la sede del municipio



Due immagini significative delle gravi condizioni igieniche a Capannori

Dal nostro inviato

CAPANNORI — Fra circa tre mesi Capannori perderà un singolare primato: quello di essere l'unico Comune d'Italia ad avere il municipio fuori dal territorio comunale (vi è un altro comune del Mezzogiorno che si trova nelle stesse condizioni, ma pare che il problema sia stato già risolto o sia in via di soluzione).

Pertanto, fino alla fine dell'anno, fino a quando, cioè, non sarà inaugurato il nuovo palazzo comunale, i cittadini di Capannori, per un qualsiasi certificato, continueranno ad andare a Lucca, dove attualmente si trova la sede del municipio di questo grosso centro della Toscana, che attualmente conta 43 mila abitanti. Ma, in fatto di primati, Capannori non è nuovo: fino a una ventina d'anni fa — statistiche alla mano — era il più esteso comune agricolo d'Italia. Oggi a Capannori i campi arati sono quasi un ricordo; esistono qua e là qualche vigna o qualche campo di granoturco che dividono le case dai capannoni delle fabbriche, ma come attività economica l'agricoltura è diventata negli ultimi anni del tutto marginale, soppiantata da un vertiginoso sviluppo industriale che non ha conosciuto soste.

Vi sono ancora numerosi iscritti agli elenchi dei coltivatori diretti, ma nella maggior parte dei casi si tratta di ex-contadini già in pensione o ai limiti del pensionamento. La parte forte, per intenderci, qui a Capannori la fa l'industria. Oggi, nella sola frazione di Segromigno, vi sono, fra piccole e medie, circa cento aziende calzaturiere che assorbono una buona fetta della manodopera locale.

Ma tornando ai primati, se Capannori ha già perso quello del più esteso comune agricolo d'Italia e se sta già perdendo quello che gli viene dal municipio fuori dal territorio comunale, c'è tuttavia il rischio che questo grosso centro della Lucchesia acquisti altri primati, ben più gravi e più drammatici. A Capannori, per esempio, non esiste nemmeno un metro di rete fognante e la condizione igienica è ai limiti della tollerabilità. Non esiste un inceneritore e i rifiuti urbani vengono smaltiti un po' qua e là nei comuni limitrofi provvisti di inceneritori o di zone idonee per il discarico delle immondizie.

Per quanto riguarda i rifiuti industriali (gomma, plastica, contenitori vari ecc.) ognuno si arrangia come può, scaricando abusivamente lungo le scarpate o nei ruscelli (c'è un rigagnolo a Segromigno che è stato completamente coperto dai rifiuti).

«Veramente — dice il compagno Paolo Giurlani, segretario comunale del PCI — se si vuole parlare di abusivismo il primato spetta alla stessa amministrazione comunale, retta da 30 anni dalla DC che detiene la maggioranza assoluta. Il Comune di Capannori, infatti, quando non riesce a "piazzare" le proprie immondizie (sono frequenti le dispute con i comuni limitrofi che sono sempre meno disposti a ricevere i rifiuti solidi urbani di Capannori) si comporta proprio come i privati, scaricando in zone assolutamente non adatte, vicino ai centri abitati, con grave pericolo per i cittadini. Altro che buon governo dc, tanto decantato all'indomani del 15 giugno!».

«Ma non è finita. Continuando di questo passo — aggiunge Giurlani — c'è il rischio che l'inquinamento, che finora ha colpito solo l'aria ed il terreno dove vengono depositati i rifiuti, possa penetrare in profondità e raggiungere la falda acquifera che si trova a solo 15 metri dalla superfice terrestre».

Sul gravissimo problema dell'igiene, il PCI ha aperto una grossa vertenza nei confronti dell'amministrazione comunale, invitando i cittadini a sviluppare un ampio movimento di lotta e ad individuare soluzioni che, nell'interesse di tutta la popolazione, siano capaci di difendere l'ambiente e la salute dei cittadini stessi.

Un'altra «perla» del Comune di Capannori è l'urbanistica e l'assetto del territorio. Non esiste un piano regolatore e il paese si è sviluppato in un caos facilmente immaginabile. In tutto il vastissimo territorio comunale, composto da ben 40 frazioni, case e fabbriche sono nate le une accanto alle altre, senza un minimo criterio di razionalità e senza soluzione di continuità. Sembra una città «inventata», senza un'anima, senza un centro propulsore (non stupisce, a questo punto, il fatto che il municipio sia stato costruito solo dopo 150 anni dalla costituzione del Comune).

Attualmente la materia urbanistica viene regolata da un piano di fabbricazione approvato solo nel 1972, ma i guasti sono ormai irreparabili. Un piano regolatore, in verità, venne approvato nel 1968 ma fu respinto dalle autorità centrali per la sua assurdità (in certe frazioni erano previsti insediamenti che superavano i 10 mila abitanti). In tutti questi anni la DC lucchese ha trasformato Capannori in una riserva di voti, grazie alle clientele e ai favoritismi e cavalcando la tigre del frazionismo e del municipalismo (fino a una decina di anni fa c'era all'interno della DC chi voleva dividere il territorio di Capannori in tre distinti Comuni).

Con la costruzione del nuovo municipio, si spera che il Comune cominci ad assumere una fisionomia diversa, perdendo quel carattere di provvisorietà che fino ad oggi ha sempre avuto.

Certo non è solo un problema di strutture burocratiche e qui a Capannori i comunisti lo sanno benissimo. Fino a quando la DC non uscirà dall'arroccamento, fino a quando la gente non comincerà a contare di più, ogni soluzione di rinnovamento sarà praticamente impossibile e problemi come quello dell'inquinamento e dell'assetto del territorio diventano sempre più drammatici.

Lasciando Capannori, dopo 5 minuti di automobile, si arriva a Lucca. Qui in pieno centro storico, in piazza del Suffragio, in un antico e storico palazzo si trova la sede del Comune di Capannori. A piano terra vi è l'anagrafe con un continuo brulicare di gente; al primo piano c'è la sede della giunta e la sala del consiglio comunale; altri uffici si trovano nei piani superiori.

Nella sala antistante l'aula consiliare c'è una vetrinetta con dentro due consunte toghe, appartenenti agli antichi magistrati di Capannori. In mezzo alle toghe uno sgualcito gonfalone con lo stemma comunale: una corona su campo bianco e rosso, il cui significato è difficilmente decifrabile. Anche lo stemma sembra «inventato».

Francesco Gattuso

Resi noti ieri

Gli orari dei trasporti scolastici in provincia di Siena

L'amministrazione di Siena ha reso noto il nuovo orario dei trasporti che interessano gli istituti scolastici di tutta la provincia per il prossimo anno scolastico. L'orario è stato definito con le aziende di trasporto dopo numerose riunioni di consultazione che hanno coinvolto il provveditorato agli studi, rappresentanti degli istituti e il personale amministrativo interessato.

Anche quest'anno purtroppo è stata confermata la pratica impossibilità di conciliare le esigenze del pendolarismo scolastico con quelle più generali ed in particolare con quelle dei lavoratori.

Per quanto possibile, comunque, si è teso ad assicurare il rispetto dell'orario scolastico fissato per legge, evitando rientri pomeridiani per la quasi totalità delle scuole. Con gli orari stabiliti dovrebbero assicurarsi, quanto meno, ore di lezione di 55 minuti. In ogni caso è stato ritenuto opportuno non drammatizzare la questione, tenuto conto che la riforma della scuola secondaria, visti anche gli orientamenti prevalenti, prevederà per tutti gli indirizzi un orario di circa 35 ore settimanali.

In partticolare gli orari per le singole sedi scolastiche, modificati rispetto all'anno scorso, sono stati definiti così: Siena, arrivo ore 8 partenza ore 13,50; Montepulciano, arrivo ore 8 partenza ore 13,45; Chiusi arrivo ore 8,15 partenza ore 13,45; Valdelsa arrivo ore 8,5-8,15 partenza ore 13,45; Radicondoli arrivo ore 8,50 partenza ore 13,30.

Numerose iniziative in tutta la Toscana per una sollecita attuazione della legge sul preavviamento al lavoro

Assemblea di giovani oggi a Palazzo Vecchio

Alle 15 nel Salone dei Dugento - L'iniziativa, organizzata dai sindacati, aperta a tutti gli iscritti nelle «liste speciali»

FIRENZE — Oggi alle ore 15, nel salone dei Dugento di Palazzo Vecchio, si svolgerà la assemblea generale di tutti gli iscritti nelle liste speciali per il preavviamento al lavoro. Come è noto a Firenze i giovani che hanno avuto «fiducia» nella legge e negli sbocchi di lavoro che può determinare sono circa 4200. La manifestazione verrà introdotta da Giancarlo Aiazzi, segretario provinciale della UIL, a nome delle tre confederazioni sindacali. Molte altre iniziative di questo genere, sempre organizzate dai sindacati, si sono svolte e si svolgeranno nella provincia.

Tra gli appuntamenti a livello di zona, più ravvicinati: lunedì 3 ottobre a Pontassieve; a livello comunale: oggi alle ore 16 a Rignano; martedì 27 alle ore 16 a Figline Valdarno; alle ore 18 all'Impruneta e, sempre martedì 27, alle ore 21 a Greve; mercoledì 28 alle ore 16 a Incisa Valdarno; venerdì 30, alle ore 16 a Tavarnelle Val di Pesa; e a Reggello e alle ore 21, a San Casciano.

Gli enti locali hanno già concretamente messo a punto una serie di progetti operativi. Il comune di Firenze ha già inviato un piano alla regione che prevede l'assorbimento di circa 300 giovani impegati in 12 settori di intervento che vanno dal recupero di aree verdi e difesa del patrimonio arboreo ai beni librari, al servizio di assistenza al turismo ecc. e che contempla una spesa di oltre 900 milioni.

Sessanta giovani saranno invece impiegati dall'amministrazione provinciale in tre settori: censimento e riordino delle biblioteche scolastiche, censimento dell'edilizia rurale e per una indagine sulle caratteristiche geologiche e idrogeologiche dei terreni.

Meno sensibili a questo problema, decisivo per lo sviluppo economico e per lo stesso rapporto tra giovani generazioni — attività produttive — istituzioni. Si è dimostrata la parte imprenditoriale. Nei prossimi giorni gli amministratori sonderanno il terreno e cercheranno di mettere a punto una mappa delle possibilità occupazionali nel settore privato.

Ecco cosa propone la FGCI fiorentina

La Federazione Giovanile Comunista di Firenze ha elaborato e diffuso in questi giorni un articolato documento sui problemi connessi alla attuazione della legge per l'occupazione giovanile. La nota prende spunto da un fatto di grande rilievo sociale: l'alto numero dei giovani che in tutta la provincia (oltre 4200 soltanto a Firenze) si sono iscritti nelle liste speciali di collocamento, testimonia una decisa volontà di inserimento attivo tra le forze lavoratrici del Paese. La risposta a tale esigenza di massa deve essere sul terreno delle scelte concrete e in questo senso — a giudizio della FGCI di Firenze — è prioritario l'obiettivo della aggregazione e organizzazione dei giovani iscritti alle liste speciali.

«E' questa — prosegue il documento dei giovani comunisti — una esperienza significativa che va continuata ed estesa a livello provinciale — al più presto bisognerà andare ad assemblee comunali, cittadine, di sono degli iscritti alle liste, convocate proprio dalle organizzazioni sindacali e dagli organismi di lotta dei giovani disoccupati». Una attenzione particolare deve essere inoltre dedicata ai problemi specifici delle donne e ragazze che in larga percentuale risultano inscritte alle liste speciali: occorre che la formazione e la compilazione delle graduatorie rispecchi fedelmente la spinta al lavoro che proviene da ampi settori femminili.

Una seconda parte del documento è dedicata agli enti concreti, agli sbocchi in cui possa realizzarsi la spinta dei giovani al lavoro. «Occorre entrare — sottolineano i giovani comunisti — in una logica diversa, costruttiva e di "governo", individuando concretamente i settori in cui sia possibile occupare i giovani.

Le resistenze non mancano, soprattutto da parte degli imprenditori che hanno «alimentato a lungo la polemica sulla "domanda inevasa" e sulle distorsioni del mercato del lavoro». In merito a questo aspetto decisivo della applicazione della legge, i giovani comunisti fiorentini ribadiscono che «non si tratta di aprire vertenze indiscriminate con tutte le aziende e le industrie private per far assumere i giovani ... tuttavia è necessario organizzare subito una pressione democratica di massa dei giovani e dei lavoratori, sia per far rispettare il dettato della legge, sia per smontare una campagna — spesso strumentale — sul ruolo della industria».

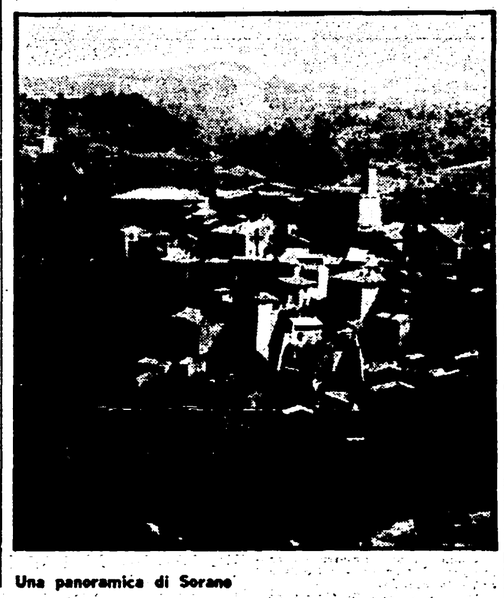
Assume infine grande rilievo il ruolo degli enti locali e della Regione: le istituzioni democratiche non devono limitarsi alla messa a punto di «piani speciali» per i servizi di pubblica utilità, ma debbono assumere un ruolo di programmazione e di coordinamento, lavorando per la definizione di una vera e propria "mappa" delle occasioni di lavoro nel territorio e nei vari settori. Altrettanto essenziale è evitare che si vada verso una attuazione della legge esclusivamente in chiave «terziaria» per cui i piani degli enti locali diventerebbero gli unici strumenti per occupare i giovani iscritti nelle liste speciali Di qui, ancora una volta «l'irrinunciabile esigenza di porre al centro della iniziativa per l'attuazione della legge, il lavoro produttivo».

Un altro settore su cui agire è quello della cooperazione «E' importante — afferma il documento — che si sviluppi una iniziativa — per favorire la creazione di cooperative o per associare gruppi di giovani a cooperative già esistenti, soprattutto nel settore agricolo». Per quanto riguarda l'artigianato è valutata in modo positivo la richiesta della C.N.A. di concedere le agevolazioni previste dalla legge anche per le aziende artigiane con meno di tre dipendenti

«Costruire e rafforzare le leghe in stretto rapporto con il sindacato, dare ai comuni e alle Regioni una funzione di coordinamento, programmazione e orientamento, rinsaldare il legame tra giovani e istituzioni democratiche»: su questi obiettivi la FGCI di Firenze chiama i giovani ad un rigoroso impegno collettivo.

A Sorano 82 «iscritti» per gli scavi etruschi

E' prevista una spesa di 390 milioni per un totale di 132 ore lavorative — Altri giovani impiegati nel settore del turismo



Una panoramica di Sorano

SORANO — Una seria risposta alle aspettative dei giovani inoccupati proviene dal comune di Sorano, uno dei più estesi territorialmente della provincia di Grosseto, con una popolazione di poco inferiore al 5.000 abitanti di cui 700 giovani in età fra i 15 e i 29 anni. Ebbene, l'amministrazione di sinistra, sin dal momento in cui è iniziata la procedura e il dibattito sulla legge del preavviamento al lavoro, ha inviato a tutti i suoi giovani cittadini una lettera per richiamare la loro attenzione sulla legge stessa. I risultati non si sono fatti attendere; alla chiusura dei termini per l'iscrizione nelle liste speciali, 72 giovani e 53 ragazze hanno presentato domanda per avere un posto di lavoro. Un dato, quello del comune di Sorano, che è il terzo in assoluto dopo il capoluogo e Follonica, e che dimostra una profonda fiducia delle nuove generazioni in una legge non certo risolutiva ma comunque piena di prospettive per la soluzione di questo annoso problema.

Nell'inviare alla regione i progetti di settore, la Giunta comunale, in accordo con tutte le componenti sociali e politiche presenti sel territorio, ha formulato 5 piani di intervento nel settore esclusivo del patrimonio dei beni culturali e ambientali, escludendo iniziative nel settore dell'agricoltura in quanto della materia dovrà occuparsi la comunità montana dell'Albenga, di cui Sorano fa parte.

In totale, il personale da occupare consiste in 56 operai e 26 diplomati per un ammontare di 132 mila ore lavorative e una spesa prevista di circa 290 milioni. Andando ad esaminare nel merito i progetti e le loro finalità, con previsione di corsi professionali di specializzazione, e con possibilità di impiego anche si nota che tali attività produttive si muovono nella direzione di operare lavori di scavo di pozzi medioevali nelle Roche di Sorano, Sovana, Castell'Ottieri e Vitozza, nonchè opere di restauro della necropoli etrusca di Sovana e dei reperti etruschi, romani e medioevali presenti nella Fortezza Orsini, ubicata nel capoluogo e di proprietà regionale.

Altri settori di intervento sono quelli riguardanti la gestione turistica del territorio con l'apertura di una agenzia con personale addetto a inoltrare i turisti e i visitatori ad apprezzare le vestigia della civiltà etrusco romana così come, attraverso la costituzione di una cooperativa, partecipare alla sistemazione dei campeggi localizzati nel piano regolatore, generale, in fase di avanzato allestimento.

p. z.

Undici progetti nel Pistoiese

Prevedono l'utilizzazione di 127 giovani tra laureati, diplomati e con la licenza media

Il costo complessivo ammonta a 608 milioni — Un censimento dei posti di lavoro

PISTOIA — In provincia di Pistoia i giovani iscritti sono 1859. Nel comune la cifra è di 996. Di questi il 5% è senza titolo di studio, il 21% è in possesso del diploma della scuola dell'obbligo, il 68% è costituito da diplomati ed il 6% da laureati. Ben 429 si sono dichiarati disponibili per un lavoro non corrispondente al titolo di studio.

Nella provincia già nella fase preparatoria dell'indagine promossa al di là della legge da parte dell'amministrazione provinciale, dei Comuni e della Camera di Commercio vi è stata la più ampia disponibilità delle associazioni degli industriali, dell'agricoltura, degli artigiani, del commercio. Numerosi gli elementi concreti che caratterizzano l'impegno dell'amministrazione comunale di Pistoia su questo problema. Ai giovani che chiedono di lavorare — ha affermato Viamonte Baldi — vice sindaco della città — nella relazione che ha svolto recentemente in consiglio comunale — non si può rispondere con l'indifferenza. Vogliamo ricordare che è in atto una indagine o meglio il censimento dei posti di lavoro azienda per azienda sia nel settore dell'industria che in quello dell'artigianato.

Insieme ad un semplice questionario è stata predisposta e verrà inviata agli operatori una sintesi della legge, evidenziando la portata e soprattutto i benefici economici previsti per le aziende che vi faranno riferimento. L'auspicio del vicesindaco Baldi è ovviamente quello che gli operatori industriali rispondano alle responsabilità che pone il problema del lavoro giovanile. «Da parte nostra, come amministrazione comunale, abbiamo provveduto da soli ed insieme ad altri comuni del comprensorio e alla provincia a predisporre progetti da sottoporre alla Regione ed al CIPE per la loro approvazione. Nel far ciò — precisa Baldi — ci siamo richiamati alla esigenza di prevedere l'impiego in attività socialmente utili senza cadere in atteggiamenti che potrebbero da un lato suscitare attese ed illusioni nei giovani e dall'altro distaccarsi dagli orientamenti precisi e rigorosi che il consiglio comunale ebbe modo di indicare».

Nel concludere la sua relazione, Viamonte Baldi ha illustrato in dettaglio i progetti predisposti e la loro articolazione. Sono 6 su scala comunale, 3 su scala comprensoriale e 2 su scala provinciale. Con questi progetti sarà prevista l'utilizzazione complessiva di 127 giovani così suddivisi: laureati: 19 in materie letterarie, 5 in architettura, 4 in agraria; diplomati (41): 7 istituto tecnico agrario, 15 geometri, 4 ragionieri, 6 istituto tecnico industriale, 12 scuola media superiore in generale; scuola dell'obbligo: 1 impiegato, 40 operai forestali, 4 imbianchini e verniciatori. Il costo complessivo a totale carico dello stato assomma a 608 per attrezzature, corsi professionali, e retribuzioni.

«Per concludere — dice Viamonte Baldi — vorrei esprimere la convinzione che la amministrazione comunale ha fatto finora tutto il proprio dovere. Indubbiamente si rende necessario che la giunta e il consiglio seguano con soddisfazione e con impegno questo problema. A breve scadenza affronteremo i problemi connessi all'occupazione nei settori dell'agricoltura ed anche in quelli relativi allo stimolo ed alla promozione di cooperative di giovani nei vari settori. Dovremo inoltre prendere solleciti contatti con il consiglio di fabbrica e con la direzione della Breda per porre il problema dell'occupazione giovanile in tutta la sua interezza.

Giovanni Barbi

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.922 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Domani alla Mostra d'Oltremare

Attivo operaio con Napolitano

Sviluppo della base produttiva e occupazione al centro dell'iniziativa PCI

« L'impegno e la lotta della classe operaia napoletana per il risanamento delle aziende, lo sviluppo della base produttiva e dell'occupazione, per una nuova direzione politica del Paese. Su questa parola d'ordine si terrà domani mattina, nel salone dei congressi della Mostra d'Oltremare alle ore 9, l'attivo degli operai comunisti di Napoli e dei comuni della provincia, al quale interverrà il compagno Giorgio Napolitano della segreteria nazionale del PCI.

Al *centro della manifestazione* — che è stata preceduta da un'assemblea degli operai dell'Alfa Sud e da una dei segretari delle cellule di fabbrica — c'è l'elaborazione di una proposta produttiva per Napoli e per l'intera Campania. La drammaticità della situazione economica è ben nota: al triste primato dei giovani iscritti nelle liste speciali si aggiunge il crescente numero dei disoccupati « ordinari » che sono ormai più di trecentomila. Ma non basta. In questi giorni si susseguono le notizie allarmistiche sull'apparato produttivo pubblico: dall'Alfa Sud all'Italsider la questione centrale è di verificare concretamente la volontà politica delle Partecipazioni statali ad intervenire nel Mezzogiorno. Su questo tema il movimento di lotta si è già dato una prima scadenza con lo sciopero del 28 indetto dalla federazione sindacale unitaria.

Dopo le dimissioni del monocolore dc

Occorre un'ampia intesa per governare Castellammare

L'amministrazione è rimasta in carica solamente un mese - I fatti dimostrano che è impossibile governare senza i comunisti - Rimasti insoluti i problemi della città

La giunta monocolore DC di Castellammare ha avuto vita breve: a poco più di un mese dalla propria elezione, l'altra sera — come riferiamo anche in altra parte del giornale — il sindaco Somma ha rassegnato le dimissioni sue e di tutta la giunta. Gli amministratori democristiani di Castellammare sono stati costretti a tale decisione dopo che il PRI, nell'ultima seduta del consiglio comunale, ha ritirato la propria astensione alla giunta. L'amministrazione comunale si reggeva, infatti, sono grazie all'astensione repubblicana dato il voto contrario del PCI, del PSI, del PSDI.

Il sindaco Somma ha dato comunicazione delle dimissioni della giunta nel corso di un incontro fra i capigruppo dei partiti democratici che si è svolto, appunto, l'altra sera.

Già subito dopo l'elezione della giunta, erano molti i rappresentanti delle forze politiche locali ad essere sicuri che il monocolore democristiano avrebbe avuto vita breve. Lo stesso sindaco si disse convinto del fatto che quella amministrazione sarebbe durata molto poco.

«*I problemi di cui soffre la città* — dichiarò al nostro giornale Somma — *hanno bisogno, per essere risolti, che al Comune vi sia un'amministrazione fondata su una vasta maggioranza*». Ciò nonostante, i democristiani rifiutarono qualsiasi accordo con le forze politiche democratiche e varorono — senza pensarci su — il monocolore.

Questo atteggiamento trova spiegazione solo con la discriminante anticomunista che ancora anima la DC di Castellammare. Sebbene fra tutti i partiti dell'arco costituzionale si fosse, infatti, raggiunto un accordo sul programma da perseguire, al momento delle scelte politiche, al momento di decidere quali partiti dovessero entrare in giunta, la DC fu fermissima: no ai comunisti.

Questo comportamento fu duramente criticato da tutte le forze politiche di Castellammare, tanto che la giunta fu eletta con i soli voti democristiani e con l'astensione del partito repubblicano.

In un mese di vita la giunta democristiana non ha fatto praticamente nulla: ha solo presentato al consiglio alcuni progetti per il preavviamento al lavoro dei giovani che — fra l'altro — sono stati completamente rivisti e modificati, dalla apposita commissione consiliare

Cosa dire oggi delle dimissioni della giunta? In pratica tutti sapevano che sarebbe finita in questo modo. Quel che è grave è che la stessa Democrazia Cristiana era cosciente del fatto che la giunta avrebbe avuto vita breve. Ciò nonostante, pur di non cedere alle richieste di «intesa» formulate dagli altri partiti ha preferito perdere tempo dando vita ad un monocolore che, per la città di Castellammare, ha rappresentato un avvilente — ma fortunatamente momentaneo — ritorno al passato.

Il problema oggi si ripresenta, dunque, negli stessi termini. E' necessario — e dovrebbe essere ormai chiaro a tutti — il varo di una giunta fondata sul più largo consenso.

I Comuni possono richiedere nuove sezioni di scuola materna

Nuove sezioni di scuola materna statale potranno essere istituite in tutti quei comuni che ne facciano richiesta in questi giorni, assicurandone i locali. Questa l'importante decisione presa dal ministro della Pubblica Istruzione, Malfatti sollecitato in questo senso dalle rappresentanze sindacali. Conseguenza immediata del provvedimento la possibilità di far frequentare la scuola materna ad un maggior numero di bambini, e, fatto ancora più importante, garantire alle maestranze che rischiavano il licenziamento, un posto di lavoro sicuro.

Di questo importante provvedimento si è discusso nel corso di una riunione che si è tenuta, su invito della Giunta Provinciale di Napoli, nella sala del consiglio di Santa Maria La Nova.

Sull'importanza per la scuola dell'infanzia si sono espressi con una mozione anche i capigruppo della maggioranza al Comune di Napoli, chiedendo all'amministrazione opportune iniziative per il potenziamento dell'importante servizio.

Ancora latitante il comitato di controllo

Chi vuole la paralisi dell'azienda comunale

Non è stata nemmeno esaminata la delibera che deve assicurare il funzionamento della guardia medica - L'obiettivo sembra lo stesso di coloro che si agitano puntando allo sfascio

Ieri sera i vigili urbani non hanno ripreso il servizio di guardia medica, astenendosi, come stanno facendo da un mese, dal mettersi in turno per il servizio straordinario volontario. Non si può certo dar loro torto; fra i dipendenti c'è soddisfazione per la dichiarazione dell'assessore Antinolfi e per l'impegno dell'amministrazione al pagamento di tutto lo straordinario già lavorato e per quello che verrà fatto fino alla fine del mese, ma dopo l'esperienza fatta finora, e senza alcuna chiarezza da parte del comitato di controllo, nessuno se la sente di continuare.

Il comitato di controllo, infatti, pur sapendo in quali condizioni ha ridotto un servizio essenziale per una città che — come viene spesso ricordato — è esposta a gravissimi pericoli sanitari, non ha ancora esaminato la delibera che per la terza volta l'amministrazione gli ha presentato. In essa si chiarisce che cos'è la guardia medica (il comitato di controllo infatti non l'ha ancora capito), perché i vigili devono fare per forza lo straordinario oltre le 150 ore stabilite dal contratto, e il fatto fondamentale che il tutto — proprio tutto — viene pagato dagli enti mutualistici.

« Battute » che si somigliano troppo

Ma, purtroppo, la guardia medica non è il solo bastone messo a bella posta fra le ruote del carro. In questi ultimi mesi sono accadute a piazzale Lobianco cose strane, contraddittorie, molto spesso incredibili. Non è affatto raro, per gli amministratori che si recano a colloquio con il presidente o con i vari membri del comitato, di sentirsi enunciare battute o ragionamenti che hanno già sentito in sedi politiche, e per bocca di certi «oppositori» che dell'opposizione stanno facendo una specie di attività sportiva, piuttosto che uno strumento di costruttivo stimolo ad operare nell'interesse della città.

Sentirsi dire nella sede del comitato di controllo che nel Comune di Napoli non c'è bisogno dello straordinario «perché ci sono ventimila dipendenti», riporta senza possibilità di errore alle analoghe «spiritosità» di un Forte o di un Milanesi. Costoro sanno benissimo che i vigili urbani non possono essere sostituiti dai cantieristi, nemmeno gli spazzini, e neanche i segretari generali, i direttori, i capisezione. Le loro battute lasciano il tempo che trovano in sede di dibattito consiliare. Sentirsele ripetere da componenti di un organismo preposto a giudicare sulla «legittimità» degli atti e degli enti locali, è quanto meno scoraggiante.

Il fatto è che anche il comitato di controllo certe cose le sa bene, le mette perfino per iscritto, ma poi conclude annullando le delibere comunali. Per iscritto indica perfino la strada da seguire per ottenere l'approvazione, ma quando il Comune la segue, la delibera viene annullata lo stesso.

Siamo dunque alla dissociazione Bisogna consigliare al comitato, o meglio ad alcuni suoi componenti, appropriate cure mediche Sembra proprio di sì, almeno quando si esamina la vicenda della deliberazione relativa allo straordinario in deroga, necessario per assicurare il funzionamento degli organi elettivi e istituzionali dell'amministrazione.

Una « deroga » per niente inutile

L'argomento ha bisogno di una premessa esplicativa (anche per chiarire una serie di possibili equivoci): il nuovo contratto di lavoro stabilisce un «tetto» di 150 ore nello straordinario che ogni comunale può fare. Il che significa esattamente 12 ore al mese, ossia mezz'ora al giorno. Esempio pratico: poiché la giornata lavorativa è di 6 ore, per tenere i vigili urbani sulle strade almeno — ed è già poco — dalle ore 7 alle ore 21, bisogna fare due turni di 7 ore, mezz'ora la si fa con le 150 ore, ma l'altra mezz'ora bisogna farla «in deroga» (ma anche questa è stata bloccata).

Il discorso, per quanto riguarda il funzionamento degli organi elettivi, è ugualmente semplice, e in questi giorni si stanno verificando alcuni esempi clamorosi. Se la giunta, gli assessorati, le commissioni, vogliono lavorare come richiede la situazione napoletana, non possono certo chiudere i battenti di palazzo San Giacomo e degli altri uffici alle 14,30. I consigli comunali durano a lungo, ed è stato calcolato senza possibilità di errore che, anche se ne facesse solo uno al mese, tutti i funzionari addetti al funzionamento del consiglio finirebbero con lo straordinario molto al di fuori delle 150 ore. E questo accadrebbe anche se il consigliere Forte e il suo collega Milanesi si risparmiassero le loro chilometriche tirate notturne e parlassero meno delle tre ore circa che è la loro media preferita.

I consigli di quartiere, cui fra breve la legge attribuirà specifici compiti amministrativi, sono fra i più colpiti — anche se è proprio il Consiglio comunale che rischia di non potersi più riunire — perché i capi delle sezioni municipali e gli uscieri non possono star lì, a lavorare senza compenso. Anche i sindacati hanno riconosciuto che una amministrazione come quella di Napoli non può andare avanti nei limiti fissati allo straordinario da un accordo che ipotizza un radicale riordinamento e la generale meccanizzazione dei servizi comunali. Per questo sottoscrissero il 21 marzo scorso il verbale in cui «nel quadro dell'accordo già siglato nel mese di gennaio e concernente le 150 ore contrattuali e le possibili deroghe per particolari esigenze di servizi comunali e degli organi elettivi d'amministrazione, si *assume il principio della retribuzione delle ore effettivamente prestate*».

La delibera che stabiliva la possibilità che funzionari e dipendenti potessero fare straordinario «in deroga» — ma supercontrollato e secondo criteri da stabilire con gli stessi sindacati — per un massimo di 66 ore all'anno è stata annullata con una motivazione completamente contraddittoria. Il Comune di Napoli, dichiara infatti solenne il comitato, «come gestente (dev'essere questo un neologismo inventato sul momento, n.d.r.) una grande area metropolitana... ha esigenze di funzionamento indiscutibilmente peculiari, per cui è comprensibile la preoccupazione di assicurare la continuità di alcuni servizi direttamente legati agli organi decisionali dell'ente, peraltro assicurati da personale in assoluto infungibile... (quest'ultima parola significa che non si possono sostituire i direttori e il segretario generale con i cantieristi, n.d.r.)». Il comitato «considera» anche che c'è la possibilità di derogare al contratto, purchè ci sia «adeguata, congrua, logica motivazione»; e che bisogna anche cambiare il regolamento. Ciò premesso, con singolarissima logica, la delibera viene annullata.

Il Comune approntò subito una delibera con la quale si modifica il regolamento, e la presenza assieme alla precedente ritenendo secondo logica, di aver attuato una direttiva del comitato di controllo.

Ma a piazzale Lobianco si vede che avevano scherzato. Anche la modifica del regolamento, chiesta dal comitato di controllo, viene annullata dal comitato di controllo. Sono questi comportamenti con soni ad un organismo che non è più ma sembia rimpiangerne i sistemi la vecchia giunta provinciale amministrativa, quella che doveva tenere i Comuni in una condizione di eterni minorenni incapaci di intendere e volere? A noi sembra proprio di no, anche perchè sono comportamenti che somigliano troppo a quelli degli «oppositori» che mettono i bastoni fra le ruote, e accusano il cocchiere di non far camminare il carro.

Eleonora Puntillo

● **GRAGNANO: CHIESTO UN INCONTRO ALLA REGIONE PER I PASTIFICI**

I lavoratori dei pastifici di Gragnano e i sindacati di categoria hanno chiesto alla Regione di promuovere un incontro con le organizzazioni coperativistiche e gli imprenditori per la creazione di un consorzio di produttori pastai.

Aperta in consiglio la discussione sui progetti per l'occupazione giovanile

Il Comune farà la sua parte

Diecimila ragazzi e ragazze avranno un'occasione di lavoro entro la primavera del '78 - Un appello dell'amministrazione perché imprenditori pubblici e privati diano il loro contributo - La relazione di Geremicca

Finora sono soltanto quarantacinque, nella città e nella provincia di Napoli, le richieste fatte da imprenditori pubblici e privati per contratti di formazione o a tempo indeterminato previsti dalla legge per il preavviamento. La cifra — limitata e preoccupante — è balzata ieri sera in primo piano nel dibattito avviato da una relazione del compagno Andrea Geremicca, assessore al Lavoro e al Decentramento, nel consiglio comunale di Napoli.

«*Non vogliamo aprire* — ha detto Geremicca — *un processo di conflittualità aspra con le aziende pubbliche e private, ma pretendiamo un confronto, un impegno serio: che ciascuno — insomma — faccia la sua parte*».

Il Comune, d'altro canto, la sua parte la farà appieno: circa tremila giovani, saranno, così avviati al lavoro con i finanziamenti la cui utilizzazione è possibile entro quest'anno, mentre — con la prossima primavera — altri settemila ottocento ragazzi e ragazze potranno trovare una possibilità di lavoro produttivo e socialmente utile. «*ma* — ha aggiunto Geremicca — *non vogliamo prefabbricare un'area immensa di parcheggio*» suscettibile di presentarsi come una pura e semplice «*sacca di assistenza*»: vogliamo invece utilizzare il preavviamento come una leva importante per un nuovo e diverso sviluppo. In questo senso l'iniziativa di oggi non deve ripetere — è stato detto — l'esperienza del dopo colera: deve essere — cioè — in grado di corrispondere ai criteri fondamentali di economicità, efficienza, utilità sociale.

«*L'animazione, l'assistenza ai giovani e agli anziani potranno anche contribuire a formare* — ha concluso Geremicca — *figure professionali nuove, legate ai valori emergenti di una diversa organizzazione sociale*».

Occorre tuttavia evitare ogni elemento di delusione e di scoramento e ciò sarà possibile se il Comune, le forze politiche democratiche sapranno affrontare unitariamente le drammatiche questioni aperte per le nuove generazioni.

Finora risulta minimo, oltre a quello delle aziende private e a partecipazione statale, anche l'impegno dei piani del governo: il ministero degli Interni ha approntato un progetto che prevede l'impiego in Campania di 49 giovani, mentre quello di Grazia e giustizia prevede l'impiego di 121. L'amministrazione ha, per questo, indirizzato un appello — stampato anche in manifesti a tutte le forze imprenditoriali e produttive perché approfittino di questa occasione per dare il loro contributo e la loro risposta ai 42 mila giovani in cerca di lavoro presenti nella sola città di Napoli.

Sui progetti specifici affrontati dal Comune (riguardanti l'arredo urbano, l'assistenza agli anziani, l'animazione e la assistenza tecnico-produttiva alle aziende) il consiglio tornerà a riunirsi per deliberare il prossimo 27 settembre.

Nel dibattito sono intervenuti il dc Vito, con toni più pacati del solito, il socialdemocratico Greco, il missino Parlato e il comunista De Marino. Altri interventi sono stati rinviati alla seduta del 27 prossimo.

● **A PORTICI FESTIVAL « DELL'UMANITA' »**

Si svolgerà domani e domenica a portici il 1. festival regionale dell'Umanità, organo del PSDI. Nel quadro delle manifestazioni domani si terrà nella sala del consiglio comunale, alle ore 10, un dibattito sul tema: « La Campania e il Mezzogiorno nella politica di sviluppo economico del Paese ». Vi prenderanno parte Vincenzo Scotti (DC), Claudio Signorile (PSI), Carlo Fermariello (PCI), Pietro Longo (PSDI). Presiederà l'on. Alberto Ciampaglia.

il partito

IN FEDERAZIONE

Alle 19 incontro sui problemi dell'informazione RAI-TV con Gaspare Papa.

RIUNIONI IN PREPARAZIONE DEL CONGRESSO CITTADINO

In preparazione del congresso cittadino sono stati convocati per oggi alle 18,30 i seguenti comitati direttivi: a Bagnoli con Cotroneo e Raniello; a Soccavo con Pinto e Fara Fusco; alle «4 giornate» con Ferraiuolo; a Vicaria con Zambardino e Gabriella Alinovi; a Marianella con Di Munzio e Libondi.

A proposito di un'occupazione

Falsi del « Mattino » sul liceo « Galilei »

Accomunati in una generica condanna per vandalismo tutti gli studenti e «gonfiati» gli episodi accaduti

Le reazioni degli studenti e dei professori del liceo « Galilei » all'articolo apparso sabato scorso sul «Mattino» sono state molto dure.

L'anonimo cronista ne aveva raccontate di tutti i colori: « Porte scardinate, vetrate infrante, gabinetti intasati, pareti imbrattate con frasi irripetibili »; a ridurre così la scuola sarebbero stati gli studenti stessi, nel corso di una occupazione effettuata l'anno scorso.

Gli studenti, comunque, non si sarebbero limitati a questo: «Molti di essi — scrive sempre l'anonimo cronista del "Mattino" — si servono del parco (che circonda la scuola) per giochetti sessuali e dei gabinetti per fumare la droga». Inoltre, sempre nella stessa scuola e sempre secondo lo stesso cronista « spesso i professori vengono rinchiusi a chiave nelle aule e tenuti prigionieri per ore e ore. Questo — conclude l'articolo apparso sul "Mattino" — in nome delle Brigate Rosse, dei NAP, di Stalin, di Marx e di Lenin ».

Le smentite all'articolo apparso sul "Mattino" — come detto — sono state immediate. Tanto gli studenti quanto il personale docente e non docente — una cui folta delegazione è venuta a parlarci in redazione — sono rimasti sfavorevolmente colpiti dall'imprecisione, dalla parzialità, dalla cattiva fede e dal furore con il quale l'anonimo cronista ha redatto l'articolo. Tutto il « pezzo » è pervaso, infatti, da un odio furibondo verso gli studenti del « Galilei » accomunati — senza distinzioni — nella responsabilità degli atti di vandalismo che, effettivamente, (anche se non nella misura raccontata) sono avvenuti durante l'occupazione dell'anno scorso.

E' utile, invece, ben distinguere — e proprio in questo senso vanno intese le proteste di studenti e professori. L'occupazione fu preparata, attuata e portata a termine da una decina di studenti noti negli ambienti della sinistra extraparlamentare come accesi « autonomi ».

Precisazione

In riferimento all'articolo pubblicato sull'«Unità» del 18 agosto dal titolo «Sotto i rottami materiale nuovo», si precisa che i camion appartenevano alla ditta Cannavale e non alla ditta Palescandolo come erroneamente abbiamo scritto.

Appello dei metalmeccanici ai giovani delle « liste »

Vasta azione unitaria promossa per il lavoro

L'invito è a partecipare uniti alla giornata di lotta del 28 Obbiettivo: investimenti e occupazione - Agitazioni ATAN

I delegati sindacali delle fabbriche metalmeccaniche a partecipazione statale hanno rivolto un appello ai giovani iscritti nelle liste speciali del preavviamento al lavoro, invitandoli a partecipare unitariamente alla giornata di lotta di mercoledì prossimo 28 settembre.

L'appello, lanciato a conclusione dell'assemblea dei consigli di fabbrica svoltasi l'altro ieri, offre un elemento per valutare il significato che i lavoratori ed il sindacato intendono dare alla manifestazione di lotta a Napoli e in Campania: quello di un momento di mobilitazione generale che rilanci l'azione rivendicativa unitaria, non solo dei lavoratori, ma anche dei giovani disoccupati, per spingere in modo incisivo le vertenze coi grandi gruppi a partecipazione statale verso sbocchi positivi.

L'azione sindacale punta a superare le pregiudiziali che l'IRI e l'Intersind (l'associazione delle aziende a partecipazione statale), hanno posto come condizione per la trattativa. In breve, le controparti cercano di sottrarsi alla discussione sulla prima parte del contratto che riguarda investimenti e occupazione e intendono, invece, affrontare questioni come il rendimento, l'aumento dell'orario di lavoro, la revisione degli organici.

Oggi riprendono le trattative col gruppo Alfa e si potrà verificare se, e fino a che punto, le pregiudiziali vengono mantenute. In ogni caso, l'esigenza di imporre con la lotta dei lavoratori una svolta alle trattative, è urgente, perchè è urgente una nuova politica settoriale e di riconversione industriale per la ripresa degli investimenti, l'allargamento della base produttiva.

Questo discorso come è facilmente intuibile interessa oltremodo Napoli e il Mezzogiorno. A Napoli, tra l'altro, le partecipazioni statali rappresentano l'80 per cento dell'apparato produttivo industriale. Ecco perchè i lavoratori ed i giovani iscritti alle liste del preavviamento devono impegnarsi a imporre il risanamento e la riconversione produttiva delle aziende pubbliche, che oggi si presenta come la via obbligata per la ripresa degli investimenti dell'occupazione e dell'utilizzazione della legge di preavviamento per la formazione di mano d'opera quantificata.

AUTOFERROTRANVIERI dell'ATAN — Il personale dell'ATAN è in stato di agitazione. Il consiglio unitario dell'azienda ha motivato la decisione con il permanere delle preoccupanti insufficienze del servizio anche dopo la pausa delle ferie.

Come si vede i problemi dei trasporti pubblici a Napoli si ripresentano a scadenze fisse. All'inizio di settembre le organizzazioni unitarie dei lavoratori hanno intrapreso un'azione per ottenere il ripristino del servizio invernale che prevede l'aumento delle linee e degli autobus. A tutt'oggi, però, nulla è avvenuto in tal senso, sicchè continuare col ridotto servizio estivo, mentre l'utenza è aumentata e le scuole sono aperte, comporta pesanti disagi per la cittadinanza e rende più duro il già massacrante lavoro dei tranvieri.

Molte difficoltà potrebbero essere risolte con un minimo di serietà e di impegno. Molti dei troppi autobus che rimangono nelle rimesse potrebbero essere messi in circolazione se solo si ovviasse alla mancanza di pezzi di ricambio, allo scarso numero di tranvieri disponibili, alla inadeguatezza delle attrezzature. Invece il sindacato deve ancora una volta denunciare la insensibilità dei dirigenti aziendali che, nel migliore dei casi, riescono a bloccare qualsiasi iniziativa tra lentezze e ostacoli burocratici.

● **RIPRISTINO DELL'ORA SOLARE NELLE FF.SS.**

La Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che nella notte tra il 24 e il 25 settembre verrà ripristinata l'ora solare. Pertanto tutti i treni in circolazione si fermeranno nell'ultima stazione che incontreranno prima delle ore 24 (ora legale) per ripartire, dopo circa un'ora, con l'orario solare.

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori, di interesse cittadino o regionale, saranno pubblicate il mercoledì ed il venerdì di ogni settimana. I lettori possono indirizzare i loro scritti o le loro segnalazioni, di necessità concisi, a «VOCI DELLA CITTÀ» - Redazione «Unità» - Via Cervantes, 55 - Napoli.

A ventinove anni gli rispondono di andare in pensione

Luigi Farinelli, abitante a S. Pietro a Patierno in via 4 Aprile, ci ha scritto una lettera per esporci il suo « caso ». «*Dopo lunghi anni di iscrizione al collocamento in attesa di un posto di lavoro, speravo che con la formazione delle liste speciali per la occupazione giovanile, avrei potuto finalmente avviarmi al lavoro* — scrive nella lettera il nostro lettore —. *Ma quando sono andato ad iscrivermi alle liste speciali prima mi è stata accettata la domanda, poi mi è stata respinta. Quando ho chiesto ragioni di ciò, mi è stato risposto che potevo andare in pensione data la mia età. Può darsi che abbiano ragione, ma allora, dopo anni di disoccupazione, cosa debbo fare* — si chiede Luigi Farinelli — *per trovare finalmente un'occupazione? Oppure realmente debbo considerarmi in pensione?* ».

Proteste per la spazzatura lasciata per strada

Un nostro lettore di via Cavalleggeri d'Aosta ed un gruppo di lettori di Largo Ferrantina a Chiaia ci hanno inviato due lettere — quasi identiche — per protestare per le condizioni igieniche in cui versano le rispettive strade. Il lettore di via Cavalleggeri d'Aosta — che chiede l'anonimato — dopo aver conosciuto le disposizioni del Comune per prevenire il pericolo di infezioni si chiede quanto valore abbiano questi interventi se poi nella sua zona per giornate intere non vengono tolti i sacchetti della N. U.

« Molto è vero — ammette il lettore — dipende dall'inciviltà di molti cittadini che non rispettano gli orari indicati dalla amministrazione (19-22) per depositare i sacchetti, ma non esiste nemmeno un controllo che impedisca agli stessi di riempire, a tutte le ore, le strade con la spazzatura ».

Gli abitanti di largo Ferrantina a Chiaia si lamentano della stessa cosa. Pur riconoscendo la validità delle iniziative intraprese dal Comune per quanto riguarda lo igiene, si chiedono come mai nella zona in cui loro abitano, i rifiuti di un mercatino rionale restano a lungo sui marciapiedi.

Non sarebbe opportuno, si chiedono gli abitanti della zona, che si disciplinasse il deposito dei rifiuti del mercatino, in modo che non siano lasciati per l'intera giornata per la strada?

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 23 settembre 1977. Onomastico: Lino. (Domani: Mercedes).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 107. Richieste di pubblicazione 51. Matrimoni religiosi 33. Matrimoni civili 1. Deceduti 56.

REGOLAMENTAZIONE USO CONTENITORI DI PLASTICA

L'associazione pubblici esercizi di Napoli invita tutti gli esercenti a ritirare presso la segreteria dell'associazione — Piazza Carità, 32 - Napoli — il cartello indicante l'uso dei contenitori monouso, giusta ordinanza sindacale n. 408.

FARMACIE POMERIDIANE

ZONE: Chiaia, p.zza Amedeo 2, **Riviera**, via D. Morelli 22, via Tasso 109, p.zzo Torretta 24; **Posillipo**, via del Casale 24, via Petrarca 105; **S. Ferdinando**, via Nardones 25; **Montecalvario**, via Roma 388; **S. Giuseppe**, ponte di Tappia 49; **Avvocata**, c.so Vittorio Emanuele 475; **S. Lorenzo**, via E. Pessina 88; **Mercato**, Maddalena alla Annunziata 24, S. Antonio Abate 102, via Firenze 29; **Mercato**, via S. Donato 80; **Pendino**, corso Umberto 98; **Stella**, c.so Amedeo di Savoia 212, p.zza Cavour 174; **S. Carlo Arena**, via N. Nicolini 55, via Paradisiello alla Veterinaria 45; **Vom Arenella**, via Morghen 167, via Belvedere, 6, via M. Piscicelli 138, Pigna 175.; **Fuorigrotta**, via M. Gigante 62, via Consalvo 64; **Porto**, via Depretis 45; **Poggioreale**, Staz. Centrale c.so Lucci 4, via N. Poggioreale 152/h; **Soccavo**, via Epomeo 85; **Pianura**, via Duca d'Aosta 13; **Bagnoli**, via Avate 28; **Ponticelli**, via B. Longo 28; **Ponticelli**, via B. Longo 52; **Barra**, c.so Sirena 79; **S. Giovanni a Teduccio**, c.so S. Giovanni a Teduccio 480; **Miano**, via Vittorio Emanuele 11, **Miano e Secondigliano**, via Monviso 9, via Diacono 61/A; **Chiaiano, Marianella, Piscinola**, p.zza Municipio, 1 Piscinola.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348; **Montecalvario:** p.zza Dante 71; **Chiaia:** via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148; **Mercato-Pendino** p.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83, Staz. centrale c.so Lucci 5, Cal.ta ponte Casanova 30; **Stella-S.C. Arena:** via Foria 201, via Meterdei 72, corso Garibaldi 218; **Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Vom. Arenella:** via M. Piscielli 138, p.zza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80; **Fuorigrotta**, p.zza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo:** via Epomeo 154; **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174; **Bagnoli:** p.zza Bagnoli 726; **Ponticelli:** via Madonnelle 1; **Poggioreale:** via N. Poggioreale 21; **Posillipo** via Petrarca 173; **Pianura:** via Provinciale 18; **Chiaiano:** S. Maria a Cubito 441 Chiaiano.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale, gratuita, notturna, festiva, prefestiva tel. 315.032. Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8-20 telefono 441.344.

QUESTI I PROGRAMMI DEI FESTIVAL

Anche questo fine settimana si svolgono a Napoli e provincia numerose feste dell'Unità.

POZZUOLI — Oltre agli spettacoli e ai vari stand il festival di Pozzuoli prevede, alle 19, un dibattito — che costituirà la manifestazione di apertura — su « 382 e enti locali » con Daniele e Demata.

BOSCOREALE — Il festival inizia alle 16 con un torneo di pallavolo femminile e con uno spettacolo per i bambini. Alle 18 dibattito su problemi locali con l'architetto Cosenza e il compagno Sulipano. Alle 20 spettacolo folk del « Votta fuoco »; alle 21.30 cabaret con « I lumini ».

GRAGNANO — Cominciato ieri, il festival prosegue oggi con un dibattito su: « L'occupazione giovanile con Di Marino e Abenante a cui seguirà uno spettacolo folkloristico degli « Scialapopolo ».

CASORIA — Prosegue anche a Casoria il festival. Oggi, alle 18,30 dibattito pubblico con il compagno Visca sul preavviamento al lavoro e prospettive per la occupazione della donna. Alle 20 canzoni napoletane con Mario Caprito e Guido Rossi.

CAMPOSANO — Dopo l'apertura della festa con una mostra fotografica sulle fasi più critiche del passato politico del nostro paese, alle 19, spettacolo musicale a cui parteciperanno ragazzi del luogo e il complesso « La nostra opinione ».

RIONE LUZZATI-ASCARELLI-TRACCIA — Si apre il festival con una manifestazione sportiva, seguirà una passeggiata con « I zezi » ed un dibattito sui problemi del lavoro con Pennone, Fermarillo e D'Angelo. Seguirà lo spettacolo folkloristico con « I zezi ».

MARIGLIANO — Con i tornei di Basket, di Canasta, di ping-pong si apre la festa del nostro giornale; alle 18 dibattito sulla scuola con Gentile; alle 20 spettacolo musicale e alle 21 spettacolo musicale di canzoni napoletane.

BARRA — Prosegue il festival di Barra. Oggi alle 15,30 prosegue il torneo di pallacanestro, alle 19 è previsto un comizio con la partecipazione del compagno Andrea Geremicca ed alle 21 il recital di Sergio Bruni.

DIFFUSIONE DEL 25 — Prosegue il lavoro di preparazione della diffusione straordinaria dell'Unità di domenica prossima. Ecco altre prenotazioni: Pozzuoli 1000; Barra 600; Curiel 100; Cavalleggeri 150; Frattaminore 50; Santacroce 70; Girasole 100 San Giuseppe Porto 150; Miano 200; Ottaviano 80; Case Puntellate 100; Ballirano 80; Luigi de Rosa 100; Torre Annunziata 350; Acerra 150; Pianura 150; Cappella dei Cangiani 70; Grumo Nevano 100; Secondigliano 75; Soccavo 300; 167 di Secondigliano 150.

Presentati dagli enti locali

Preavviamento: 1393 progetti per occupare 31.138 giovani

Da oggi funziona permanentemente la commissione che analizzerà i progetti

Siamo nella fase decisiva per l'attuazione della legge del preavviamento. Dagli enti locali stanno giungendo alla Regione i progetti specifici per l'occupazione dei giovani e i dati, anche se con qualche contraddizione e con qualche differenziazione geografica, mostrano comunque una risposta positiva da parte di Comuni e Comunità montane.

Pubblichiamo di seguito i dati dei progetti già presentati alla data del 20 di settembre. L'amministrazione regionale, attraverso i servizi della giunta, ha presentato 59 progetti per l'occupazione di 20.487 giovani per un importo di spesa di 59 miliardi e 460 milioni. Dagli enti locali (amministrazioni provinciali, Comuni, Comunità montane, consorzi di Comuni) sono giunti complessivamente 1.393 progetti per l'occupazione di 31.138 giovani e per un importo di spesa complessivo di 137 miliardi e 747 milioni. I Comuni della Campania che hanno presentato progetti sono 275, le Comunità montane 21 e le amministrazioni provinciali 1 (più quella di Napoli, che l'ha presentato dopo la data del 20 settembre alla quale si riferiscono questi dati).

La suddivisione provincia per provincia è la seguente:

AVELLINO — Hanno presentato i progetti 30 Comuni, 5 Comunità montane e l'amministrazione provinciale; in totale i progetti sono 228 per l'occupazione di 5.033 giovani con un importo di spesa di 21 miliardi e 123 milioni.

BENEVENTO — Sono stati presentati 36 progetti dai comuni, 4 dalle comunità montane. I progetti sono 180 in tutto per l'occupazione di 3.192 giovani per un importo di spesa previsto di 17 miliardi e 341 milioni.

CASERTA — 86 Comuni hanno presentato i progetti e 3 Comunità montane. In tutto 288 progetti per 4.990 giovani con un importo di spesa di 28 miliardi e 495 milioni.

NAPOLI — 71 Comuni hanno presentato i progetti, e una Comunità montana. Da aggiungere a questi dati i progetti presentati dal Comune di Napoli e dalla Provincia dopo il 20 settembre, data alla quale si riferiscono questi dati. I progetti presentati sono quindi 400 per l'occupazione di 11.130 giovani e un importo di 3 miliardi e 470 milioni.

SALERNO — 49 Comuni e 8 Comunità montane hanno presentato progetti il cui numero complessivo è di 294 per l'occupazione di 6.793 giovani e un importo di spesa di 37 miliardi e 317 milioni.

A questi dati vanno aggiunti i progetti presentati per la Campania dall'amministrazione centrale e le richieste di contratto delle aziende.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE DELLO STATO — Il ministro degli Interni ha presentato 3 progetti per l'occupazione di 49 giovani; il ministero di Grazia e Giustizia 4 progetti per 121 giovani più un'aliquota non precisata di 1.000 giovani nelle attività concernenti istituti e case di pena; il ministero delle Finanze ha presentato un progetto per l'occupazione di 453 giovani.

RICHIESTE DI CONTRATTI DALLE AZIENDE — Nella Provincia di Avellino sono state presentate 122 richieste di contratti a tempo determinato e 11 di contratti di formazione lavoro; nella provincia di Caserta 71 a tempo determinato e 126 di formazione lavoro; nella provincia di Napoli 35 a tempo determinato e 10 di formazione lavoro; nella provincia di Salerno 356 richieste di contratti a tempo determinato che per la formazione lavoro. In provincia di Benevento non sono state avanzate richieste di contratti dalle aziende.

Tutti questi progetti, ai quali devono essere aggiunti i tantissimi che stanno pervenendo anche dopo la data del 20 settembre (moltissimi sono arrivati negli ultimi due giorni) dovrà ora essere vagliata e analizzata con attenzione: si tratta di verificare se vi siano doppioni, ripetizioni, e anche contraddizioni tra i progetti.

Questo compito dovrà essere assolto dalla commissione prevista dall'art. 3 della legge che, finalmente dopo numerose richieste del nostro partito, si riunirà oggi in seduta permanente. Nei confronti dei progetti dei Comuni sarà necessario avere molta elasticità, mentre ai progetti della giunta regionale si richiede che siano profondamente legati alle grandi ipotesi di sviluppo del Mezzogiorno che si ritrovano nella legge 183, nel piano di riconversione e nel piano agricolo-alimentare.

« Non ci pare — ci ha dichiarato il compagno Isaia Sales, della segreteria regionale del PCI — da una prima attenta visione dei progetti della giunta regionale finora pervenutici, che ci si muova nella direzione di indicare una strada nuova per lo sviluppo della nostra regione proprio a partire dall'occupazione dei giovani, dal preavviamento. Nel senso che questi progetti della Regione devono innanzitutto riguardare lavori utili e produttivi che, comunque siano coerenti con i grandi assi dello sviluppo di tipo nuovo che tutti rivendichiamo ».

Caserta - Con le dimissioni degli assessori

Il PSI apre la crisi a Comune e Provincia

La decisione per il rifiuto dc di aprire le giunte a tutti i partiti dell'intesa — Le dichiarazioni di Spiezia (PCI)

CASERTA — Il partito socialista, con una decisione del suo comitato direttivo, ha aperto la crisi sia al Comune che alla Provincia di Caserta invitando i propri rappresentanti a rassegnare le dimissioni dalle rispettive giunte, cosa che è avvenuta. I motivi che sono all'origine di questa decisione, certo inattesa, sono espressi in un comunicato emesso al termine del comitato direttivo. Secondo i socialisti nel corso degli ultimi incontri interpartitici — fase politica, questa, che si è aperta alcuni mesi fa con la proposta avanzata dalle forze di sinistra di avviare un aggiornamento sul programma dell'amministrazione provinciale sottoscritto dalle forze politiche democratiche all'indomani del 15 giugno '75 — « *Si è dovuto registrare l'irrigidimento della DC su posizioni di arretramento rispetto allo stesso quadro provinciale, per una interpretazione restrittiva del documento sottoscritto, con il rifiuto di definire una chiara maggioranza che comprenda tutti i partiti firmatari* ».

Per il PSI, quindi, bisogna andare ad una maggioranza che comprenda anche il PCI, dal momento che non è possibile — come è detto più avanti nello stesso documento — distinguere l'accordo di programma dalla maggioranza politica che lo esprime.

« *Il rifiuto della DC casertana* — prosegue il comunicato — *ad adeguare la sua azione provinciale a quella del suo stesso partito in sede regionale e nazionale, continua il tentativo di dimostrare che l'irrigidimento, anche in situazioni dove il rapporto è più favorevole alle sinistre come l'amministrazione provinciale, fa passare la linea integralista di cui la maggioranza dc casertana è espressione, dal che i pericoli di destabilizzazione degli equilibri politici così faticosamente raggiunti anche in sede regionale ed il rischio di compromettere lo sforzo di quanti all'interno della DC intendono mantenere aperto il confronto con tutta la sinistra* ».

Va, comunque, rilevato che non mancano, secondo noi, oscurità nel comunicato socialista o perlomeno inesatte interpretazioni della linea seguita dal PCI: tanto è vero che la posizione dei comunisti viene considerata come tesa a mantenere in vita comunque un contatto con la DC « nonché elementi che indeboliscono la posizione di tutta la sinistra ».

Giudizio negativo viene espresso dai socialisti anche sulla situazione al Comune di Caserta

Tra le reazioni va rilevato che il PSDI, in un comunicato emesso dalla segreteria provinciale, constata come vi sia una convergenza con le posizioni e le decisioni del PSI; mentre il modo e il momento che i socialisti hanno scelto per aprire la crisi viene criticato dal presidente dell'amministrazione provinciale, Coppola.

Il compagno Spiezia, capogruppo comunista al consiglio provinciale, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La crisi viene aperta mentre erano in corso le trattative tra i sei partiti dell'arco costituzionale, per un aggiornamento del programma all'amministrazione provinciale, per un avanzamento dei rapporti tra i partiti e per definire orientamenti nuovi sui più gravi problemi della nostra provincia. E' evidente che la crisi determina una battuta d'arresto nell'attività della Provincia in un momento molto difficile. Pur tra difficoltà e contraddizioni l'intesa alla Provincia è stato il punto più alto raggiunto tra i rapporti tra le forze politiche

« L'ente Provincia — continua la dichiarazione di Spiezia — ha cambiato radicalmente il proprio modo di porsi di fronte ai problemi reali delle popolazioni, mantenendo un confronto costruttivo coi sindacati e le forze sociali e promuovendo importanti iniziative sulle più importanti questioni (occupazione, agricoltura, partecipazioni statali). Certo vi sono stati anche momenti duri e gli atteggiamenti contraddittori della DC hanno determinato polemiche e scontri con il nostro gruppo e con altre forze politiche. La vicenda sul caso dell'antitracoma, i ritardi nello svolgimento dei concorsi, l'arroganza a non voler definire metodi corretti e non lottizzanti per le nomine negli enti, i ritardi a definire l'assetto nel consorzio trasporti e il recente pseudo-concorso all'A.P.T.C. (giustamente annullato dal comitato nazionale di controllo) e, per ultimo, il rifiuto a portare ordine e pulizia nel settore della formazione professionale, sono posizioni assurde

« Nessuna forza politica — conclude Spiezia — può assumersi la responsabilità di ritardare una soluzione. Troppi e gravi sono i problemi davanti al consiglio provinciale: oltre ai già citati, il piano per l'occupazione giovanile, i problemi posti dall'inizio dell'anno scolastico, la partecipazione alle deleghe della Regione, il piano socio-sanitario, il convegno sull'elettronica. Per questo chiediamo che in tempi brevi venga convocato il consiglio provinciale per un ampio e franco dibattito e per il superamento della crisi ».

m. b.

A difesa del settore ceramica

Sciopero cittadino stamane a Cava dei Tirreni

Alle 9 manifestazione con corteo e comizio - La lotta per la difesa dell'occupazione

SALERNO — Questa mattina si svolgerà a Cava dei Tirreni lo sciopero generale e una manifestazione cittadina con corteo e comizio, che avrà inizio alle ore 9, in appoggio alla lotta dei lavoratori delle fabbriche del settore ceramico ed in particolare della Cava e della Casarte. Della prima va ricordata la lotta che prosegue da oltre 5 mesi contro il tentativo di chiusura della fabbrica. Per la seconda, invece, la lotta va contro il recente attacco ai livelli occupazionali, portata avanti dall'azienda con il licenziamento di oltre 230 lavoratori. Nel pomeriggio di oggi, inoltre, avrà luogo l'attivo dei consigli di fabbrica del settore che si terrà all'interno della ceramica Casarte.

Entrambe le iniziative si inseriscono nel rilancio complessivo della lotta che lavoratori e sindacato della ceramica intendono portare avanti con rinnovata forza sulla base delle indicazioni e delle scelte uscite dalla conferenza di produzione tenuta nel mese di giugno. Allora si individuò all'interno di una piattaforma di comprensori la direttrice sulla quale portare avanti un processo di unificazione della battaglia

E', infatti, noto che, nell'ambito di una situazione generalmente disastrosa per il settore della ceramica nel Salernitano, prima la D'Agostino, poi, negli ultimi giorni, la Casarte e la Sedi sono state oggetto di un grosso attacco padronale concretizzatosi nell'uso « selvaggio » del licenziamento. Il padronato tenta in questo modo di evitare di affrontare i temi di fondo cui è legata la crisi della cramica. Appunto da ciò nasce l'esigenza di operare una forte ripresa delle lotte della classe operaia, affinché la Regione, che pure si era impegnata ad intervenire, mantenga gli impegni assunti

Il sindacato non intende dare risposte frammentarie o per altri versi limitarsi ad una semplice presa d'atto del forte attacco padronale. La FULC è intenzionata ad imporre insieme ai lavoratori una linea complessiva che non si fermi né a metter la toppa qua e là, né a sterili azioni rivendicazionistiche e a fughe prive di chiari intenti. La conferenza di produzione di giugno costituisce in merito un punto fermo, in cui sono presenti fattori importantissimi e indicazioni

Fabrizio Feo

Dopo una seria e approfondita verifica programmatica

Ricostituita a Solofra la giunta PCI-PSI-DC

Potranno ora essere affrontati i numerosi e gravi problemi del centro irpino noto per l'industria conciaria - Un documento programmatico che individua i «punti di attacco»

AVELLINO — Dopo una crisi durata dal giugno scorso fino a qualche giorno fa, si è ricostituita, sulla base di una organica ed ampia piattaforma programmatica, l'amministrazione tripartita PCI-PSI-DC a Solofra, il centro irpino che è fra i più importanti dell'industria conciaria del Paese.

Ad aprire la crisi, nel giugno, furono i comunisti, insoddisfatti della giunta d'intesa ed ormai persuasi che solo una verifica globale — che, investendo la stessa giunta, coinvolgesse le forze politiche e la cittadinanza — fosse in grado di creare i presupposti di un rilancio dell'impegno nell'affrontare e risolvere i numerosi problemi di Solofra.

La crisi ha avuto un iter tutt'altro che lineare, e la sua positiva soluzione ha premiato la fermezza dei comunisti solofrani nel proporre l'unità su un programma di rinnovamento e di sviluppo, oltre ad essere espressiva di un ritrovato clima di fiducia e di collaborazione tra i partiti democratici. Esistevano, e naturalmente sono pesati, anche ostacoli derivanti dall'arretratezza del quadro politico provinciale, nel qual caso la DC si ostina a mantenere la divisione tra i partiti democratici e ad impedire la ripresa dell'intesa al Comune di Avellino, alla Provincia e a sperimentarle nelle comunità montane.

Ma, proprio tenendo d'occhio la situazione provinciale, bisogna osservare che la collaborazione che si è venuta a ricreare a Solofra tra comunisti, socialisti e democristiani non può — se solo si considera l'importanza della cittadina e la base programmatica su cui l'amministrazione si regge — essere ritenuta un caso a sé e non, com'è invece giusto, un'indicazione sul metodo per riprendere il dialogo tra i partiti dell'intesa.

E veniamo, appunto, a scorrere il lungo documento programmatico, sottoscritto dai segretari delle sezioni comunista, socialista e democristiana di Solofra. Esso si incentra su due punti fondamentali: una più spiccata attenzione per i problemi urbanistici, che si concreti in una più oculata gestione del rilascio di concessioni per aziende conciarie e in un più deciso impegno nel risolvere i problemi di assetto del territorio e dell'inquinamento; decentramento amministrativo attraverso la creazione dei consigli di quartiere o di zona e più democratica politica tributaria attraverso la creazione del consiglio tributario.

Il problema dell'inquinamento, provocato dagli scarichi delle fabbriche conciarie nel torrente « Solfrana », dev'essere ovviamente al centro dell'attenzione della nuova giunta che, non esistendo ancora una tecnica definitiva per ridurre fortemente o eliminare l'inquinamento, segue gli studi che si vanno facendo in campo internazionale.

Intanto, però, un valido contributo alla riduzione del tasso di inquinamento e al risanamento dell'ambiente di lavoro sarà realizzato attraverso il trasferimento dei piccoli e medi opifici nell'area di 180 mila metri quadri messa a disposizione dall'area di sviluppo industriale. In tempi brevi, il programma impegna l'amministrazione a sistemare la rete idrica e, in quelli medi e lunghi, a risolvere in modo organico la questione dell'approvvigionamento idrico della cittadinanza e delle concerie. Per il '78 è previsto anche il completamento della rete fognaria e dell'impianto di depurazione di via Misericordia, in modo da mettere in funzione la rete esistente.

Il programma prevede anche la ristrutturazione e l'ampliamento dei servizi di medicina preventiva per i lavoratori e l'istituzione di un centro assistenza per anziani, che fornisca loro un'assistenza sia in campo morale che sanitario e sociale.

Gino Anzalone

Paralisi alla Provincia di Salerno

Dc, Pri e Psdi disertano la seduta del consiglio

Occupata per protesta l'aula consiliare dai lavoratori della D'Agostino da tre mesi senza stipendio

SALERNO — Adesso i partiti della pseudo-maggioranza centrista di Salerno disertano addirittura le riunioni delle assemblee elettive a dimostrazione del profondo disprezzo in cui tengono le istituzioni democratiche.

Ieri sera, alla riunione del consiglio provinciale convocata per procedere nell'elezione degli assessori componenti la giunta, democristiani, repubblicani e socialdemocratici non si sono presentati facendo così andare deserta la seduta e impedendo al consiglio di assolvere ai suoi compiti istituzionali.

Nella seduta di ieri bisognava proseguire nell'elezione della giunta, dopo che, nelle precedenti sedute, la dc si era ripresentata in consiglio proponendo nuovamente come maggioranza l'asfittica e minoritaria coalizione centrista che, già da tempo, siede sui banchi della giunta alla Provincia incapace, però, di qualsiasi scelta politica, tanto più di quelle necessarie per affrontare e risolvere i drammatici problemi occupazionali e sociali della provincia di Salerno.

Una dimostrazione immediata di questa insostenibile situazione è data dalla protesta degli operai della D'Agostino che, da tre mesi senza stipendio, hanno occupato l'aula consiliare, protestando contro il comportamento dei partiti del centro-destra che, per le loro difficoltà interne e per non assumere l'unica scelta responsabile in questo momento, le dimissioni delle giunte e la riapertura del discorso dell'intesa tra tutte le forze democratiche, preferiscono giocare allo sfascio delle istituzioni democratiche.

Assolti due giornalisti

Può essere violato il segreto istruttorio

Lo ha stabilito la VII sezione penale del tribunale di Napoli accogliendo le tesi della difesa

La 7. sezione penale del tribunale, presieduta dal dottor Tullio Grimaldi, ha riconosciuto — con la sentenza di piena assoluzione pronunciata ieri nei riguardi di Giovanni Campili e Orazio Mazzoni — il diritto del giornalista a pubblicare le notizie di cui viene in possesso, anche se queste riguardano fatti per i quali è in corso istruttoria.

Il «Mattino» pubblicò, a firma del Campili, la notizia della trasmissione degli atti relativi al triplice delitto di via Caravaggio al giudice istruttore e la richiesta di mandato di cattura formulata dal P.M. nei riguardi di Domenico Zarrelli. La procura della Repubblica di Napoli ritenne che fosse stato violato il segreto istruttorio e rinviò a giudizio del tribunale il Campili e Orazio Mazzoni, direttore del «Mattino». Ieri, in dibattimento il P.M. ha chiesto condanna,

Blocco ferroviario a Giugliano

Per circa quattro ore, dalle 7 alle 11, duecento lavoratori delle Officine Meccaniche Sud hanno bloccato la stazione ferroviaria di Giugliano, creando notevoli rallentamenti nella circolazione dei treni; due rapidi in partenza da Marcellina sono stati fatti deviare per Aversa; bloccato anche un treno della metropolitana.

La protesta è stata messa in atto dagli operai per sollecitare un intervento del governo a sostegno della loro vertenza. Il proprietario della fabbrica, infatti, ne ha deciso la smobilitazione

Nella prossima settimana si svolgerà un incontro a Roma presso il ministero del Lavoro.

taccuino culturale

Il San Carlo ha aperto con « Notre Faust » di Béjart

Partendo dal convincimento che i grandi miti sono inesauribili, e che di essi è possibile fornire una interpretazione che può variare all'infinito, col mutare delle epoche storiche, del costume e della stessa morale, Maurice Béjart ci ha dato con « Notre Faust », una nuova immagine del personaggio ghetiano e, servendosi dei mezzi a lui congeniali, ha saputo inventare un dramma che giustamente viene considerato uno dei capolavori della moderna coreografia.

Quello che più sorprende in « Notre Faust », è la grande spregiudicatezza con la quale Béjart costruisce lo spettacolo, liberandosi con la più assoluta disinvoltura da condizionamenti culturali di enorme peso e spessore. Romanticismo e Classicismo e le tante altre etichette di comodo con le quali siamo soliti contraddistinguere determinate esperienze del pensiero e dell'arte, sono superati dal coreografo in maniera tale da non fornire nemmeno materia per una operazione dissacratoria, come si potrebbe in un primo momento credere.

L'aver risolto, per esempio, l'antitesi Bene-Male, fondamentale opposizione nello intero corso della vicenda faustiana, ricorrendo, in sede di spettacolo, per il primo termine alla musica di J. S. Bach e, per il secondo, al ritmo ossessivo dei tanghi argentini, è soltanto una trovata di straordinaria originalità che suscita nello spettatore una forte reazione emotiva, come nell'alternarsi violento, reso quasi tangibile, della luce con le tenebre, del fervore mistico con la perversione più sottile e demoniaca. Una trovata, dunque, che aderisce strettamente alla economia dello spettacolo e che in esso si risolve interamente senza riferimenti simbolici oltre quello, evidentissimo, insito nella meccanica stessa dell'accoglimento adottato.

L'assunto del dramma acquista, invece, vaste risonanze, complessi risvolti. Come giustamente nota Mario Pasi, nella sua nota sullo spettacolo scritta per il programma di sala, ritroviamo attraverso le illuminazioni di Béjart il « senso splendido del riscatto, la gioia della liberazione, del rinascere, del riconquistare la vita. Faust muore, ma il suo posto è preso da Faust giovane, che è un Faust che vuol ricominciare ».

Lo spettacolo, tutto da scoprire attraverso una attenta visione di esso, si rivela ricchissimo di significazioni nell'ambito d'una teatralità intesa in senso globale, senza limitazioni e discriminazione di mezzi per attuarla. In questo spazio conquistato con tanta spregiudicatezza Béjart intesse la sua coreografia, con mirabile puntualità, con una misura, un gusto, una sensibilità assolutamente infallibili.

Il superamento di condizionamenti culturali, con tutto il peso di logore convenzioni, è operato da un artista di cultura raffinatissima a garantire scelte estremamente consapevoli per cui ogni vincolo con la tradizione è interrotto senza traumi, senza risentimenti, ma con la semplicità che è il segreto d'ogni invenzione veramente felice.

Lo spettacolo è da esaltare in blocco nella impossibilità di stabilire una qualsiasi gerarchia di valori, a riprova della sua altissima qualità che accomuna il grande coreografo ai suoi eccezionali collaboratori.

Sandro Rossi

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO
Alle ore 18 in turno A novità di M. Béjart: «"V" come...».
AUDITORIUM DELLA RAI
Alle ore 20,45 l'Orchestra Alessandro Scarlatti presenta «Fanfara» di Petrassi, «Trittico botticelliano» di Respighi, «Dialogo con Manuel De Falla» di G. F. Malipiero e «Scarlattiana» di Casella.
EREMO DEL VESUVIO
Sabato 24 alle ore 20 anteprima nazionale di «Portame a casa mia» con Armando Merra. Testi di A. Ghirelli e A. Lubrano.
MARGHERITA (Tel. 417.426)
Spettacolo di strip-tease. Apertura alle 17
MUSEO DI SAN MARTINO
Questa sera alle ore 21,15 il Centro sperimentale arte popolare presenta Un sogno bruscamente interrotto di Ettore Massarese, con Giovanna Massarese, Mario D'Anna, Patrizio Rispo.

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24
ARCI P. P. PASOLINI (Via Cinque Aprile - Pianura - Telefono 7264822)
Il lunedì e il giovedì alle ore 9 presso il campo sportivo Artruni corsi di formazione psico-sportiva.
CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
Riposo
CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63)
Riposo
ARCI « PABLO NERUDA » (Via Riccardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977
ARCI TORRE DEL GRECO « CIRCOLO ELIO VITTORINI » (Via Principal Marina, 9)
Riposo
ARCI UISP GIOVANNI VERGA
Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle ore 23 per attività culturali e, ricreative e formative di palestra
CIRCOLO ARCI « P.P. PASOLINI » (Via 5 Aprile, 25 - Pianura)
Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Chiusura estiva
EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Vizi privati pubbliche virtù, T. Ann Savoy DR (VM 18)
MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682.114)
Karl e Kristina M. Von Sydow DR
NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Il male (18,30-20,30-22,30)
NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel 412.410)
Luci della città
SPOT (Via M. Ruta, 5 - Vomero)
L'ultima follia di Mel Brooks - C (18,30-20,30-22,30)

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Autopsia di un mostro, con A. Girardot - DR
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680)
Airport '77, con J. Lemmon - DR
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
La terza mano, con L. Frederick - G (VM 18)
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
Paperino e C. in vacanza - DA
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Tintorera, con S. George - DR (VM 14)
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
(aria condizionata)
La compagna di banco, con L. Carati - C (VM 18)
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Il principio del domino, con G. Hackman - DR
EMPIRE (Via F. Giordani angolo Via M. Schipa) - Tel. 681.900
Il prossimo uomo, con S. Connery - DR
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Io sono il più grande, con Cassius Clay - DR
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Nel più alto dei cieli
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Io e Annie, W. Allen SA
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Il prefetto di ferro
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
La spia che mi amava
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
Airport '77, con J. Lemmon - DR
ROXY (Via Tarsia Tel. 343.149)
Il principio del domino, con G. Hackman - DR
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Autopsia di un mostro, con A. Girardot - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
La compagna di banco, con L. Carati - C (VM 18)
ACANTO (Viale Augusto, 59 - Tel. 619.923)
La compagna di banco, con L. Carati - C (VM 18)
ADRIANO (Tel. 313.005)
Sette note in nero, con J. O'Neill - DR
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Scharago
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Disposta a tutto, con E. Giorgi S (VM 18)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Suor Emanuelle, con L. Gemser - S (VM 18)
ARISTON (Via Morghen, 37 - Tel. 377.352)
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A
AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Napoli si ribella, con L. Merenda - DR (VM 14)
AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei - Tel. 741.92.64)
Chiuso per riposo settimanale
BERNINI (Via Bernini 113 - Telefono 377.109)
Dudino il supermaggiolino, con S. Borgese - C
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Poliziotto sprint, M. Merli - A
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Von Buttiglione Sturmtruppenführer, con J. Dufilho - C
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
La signora ha fatto il pieno con C. Villani - S (VM 18)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Sette note in nero, con J. O'Neill - DR
GLORIA A (Via Arenaccia, 250 - Tel. 29.13.09)
Massacro a Condor Pass, con H. Krüger - A
GLORIA B
La notte dei falchi, con A. Dayan - DR
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Suor Emanuelle, con L. Gemser - S (VM 18)
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante - G (VM 14)
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Poliziotto sprint, M. Merli - A
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Von Buttiglione, con J. Dufilho - C

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Un gioco estremamente pericoloso, con B. Reynolds - DR (VM 14)
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
King Kong, con J. Lange - A
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
La polizia è sconfitta, con M. Bozzuffi - DR (VM 14)
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 20.64.70)
Ragazzina parigina
A-3 (Via Vittorio Veneto - Miano Tel 740.80 48)
Non pervenuto
CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Chiusura estiva
SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
L'ultima follia di Mel Brooks - C
Il gatto dagli occhi di giada,
AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280)
Sinbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A
BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
Il gatto con gli occhi di giada, con C. Pani - G (VM 14)
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Dedicato a una stella, con P. Villoresi - S
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
Fango bollente, con J. Dallesandro - DR (VM 18)
COLOSSEO (Galleria Umberto - Tel 416.334)
Venessa, con O. Pascal - DR (VM 18)
DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
Bordella, con C. De Sica - SA (VM 14)
ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 - Tel. 685444)
Giù la testa, con R. Steiger - A (VM 14)
LA PERLA (Via Nuova Agnano, n. 35 - Tel. 760.17.12)
Dedicato a una stella, con P. Villoresi - S
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
Complotto di famiglia, con B. Harris - G
PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
Gorgo, con B. Travers - A
POSILLIPO (Via Posillipo, 39 - Tel. 769.47.41)
Chissà se lo farei ancora, con C. Deneuve - S
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 - Tel. 616.925)
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A
VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 76.78.558)
Napoli spara, con L. Menn - DR (VM 14)
VITTORIA (Via Piscicelli - Telefono 377.937)
La Pantera Rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - C

PLAZA
TINTORERA
VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

EDEN
La signora ha fatto il pieno
con CARLO GIUFFRE' CARMEN VILLANI
Vietato ai minori 14 anni

Napoli tra pochissimi giorni vivrà...
VNA GIORNATA PARTICOLARE

I grandi casi giudiziari. I gialli insolubili. Gli strani eventi che appassionano il pubblico sono da sempre l'ispirazione di Cayatte, l'indiscusso maestro del cinema

OGGI
Santa Lucia - Acacia

ANNIE GIRARDOT nell'ultimo grande film di ANDRÈ CAYATTE:

ANNIE GIRARDOT in un film di ANDRÉ CAYATTE
'AUTOPSIA DI UN MOSTRO'
con STÉPHANE HILLEL • FERNAND LEDOUX
HARDY KRUGER • BERNARD FRESSON
Sceneggiatura di ANDRÉ CAYATTE e JEAN CURTELIN
Dialoghi di JEAN CURTELIN
Una coproduzione franco tedesca PARIS CANNES PRODUCTION CINÉMA 77 BET-GMBH & CO. 4 PRODUKTIONS KG

Un autunno pieno di incognite per l'occupazione nella regione

Pesante situazione nel Maceratese Tessili: mercoledì sciopero di 4 ore

Massicci ricorsi alla cassa integrazione, soprattutto nel settore calzaturiero e della lavorazione di pellami - Simile la situazione nell'abbigliamento - Assemblee dei sindacati ad Ancona per le Leghe - Nessuna schiarita per la Fanini-Fain

FULTA — La Federazione unitaria lavoratori tessili e abbigliamento - ha proclamato per la giornata di mercoledì prossimo uno sciopero regionale di 4 ore (sarà effettuato nel pomeriggio) in tutte le fabbriche del settore colpite dai recenti provvedimenti di cassa integrazione e dai licenziamenti.

La situazione del settore tessile-abbigliamento si sta infatti facendo di giorno in giorno sempre più grave. Il numero delle aziende in cui la cassa integrazione si estende è sempre maggiore, in alcuni casi ormai sono stati messi in pratica massicci licenziamenti (maglificio Moriconi di Jesi, ecc.).

«La giornata di lotta del 28 concordata con la segreteria regionale CGIL, CISL, UIL, — si legge in un comunicato della FULTA regionale — è una prima iniziativa che deve trovare continuità in altri momenti di lotta. La crisi — prosegue la nota — non si supera con la cassa integrazione, nè con i licenziamenti, ma solo attuando un programma di settore, che intervenga in tutte le fasi del ciclo tessile (produzione delle fibre, tessitura confezioni, ecc.) e integri la produzione dei pellami alla lavorazione del cuoio e alla distribuzione per il settore calzaturiero».

Nella giornata di lotta del 28 si terrà presso il salone della Fiera della Pesca di Ancona (ore 14,30) una assemblea di lavoratori in lotta di tutti i consigli di fabbrica del settore tessile e calzaturiero.

CALZATURE — La situazione occupazionale nell'intera provincia maceratese, riferita specialmente al settore calzaturiero e alla lavorazione dei pellami si sta aggravando. Solo nella zona di Civitanova Marche (uno dei posti a più alta densità di industrie) sono ben tre le aziende calzaturiere, più un astuccificio che sono ricorse ad un drastico ridimensionamento degli occupati: il «Gloria» di Rinaldelli (dà lavoro a 200 dipendenti, compresi i tre tomaifici collegati di Urbisaglia, Morrovalle e Moresco, in provincia di Ascoli Piceno) «Parice» 40 operai e lo stabilimento «Pieroni» con 25 operai. Come abbiamo detto, anche l'astuccificio «Elexa» ha messo in cassa integrazione le maestranze.

A completare il quadro drammatico di questo duro attacco all'occupazione, va aggiunto il provvedimento preso alla «Vico» che dopo avere messo in cassa integrazione le maestranze di S. Ginesio e Morrovalle, ha sospeso anche altri 60 dipendenti. Per la maggior parte i lavoratori rimandati a casa sono tagliatori, i primi a smettere di lavorare in queste circostanze. L'azienda ha motivato il suo provvedimento con «l'assoluta mancanza di ordinazioni». La sospensione prevista per un mese, potrà aumentare o diminuire a seconda dell'andamento del mercato.

Complessivamente quindi sono circa 350 i lavoratori colpiti da queste retribuzioni occupazionali.

PIANO GIOVANI — Il consiglio unitario di zona CGIL, CISL, UIL, di Ancona ha indetto per le prossime settimane una serie di assemblee, nei principali quartieri cittadini, per avviare il prima possibile la formazione delle leghe dei disoccupati. La costituzione delle Leghe, rappresenta infatti per i sindacati l'immediato impegno per la occupazione dei giovani anconetani, che come si ricorderà si iscrissero in duemila nelle liste speciali.

«Ora siamo nella fase senz'altro più difficile — si legge in un volantino diffuso nei quartieri — quella dell'impiego dei giovani nei settori produttivi e per i servizi socialmente utili. La Lega è l'unico strumento organizzativo che può permettere al sindacato ma soprattutto ai giovani, di partecipare e di contare nella applicazione della legge di preavviamento». La prima assemblea in calendario è prevista per mercoledì 28 (ore 16,30) presso il centro sociale di Collemarino

FANINI-FAIN — Ancora nessuna schiarita nella vicenda di 44 operai licenziati dall'industria ascolana. Nella giornata di oggi, dopo l'incontro dei giorni scorsi alla presenza del vice sindaco Loreti con i sindacati, forze politiche ed il nucleo degli industriali, è prevista la convocazione della giunta comunale che si incontrerà per discutere dell'intera vertenza con i capigruppo e i segretari delle forze politiche democratiche. Oggi si riuniranno anche i sindacati. E' probabile che possa essere proclamato uno sciopero cittadino in segno di solidarietà con gli operai in lotta.

L'impegno preso dall'amministrazione comunale nei confronti delle maestranze è di riuscire a contattare il proprietario dell'azienda Fanini (per alcuni giorni irreperibile) e di avviare così un serio confronto sulle prospettive occupazionali e produttive della Fain.

A sostegno della vertenza Benelli

Metalmeccanici fermi 3 ore oggi nel Pesarese

Manifestazione a Milano del coordinamento delle cinque aziende De Tomaso

PESARO — Il coordinamento sindacale delle 5 aziende del gruppo De Tomaso ha deciso una manifestazione nazionale a Milano per l'inizio del prossimo mese. La scelta del capoluogo lombardo — emersa al termine di tutta una serie di incontri che hanno interessato oltre il sindacato di categoria la federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil e i delegati di Guzzi, Bezzi, Innocenti, Maserati e Benelli — è chiaramente riferibile al nodo più irrisolto della vertenza in atto, quello dell'Innocenti che, assieme alla Maserati, attraversa una fase aziendale difficile e confusa.

Il mancato rispetto degli accordi su occupazione e produttività da parte dell'industriale argentino non tocca evidentemente solo le fabbriche di Milano e Modena: l'intero gruppo è infatti interessato alla evoluzione produttiva delle due aziende per la sempre più stretta connessione esistente, tra le diverse fabbriche e che necessariamente alla luce di un concreto programma di sviluppo del gruppo non potrà che estendersi.

De Tomaso continua caparbiamente a respingere ogni confronto a livello di gruppo e, d'altro canto, il governo non prende iniziative perché si faccia il punto sulla situazione attuale delle aziende con capitale GEPI in riferimento ai vecchi accordi intercorsi con le organizzazioni dei lavoratori.

La validità del coordinamento — come hanno ribadito i sindacati nel corso di una conferenza stampa alla FLM di Pesaro — nasce da considerazioni di fondo e sostanziali, sicché vanno respinti i tentativi di ridurre semplicisticamente a «questione di principio» i motivi che impediscono di uscire da una situazione che si trascina ormai da otto mesi.

Lo sciopero di oggi, a sostegno della vertenza Benelli da parte dei lavoratori metalmeccanici della provincia, esprime una volontà ormai generalizzata che siano chiarite attraverso un serio incontro tra le parti le prospettive di lavoro e produzione della casa moticiclistica pesarese. Un chiarimento tanto più necessario se si pensa al ruolo che l'azienda è chiamata a svolgere nel tessuto economico industriale della intera provincia.

San Ciriaco ad Ancona

Una cattedrale rinata dal mare, come tanti secoli fa

Ieri mattina la cerimonia simbolica della riconsegna delle chiavi - Presentato un libro dello scultore Trubbiani e del poeta Scataglini

Come tanti secoli fa, la cattedrale di San Ciriaco rinasce dal mare, come vogliono la fantasia popolare e il rito religioso: domenica prossima, l'effige della madonna del Duomo sarà trasportata fino al porto peschereccio del Mandracchio; lì, in mare aperto verrà celebrata la santa messa ed una corona di alloro ricorderà — scomparendo nelle onde — tutte le vittime del mare. Poi il simbolo sacro rientrerà nel porto di Ancona.

Finalmente il tempio — raro esempio di stile romanico purissimo — si riapre per tutta la comunità anconetana, si schiude di nuovo ai riti della religione cattolica e ritorna, come un magnifico dono della storia, ai suoi cittadini. Sì, perché la chiesa di San Ciriaco è tutt'uno con la città, è emblema ed insieme guida: sorge nel punto un tempo più alto della dorica ed è l'ultimo lembo visibile a chi va per mare. Con la cerimonia simbolica della riconsegna delle chiavi — dalla società civile all'autorità religiosa — da ieri mattina la cattedrale è riaperta al culto. Le celebrazioni liturgiche dureranno l'intera settimana.

Il ripristino di San Ciriaco non è avvenimento soltanto «cristiano». Per Ancona si tratta anche di un importante fatto culturale, grazie allo scultore Valeriano Trubbiani e al poeta Franco Scataglini, che hanno presentato ieri mattina, nel corso di un incontro semplice e significativo con le autorità religiose, politiche, civili e militari, una loro opera. Il titolo è «dorica sustinet ancona», frammento di una frase di Giovenale («Davanti al tempio di Venere che la città dorica di Ancona eleva»). Ascoltiamo, per capire meglio, le parole di Trubbiani, il quale ha voluto inserire in questo «scrigno archiviale» brani di Catullo, Giovenale, Oddo di Biagio (1390), Giuliano Saracini (1679), Carlo Feroso (1884), per concludere con una bellissima «Ode per la riapertura al culto di San Ciriaco» di Scataglini. «La nascita del libro d'artista — dice Trubbiani — vuole essere un segno «civile» e «culturale» nel contesto delle celebrazioni ecclesiali, un segno a ricordo del ripristino della cattedrale dopo un lungo silenzio interlocutorio, un segno ed una aperta dichiarazione di affetto verso la grande e geniale opera plastica dello sconosciuto scultore romanico». Il libro contiene dunque tre incisioni all'acquaforte del Trubbiani, arricchite dall'originale lavoro del poeta anconetano.

Alla cerimonia hanno parlato anche il sindaco Monina, il vescovo mons. Carlo Maccari (ha espresso la sua gioia più viva per la celerità con cui le amministrazioni comunali hanno condotto a termine i lavori di restauro) e la soprintendente ai monumenti Maria Luisa Polichetti. Presenti, oltre ai rappresentanti del governo nazionale, Adriano Ciaffi e Renato Bastianelli per la Regione Marche.

San Ciriaco ha rappresentato la volontà di ricostruzione e di ripresa di una intera comunità, solidale e generosa. I terremoti, le guerre, e l'ultimo sisma, quello tragico del 1972, hanno messo a dura prova le strutture forti ed antichissime della chiesa. I recenti lavori di restauro — cominciati subito dopo il terremoto e in grado di assorbire complessivamente 370 milioni di lire — sono stati compiuti con moderne tecniche.

Così si potrà restituire integralmente alla cattedrale la sua antica funzione sacra e civile.

l. ma.

Nella foto sotto il titolo e qui sopra: due aspetti del Duomo; in mezzo: una litografia dello scultore Trubbiani.

GLI INCONTRI PER LA «SETTIMANA SPALATINA»

ANCONA — Nel quadro della «Settimana spalatina ad Ancona», organizzata dall'Amministrazione comunale di Ancona e di Spalato (dal 21 al 27 settembre), è ospite della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, una delegazione di dirigenti sindacali jugoslavi. Si sono già svolti incontri con i consigli di fabbrica, altri incontri sono previsti con le segreterie provinciali dei sindacati di categoria, visite alle aziende, ed un incontro ufficiale con la segreteria della federazione provinciale. Nel corso di tali incontri verranno affrontati i problemi relativi alle condizioni dei lavoratori nelle rispettive realtà locali e quelli connessi alle attività produttive, più in generale.

Il programma prevede per oggi, venerdì, una visita alle strutture dell'area portuale, l'incontro con i segretari di categoria e nel pomeriggio una riunione con la segreteria provinciale della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Intanto la settimana spalatina ad Ancona prosegue con le sue manifestazioni artistiche, culturali e sportive. Dopo l'inaugurazione della mostra di stampe a Palazzo Bosdari, alle gare sportive allo stadio dorico ed alla piscina di Valle Miano, domani sera alle 21,15 all'auditorium del liceo Rinaldini avrà luogo un concerto di musicisti dell'istituto Josip Hatze e del quintetto di Split.

Un altro appuntamento della «Settimana» è rappresentato dalle serate della cucina dalmata, con piatti e vini tipici, canti e musiche popolari che ha luogo presso il ristorante anconetano «Miramare» (nella foto).

FERMO - Per decisione dello scaduto consiglio di amministrazione

Il brefotrofio svende 800 ettari

Un colpo di mano in vista della 382 - Il terreno si trova a S. Benedetto - In lotta i 17 mezzadri coltivatori - Incontro alla Regione - Avanzate precise richieste

Domani la manifestazione a Macerata Feltria

S. BENEDETTO DEL T. — Scaduto da un anno e mezzo, il consiglio di amministrazione del brefotrofio di Fermo ha tentato un colpo di mano, in vista dell'applicazione della legge 382, che prevede il passaggio ai Comuni di enti di questo tipo, deliberando la vendita all'asta di 800 ettari di terreno coltivati da 17 mezzadri. Il problema di questi coltivatori e del terreno, famoso come «Rocca di Carassai», è annoso, ed è una chiara dimostrazione di quanto ancora sia difficile e lunga la strada per risolvere il problema «mezzadria», soprattutto quando c'è la volontà di pochi, in questo caso solo delle forze della sinistra.

Lunedì in Regione si è svolto un incontro tra l'onorevole Ciaffi, una delegazione di mezzadri dell'Opera Pia del brefotrofio, la Costituente contadina. Il presidente della giunta e i consiglieri regionali presenti, De Minicis del PCI e Todisco della sinistra indipendente, si sono impegnati ad intervenire e a prendere tutte le iniziative idonee alla soluzione della vicenda.

Mercoledì i coltivatori hanno occupato simbolicamente la sede del brefotrofio.

I coltivatori, insieme alle associazioni di categoria, sono stati estremamente chiari nell'esporre le proprie richieste: insediamento immediato del nuovo consiglio di amministrazione; revoca della vendita all'asta del terreno; intervento diretto del presidente della giunta regionale per la trasformazione accelerata dei contratti di mezzadria in affitto.

I mezzadri hanno potuto dimostrare poi come sia venuto a mancare l'impegno di alcune forze politiche. Infatti, se si fosse provveduto per tempo a nominare i nuovi membri del consiglio di amministrazione dell'ente, secondo le intese politiche in atto e secondo la nuova realtà politica che la nostra provincia sta vivendo, non si sarebbe assistito ad una deliberazione fatta quasi notte tempo.

* * *

MACERATA FELTRIA — Numerose si susseguono le adesioni alla manifestazione provinciale di lotta indetta dal PCI per domani pomeriggio a Macerata Feltria a sostegno dell'agricoltura e per lo sviluppo dell'occupazione. Rappresentanti dei consigli di fabbrica dei maggiori stabilimenti industriali sfileranno in corteo assieme ai contadini, ai giovani, alle donne, per rivendicare i provvedimenti necessari allo sviluppo economico.

Si segnalano pullman organizzati nelle varie zone del Pesarese. Da Fano, da Mondolfo, da Bellocchi, e poi dal capoluogo, da Pozzo Basso, da Gradara; da Fossombrone, da Isola del Piano; per la zona di Cagli-Pergola un torpedone partirà da San Lorenzo in Campo; dalla Val Marecchia la partenza avrà luogo da Novafeltria; dallo Urbinate le partenze avverranno da Urbania, Fermignano e Borgo Massano.

Al centro della manifestazione di lotta tutta una serie di temi da affrontare per il rinnovamento delle nostre zone e dell'intero paese: la difesa e lo sviluppo dei livelli occupazionali, il superamento della mezzadria, la attuazione del piano agricolo-alimentare, l'inserimento dei giovani nelle attività produttive, l'attuazione dei piani di sviluppo delle Comunità Montane e dei comprensori. Il discorso del compagno on. Pio La Torre sarà preceduto dallo svolgimento del corteo e da brevi interventi del sindaco di Macerata Feltria, di un operaio e di un giovane studente

Costituiti i comitati di zona della Costituente contadina

ANCONA — Nella provincia di Ancona la Costituente contadina sta divenendo una realtà anche sul piano organizzativo. Dopo la riunione del Comitato provinciale, che ha deciso di ripartire la provincia in cinque zone, sono state svolte assemblee e atti nelle zone indicate e altre sono da svolgere: Osimo il 15 settembre, Ancona il 16, Jesi il 21, Senigallia, domani Arcevia, per la zona montana, domani. Si è proceduto inoltre alla nomina dei Comitati di zona con strutture operative che siano in grado di assicurare ai contadini tutta l'assistenza necessaria e la direzione politico-organizzativa delle lotte. Questi organismi hanno un carattere provvisorio in attesa dei congressi della nuova organizzazione dei coltivatori, che si terranno entro la fine dell'anno.

In questa fase costitutiva essi si propongono di sviluppare l'iniziativa sui problemi più urgenti che sono di fronte ai contadini ed alla società nazionale: patti agrari, occupazione giovanile in agricoltura, parità dei trattamenti assistenziali e previdenziali.

Ancora sull'iniziativa di Isola del Piano su «Intellettuali e realtà contadina»

Che tristezza le nebbie virgiliane!

Ho seguito con particolare interesse l'iniziativa, promossa dal Comune di Isola del Piano e dal suo sindaco Girolomoni, «Intellettuali e realtà contadina»; e anche la polemica aperta da Girolomoni verso la corrispondente dell'Unità. Sulla polemica non voglio entrare (anche se a me pare pretestuosa e manichea la critica rivolta da Girolomoni a Sanchioni e alla Lenti, accusati di essere settari e incapaci di giudizio critico, perché uomini di parte e di militanza di partito); intendo contribuire al dibattito con le osservazioni che solleverò e che vogliono andare nella direzione della conclusione di Paolo Volponi: l'auspicio che si ripeta tale pregevole azione culturale e con uno spessore dimensionale più denso; ossia che a parlare del mondo contadino siano oltreché il «letterato puro», lo scrittore e il poeta, anche l'economista, il sociologo, il pianificatore del territorio, il politico, l'intellettuale disposto a «sporcarsi» e altri.

L'approccio al tema (riflessione sull'intervento della macchina nella vita dei campi) — rivolto in particolare modo ai giovani — dato da Girolomoni (presidente, se non erro, della Cooperativa agricola «Alce nero» che progetta il recupero del terreno agricolo alto-collinare delle Cesane, favorendo colture alternative più economiche e valide di quelle usuali), ha un taglio di indubbia serietà culturale, ma di fatto (penso al documentario presentato prima del dibattito) la civiltà contadina d'un tempo è vista con un occhio nostalgico: non critico e contemporaneo.

E' certo, la «questione contadina» assume connotazioni che travalicano il limite dell'economico e del settoriale (di cui occorre però tenere conto per il peso che tali elementi determinano) per entrare nel sociale e nel culturale; ma è in questa direzione che si è mosso l'intervento di Sanchioni, perché cultura non è accademia ma analisi rigorosa dell'evento, anche se contiene passione e rabbia del protagonista, purché esse non diventino passionalità per rifugiarsi in dimensioni private e/o mistiche. Così Paolo Volponi ha dato una lettura contemporanea del mondo contadino e parlando di agricoltura ha affrontato temi attuali: riforma dello Stato, ruolo delle assemblee elettive e decentramento dei poteri. Fra questi il decentramento culturale, il ruolo della Regione e dei Comuni e in tale senso va — io credo — l'iniziativa di Isola del Piano, perché il primo atto della rappresentazione teatrale «La battitura del grano» vuol recuperare la civiltà contadina con i contadini di oggi — i pochi rimasti sulla terra — protagonisti della storia.

Decentramento culturale, come osserva acutamente E. Crispolti a margine della manifestazione «Montefiore '77», che incida su tutto il territorio. «...l'obiettivo principale da porsi rispetto ai paesi dell'entroterra è quello della riappropriazione da parte di queste popolazioni della propria identità sociale e culturale».

Una operazione lucida, rigorosa e freddamente razionale: ossia azione di cultura. La premessa al titolo della manifestazione di Isola (C'era una volta «La battitura del grano») è contraddittoria rispetto al tentativo di recupero e di contemporaneità del mondo contadino perché esiste, è, un popolo di contadini che lotta per usare il mezzo meccanico più proprio come scelta autonoma — la mietitrebbia —, per avere un aumento del proprio reddito e del potere contrattuale, cioè politico, teso a ridurre quello delle multinazionali dell'industria meccanica. Scelta che gli permetterà risparmio (tempo e fatica) e possibilità di dedicarsi ad altro (penso ai contadini d'Olanda, ognuno con una propria biblioteca).

Se si ignora la realtà la battitura del grano diventa un mito vanamente rincorso e i contadini, anziché interpreti della propria storia, diventano figure afone e atone, personaggi maldestri di un teatro assurdo e metafisico. La casa dei Patari sulle Cesane credo che tanto più sarà in grado di svolgere un ruolo importante, quanto più iniziative del genere saranno condotte con pluralismo culturale senza chiusure preconcette, ma ponendo ognuno nella possibilità di esprimere ogni propria idea anche se non condivisa (nulla o poco ho condiviso di altri interventi nell'affascinante incontro con gli intellettuali nella piazza di Isola, ma li ho seguiti con puntiglio per dissentire profondamente), contrapponendo ad esse altre idee, le nostre. Credo quindi che Sanchioni abbia anche egli interpretato la propria storia di contadino, ricordando a tutti come i canti dei bei tempi andati, prima dell'ingresso della macchina, nulla avevano di allegria ma molto di rabbia, di lotta, di capilega. E il suo intervento ben poco aveva di spocchia e di saccenteria e molto di cultura contadina, anche se non di uomo di dottrina e di dottrina marxista.

Io sono d'accordo con quanto affermato da Giovanni Arpino: «Dopo trent'anni di industrializzazione si cerca ora di indurre gli italiani a passare alle campagne. Ma è sola idea, nebulosa, quando non appare addirittura demagogica». Nel senso che l'intellettuale deve operare perché oggi si pensi alla campagna, senza intenzione demagogica o antistorica — il mito georgico, la fuga dalla metropoli del ceto medio-borghese — e si dia concretezza a tale idea, togliendola dalla nebbia ove taluno desidera che rimanga.

Gabriele Ghiandoni

Pesaro: Documento degli agenti di custodia di «Rocca Costanza»

PESARO — In genere i problemi degli agenti di custodia che lavorano nelle carceri vengono riproposti con rilievo all'opinione pubblica nei casi malaugurati di sommosse, incidenti e evasioni dagli istituti di pena. Allora si parla con dovizia di particolari della condizione in cui si trova ad operare questa categoria di lavoratori. La circostanza per una riflessione su questi problemi questa volta la forniscono gli stessi agenti di custodia della Casa circondariale di Pesaro «Rocca Costanza» che hanno celebrato ieri la festa del loro patrono.

Gli agenti hanno diffuso un comunicato che sottolinea le questioni di fondo della categoria. Esse riguardano l'aumento dell'organico: «gli agenti sono troppo pochi e costretti a turni di lavoro insopportabili». L'orario di lavoro che «nell'attesa dell'arrivo di nuovo personale non dovrà superare le otto ore, due delle quali considerate straordinario»; la smilitarizzazione: «gli agenti di custodia — si legge nel comunicato — sono militari ma dipendono dal ministero di Grazia e Giustizia, e l'attuale condizione del Corpo è in contrasto con la riforma carceraria; in casi di evasioni, rivolte, ecc. gli agenti vengono perseguiti oltre che dalla legislazione ordinaria anche ai sensi del Codice militare». L'ultimo punto del documento si riferisce alla esigenza di una maggiore qualificazione degli agenti di custodia.

Primo consuntivo dell'estate a Porto San Giorgio

E' andata meglio la bassa stagione

PORTO SAN GIORGIO — I dati relativi alla stagione turistica appena trascorsa sono orma noti a tutti, così come lo sono i commenti ed i giudizi sull'andamento del turismo nelle Marche. Questo articolo — che appare dopo una serie di servizi che l'Unità ha dedicato al turismo — vuole, quindi, essere un momento di riflessione su un esperimento condotto a Porto S. Giorgio quest'anno e per la prima volta nelle Marche.

Ci riferiamo all'accordo fra l'associazione albergatori di Porto S. Girgio, la Regione Marche e la Federazione sindacale CGIL, CISL e UIL della Lombardia, per mezzo del quale circa mille pensionati lombardi hanno avuto la possibilità di godere di una vacanza nella cittadina marchigiana. A questo proposito abbiamo intervistato Felice Chiesa, presidente dell'Associazione albergatori di Porto S. Giorgio e dell'Associazione di camping regionale.

Felice Chiesa ci può dare un giudizio sulla stagione turistica a Porto San Giorgio?

«I mesi di luglio e di agosto, come ha anche scritto l'Unità, sono andati male, in particolare a luglio le presenze sono diminuite di più del 20%. I motivi della crisi del turismo sangiorgese sono molteplici e cercherò di analizzarli, comunque il motivo principe resta secondo me la crisi economica che travaglia il paese. Ciò è provato sia dalla tendenza, sempre più marcata, alla diminuzione del periodo di permanenza dei turisti, sia dallo spostamento massiccio verso un tipo di turismo più economico come quello dei camping».

L'estate sangiorgese ha presentato degli aspetti positivi?

Sì, indubbiamente. Accanto all'andamento negativo dei mesi di luglio e agosto abbiamo potuto riscontrare un aumento delle presenze nella bassa stagione di circa il 100 per cento. Questo aumento è stato possibile realizzarlo grazie ad un accordo intercorso fra la nostra associazione e le organizzazioni sindacali lombarde. I sindacati non sono nuovi a questo genere di iniziative solo che sino ad ora solo le città romagnole e ligure si sono dimostrate sensibili a questo discorso. Lo scorso inverno invece la nostra associazione si è mossa, abbiamo contattato le organizzazioni sindacali e, grazie al loro impegno ed alla sensibilità dimostrata dagli albergatori sangiorgesi, siamo riusciti nel nostro intento.

Si tratta di un fatto di grande importanza Porto S. Giorgio è stato il primo paese delle Marche a tentare questo esperimento che ha già fatto scuola, dato che altri paesi della costa marchigiana hanno pensato di imitarci.

Che cosa ha significato in pratica questo accordo?

Il significato dell'accordo riveste un'importanza particolare sotto vari punti di vista. Prima di tutto ha mostrato chiaramente qual'è la direzione in cui dovrà necessariamente svilupparsi il turismo sangiorgese. Quella cioé di un turismo di massa a carattere comprensoriale. Proprio quest'anno abbiamo potuto notare la necessità di un collegamento con l'entroterra fermano, necessità che parte dalla constatazione che il carattere della domanda del turismo è cambiato. Il turista cioé non vuole, giustamente, più limitarsi a crogiolarsi al sole per 10 giorni, ma desidera capire le tradizioni locali, vedere cose nuove, intrecciare nuovi rapporti. Quest'estate tra le altre iniziative abbiamo preso quella di organizzare delle gite nel comprensorio e posso assicurare che i turisti ne sono rimasti entusiasti.

Inoltre si è potuta sperimentare praticamente la possibilità di un'allargamento della stagione balneare. Questo è un fatto di estrema importanza per Porto San Giorgio. Infatti, con la progressiva diminuzione del periodo di permanenza dei turisti la stagione si era in pratica ristretta a 20 giorni. Da qui la necessità degli albergatori e dei commercianti in genere di aumentare, anche in maniera pesante i prezzi, d'altro canto gli aumenti determinavano a loro volta una influenza negativa sul movimento turistico. Si trattava di un vortice pazzesco che nel giro di pochissimo tempo avrebbe potuto strangolare il turismo sangiorgese se non fossimo intervenuti in maniera adeguata. Infine vorrei rilevare che questo esperimento ha posto in tutta la sua evidenza la bontà dell'associazionismo. Senza dilungarmi oltre dirò che questa estate siamo riusciti a costituire fra gli albergatori una cooperativa, vincendo resistenze annose che volevano il turismo come un fatto privato.

Un'ultima domanda dottor Chiesa, avete incontrato delle difficoltà nell'attuazione di questo esperimento?

Le difficoltà maggiori le abbiamo incontrate con la amministrazione comunale che ha completamente ignorato tutti i nostri sforzi, mentre va menzionato l'interessamento di alcuni Comuni del circondario come Montu-rano e Sant'Elpidio a Mare.

Gracco V. Mattioli

● **FILM DI ANGHELOPULOS AD ANCONA**

ANCONA — Ha preso avvio, al cinema Enel, il ciclo di films organizzato dal Comune di Ancona e dalla cooperativa «Ciancianella», aderente alla Lega delle cooperative, sul regista greco Theo Anghelopulos.

Vediamo in particolare il programma dell'interessante ciclo: dopo la «Ricostruzione di un delitto», oggi alle ore 17 verrà proiettato «I giorni del '36» (replica ore 21) e giovedì 29, ore 20,30 il capolavoro «La Recita». Quest'ultima opera sarà replicata venerdì 30, sempre alle ore 20,30.

Dopo l'elezione a capogruppo dc

Ercini alla prova

PERUGIA — Sergio Ercini è il nuovo capogruppo della DC in Consiglio regionale in sostituzione dell'on. Vinicio Baldelli che ha presieduto la delegazione consiliare democristiana in interrottamente dal settanta. La decisione è stata presa l'altra sera dal gruppo stiana interrottamente dal settanta. La decisione è stata presentata ufficialmente ieri mattina durante la riunione del consiglio regionale.

Il gruppo dc ha altresì deciso di presentare l'on. Baldelli come presidente di una commissione consiliare al posto dell'altro consigliere dc Mario Mariani eletto nei primi giorni di agosto segretario dell'ufficio di presidenza.

Ma, il rinnovo delle presidenze delle commissioni che doveva registrarsi ieri è stato di nuovo rinviato; si dovrà aspettare forse la prossima settimana per avere le nuove presidenze.

Ercini, dunque, al posto di Baldelli: è un risultato tuttavia che da qualche tempo era nell'aria. Esattamente dalla mattina del trentun luglio quando il gruppo dc si riunì per scegliere la propria candidatura per la presidenza del consiglio regionale.

I consiglieri dello scudo crociato si orientarono, come è ben noto, verso il prof. Sergio Angelini (presentato proprio da Ercini) sancendo quindi la crisi della leadership di Baldelli che in quanto capogruppo rappresentava il candidato naturale.

Ed è questo il dato politico più rilevante che si nasconde dietro la sostituzione del vecchio esponente fanfaniano con il più giovane e duttile ex segretario regionale di Orvieto.

Di più la nomina di Sergio Ercini è forse il portato diretto del dibattito dei mesi scorsi intorno alla possibilità dell'accordo istituzionale.

Nella Democrazia Cristiana umbra la discussione circa la possibile assunzione della presidenza del consiglio regionale aveva innescato una dinamica politica di non poco conto.

Intorno a Sergio Ercini e Sergio Angelini si erano coagulati poco a poco la grande maggioranza dei consiglieri regionali e degli esponenti del comitato regionale. La crisi della direzione Baldelli a un certo punto si era fatta del tutto evidente e l'adeguamento della *linea* politica del gruppo inevitabile.

Con l'assunzione di quest'incarico, sicuramente di grande responsabilità, Sergio Ercini ritorna dunque a far politica dentro la DC con tutti i crismi ufficiali. Paradossalmente infatti la sua stagione migliore, da tutti i punti di vista, l'ha vissuta negli ultimi due anni quando, sconfitto su di una piattaforma forlaniana al congresso di Amelia, abbandonò la carica di segretario regionale e assunse un ruolo di « battitore libero ».

Fu lui anzi a far nascere una discussione ante litteram sull'accordo istituzionale rilasciando una famosa intervista al quotidiano romano « Paese Sera » in cui dichiarava che i tempi erano maturi per un presidente democristiano dell'assemblea regionale.

Ma qual è ora la posizione politica del neo presidente del gruppo dc? Che in tempi non lontani è stato pure membro dell'esecutivo nazionale del partito?

E' difficile dirlo. Anche perchè nella DC hanno perso importanza le collocazioni personali. Quel che è certo è che Ercini ha una concezione decisamente laica della politica e perfino della Democrazia Cristiana.

La « filosofia » del confronto, del rapporto con le sinistre finora Sergio Ercini ha dimostrato di perseguirla senza strumentalismi, o tatticismi.

Il dibattito politico regionale lo ha del resto conosciuto, anche quando era schierato su posizioni lontane da quelle attuali, sempre come un interlocutore attento ed intelligente.

La stagione politica che si riapre con tutti i grossi problemi sul tappeto: piano regionale di sviluppo, 382, rilancio dell'intesa fra sinistre, dc e partiti laici, richiede un massimo di intelligenza politica da ogni parte. La DC di Ercini è nuovamente alla prova.

m. m.

Andranno a scuola da lunedì gli alunni di Papigno

TERNI — Cominceranno lunedì ad andare a scuola gli alunni della scuola elementare di Papigno Casali, dichiarata inagibile a causa delle recenti scosse di terremoto. Lunedì tutti i 120 alunni cominceranno a frequentare le lezioni nelle aule della scuola elementare di Colle Opito. Il trasporto sarà effettuato con degli automezzi messi a disposizione dalla amministrazione comunale. Si tratta di una soluzione transitoria in attesa che l'edificio sia nuovamente agibile.

La scuola elementare di Papigno Casali, costruita parecchi decenni fa, appariva già piuttosto malandata prima che a Terni si verificassero le scosse di terremoto. Nonostante la lieve intensità, il movimento sismico ha compromesso la stabilità dell'edificio.

I tecnici che hanno effettuato il sopralluogo hanno verificato la precarietà del solaio e dei muri. Hanno perciò ritenuto necessario che fossero compiuti dei lavori di consolidamento, prima di poter nuovamente consentire l'accesso degli studenti nelle aule. Con tempestività l'assessorato alla pubblica istruzione ha consultato delle ditte edili e, raggiunto l'accordo con una di queste, ha già provveduto all'appalto dei lavori, che inizieranno immediatamente.

Il piano per l'occupazione giovanile

Un nuovo strumento da applicare subito

La proposta della giunta è stata consegnata al termine dell'affollata assemblea al sottosegretario Cristofori

PERUGIA — Il Piano per l'occupazione giovanile proposto dalla Giunta regionale è stato consegnato ieri mattina dall'assessore Alberto Provantini al sottosegretario al Lavoro onorevole Nino Cristofori che ha sostituito l'altro sottosegretario senatore Smurra, nel corso di un'affollata riunione presso il Dipartimento cui partecipavano: la commissione regionale per l'occupazione giovanile, forze economiche e organizzazioni sindacali.

L'Umbria, come ha rilevato il sottosegretario Cristofori, è così la prima regione italiana ad aver presentato il piano. La riunione è servita a fare il punto sui problemi generali sollevati dalla legge sull'occupazione giovanile; un giro d'orizzonte che il sottosegretario Cristofori sta compiendo in tutte le regioni italiane.

«La legge sull'occupazione giovanile — ha dichiarato nelle conclusioni il sottosegretario — non intende risolvere i problemi dell'occupazione. Costituisce però uno strumento: cerchiamo di applicarlo e di applicarlo subito.

Occorre, da parte di tutti, uno sforzo di buona volontà che faccia dell'utilizzazione dei giovani nel circuito del processo produttivo una tappa nello sviluppo della storia del nostro Paese. Nessuno — ha detto ancora Cristofori — si fa facili illusioni. Bisogna andare avanti e risolvere i problemi.

« Abbiamo piena coscienza del fatto che il Paese sta vivendo un momento grave di crisi — ha affermato il compagno Provantini nel suo intervento conclusivo — ma noi diciamo che ora è necessario che ciascuno faccia il proprio dovere senza produrre artificiosi schieramenti tra ottimisti e pessimisti».

I lavori dell'affollata riunione (circa 200 persone) sono stati aperti dal direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro Crea. Nel dibattito sono intervenuti: il presidente dell'associazione industriali di Perugia ingegner Briziarelli che ha parlato di « situazioni chiuse che impediscono all'industria di svilupparsi » e della necessità di fornire al settore industriale «concrete possibilità di espandersi»; il direttore dell'Unione regionale delle cooperative Bordino che ha auspicato un azione politica sostanziale a favore della cooperazione senza la quale — ha detto — la legge 285 sarà vanificata; il segretario regionale della CGIL Francesconi che ha detto « i limiti della 285 non possono costituire i pretesti per un disimpegno».

« Si tratta — ha detto Francesconi — di un atto importante e dobbiamo lavorarci ». Dopo gli interventi del direttore regionale della Coldiretti Baccarelli, del vice-presidente dell'associazione industriali Scaroni e di Ciribifera della lega delle cooperative, il segretario regionale della CISL Pomini ha dichiarato che l'importante è che la legge vada avanti, e che il Governo esprima una chiara volontà politica di battere quelle che ha definito «le linee di boicottaggio e gli ostacoli frapposti alle Regioni».

Il Piano regionale per l'occupazione giovanile sarà esaminato giovedì 29 settembre dal Consiglio regionale e potrebbe quindi essere valutato dal CIPE fin dalla sua prima riunione.

Nuovi mutamenti al vertice dell'IBP

PERUGIA — Mutamenti di nuovo in vista nella struttura manageriale della IBP. Ieri sera infatti la direzione relazioni esterne del gruppo dolciario ha emesso il seguente comunicato stampa: « In relazione alle numerose richieste di chiarimenti sull'assetto manageriale della società, la IBP industrie Buitoni Perugina SpA precisa di avere già da tempo allo studio un disegno organizzativo coerente con le sue esigenze di impresa multinazionale.

Il nuovo assetto risponde anche alla necessità di coordinare le operazioni industriali e commerciali sia in Italia che all'estero nell'ambito del processo di sviluppo delle politiche che la società intende perseguire nel settore industriale e nei paesi in cui opera.

Che vorrà dire questo comunicato della IBP? Le voci si accavallano. Si parla per esempio insistentemente di un ritorno ai vertici del gruppo dell'ex amministratore delegato Paolo Buitoni.

Un convegno della Regione sugli accordi di Helsinki

PERUGIA — Dopo un lungo dibattito, ricco di tensione ideale, è stato deciso ieri all'unanimità dal consiglio regionale, di promuovere un convegno sugli accordi di Helsinki e sul loro rispetto. La richiesta era stata presentata, sotto forma di mozione dai democristiani Ercini e Bistoni.

Nel corso della seduta sono intervenuti poi il compagno Vincenzo Acciacca e il socialista Fabio Fiorelli. La mozione democristiana ha subito, a seguito della discussione alcune importanti modifiche, proposte unitariamente da comunisti e socialisti.

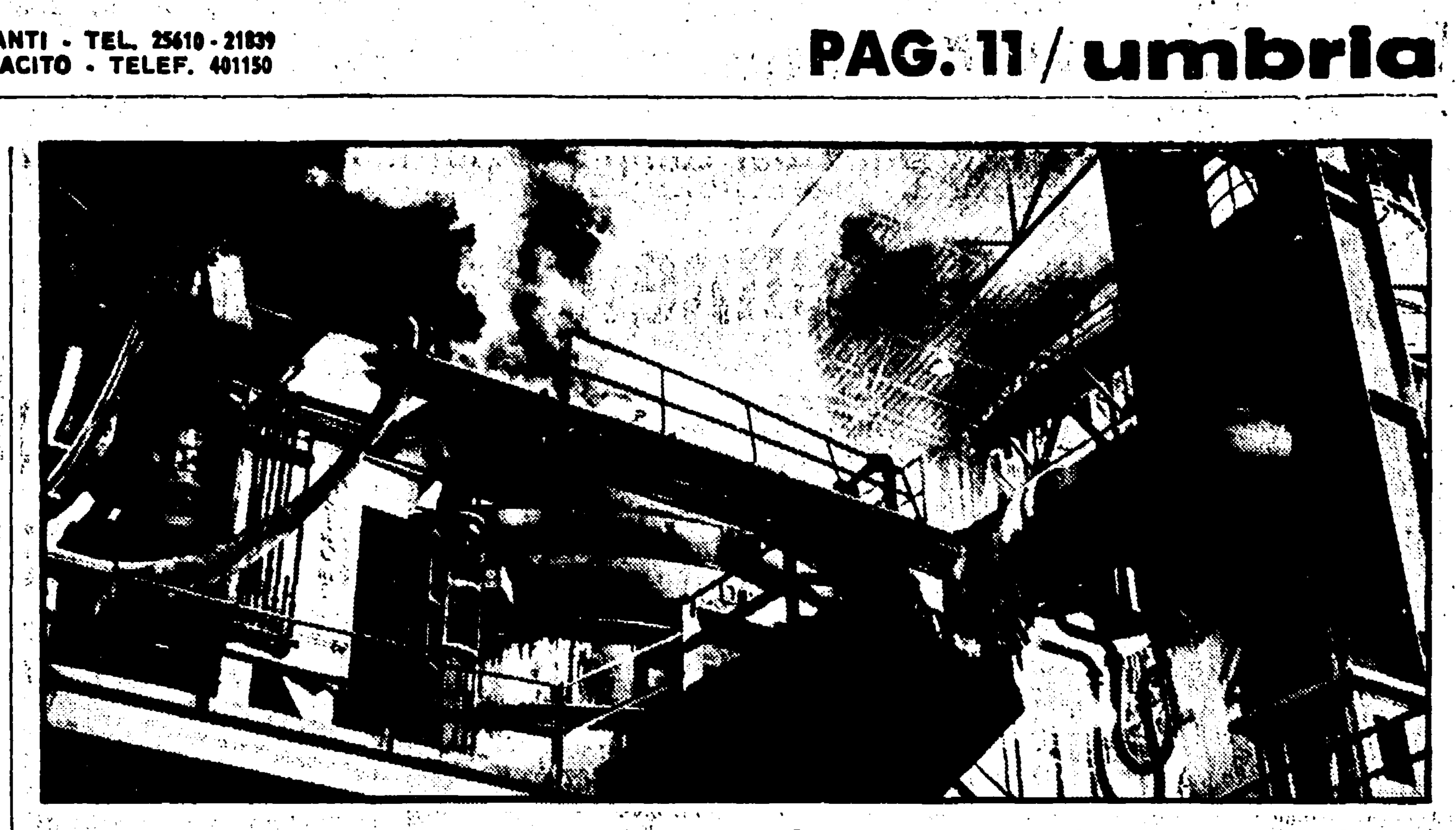
Nel corso del convegno che la regione ha indetto, è stato affermato, si parlerà dei problemi della distensione, della coesistenza pacifica e dei diritti civili.

Si inaugura domenica a Arrone

Una stele alla Resistenza

TERNI — Sarà inaugurata domenica 2 ottobre, a Arrone, comune della Valnerina, una stele alla Resistenza. Da qui al giorno della cerimonia, alla quale parteciperanno le massime autorità locali, sono state messe in programma una serie di iniziative. La stele è opera del sindaco di Arrone, compagno Vittorugo Botti.

La stele sarà inaugurata « perché le popolazioni della zona — è scritto in un volantino stampato dal Comitato per l'inaugurazione della stele — consce del grande contributo dato al secondo Risorgimento italiano, possano tramandare alle giovani generazioni la loro esperienza di lotta e offrire elementi di riflessione sull'attualità dei valori della Resistenza ».



Sette operai sono rimasti feriti per l'improvvisa esplosione di un forno

Grave incidente all'acciaieria

Due lavoratori sono rimasti ustionati in maniera piuttosto seria mentre gli altri se la sono cavata con ferite superficiali — Ancora insufficienti le misure di prevenzione

TERNI — Sette operai della « Terni » sono rimasti feriti ieri mattina a causa di un incidente sul lavoro, due di essi in maniera piuttosto grave, gli altri se la sono cavata con ustioni superficiali. Il più grave è Graziano Labardi nato nel 1946 e abitante a Spoleto al n. 36 di Campo Roccolo.

I medici gli hanno riscontrato ustioni di terzo grado e lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni. All'ospedale Santa Maria probabilmente decideranno però di trasferirlo a Roma in un ospedale specializzato. L'altro ferito si chiama Alessandro Persichetti, nato nel 1931 e abitante in via Nino Bixio 24. Anch'egli ha riportato ustioni varie, che sono state giudicate guaribili in 10 giorni.

Gli altri cinque operai, rimasti coinvolti nell'incidente, si sono fatti medicare al pronto soccorso dell'azienda. Le ustioni riportate sono però tali da non destare alcuna preoccupazione. Si chiamano Faliero Agostini, Remo, Reali, Agostino Massi, Alfonso Boccacci, Carlo Morelli.

Quando l'incidente si è verificato erano le 7. Gli operai erano entrati in fabbrica da appena un'ora. Alla nuova acciaieria c'è stata un'esplosione e spruzzi di acciaio liquido sono stati scaraventati a dieci metri di distanza. Tutti gli operai che si trovavano nelle vicinanze, sette per l'appunto, sono stati investiti dal getto.

La nuova acciaieria è la più moderna dello stabilimento. Vi sono forni da da 150 e da 180 tonnellate che sono entrati in funzione nel 1974. L'incidente è accaduto al quarto forno, mentre si stava lavorando per l'acciaio al silicio. Il ciclo produttivo era stato avviato. L'acciaio era stato colato nella siliera, un immenso contenitore nel quale erano state precedentemente messe 7 tonnellate di ferro silicio.

Era iniziato il trattamento all'argon, attraverso il quale si ottiene la omogeneizzazione dei due elementi. E' proprio in questa fase che c'è stata l'esplosione. Vicino al forno c'erano parecchi lavoratori, in quanto è questo il momento nel quale è necessario effettuare un maggior numero di operazioni.

Fortunatamente gli operai che stavano più vicini alla siliera hanno avuto sentore che qualcosa non stava andando per il verso giusto. Hanno fatto perciò in tempo a mettersi al riparo, in questa maniera hanno potuto evitare che il bilancio fosse ben più drammatico. I due feriti più gravi stavano invece lavorando vicino al forno, con le spalle voltate alla siliera. Non hanno potuto perciò intuire quello che stava per accadere e la vampata di acciaio liquido li ha investiti in pieno.

Sul momento si è creduto che l'incidente avesse una portata ben superiore a quella che poi s'è realmente rivelata. La deflagrazione era stata violenta, l'acciaio era finito dappertutto, poi urla e scene di panico. Le condizioni di due degli ustionati erano gravi e s'è temuto per la loro vita. A distanza di pochi minuti è stato possibile avere l'esatto quadro della situazione e ridimensionare gli effetti dell'incidente, che resta comunque il più grave verificatosi da quando questo reparto è stato messo in funzione.

I feriti sono stati accompagnati all'infermeria, i due più gravi sono stati trasportati immediatamente all'ospedale Santa Maria.

Sul luogo dell'incidente si sono recati i tecnici del reparto del gruppo addetto alla sicurezza degli impianti. Questi hanno prelevato dei campioni dei materiali usati e li hanno portati in laboratorio, dove sono iniziate le ricerche per accertare le cause dell'incidente.

Finora si è soltanto a livello di ipotesi, una appare più convincente. Quasi sicuramente il ferro silicio usato era umido. Quando nel contenitore è stato colato l'acciaio, il riscaldamento ha provocato la formazione di vapore acqueo che è poi esploso. Si esclude che a determinare lo scoppio possa essere stato l'argon, che serve a far omogeneizzare il ferro silicio con l'acciaio, ma che è un gas inerte che non produce reazioni.

Saranno ora le prove di laboratorio a accertare se questa ipotesi è quella giusta. Difficile parlare di responsabilità. Il ferro silicio viene prodotto in un altro reparto della « Terni ». Subisce poi una serie di verifiche per accertare che il materiale abbia i requisiti tecnici necessari per la lavorazione successiva. Il primo dei controlli viene effettuato nel reparto dove il ferro silicio è prodotto.

Il reparto per la produzione dell'acciaio silicio, quello dove c'è stato l'incidente, è molto rumoroso. Un ambiente quindi poco sano, ma fino ad ora, nonostante la delicatezza e la difficoltà delle lavorazioni, non c'erano stati incidenti. I forni, come si diceva, sono entrati in funzione soltanto tre anni fa. I macchinari sono nuovi e di conseguenza abbastanza sicuri. Risulta però che poco dopo l'avvio degli impianti il consiglio di fabbrica fece rilevare la necessità di adottare ulteriori misure per garantire l'incolumità dei lavoratori.

Si era infatti immediatamente intuito che incidenti come quello di ieri mattina potevano facilmente accadere. E' stata insomma una disgrazia tutt'altro che imprevedibile.

Nella mattinata di ieri il consiglio di fabbrica ha discusso dell'accaduto e ha rilevato come siano ancora insufficienti le precauzioni che vengono prese per evitare il ripetersi di simili incidenti. Da qui la necessità di proseguire la lotta per la difesa della salute.

g. c. p.

Dopo una lunga e non facile trattativa

Raggiunto l'accordo alla SAI

L'azienda si è impegnata a presentare entro dicembre un preciso piano di riconversione produttiva - Una dichiarazione del compagno Quintilio Mosconi

PERUGIA — Tra non poche difficoltà è stato raggiunto ieri l'accordo fra sindacato e la SAI.

L'azienda si è impegnata a presentare fra il mese di ottobre e quello di dicembre un piano di riconversione produttiva preciso ed analitico. Come si ricorderà fin dall'inizio della vertenza questa era la richiesta principale degli operai e delle organizzazion sindacali.

I dirigenti della SAI hanno inoltre preso l'impegno di stimolare la concessione nel breve periodo di commesse da parte di alcune aziende private e pubbliche. Lo slittamento di questi ordini aveva dato origine alla crisi della fabbrica di Passignano.

Per quanto riguarda le modalità della cassa integrazione queste verranno decise da una successiva riunione fra la direzione SAI e il Consiglio di fabbrica. E' stato comunque stabilito, nel corso dell'incontro di ieri, il criterio della rotazione.

Il raggiungimento dell'accordo è strettamente legato alla grande mobilitazione sviluppatasi nei giorni scorsi intorno alla vertenza SAI.

Lo sciopero degli operai è risultato compattissimo. Alle 16 un lungo corteo, oltre 500 persone, si è mosso dalla fabbrica verso la piazza del paese.

Lì c'è stato l'incontro con i cittadini di Passignano e con le autorità comunali e comprensoriali, che hanno così ulteriormente dimostrato il loro pieno appoggio alla battaglia intrapresa dal C.d.F. e dalle organizzazioni sindacali. Anche i commercianti e gli artigiani del luogo in segno di solidarietà, chiusi i negozi e i laboratori, hanno partecipato al comizio in piazza.

Verso le 17 la folla ormai presente era moltissima. Il compagno Quintilio Mosconi, per il sindacato, e Bianchi per il consiglio di fabbrica, hanno lungamente parlato della situazione della SAI.

La parola d'ordine della manifestazione era la richiesta di un piano di riconversione aziendale. Gli applausi hanno sottolineato l'adesione di tutti, operai e cittadini, a questa linea.

Poi la manifestazione è terminata con l'impegno di riportare all'incontro di ieri la volontà così ampliamente manifestatasi.

Giovedì mattina, finalmente c'è stata l'apertura di uno spiraglio nella posizione della direzione aziendale e quindi il raggiungimento dell'accordo.

« Questo fatto nuovo, ha dichiarato il compagno Quintilio Mosconi, non può che essere giudicato positivamente, anche se abbiamo ben presente che ciò non costituirà di per sé la soluzione della vertenza SAI ».

« Noi ci impegnamo, comunque ad incalzare l'azienda affinché tenga fede all'accordo e massimo in Dicembre presenti un piano di ristrutturazione ».

Sciopero per il rinnovo del contratto

Bloccati per quattro ore gli impianti della Terni

Nei prossimi giorni il cdf sarà impegnato nella preparazione della giornata di lotta del 28

TERNI — I lavoratori della « Terni » hanno scioperato ieri per quattro ore alla fine di ogni turno di lavoro. Le quattro ore di sciopero fanno parte del pacchetto di venti ore stabilito dal consiglio di fabbrica nella riunione del 31 agosto. Fu in quella data che si decise di rilanciare, dopo la pausa di ferragosto, l'iniziativa sindacale per il rinnovo del contratto aziendale. La vertenza è ancora nella fase iniziale. La Finsider, la finanziaria pubblica alla quale fa capo la « Terni », non ha ancora risposto all'invito della FLM di iniziare le trattative.

Dopo la riunione del consiglio di fabbrica del 31 agosto sono state tenute assemblee in ogni reparto.

Le quattro ore di sciopero effettuate ieri sono una prima attuazione della volontà espressa dai lavoratori. Nei prossimi giorni il consiglio di fabbrica sarà impegnato nella preparazione dello sciopero di mercoledì 28. Com'è noto, per questa data è stato già indetto, a livello nazionale, uno sciopero di quattro ore dei lavoratori delle industrie a partecipazione statale.

A Terni lo sciopero assumerà un carattere provinciale, in quanto la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Terni ha ritenuto opportuno estendere l'astensione dal lavoro a tutte le industrie, siano esse pubbliche che private, e a tutte le categorie, in particolare a quelle dei tessili e del settore delle costruzioni.

Il 28 si realizza quindi un impegno che le organizzazioni sindacali si erano prese: quello di creare un collegamento tra le varie vertenze aperte, in maniera da realizzare un vasto fronte di lotta.

Per quanto riguarda le industrie pubbliche la piattaforma è imperniata sulla richiesta del riordino delle Partecipazioni statali e del varo dei piani di settore, in particolare di quello siderurgico, di quello elettromeccanico e di quello chimico.

Sottoscrizione

TERNI — In occasione della sottoscrizione per la stampa comunista il compagno Luigi Teggia ricorda la memoria della compagna e collega di lavoro Adriana Sorrentino, sottoscrivendo lire 50 mila per il nostro giornale.

Approvata una mozione da parte del consiglio regionale

Umbria-Jazz riprenderà fin dal prossimo anno

L'assemblea si è espressa a favore quasi all'unanimità con la sola esclusione del gruppo di DN e di un consigliere dc - Le tappe della manifestazione nell'intervento del presidente Marri

Una immagine dell'ultima edizione di Umbria Jazz. La manifestazione è sempre riuscita a richiamare giovani da tutte le regioni italiane.

PERUGIA — *Se sul « come » ci sarà ancora da discutere, una notizia è certa: « Umbria Jazz » riprenderà regolarmente nel 1978. Ieri mattina il Consiglio regionale si è espresso in questi termini votando all'unanimità (esclusa DN e un consigliere dc) una mozione presentata dai consiglieri Fortunelli (PSDI), Abbondanza (PRI), Ercini (DC), Mercatelli (PSI), Cecati, Bellino e Panettoni (PCI).*

E' altrettanto certo che il dibattito sulla manifestazione troverà momenti di ulteriore approfondimento in un incontro con esperti critici musicali, giovani, uomini di cultura che — lo ha annunciato sempre ieri mattina il Presidente della Giunta regionale Germano Marri — verrà promosso per la fine del '77 dalla Giunta stessa.

Prese di posizione e notizie che fugano completamente i timori o le illazioni di chi, qualche mese fa, gridò alla chiusura toutcourt di una manifestazione importante quanto problematica. « Umbria Jazz » ha aperto infatti problemi che, al di là dell'indubbio successo della manifestazione, imponevano una seria riflessione ed un dibattito di ampio respiro.

In questo quadro la decisione della Giunta di non effettuare l'edizione quest'anno fu faticosamente presa la primavera scorsa.

E' stato lo stesso presidente Marri — intervenendo ieri nel dibattito al Consiglio regionale — a ricordare le tappe della manifestazione fino all'intervallo di quest'anno.

Una manifestazione — lo ha ribadito Marri — ideata dalla Giunta regionale e portata avanti con buoni risultati destando tra l'altro interesse su una formula che per la prima volta veniva sperimentata in Italia. Un giudizio positivo quindi su una grossa iniziativa musicale capace di raccogliere migliaia di giovani con le contraddizioni ed i problemi che ciò comporta.

« Fin dall'inizio questo fatto — ha messo in evidenza Marri — ha provocato le ire dei benpensanti, " la Calata dei barbari " ed altri titoli di alcuni giornali, tra i quali il Popolo di quel periodo, dà la misura di come a volte si interpretino simili esperienze. « Nella manifestazione — ha continuato Marri — pur richiamando migliaia di giovani non ha dato spazio ai singoli episodi incresciosi, da una parte limitati e dall'altra isolati anche dagli stessi giovani ».

Giudizio positivo su « Umbria Jazz » assieme alla chiusura della edizione di quest'anno; come mai una scelta apparentemente così contraddittoria?

Non è stata una valutazione di carattere finanziario (« "Umbria Jazz" costa poco e se lo avessimo accettato, c'erano moltissime ditte che avrebbero voluto sponsorizzarlo », nè è stata la paura di incidenti (« il momento era particolare e certamente sarebbero bastati pochi provocatori per creare una situazione di disagio e difficoltà, ma da parte nostra c'è sempre stata la volontà di mantenere un colloquio non paternalistico con i giovani senza peraltro cedimenti a nessuno » (« in altre parti d'Italia, simili manifestazioni, nate dopo "Umbria Jazz", hanno continuato ad essere fatte »).

E allora dunque? Germano Marri ha continuato il suo intervento ricordando come su « Umbria Jazz », in particolare sui giornali di sinistra, sia venuto avanti un ampio dibattito. Sulla stampa, su riviste come « Rinascita » e « Mondo Operaio » si è parlato del perché i giovani si rivolgano particolarmente al jazz, del ruolo che ha l'industria discografica, di cosa ciò comporti sul piano culturale e delle idee.

« Il jazz viene strumentalizzato per portare i giovani al disimpegno? ». « C'è la tendenza ad un consumo acritico? », battute di un dibattito non concluso. C'era quindi necessità di una riflessione sui « bisogni » dei giovani, sul ruolo del jazz e della musica più in generale; sul senso di una manifestazione come « Umbria Jazz », sulla dimensione del festival umbro, di una verifica sull'inserimento di « Umbria Jazz », nel quadro di una programmazione più complessiva delle manifestazioni musicali e, in genere, culturali che si fanno in Umbria. Sono queste alcune delle motivazioni che — ha ribadito Marri — hanno portato alla decisione della Giunta regionale di riflettere su « Umbria Jazz ».

« Una riflessione che con "Umbria Jazz" — ha affermato Marri — tocca un discorso più ampio: la manifestazione ed i problemi che le sono legati sono aspetti del dibattito più generale sul rapporto tra istituzioni, partiti politici e i giovani che dobbiamo portare avanti ».

Ma ancora: « Umbria Jazz » quale rapporto ha con la Regione? Resta un fatto isolato? Si possono ipotizzare formule diverse?

La Giunta regionale non effettuando la manifestazione di quest'anno ha preso una decisione difficile, ma il dibattito — che tale decisione voleva sviluppare — è ormai avanzato.

« Umbria Jazz » continuerà, le istituzioni non mettono sotto tutela le manifestazioni « pericolose », ma — questo il senso anche dell'intervento di Marri — hanno il dovere di riflettere su scelte culturali e politiche che superano la musica o ipotetiche forme di provocazione.

Gianni Romizi

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Roulette russa
VERDI: Vagons lits con omicidi
FIAMMA: Il libro della giungla
MODERNISSIMO Mondo porno oggi
LUX: Un uomo da buttare
PIEMONTE: Novecento, parte 2

FOLIGNO

ASTRA: Messalina, Messalina (VM 18)
VITTORIA: La notte dei falchi

SPOLETO

MODERNO: Ragazzo di borgata

ORVIETO

SUPERCINEMA: E' un uomo che fuggì dal futuro
PALAZZO: Er più
CORSO: Gli ammutinati del Bounty

PERUGIA

TURRENO: 007 la spia che mi amava
LILLI: Airport '77
MIGNON: Il giardino dei supplizi (VM 18)
MODERNISSIMO: I lautari
PAVONE: Padre padrone
LUX: L'Italia è in pigiama (VM 18)

Occupato il salumificio in costruzione

In lotta i lavoratori dell'Ovs. Incontro a Roma per l'Andreae

Per la vertenza Calabria sabato riunione a Lamezia. Il 29 sciopero nel Lametino di braccianti ed edili

Dalla nostra redazione

CATANZARO — I lavoratori di Acri, licenziati dalla OVS nei cantieri di rimboschimento, hanno occupato ieri il costruendo salumificio i cui lavori, da parte dell'ente di sviluppo calabrese, sono avviati da tempo ma che appaiono ancora lontani dalla loro conclusione. L'occupazione dei locali dello stabilimento ha voluto quindi avere un doppio significato: la protesta per i licenziamenti nella forestazione e l'indicazione che l'occupazione può e deve essere trovata anche al di fuori del settore.

La notizia della manifestazione di Acri è la più importante della giornata di ieri in un pur vasto fronte sindacale che tende a svilupparsi nella regione calabrese. Sabato a Lamezia Terme si riuniranno i rappresentanti della federazione regionale unitaria e delle categorie più importanti, presenti dirigenti nazionali, per un esame della vertenza Calabria nei minimi particolari. Ciò sarà fatto in vista dell'incontro del 29 settembre con il governo sui problemi della Calabria. In preparazione della riunione di sabato, sempre a Lamezia Terme, si sono incontrati ieri i dirigenti della federazione regionale sindacale i quali hanno deciso di tenere nei prossimi giorni incontri con i partiti democratici regionali, con la giunta regionale e con le associazioni industriali e di categoria (contadini, commercianti, artigiani).

Oggi, intanto, a Roma si terrà un ennesimo incontro sulla vertenza Andreae: i dirigenti sindacali calabresi e di categoria si incontreranno con il sottosegretario al bilancio Scotti.

Le categorie dei braccianti e degli edili hanno proclamato uno sciopero generale in tutto il territorio di Lamezia Terme per il 29 settembre; una manifestazione centrale si terrà a Nicastro. Al centro dello sciopero e della manifestazione sono il finanziamento dei progetti speciali in agricoltura e la difesa e l'ampliamento dei posti di lavoro in edilizia. E' stata anche chiesta la convocazione straordinaria del consiglio comunale.

Ieri, infine, si è svolto un incontro presso la sede della giunta regionale tra l'alleanza contadini ed il presidente della giunta regionale stessa Aldo Ferrara. I rappresentanti dell'Alleanza contadini hanno tra l'altro chiesto che si proceda al più presto all'elaborazione di un piano regionale agricolo-alimentare. Accanto a questo sono stati chiesti interventi specifici per l'utilizzazione delle terre incolte e per il superamento della colonia e della mezzadria.

Dibattito a Pisticci sull'Anic nell'ambito della festa dell'Unità

MATERA — Nell'ambito della festa de l'Unità organizzata dalla sezione di fabbrica del PCI è in programma a Pisticci scalo per domani, sabato, un dibattito sul tema: «Le prospettive dell'ANIC e il ruolo delle Partecipazioni statali per lo sviluppo della Basilicata». Il dibattito sarà introdotto dall'on. Giuseppe Fortunato. Presiederà l'on. Giuseppe D'Alema presidente della commissione Finanze e tesoro della Camera dei deputati.

Le prospettive del settore dopo il passaggio alla Carbosulcis

«Iniziamo col riorganizzare i vecchi cantieri minerari»

Intervista con il professore Paolo Massacci — «E' necessario mettere in esercizio uno o più cantieri sperimentali» - La questione dei livelli produttivi — La maturità dei giovani corsisti

E' quanto previsto dal piano-ENI

Intanto vogliono chiudere la fonderia di Villasalto

Nel piccolo centro si è svolto un convegno sulle prospettive della zona - La miniera occupa 75 operai

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Come continua la mobilitazione, dei minatori e degli operai nelle fabbriche e nelle miniere messe in grave pericolo dal piano ENI? Quali iniziaive vengono *prese dalle popolazioni* delle zone maggiormente interessate?

A Villasalto, comune del Sarrabus-Gerrei dove funziona una importante fonderia per la produzione di antimonio, si è tenuto un convegno sulla prospettiva della miniera e della zona. Sono intervenuti il sindaco di Villasalto, Terenzio Agus, esponenti dei comuni della zona, sindacalisti, operai, tecnici delle miniere e rap*presentanti* delle *forze* politiche. La fonderia di Villasalto attualmente produce antimonio per una quantità di circa mille tonnellate annue, ed impiega circa 75 operai. Il Piano ENI ne prevede la chiusura, con la conseguente cassa integrazione degli operai occupati.

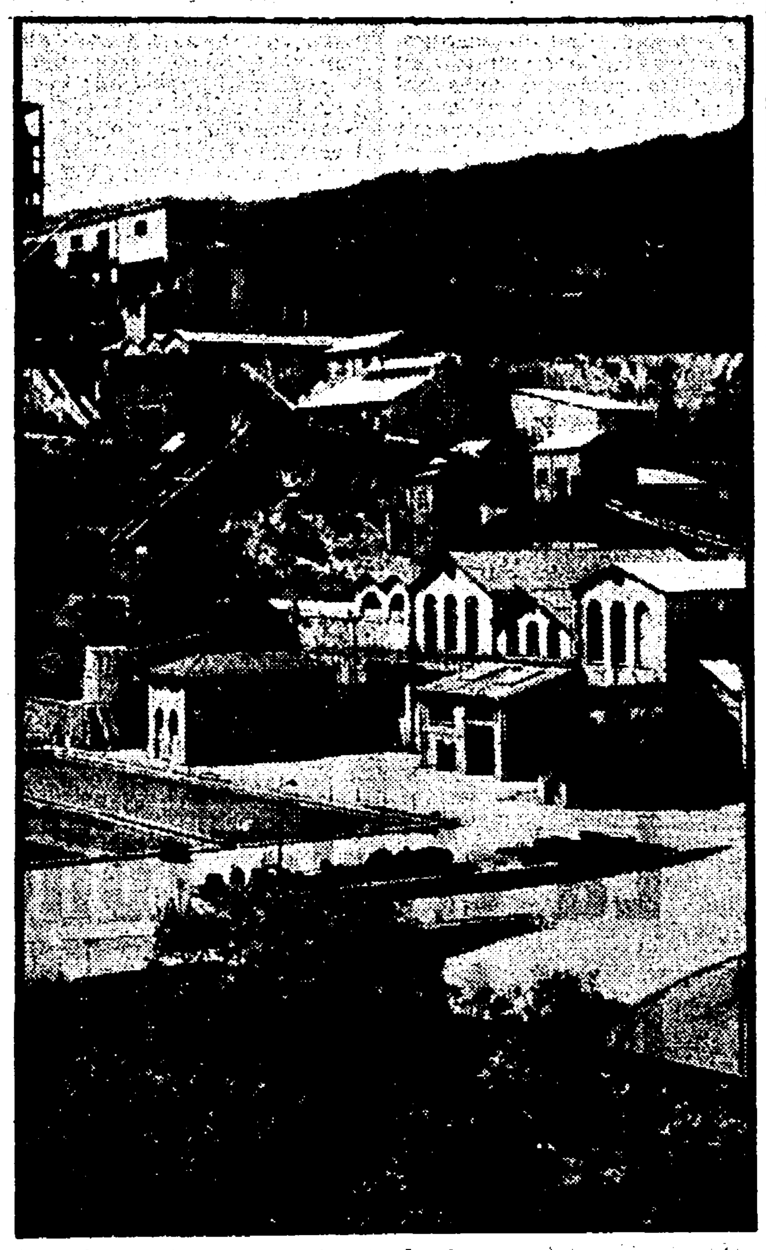
La necessità di salvare la miniera è stata ribadita in tutti gli interventi degli esponenti comprensoriali, dei rappresentanti sindacali e di partito. Tra l'altro la fonderia può contare su impianti efficienti che consentono dei risultati proficui per tutta l'attività. « La fonderia — ha sostenuto il compagno Salvatore Pilia, capogruppo comunista del comprensorio del Sarrabus-Gerrei — è una delle pochissime risorse della zona. Il Gerrei è, infatti, una zona povera, con delle risorse economiche modeste ed una economia appena di sopravvivenza ».

Il XXII comprensorio registra addirittura 7 mila emigrati e 3 mila disoccupati. L'unica attività che determini un certo benessere nella popolazione è quella della miniera di Sirius, di recente costituzione, che occupa circa 500 operai. Si comprende l'importanza della fonderia in una zona depressa, dove i giovani per trovare lavoro sono costretti ad emigrare ogni anno. Quale deve essere la risposta a questo tentativo dell'ENI?

Il compagno Eugenio Orrù della Segreteria federale del PCI è intervenuto ricordando che « innanzi tutto la battaglia dei minatori e della popolazione del Sarrabus-Gerrei non deve essere una lotta localistica, ma deve ricollegarsi alla mobilitazione generale per la salvaguardia dei livelli occupativi e lo sviluppo dell'attività minerario-metallurgica in Sardegna. Deve perciò collegarsi alle battaglie dei lavoratori del Sulcis, e delle fabbriche messe in pericolo dal piano ENI ».

Il compagno Orrù ha quindi proposto una conferenza di produzione del Comprensorio, in cui la situazione della fabbrica venga meglio esaminata e vengano portate avanti iniziative di lotta. Il « no » all'ENI è stato ribadito dal compagno Manca, segretario provinciale della FULC. « Occorre — ha precisato Manca — creare una mobilitazione attorno alla lotta dei minatori e sviluppare una iniziativa unitaria e di massa per respingere il duro attacco ai livelli occupativi ».

Paolo Branca



La miniera di Montevecchio in Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il passaggio di consegne dall'ENEL alla Carbosulcis, recentemente conclusosi, ha rappresentato un risultato importante della battaglia che in questi ultimi anni la classe operaia sta combattendo per la ripresa dell'attività del bacino carbonifero e per un rinnovato impegno del governo nel rilancio di una occupazione qualificata e, più in generale, nel risanamento e la ristrutturazione della attività mineraria e metallurgica in Sardegna. Al compagno Paolo Massacci, professore di ruolo di Tecnologie speciali minerarie all'Università di Roma e membro del Consiglio di amministrazione della Carbosulcis, chiediamo una valutazione sulle prospettive aperte dall'accordo ENEL-Carbosulcis.

«Si tratta indubbiamente di un passo decisivo — risponde il compagno Massacci — che consente alla nuova società di entrare nella pienezza dei titoli minerari, e quindi di assumere tutte le decisioni conseguenti per l'attuazione del dettato di legge che affida alla Carbosulcis non la sola manutenzione dell'esistente struttura mineraria, ma prima di tutto il compito di riattivare il bacino carbonifero. Questo obiettivo può essere conseguito sulla base di una attenta valutazione dei costi economici attraverso la progettazione ex novo della miniera».

«Infatti, pur dovendosi far tesoro del patrimonio di conoscenze e di risultati tecnici lusinghieri già conseguiti nei passati esercizi, si rende necessario adeguare le strutture produttive ai progressi nel frattempo raggiunti dalla tecnologia ed alle più moderne indicazioni dell'arte mineraria».

Quale potrà essere il contributo dei lavoratori, e prima di tutto dei nuovi assunti (i circa 200 giovani corsisti) per conseguire l'obiettivo di riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis?

«Sarà certamente determinante: si tratta di ricostituire competenze e capacità professionali che l'ENEL ha disperso ed umiliato. A questo proposito vorrei sottolineare che il primo obiettivo della società Carbosulcis deve essere proprio quello di formare maestranze qualificate e competenti in grado di impadronirsi non solo dei processi di produzione tradizionali, ma di applicare le tecniche più moderne e di utilizzare le attrezzature più sofisticate. Intorno a questo primo nucleo di lavoratori e di tecnici dovrà più avanti costituirsi l'ampio organico necessario ad applicare i risultati della progettazione da completare in due o tre anni».

«Inoltre, in questa fase iniziale, sia nella realizzazione delle infrastrutture, sia soprattutto nell'apertura di cantieri sperimentali, dovranno essere fornite indicazioni decisive per i progetti e sulla validità economica dell'estrazione del carbone».

«Devo rilevare di essere rimasto colpito favorevolmente — continua il compagno Massacci — della maturità e serietà con cui i giovani corsisti, sotto la guida del sindacato, hanno posto e condotto la battaglia per la loro occupazione, lottando non già per assunzioni indiscriminate, ma piuttosto per un inserimento qualificato in una azienda resa in grado di operare. Si è così delineato chiaramente, anche in questa circostanza, il disegno sindacale che punta ad iniziative industriali non assistenziali. I giovani lavoratori di Carbonia hanno dimostrato di non voler essere considerati degli occupati assistiti, ma protagonisti, produttori di risorse necessarie alla collettività».

Il decreto di scioglimento dell'EGAM con il subentro dell'ENI può cambiare qualcosa nei programmi e negli obiettivi della società Carbosulcis?

«Gli obiettivi della Carbosulcis e i programmi per la loro attuazione sono indicati dalla legge nazionale che costituisce e finanzia la società. Perciò in questo senso lo scioglimento dell'EGAM non porterà alcuna modifica nei fini sociali. La società, per contro, potrà avvalersi dei più ampi servizi e degli strumenti più articolati di cui una struttura come l'ENI dispone».

Quindi, la battaglia dei lavoratori del bacino carbonifero del Sulcis deve ritenersi complessivamente conclusa?

«Certamente no. Quello realizzato è solo *un primo passo verso un obiettivo ancora lontano* e per raggiungere il quale è necessaria un'attenta vigilanza. Forse è anche necessaria una continua iniziativa rivendicativa tesa ad evitare che gli obiettivi posti dalla legge non vengano mistificati, elusi o ridimensionati».

Quali sono, dunque, le nuove tappe che la società Carbosulcis dovrà realizzare nel breve e medio periodo per adempiere al dettato di legge

«E' necessario in primo luogo procedere all'eduzione di Nuraxi Figus, al ripristino di quel pozzo ed al tracciamento di nuove gallerie di base per le future coltivazioni. In secondo luogo si deve procedere alla riorganizzazione dei vecchi cantieri, con la chiusura di quei lavori che risultano pericolosi per la ripresa della attività estrattiva. Devono quindi essere messi in esercizio uno o più cantieri sperimentali di produzione per una più esatta valutazione dei problemi e dei costi di esercizio. Contemporaneamente e rapidamente dovrà essere elaborato il progetto esecutivo per la nuova miniera, avvalendosi di tutte le competenze e conoscenze disponibili sul mercato e prevedendo l'adozione delle tecniche più avanzate. Dovrà essere completata la qualificazione dei lavoratori, operai, tecnici».

A quali livelli produttivi dovrà puntare il nuovo esercizio minerario?

«La questione dei livelli produttivi è una questione molto importante e bisognerà evitare facili entusiasmi, proponendosi per contro obiettivi graduali da verificare nel corso della attuazione del programma. La produzione del carbone dovrà essere strettamente legata con concrete possibilità di utilizzazione e trasformazione del minerale. Partendo dall'obiettivo *minimo dell'utilizzazione* energetica del carbone tal quale, che appare un fatto acquisito alla luce della relazione della Commissione speciale del Ministero dell'Industria, dovranno essere ulteriormente esplorate le possibilità di gassificazione e di lignafazione. Se queste ipotesi si riveleranno economicamente valide, i livelli di produzione potrebbero raggiungere valori 3 o 4 volte superiori a quello minimo di due milioni di tonnellate previsto dalla citata relazione. Ma è opportuno ribadire che si tratta ancora di ipotesi, ed è pertanto indispensabile una fase di verifica e di progettazione da condursi con la massima serietà e prudenza onde evitare di imbarcarsi in iniziative industriali non valide economicamente, ebbandonando strade sicure, anche se meno impegnative».

Giuseppe Podda

A Reggio Calabria

Genitori e alunni in piazza contro i tripli turni

REGGIO CALABRIA — Centinaia di scolari, accompagnati dai loro genitori, hanno manifestato per le vie principali della città contro i tripli turni, programmati ancora quest'anno, nella scuola elementare « Corrado Alvaro » del popoloso quartiere di Gebbione. La manifestazione di protesta, svoltasi con la totale adesione del personale insegnante, della direzione didattica e dei sindacati confederali della scuola, si è conclusa in piazza Italia. Qui, una delegazione ha prospettato in Municipio al sindaco ed agli assessori interessati la decisione di bloccare le lezioni finché non sarà data una soluzione organica, pur se provvisoria, alla questione che si trascina ormai da molti anni.

Al crescente processo di urbanizzazione del quartiere non ha fatto seguito, nonostante le continue sollecitazioni dei cittadini e della direzione didattica — una programmazione dell'edilizia scolastica: si è, così, giunti ad una popolazione scolastica di 1400 unità con un edificio che può ospitare una ventina di classi. Oggi la situazione è esplosa: il tentativo di qualche proprietario di speculare sulla necessità di recuperare vani adattabili ad aule ha, finora, impedito di dare una soluzione temporanea alla questione.

L'assemblea dei genitori ha chiesto alla giunta comunale di uscire da ogni equivoco provvedendo, anche con la requisizione, all'immediato reperimento di tutte le aule necessarie per garantire il normale orario delle lezioni. Anche quest'anno diverse centinaia di bambini, per mancanza di aule e di attrezzature, sono rimasti esclusi dalle scuole materne.

* * *

POTENZA — Continua il disagio per gli alunni del capoluogo dopo la recente apertura dell'anno scolastico. L'altro ieri, un centinaio di genitori, con gli insegnanti e gli alunni, hanno occupato per alcune ore il comune — dando vita ad una grossa manifestazione di protesta — chiedendo di essere ricevuti dal sindaco per esporre la drammatica situazione della scuola media di Rione Italia. L'edificio di via Leoncavallo è di fatti decrepito e pericolante, mentre le aule non sono più sufficienti.

ABRUZZO - Per l'anno 1976

Deficit ESA 19 miliardi

L'enorme disavanzo denunciato da una mozione del PCI alla Regione

Nostro servizio

L'AQUILA — Profonda e giustificata eco hanno suscitato i dati sulla pesantissima situazione debitoria dell'Ente di sviluppo agricolo in Abruzzo rivelati dalla mozione del gruppo comunista, firmata dai compagni Rosini e D'Andrea, presentata ieri all'ufficio di presidenza del consiglio regionale e letta in aula.

La mozione — che sarà dibattuta nella seduta consiliare di mercoledì 5 ottobre per decisione unanime dell'assemblea — denuncia i seguenti dati:

1) a tutto il 31-12-1976 il disavanzo amministrativo dell'ESA è di 19 miliardi e 680 milioni;

2) per l'esercizio 1977 l'ESA ha chiesto alla Regione un contributo di 11 miliardi e 59 milioni;

3) le perdite delle aziende promosse dall'ESA assommano, per il solo esercizio 1976, ad un complessivo di 2 miliardi e 942 milioni.

Il documento del gruppo comunista, dopo aver sottolineato come alle perdite citate va aggiunto il deficit consolidato degli esercizi precedenti e che, in relazione alla situazione delle aziende, va anche considerato che i soli debiti a breve termine ammontano globalmente a 24 miliardi e 161 milioni, rivela che le fideiussioni rilasciate dall'ESA alle stesse aziende e alle cooperative superano i 29 miliardi di lire.

Nella mozione si precisa tra l'altro che l'ente ha sottoposto all'approvazione della Regione proprie delibere relative all'esercizio 1977 che comportano notevoli spese (ad esempio queste: estensione del trattamento del parastato al personale senza peraltro presentare la relazione finanziaria; contributo alla società vinicola Di Prospero; aumento tasso di interesse sulle quote di accantonamento del fondo di previdenza a favore del personale impiegatizio; partecipazione dell'ente al capitale sociale della cooperativa « Torri di Torano Nuovo », nel Teramano; assunzione di 5 invalidi nel ruolo amministrativo e 7 invalidi nel ruolo stenodattilografi e dattilografi; assunzione di 4 dipendenti nel consorzio delle cooperative della Marsica; acquisto magazzino annesso al Centro Latte Marsica; fideiussione in favore della COMAB per la commercializzazione dei vini in USA).

Alla luce di questa gravissima situazione (tra l'altro le delibere non possono essere approvate in mancanza della approvazione del bilancio 1977 da parte della Regione il cui settore bilancio ha espresso parere contrario alla approvazione del bilancio stesso) l'iniziativa comunista è tesa ad impegnare la giunta regionale ad intervenire tempestivamente nei confronti dell'ESA al fine di congelare ogni spesa non compatibile con l'attuale situazione finanziaria e a presentare proposte precise per il risanamento di questa insostenibile situazione la quale, protraendosi ancora e aggravandosi con l'incidenza degli interessi passivi, potrebbe avere conseguenze catastrofiche per il bilancio regionale.

r. l.

Certi giornali e la vicenda nell'altoforno dell'Italsider

Se sono notizie buone, non darle

TARANTO — L'altoforno non è spacciato e sta producendo già ghisa di buona qualità; i danni sono assai limitati per una ridotta produzione in alcuni giorni — conseguenza ovvia in qualsiasi azione di lotta, al di là del giudizio politico sulla forma adottata —: questa è l'esatta dimensione della vicenda dell'AFO/5 emersa ieri sia da dichiarazioni ufficiali di dirigenti autorevoli dello stabilimento di Taranto che dalla conferenza-stampa della FLM. Inutile fatica cercare di trovare sulla maggior parte della stampa di oggi questa realtà e queste notizie. E sì che avevano mobilitato le migliori firme, impegnato le prime pagine, profuso piombo in gran quantità! Quando la realtà non rientra in certi schemi, per taluni non fa notizia, con tanti saluti al diritto-dovere di una corretta informazione.

Per un altra parte della stampa, una minoranza, la vicenda fa notizia, ma senza trarre, a dir la verità, molti insegnamenti dalle novità di ieri. E' il caso — il più macroscopico — del Tempo, per il quale l'altoforno è spacciato e quindi bisogna trovare il modo di usare le maniere forti contro questi operai.

E' il caso anche di « radio-Selva » e del locale quotidiano della DC, per i quali la vicenda deve servire a regolamentare il diritto di sciopero, insistendo nel richiedere l'intervento della magistratura, altrimenti sarebbe in forse la certezza costituzionale del diritto.

Due annotazioni sull'atteggiamento di certe componenti della DC, espresso dai due organi di disinformazione. La prima è la conferma di una particolare visione a senso unico del rigore della giustizia per un partito che in questi trent'anni ha dato tante prove per tanti suoi esponenti, di temere e di sottrarsi proprio alla giustizia e che alcune responsabilità ha anche — come abbiamo scritto — sul clima che è all'origine dell'esasperazione dei lavoratori della Belleli. Sulle responsabilità potremmo aggiungere ancora, per il giornale locale della DC, che ha contribuito ad esasperare i lavoratori anche la affermazione bugiarda, fatta più volte durante la lotta, che si trattava non di chiedere garanzie sul lavoro e sul ritorno, dovendo « emigrare », ma di aumenti salariali!

La seconda annotazione è — a differenza di taluni giornali che hanno assecondato la campagna allarmistica promossa dall'Italsider con l'obiettivo di determinare un certo approccio sui problemi della siderurgia e delle PP.SS. — che costoro non hanno assecondato, ma giocato un ruolo da protagonisti nella manovra tesa a colpire la classe operaia non solo nei suoi obiettivi, ma nella sua stessa forza e nei suoi strumenti: il diritto di sciopero in particolare.

Nella riflessione di questi giorni tra la classe operaia tarantina anche queste cose sono da tenere nel debito conto. Non solo per non commettere errori, ma anche per avere consapevolezza di quanto sia grande e complessa la partita che si gioca oggi e su tutti i terreni. Per non limitarsi soltanto a problemi dell'economia e per influire positivamente su tutto l'arco delle questioni — compresa quella della battaglia per una libera e corretta informazione — del risanamento del nostro paese, e per superare il dilemma sterile se tornare indietro al '69 o rimanere nel rapporto fra masse ed istituzioni, apertosi in questa fase politica, e andare avanti così sulla strada del cambiamento della società, dell'economia e dello Stato, adeguando perciò le forme di lotta.

v. c.

L'ultimo ritocco deciso dalla giunta regionale è ben del trenta per cento

Il prezzo del biglietto aumenta ma nel Molise si continua a viaggiare su automezzi di fortuna

Proteste dei lavoratori « pendolari » - I ferrovieri hanno un piano per utilizzare meglio i treni

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Appare sempre più drammatica la situazione dei trasporti nel Molise mentre il prezzo dei biglietti continua a salire alle stelle. L'ultimo aumento, pari al 30 per cento, è stato deciso dalla giunta regionale a fine luglio ed è andato in vigore il 1. settembre. Cosicché, all'indomani delle ferie, i lavoratori si sono trovati di fronte ad un aumento senza conoscerne le cause e quello che ci sembra più grave ed importante sottolineare, senza che la giunta regionale chiamasse i sindacati a discutere i modi e i termini per attuare un simile, pesante aumento.

I primi a reagire sono stati i laorvatori dello stabilimento FIAT di Termoli i quali essendo per la maggior parte «pendolari» e dovendo quindi usare ogni giorno il mezzo di trasporto per recarsi sul posto di lavoro, sono soggetti in prima persona a subire disservizi e aumenti a getto continuo. In un primo momento si sono recati in delegazione alla Regione con i rappresentanti dei sindacati provinciali e poi una quarantina di essi hanno dato vita ad una forma di autoriduzione. Questa forma di lotta è nata dalla esasperazione dei lavoratori, costretti a viaggiare su mezzi di fortuna col rischio quotidiano di non potersi recare sul posto di lavoro e questa volta costretti oltretutto a pagare il biglietto assai elevato per il tipo di servizio che le ditte concessionarie di autolinee riescono a fornire ai viaggitori molisani

Tutto questo mentre la Regione Molise continua a sborsare fior di milioni ogni anno per l'acquisto di nuovi mezzi, sia con le integrazioni che le ditte, addette al servizio di trasporto per studenti e lavoratori pendolari, ricevono a fine anno in base ai chilometri percorsi. La maggior parte dei lavoratori, e con essi le organizzazioni sindacali, hanno chiesto la revoca della delibera di luglio per poter discutere complessivamente il problema del trasporto nel Molise; a questa richiesta però la giunta regionale ha risposto negativamente, giustificando anzi l'aumento con i costi di gestione a cui sarebbero sottoposte le ditte.

Non vi è dubbio che il problema dei costi sia una questione da affrontare, e con molta responsabilità, da ambo le parti ma ci sembra che il metodo più corretto da seguire sia quello del dibattito, cercando unitariamente una soluzione che innanzi tutto affronti in modo serio ed organico il problema dei trasporti nella regione.

A questo scopo i sindacati confederali presenteranno alla giunta regionale entro e non oltre il 30 settembre una proposta di trasporto integra, e « trasporto su gomma e su rotaia » che ha anche lo scopo di vedere quale ruolo possano assolvere le ferrovie sia nei collegamenti lunghi (Roma, Napoli), sia per quelli brevi per collegare il capoluogo con la costa adriatica (Termoli). I sindacati di categoria dei ferrorivieri in merito a questa questione hanno già delle idee abbastanza precise. Innanzitutto essi dicono che per ridare un ruolo ai trasporti ferroviari nel Molise occorre ridurre i tempi di percorrenza per alcuni tratti: tanto per fare un esempio non è possibile che su un tratto, quello di Campobasso-Termoli, di 80 km, si impieghino due ore e mezzo per percorrerlo!

I ferrovieri aggiungono che con una spesa pari a 2 miliardi di lire si potrebbe percorrere il tratto di strada ferrata in 90 minuti, riducendo quindi di un'ora, il percorso; se poi si arrivasse a dei treni speciali con poche fermate intermedie, il tempo di percorrenza verrebbe ridotto ulteriormente. La stessa cosa potrebbe essere fatta anche sulla linea Campobasso-Venafro.

Fatta la proposta rimane però da verificare la volontà politica della Regione e il finanziamento di una tale opera, visto che il Molise è rimasto escluso dal piano pluriennale di ammodernamento delle strade ferrate nazionali. I sindacati stanno anche valutando l'opportunità di rivedere anche il servizio di trasporto su gomma che oggi è affidato a una miriade di ditte private che ogni anno ricevono, oltre agli introiti ricavati dal pagamento dei biglietti, un miliardo di denaro pubblico. Una proposta valida potrebbe essere quella di costituire un consorzio tra privati oppure arrivare direttamente alla regionalizzazione dei trasporti su ruote ma sia per l'una che per l'altra soluzione bisogna stare attenti a non appensantire ancora di più la voce: « rimessa di capitale pubblico ».

Giovanni Mancinone

13 comunicazioni giudiziarie a Locri

Rilasciavano falsi attestati di invalidità per i concorsi

LOCRI — Molto scalpore ha suscitato nella Locride, la notizia secondo cui 13 persone, fra cui 9 medici molto in vista sono state raggiunte da comunicazione giudiziaria emessa dal procuratore della Repubblica di Locri, dottor Antonio Staltari, in quanto indiziate di falso ideologico in atto pubblico. I professionisti su cui pende la grave accusa sono: Aldo Raschellà, ufficiale sanitario di Locri, Bruno Muscolo e Vincenzo Schirripa, dell'ospedale cittadino, e Giovanni Galasso, primo chirurgo dell'ospedale di Siderno, tutti componenti della Commissione Provinciale Mutilati e Invalidi Civili; e i dottori Giuseppe Arcadi, Francesco Zannino, Amedeo De Martino e Pasquale e Francesco Malgeri, che avrebbero rilasciato falsi attestati di invalidità civile ad uso pubblici concorsi.

I falsi invalidi invece sarebbero: Ida Arcorace, Ada Sansotta, Elena Valente e Tommaso Barreca. A tutti, il procuratore della Repubblica ha rivolto invito di nominare i legali di fiducia che possano assisterli durante gli interrogatori, che pure dovranno tenersi in questi giorni. Le gravi responsabilità ricadute sulle 13 persone, sarebbero venute a galla durante un'inchiesta, condotta in tutta la Calabria, tendente ad accertare le modalità poco chiare con cui molte persone sono state riconosciute « invalide civili ». (g. san.)

FOGGIA - A Borgocroce ne sono state edificate 32

Ora costruiscono le baracche abusive anche in pieno giorno

Un odg del PCI in consiglio comunale — Le costruzioni sono tali da far pensare alla collaborazione di ditte specializzate

FOGGIA — Il gruppo consiliare comunista ha presentato in una seduta del consiglio comunale dei giorni scorsi un ordine del giorno su Borgocroce, in seguito all'intensificarsi del fenomeno di abusivismo in quel quartiere. La vecchia amministrazione si era impegnata, nei frequenti incontri avuti con l'apposita commissione, composta da rappresentanti del consiglio di quartiere, dai futuri assegnatari di case e dalle forze sindacali, a controllare le costruzioni abusive in particolare l'insediamento di nuove baracche nella zona.

Tutto questo non è stato fatto. Al contrario. Nella scorsa settimana si è assistito al fenomeno di una crescita paurosa di baracche, basti pensare che in meno di una settimana 32 nuove baracche sono state fatte con un lavoro che non era più notturno e con mezzi a disposizione degni di una discreta ditta edile. Ciò fa pensare ad una mente che dietro le quinte dirige i lavori, per ritardare così la costruzione dei nuovi alloggi

Dopo la presentazione dell'ordine del giorno, il sindaco Graziani comunicava al consiglio che l'amministrazione si apprestava ad abbattere le baracche abusive (cosa che ha fatto) che erano ancora in costruzione. Il giorno 20 infatti sono state abbattute 11 baracche. Certo, l'intervento è stato tardivo e non possiamo credere che contro l'abusivismo si deve agire in modo tardivo e necessariamente repressivo.

Tutto questo però non deve far dimenticare l'altro aspetto in cui i comunisti si sono impegnati: la partecipazione nella gestione del territorio. Per Borgocroci, si è tentato tutto questo, in particolare sotto la spinta del PCI, con i lavoratori del quartiere, si è cercato di intervenire sul progetto. La commissione consiliare, all'uopo creata, cui partecipavano i sindacati ha fatto proposte concrete, ha evidenziato quanto anche a livello burocratico doveva essere fatto. L'amministrazione comunale di Foggia e gli IACP poco hanno tenuto conto delle proposte, del censimento richiesto, come elemento prioritario per evitare la piccola speculazione, censimento che non è stato ancora pubblicato. Non solo. Di censimenti ne esistono ben due: uno del comune ed uno degli IACP, con una differenza di oltre un centinaio di famiglie.

Il gruppo comunista comunque ha avanzato queste proposte: 1) pubblicazione degli aventi diritto all'alloggio e controllo popolare attraverso il consiglio di quartiere, così da ridare credibilità all'amministrazione comunale; 2) l'impegno nell'eliminare tutti gli ostacoli amministrativi e burocratici che si frappongo alla costruzione immediata delle case; 3) avvio del censimento da parte del comune ed elaborazioni di un programma per la casa, legato ai problemi dell'assetto del territorio, così da utilizzare lo studio per i piani particolareggiati

CALABRIA - Da ben nove mesi

Senza paga i dipendenti della Comunità montana

E' quella del versante tirrenico meridionale - Un errore tecnico è alla base dell'assurda situazione

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Da ben nove mesi i dipendenti della Comunità montana del versante tirrenico meridionale (comprendente nove comuni aspromontani) non percepiscono il salario: si tratta di 17 unità, provenienti dall'azienda consorziale del Tirreno, assorbita dalla Comunità montana in forza di una apposita legge regionale.

In precedenza i salari venivano assicurati con contributi a carico dello Stato per il 75% mentre il restante 25% veniva rimesso dai comuni consorziati: la legge regionale, per un errore tecnico, pur prevedendo il passaggio di questi lavoratori alle dipendenze della Comunità montana, non prevede, però il pagamento a carico della Regione. Il contributo forfettario di 20 milioni concesso dalla Regione, non consente neppure di affrontare seriamente il problema che l'esecutivo della Comunità montana del Tirreno meridionale ha affrontato in un incontro con il presidente della giunta regionale Ferrara e con l'assessore agli enti locali, Ligato.

Nell'incontro è stata rilevata la necessità di potenziare e, comunque, di assicurare la normale attività delle Comunità montane non solo a fini di prevenzione anti incendi ma di cura del bosco e di incentivazione della attività zootecnica.

L'esperienza più recente dimostra che nelle zone montane dove si esercita una minore cura dei boschi gli incendi sono più numerosi ed estesi: in Calabria, nel 1976 sono stati distrutti dalle fiamme ben 2351 ettari di terreni, di cui 1833 ettari a superficie boscata. Una perdita pari a circa 600 milioni di lire, un patrimonio che per ricostituirlo occorrono da 7 a 10 anni.

Quelle cifre — che ponevano la Calabria al secondo posto tra le regioni più colpite — sono state, quest'anno, largamente superate. In provincia di Reggio Calabria, proprio le località del versante tirrenico meridionale registrano la più alta percentuale di incendi che una costante manutenzione dei boschi avrebbe potuto in buona parte evitare.

Di qui la richiesta dell'esecutivo unitario della Comunità montana del versante tirrenico meridionale (costituito da DC, PCI, PSI, PRI) di una modifica aggiuntiva della legge regionale al fine di rendere possibile e regolare l'erogazione dei salari in tutte quelle comunità montane che — esercitando le disciolte aziende speciali — si trovano oggi in una situazione abnorme come quella del Tirreno meridionale.

e. l.

Tubazioni di diametro diverso dal serbatoio comunale

Pur tra qualche difficoltà la nave « Piave » rifornisce d'acqua Messina

MESSINA — Nel porto di Messina, la nave cisterna « Piave » della Marina militare, da due giorni immette acqua potabile nella rete idrica comunale per l'approvvigionamento della città. L'operazione di pompaggio è però lenta perché la « Piave » dispone di tubazioni di diametro diverso da quello del serbatoio comunale del porto.

L'acqua già immessa nel serbatoio, comunque, ha consentito un aumento della pressione nella rete e di conseguenza è stato possibile riattivare l'erogazione agli edifici nella zona del porto. Domani dovrebbe concludersi l'operazione di scarico della « Piave » e la nave cisterna andrà quindi in manutenzione.

Il ministero della Sanità ha assicurato l'invio a Messina, per la prossima settimana, di un'altra nave cisterna con acqua prelevata a Reggio Calabria.

Accolto il documento dei 15 esperti

Si farà la discussione generale all'Ars sulla riforma amministrativa

Approvato dalla giunta il bilancio Le iniziative in vista della ripresa

Dalla nostra redazione

PALERMO — La «discussione generale» sul documento dei 15 esperti sulla riforma amministrativa della Regione siciliana si farà: il governo regionale, infatti, ha finalmente fatto proprio il documento, in modo da consentirne la discussione a Sala D'Ercole. E' questa la più importante decisione scaturita dalla riunione di giunta che ha approvato anche il bilancio (spesa prevista 1600 miliardi). Ovviamente il governo non potrà tener fede all'impegno, che venne strappato l'anno scorso, di discutere il documento finanziario assieme ad un organico programma economico che, come si sa, non è neanche abbozzato.

Fervono, intanto, l'attività e il dibattito politico in preparazione dell'inizio del lavoro legislativo. La sesta commissione legislativa dell'assemblea, presieduta dal compagno on. Giacomo Cagnes, ha ottenuto dall'assessore al lavoro, on. Calogero Traina (DC) un aggiornamento sullo stato di attuazione della legge regionale per gli emigrati. Da due anni ad oggi, dal varo della legge, cioè, fino ai giorni nostri, sono entrati in Sicilia oltre in 9 mila: il provvedimento però è «alquanto parzialmente applicato» — hanno rilevato i deputati che fanno parte della commissione — per la parte assistenziale (indennità di rientro, ricoveri, ecc.), è del tutto inapplicabile per quel che riguarda l'istituzione di quegli organismi di democrazia partecipativa, come la consulta regionale e i centri sociali, che improntavano significativamente la legge.

La commissione ha sollecitato il governo ad una pronta attuazione del provvedimento; l'assessore s'è impegnato ad attuare le indicazioni dei deputati regionali. Per cominciare il rappresentante del governo ha assicurato che gli assegni familiari agli artigiani sono già in corso di liquidazione, almeno quelli del 1976. Per gli anni precedenti sono stati invece già operati, secondo le dichiarazioni di Traina, gli accreditamenti all'INPS, che ha promesso, dal canto suo, di completare il pagamento entro novembre.

Esplode intanto, con il tormentato inizio dell'anno scolastico, la situazione dell'edilizia scolastica in Sicilia: il comitato direttivo del gruppo parlamentare comunista all'ARS ha esaminato, per ciò, in una riunione le numerose cose da fare. In una nota il gruppo rileva come la situazione si sia aggravata rispetto all'anno scolastico precedente, non solo per l'aumento degli iscritti nelle scuole medie superiori, ma anche e soprattutto, per le conseguenze della «preconcetta assenza di iniziative e della gravissima inerzia burocratica del governo regionale». Le critiche dei parlamentari comunisti si appuntano sulla mancata attuazione della legge statale n. 412 varata il 6 agosto di due anni fa, per il piano quinquennale dell'edilizia scolastica.

Approvato tardi e con criteri discutibili il primo piano edilizio, ritardata la legge regionale di «recepimento», si è ora in gravissimo ritardo nell'attuazione di tale provvedimento, il quale, se applicato, dovrebbe dare immediatamente il via all'esecuzione di lavori di edilizia scolastica per l'importo di 79 miliardi, che altrimenti rimangono bloccati. Non è vero — rileva il gruppo — che parte della responsabilità sia da addebitarsi ai comuni, i quali, al contrario, hanno dimostrato in maggioranza viva sensibilità, varando gli appositi progetti, che sono stati presentati all'assessorato regionale della pubblica istruzione, e che permetterebbero subito la spesa di 39 miliardi e mezzo.

Il gruppo fa notare perciò il notevole beneficio che la applicazione della legge comporterebbe non solo per la vita della scuola ma anche per la lotta contro la disoccupazione, e per poter dare una risposta alla domanda di lavoro delle giovani generazioni. Da qui una ferma sollecitazione al governo della regione, perché si superi ogni inerzia burocratica e ogni colpevole sottovalutazione della questione della scuola.

Il governo vine chiamato a varare con estrema urgenza il programma edilizio relativo al secondo triennio di attuazione della legge. Il direttivo ha dato mandato ai deputati di effettuare «ogni iniziativa volta all'applicazione completa ed immediata della legislazione nazionale e regionale sulla scuola e sull'occupazione giovanile».

Inchiesta sui 2 casi di meningite nell'Aquilano

L'AQUILA — L'assessore regionale abruzzese alla sanità Anna Nenna D'Antonio ha disposto un'inchiesta sui due casi di meningite, uno dei quali mortale, avutisi nei giorni scorsi all'ospedale neuropsichiatrico di Santa Maria di Collemaggio dell'Aquila. L'inchiesta è stata affidata al medico provinciale, Paravano, che dovrà riferire sui fatti entro breve tempo.

Il primo caso di meningite riguarda Palmira di Giamberardino di 39 anni, di Cabbia di Montereale (L'Aquila). La donna fu assalita da febbre altissima circa una settimana fa. Era ricoverata nel reparto di psichiatria da tempo. Trasportata all'ospedale civile dell'Aquila, morì il giorno dopo.

Il secondo caso si riferisce ad una donna di 38 anni, di cui non è stata resa nota l'identità. Anche lei è stata portata all'ospedale dell'Aquila dove è tuttora ricoverata in sala di rianimazione.

Prima sequestrano un possidente e poi lo lasciano

SASSARI — Un sequestro di persona è fallito in mattinata nelle campagne di Bonorva, in provincia di Sassari. Due fratelli, entrambi allevatori, sono stati bloccati da alcuni malviventi armati e mascherati, mentre si accingevano ad entrare nella loro azienda agraria. I fuorilegge sono saltati addosso a Luigi Pinna che stava aprendo il cancello di accesso all'azienda e lo hanno immobilizzato. Il fratello, intuendo quello che stava accadendo, è riuscito a fare marcia indietro con la sua auto ed ad allontanarsi nonostante i fuorilegge gli sbbiano sparato contro alcune fucilate. I malviventi comunque non desistevano dalla loro impresa ed intimavano a Luigi Pinna di seguirli a piedi. Dopo una marcia di circa un'ora, lo hanno però rilasciato e si sono allontanati sentendosi braccati dalle forze dell'ordine.

Regala bomboniere per festeggiare i 25 anni come sindaco

MESSINA — Il sindaco di San Salvatore di Fitalia, un piccolo centro del Messinese, Ubaldo Musarra, per festeggiare le sue «Nozze d'argento» con la carica di primo cittadino ha distribuito le tradizionali «bomboniere» con relativi confetti e bigliettino ai suoi irriducibili sostenitori. Sul bigliettino era scritto oltre al nome del primo cittadino il titolo «sindaco di San Salvatore di Fitalia» e sul frontespizio la dicitura «Nozze d'argento». Il dottor Ubaldo Musarra è stato eletto la prima volta nel 1952, esattamente 25 anni fa, all'età di 29 anni.

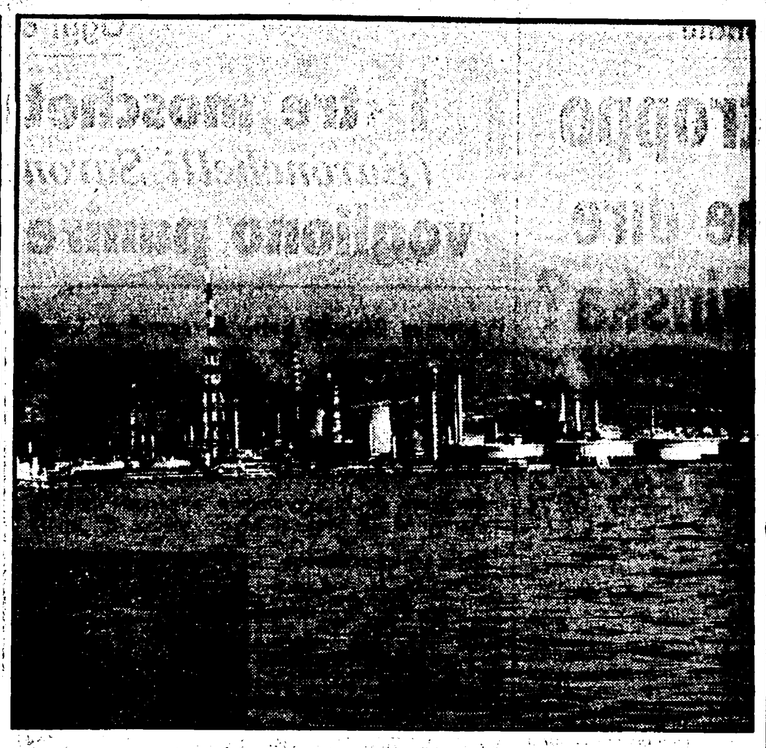
Il giorno dei festeggiamenti, che il piccolo centro ha dedicato al suo primo cittadino, il dott. Musarra ha detto tra l'altro: «All'età di 4 anni l'amministratore del tempo sollevandomi sulla bara di mio padre mi additò quale futuro sindaco di San Salvatore di Fitalia».

Sfida per dimostrare chi è il più forte: uno muore accoltellato

SASSARI — Assurdo delitto a Pozzomaggiore un centro della provincia di Sassari a circa 63 chilometri dal capoluogo. Due giovani si sono affrontati in un allucinante duello per dimostrare chi fosse il più forte ed uno è rimasto privo di vita sul terreno in quanto una coltellata gli ha spaccato il cuore. Protagonisti dello episodio sono stati il muratore Piero Angius di 35 anni, la vittima ed il pastore Giorgino Cuccuru di 21 anni, l'assassino, entrambi da Pozzomaggiore.

Incendio della «Taka» in alto mare: indenne l'equipaggio

CAGLIARI — Un violento incendio è scoppiato nella sala macchine del mercantile greco «Taka» è stato domato grazie all'intervento dei rimorchiatore inviato dalla capitaneria di porto di Cagliari. L'incendio si è verificato a largo delle coste tunisine a novanta miglia circa dal porto di Cagliari. L'equipaggio è uscito indenne dall'avventura.



Domenica convegno sull'inquinamento a Milazzo

MESSINA — La Regione dovrà impegnarsi a fondo per la questione dell'inquinamento nella zona di Milazzo. Lo chiede, individuando le diverse direzioni e le forme che dovrà assumere l'intervento regionale nel comprensorio milazzese, una mozione comunista presentata all'ARS (primi firmatari i compagni onorevoli Messina e Russo). La prima richiesta è un impegno del presidente del governo regionale ad intervenire, d'accordo con le amministrazioni comunali della zona di Milazzo e con i sindacati, per accertare i tassi di inquinamento e ottenere la piena applicazione delle leggi in materia. Contemporaneamente, la mozione invita il presidente dell'ARS a disporre una indagine della commissione legislativa regionale competente e a richiedere che, nel suo viaggio in Sicilia, la commissione di inchiesta parlamentare per Seveso estenda la sua indagine anche al polo inquinato di Milazzo.

Una visita nella zona della commissione parlamentare era stata chiesta giorni fa, con una mozione, anche dal gruppo comunista al consiglio provinciale. Intanto, nel comprensorio milazzese, in allarme dopo le recenti notizie sui livelli raggiunti dall'inquinamento atmosferico (il tasso di anidride solforosa nell'aria ha ormai superato largamente i limiti massimi annessi dalla legge) la mobilitazione cresce. Per domenica prossima, il consorzio socio sanitario e i comuni della zona hanno indetto, nel municipio di Milazzo, un convegno per discutere il problema dei veleni scaricati nell'atmosfera dalle fabbriche del comprensorio e in particolare dalla centrale dell'ENEL di San Filippo del Mela e dalla raffineria Mediterranea di Milazzo che proprio in questi giorni ha respinto con arroganza l'ipotesi di sottoporre a controllo sia l'interno che l'esterno della fabbrica.

(b. s.)

PALERMO - Due picchiatori fascisti accusati di tentato omicidio

Agguato ai compagni Cipolla: forse entro oggi la sentenza

Anche il PM ha riconosciuto la volontà di uccidere da parte della banda che aggredì i due militanti della FGCI - L'arringa dell'avvocato Sorgi

Dalla nostra redazione

PALERMO — Mostra la corda la penosa difesa dei fascisti Roberto Corrao e Mario Catania, che aggredirono con l'intento di ucciderli, la notte del 14 novembre 1971, i compagni Giuseppe e Gaetano Cipolla, allora rispettivamente segretario e militante della FGCI di Palermo.

I difensori degli imputati hanno stancamente riproposto, anche ieri, alla seconda udienza, del processo di secondo grado che si celebra davanti alla Corte d'Assise d'Appello (presidente Militello), il vecchio e vano tentativo di minimizzare quello che appare un gravissimo capitolo della «strategia della tensione» ed un gesto di tipica violenza criminale.

Già alla prima udienza l'avvocato della parte civile, il compagno onorevole Salvo Riela, avevano respinto con decisione ogni tentativo di alzare il polverone sulla esatta dinamica dell'aggressione e sui connotati politici dell'episodio: Corrao e Catania facevano parte di una squadraccia, composta da ben 12 teppisti fascisti, che, armati di spranghe di ferro e bastoni, alcuni col volto mascherato, attesero sotto casa in un tipico agguato i compagni Cipolla, e li colpirono con efferata violenza. Venivano da una ben strana «partita a poker» svoltasi a casa di Pier Luigi Concutelli, il killer di Occorsio, candidato per il Movimento sociale alle ultime elezioni amministrative a Palermo, e questo particolare — e la sospetta presenza nel gruppo dello stesso sanguinario esponente del teppismo nero palermitano — assumono un valore emblematico, reclamando una sentenza esemplare.

Il reato, derubricato in primo grado in quello di «violenza aggravata» e la relativa mitezza della pena comminata (quattro anni e dieci mesi e quattro anni rispettivamente a Catania e Corrao) non solo non rendono perciò piena giustizia agli aggrediti, ma deluderebbero, se confermate, attese ancor più vaste nella fase attuale, segnata dalla lotta all'eversione e al terrorismo.

L'accoglimento della richiesta del PM (per Corrao e Catania, colpevoli, secondo il rappresentante della pubblica accusa di «tentato omicidio» aggravato, ha richiesto otto anni e nove anni di reclusione a testa) viene perciò chiesto anche dal collegio dei difensori della parte lesa, che ieri, attraverso una arringa dell'avvocato Nino Sorgi, ha ribadito il valore civile della presenza nel processo dei due compagni aggrediti. Al riemergere, infatti, della manovra, volta ad invertire incredibilmente le parti, presentando i due nostri compagni — che vennero colpiti inermi dalla squadraccia e riportarono gravi ferite — (l'avvocato Bisconti ha persino qualificato nella sua arringa i compagni Cipolla come «picchiatori comunisti», dopo aver cantato le lodi per i «progressi scolastici» di uno degli imputati) è toccato agli avvocati di parte civile di rievocare davanti alla giuria popolare il gravissimo clima di assalto alle sedi ed ai dirigenti del movimento studentesco ed operaio che in quei giorni si rivela a Palermo, ad opera di criminali fascisti che, come Concutelli, avrebbero poi conosciuto ancora più tristi «onori di cronaca».

Le carte processuali — l'avvocato Sorgi ha ribadito ieri mattina con efficacia quanto era emerso dall'esame dettagliato del voluminoso fascicolo fatto nella prima udienza da Riela — inchiodano i due fascisti alle loro responsabilità: riconosciuti con sicurezza dagli aggrediti parteciparono certamente al vigliacco agguato, meritando così il severo verdetto proposto dal PM. Per quest'oggi, dopo l'ultima arringa della difesa, è prevista la sentenza.

Intanto il palazzo di giustizia è già in fermento per un'altra clamorosa impresa dello squadrismo fascista palermitano che troverà finalmente martedì prossimo 27 settembre il suo esito giudiziario. Speciali misure di sicurezza vengono annunciate per il prossimo arrivo di Pier Luigi Concutelli, che verrà trasferito quel giorno a Palermo dal carcere speciale dell'isola di Favignana, dove è rinchiuso. Il killer fascista dovrà rispondere davanti al tribunale di un fallito assalto alla federazione comunista, che venne da lui capeggiato nel 1973. A testimonianza della responsabilità che una lunga gestione dell'ordine pubblico a Palermo ha per la sua quasi indisturbata «carriera» si noti che il reato è stato rubricato come «rissa» e che assieme ai fascisti risultano coimputati nello stesso processo un gruppo di compagni, di cui fa parte lo stesso Beppe Cipolla.

Una serie di refusi e di tagli hanno stravolto il senso della corrispondenza sulla prima udienza del processo contro gli aggressori fascisti dei compagni Cipolla, pubblicata giovedì: il PM, Burgio, ha riconosciuto «l'esemplare comportamento» dei compagni aggrediti, in quanto offrirono agli inquirenti nel corso di tutte le loro deposizioni, soltanto i nomi dei teppisti, che avevano riconosciuto con sicurezza. I due avvocati di parte civile sono il compagno onorevole Salvo Riela e l'avvocato Nino Sorgi.

Qualche novità e preoccupanti ritardi nell'applicazione della legge per il preavviamento

Oggi in Calabria si incontrano sindacati, Regione, imprenditori

Verrà esaminato il piano per dare lavoro ai giovani - Si riunisce anche la giunta - Mercoledì discussione in aula - Domani a Catanzaro convegno Pci

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Torna a riunirsi oggi la giunta regionale a Catanzaro, mentre a Reggio si riunirà la terza commissione permanente del consiglio regionale: unico tema in discussione il piano per l'occupazione giovanile che dovrà essere approvato dall'assemblea entro venerdì 30 settembre.

Nella giornata di mercoledì scorso ha lavorato ininterrottamente la commissione regionale che aveva il compito di esprimere un parere sul piano; a questo adempimento la commissione ha fatto fronte e, nella stessa serata di mercoledì, si è potuta riunire la giunta per un primo esame complessivo delle proposte. La riunione dell'esecutivo si è protratta fino a tardi, poi si è deciso di aggiornare i lavori ad oggi.

Sempre oggi, come abbiamo detto, a Reggio si riunisce la terza commissione permanente del consiglio regionale che ha convocato operatori industriali, agricoli, artigiani, organizzazioni sindacali e di categoria, per una consultazione sul piano in questione. Inoltre lunedì, della legge per l'occupazione giovanile, torneranno a discutere i partiti che dànno vita all'intesa programmatica alla Regione; la riunione, come si ricorderà, è stata convocata su richiesta del segretario regionale del PCI Ambrogio. Per mercoledì è prevista la discussione in aula, mentre lo stesso giorno dovrà riunirsi ancora la terza commissione che dovrà esprimere il parere preventivo sul piano.

Siamo, come si vede, di fronte ad una convulsa attività che presenta, purtroppo, ancora una volta la Regione Calabria sotto cattiva luce in quanto giunge con il fiatone alle scadenze importanti. Ciò si deve soprattutto, oltre che alle difficoltà obiettive (in Calabria si sono iscritti alle liste speciali circa 44mila giovani) alla incapacità dimostrata dalla giunta regionale che non ha svolto alcun lavoro di coordinamento e di stimolo, limitandosi a recepire i progetti presentati da tutti gli Enti locali, dalle organizzazioni private e dagli stessi assessorati regionali. E' un errore grave, questo della giunta regionale, che ha scatenato la ressa, che ha creato speranze spropositate, che non ha messo in luce quelli che dovevano essere i lati positivi della legge autorizzando piuttosto le spinte all'assistenzialismo e al clientelismo, fenomeni che sono sempre presenti nella società calabrese.

La commissione regionale che, insediata con ritardo, ha potuto lavorare poco ed in maniera convulsa, tuttavia, ha trovato il modo di esprimere questi giudizi e di formulare queste preoccupazioni. Qualche risultato concreto la commissione lo ha anche ottenuto: nell'ultima seduta sono stati ad esempio bocciati numerosi progetti presentati da vari assessorati regionali ed improntati al puro e semplice rigonfiamento di attuali organici, mentre parole chiare sono state dette anche per quanto riguarda l'organizzazione dell'istruzione professionale. La commissione ha anche sottolineato l'esigenza che nel piano siano presenti le scelte riguardanti l'agricoltura, l'artigianato, l'industria, mentre dovrà essere limitata al massimo l'applicazione della legge in questi settori che non abbiano bisogno effettivo di interventi.

La commissione inoltre, ha prospettato l'esigenza che, ancor prima di andare all'approvazione del piano, la giunta convochi i Comuni più grossi, le amministrazioni provinciali, le comunità montane, gli enti regionali per affrontare con essi una chiara discussione. Se non si opera con estrema chiarezza, tenendo conto delle possibilità reali della legge (circa 7 miliardi per quest'anno di fronte ai circa 300 che servirebbero per accogliere tutte le richieste contenute nei piani presentati) si rischia, oltretutto, di esasperare le attese dei giovani.

Da ricordare infine che si sta preparando in tutta la regione il convegno che i comunisti hanno indetto per sabato a Catanzaro, con inizio alle ore 17,30 nei locali dell'hotel Guglielmo sulla legge per l'occupazione giovanile.

All'università di Cagliari

QUEST'ANNO 20 MILA ISCRITTI DOVE SEGUIRANNO LE LEZIONI?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — A novembre saranno circa 20 mila gli iscritti all'università di Cagliari. E' un incremento notevole anche se non proprio vertiginoso. Molte facoltà della città si trovano da oggi in difficoltà ad ospitare le migliaia di studenti che giungono a studiare a Cagliari da tutta l'isola. La facoltà di medicina ha un primato fra i vari istituti: circa 6000 iscritti, che aumentano in costante progressione. 2500 iscritti può contare la facoltà di scienze naturali, oltre 2000 anche per il magistero e giurisprudenza.

Indubbiamente l'università di Cagliari si sta portando sui livelli delle maggiori città italiane, anche se non possiede le strutture per far studiare la grande massa degli studenti. La facoltà di medicina è nata per 350 studenti: il numero si è decuplicato, e ora non ci sono aule e laboratori sufficienti per poter seguire i corsi. Le aule sono insufficienti anche nella facoltà di giurisprudenza, che da anni utilizza anche la sala dell'istituto dei salesiani.

Le maggiori difficoltà sorgono soprattutto per i corsi più importanti. «Quanti sono gli studenti — chiede Riccardo Guaidini studente della facoltà di giurisprudenza di Cagliari — che hanno abbandonato certe materie, perché era fisicamente impossibile seguire le lezioni»? «Per le lezioni di diritto privato — aggiunge lo studente Michele Cadau — lo scorso anno c'era un'aula per oltre 150 persone».

I problemi delle aule non sono i soli. Spesso non funzionano le biblioteche, oppure nelle facoltà scientifiche, i laboratori. E' una carenza comune un po' a tutti gli atenei d'Italia, ma che ha trovato in Sardegna delle caratteristiche peculiari per il grosso incremento di studenti di questi ultimi anni. La crescita progressiva di iscritti in certe facoltà può trarre l'altro determinarne il tracollo, dopo ancora sperano in una laurea più qualificata per trovare in futuro un posto di lavoro.

Medicina, legge e ingegneria aumentano i propri iscritti in maniera consistente. Quali sono le possibili soluzioni? Come può legarsi il problema dell'università alla realtà economica dell'isola? Gli spunti e le occasioni non mancano: leggi, in campo regionale, già esistono per il rilancio di determinati settori — agricoltura, artigianato, turismo, ecc. — che possono soddisfare la richiesta di molti giovani laureati.

Infermiere si impicca a Cagliari aveva paura di essere licenziato

CAGLIARI — Un infermiere di Pirri, una borgata di Cagliari, si è ucciso impiccandosi a una sbarra di ferro nel cortile della sua abitazione per paura di essere licenziato dall'ospedale civile dove lavorava. L'uomo, Cesare Lecis, di 34 anni, era in cura da alcuni mesi per una grave forma di esaurimento nervoso e da qualche mese era assente dal lavoro. Ripetutamente, la direzione del personale dell'ospedale gli aveva comunicato che la sua posizione sarebbe stata esaminata dalla commissione consultiva del nosocomio, la quale avrebbe dovuto decidere se sospenderlo dal servizio oppure se accordargli un ulteriore periodo di assenza per malattia.

Pronto il progetto a Bagheria

PALERMO — A Bagheria il progetto-giovani è pronto: l'hanno preparato con una fitta serie di consultazioni ed assemblee i sindacati CGIL-CISL-UIL, la lega dei disoccupati, i partiti democratici PCI, DC, PSI, PSDI, PRI. Il piano prevede l'assunzione di 162 giovani, specie per lo sviluppo della cooperazione nell'agricoltura e nei settori collegati all'industria, nel turismo, nell'artigianato, nella pesca e nell'edilizia.

I giovani potranno essere anche impegnati in alcuni settori amministrati, finalizzando però la loro presenza in alcuni servizi utili: il catasto, l'istituzione dell'anagrafe tributaria, il censimento dei fabbricati abusivi, il censimento, la catalogazione e restauro dell'enorme patrimonio di beni culturali, ambientali e dell'edilizia monumentale dal 1500 in poi, il recupero dell'edilizia abbandonata nel centro storico. NELLA FOTO: una ragazza durante una manifestazione per il lavoro.

L'Enel disponibile per le terre di Viggianello

Raggiunto un accordo — Uno studio verrà affidato a tecnici della Regione

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Presso l'assessorato all'Agricoltura e foreste della Regione Basilicata si è tenuto un incontro richiesto da tempo dal gruppo consiliare comunista — tra i rappresentanti della Regione, dell'ENEL e dell'ASFD per la utilizzazione delle terre del bacino lignifero del Mercure di proprietà dell'ENEL e attualmente occupate dalla cooperativa «La Pedalese» di Viggianello.

E' stata trovata una prima soluzione alla rivendicazione, da parte della cooperativa, della messa a coltura delle terre abbandonate da anni. Il documento approvato al termine della riunione si basa essenzialmente su 4 punti: 1) l'affidamento di uno studio sulla destinazione dei terreni gestiti dall'azienda a un gruppo di tecnici della Regione insieme a quelli del movimento cooperativo e sindacale; 2) l'impegno ad acquisire il consenso della Regione Calabria sul progetto di utilizzazione dei terreni che farà la regione Basilicata; 3) la richiesta all'ENEL — accertata la disponibilità dello stesso ente — della vendita del terreno ad un ente regionale o ad una cooperativa della zona per lo sviluppo economico e occupazionale; 4) infine, la Regione Basilicata chiederà all'ASFD di tentare una composizione bonaria del problema riguardante l'utilizzazione dei terreni per l'annata agraria 77-78 e di recedere dall'azione giudiziaria.

Non sono mancate resistenze politiche e atteggiamenti ambigui soprattutto da parte del sindaco dc di Viggianello che non ha condivisa a pieno il documento elaborato unitariamente.

«L'esigenza di cambiamento di cui si è fatta carica la cooperativa e le forze democratiche in maniera unitaria ne sostengono l'azione — ci ha dichiarato il compagno Nicola Calcagno, che ha seguito la vicenda per il nostro partito — è di tale portata che non può non investire direttamente l'assessorato regionale all'Agricoltura al quale non permetteremo esitazioni, mediazioni strumentali, difesa di interessi retrivi, ritardi, dubbi.

«Certamente il movimento contadino in atto nel Mercure dovrà farsi carico — continua il compagno Calcagno — delle esigenze di tutta la zona, da quelle dei cooperatori a quelle dei contadini e degli allevatori non associati che temono di essere ulteriormente emarginati e discriminati. Ed è in tale quadro di difesa degli interessi generali che si è arrivati alla firma di un documento dopo che i rappresentanti dell'ENEL e dell'azienda demaniale hanno espresso la disponibilità dei rispettivi enti a trattare la concessione delle terre incolte alla cooperativa esistente».

Intanto, l'altro ieri sera si è tenuta a Viggianello un'assemblea in presenza delle organizzazioni contadine di Basilicata e Calabria per concordare una azione comune alla agricoltura.

Arturo Giglio

L'estate dei giovani di borgata del capoluogo sardo

Klaus Dibiasi si esibisce sul molo di Cagliari

CAGLIARI — *I primi ad arrivare sono i ragazzini. Giungono a piedi, a piccoli gruppi. In un attimo via i vestiti, una rapida rincorsa, un salto sul bordo di granito e subito giù, nelle acque del porto. Pare che il tempo non sia passato qui. Come vent'anni fa e forse più: si librano per un attimo nell'aria, i corpi inarcati, le braccia protese all'indietro pronte a scattare nel guizzo che le porterà, congiunte, a fendere le acque.*

Non più chiare come un tempo, le acque. Decisamente torbide, anzi, e poco invitanti. Ma il fascino del bagno dal molo persuade ancora i giovani cagliaritani. Come in uno spettacolo di fuochi d'artificio il numero, la rapida successione e la capacità di comporre figure diverse rendono vivo ed interessante l'esibizione fornita dai tuffatori.

Si aduna una piccola folla: molti fra i pescatori che la domenica si ostinano a preparare le inutili insidie ai pesci ormai scomparsi da quei malagevoli fondali, i curiosi che stanno dietro le loro spalle, gli occasionali passanti formano corona al rispetto degli spruzzi.

Il compiacciuto desiderio di stupire la platea offre incentivo alle acrobazie, agli avvitamenti, all'eleganza dell'esecuzione. Alcuni sono assai bravi: con muscoli tesi guizzano sicuri nell'acqua. Altri, incapaci di disporre in maniera composta le braccia e le gambe, paiono lucidi e sicuri ranocchi. Per Corrado è giorno di prova. Esita a lungo sulla banchina tra gli incitamenti dei compagni che, in mare, son pronti a sorreggerlo. Ritorna sui suoi passi, poi, nuovamente, misura con gli occhi le acque giallastre. S'è deciso, infine. S'inchina lentamente e quando ancora i piedi toccano il bordo del molo le mani già si immergono in mare. Due bracciate scomposte ed è subito fuori tra i complimenti degli amici che gli spiegano come può migliorare lo stile.

Per Marcello, invece, non c'è nulla da fare. Seduto su una vecchia àncora rifiuta tenacemente ogni invito. Si cerca di trascinarlo di peso verso il «battesimo del porto». Oppone una caparbia resistenza mentre tra gli spettatori si comincia a discutere e c'è chi propende per la soluzione più spiccia e chi, invece, vorrebbe lasciarlo ad una scelta personale e lungamente meditata.

Ma ormai giungono i più grandi. E' tempo, per tutti, d'assistere ad una ricca lezione, alla dimostrazione di un'altra classe lungamente affinata. Son tutti al di sotto dei vent'anni, il fisico già formato in solide strutture; le braccia, le spalle, le gambe magre evidenziano la tensione dei muscoli. E' subito, tra gli spruzzi e le battute che schizzano improvvise ad ogni tuffo, una girandola varia e ricchissima che frastorna gli spettatori.

E' la volta d'uno che ancora non s'era buttato. Una rapida rincorsa, i piedi sfiorano la bitta d'ormeggio, il corpo ne riceve slancio e si libra al di sopra della banchina mentre la schiena si incurva, le mani sfiorano la punta dei piedi per distendersi poi lentamente in un impatto con le acque che accolgono il tuffatore elegantemente inclinato. Riemerge con i lunghi baffi grondanti e si avvia lentamente alla scaletta sentendo su di sé gli sguardi ammirati degli amici e degli spettatori. In tutta la mattina concede alla platea solo una decina di tuffi; uno diverso dall'altro, tutti lentamente eseguiti, con minuzia didascalica e compiacista abilità.

Mentre i ragazzi di rivestono e distesi sul granito cercano di combattere i primi brividi di freddo vien da pensare che, per quanto povera e inquinata, anche questa è estate. Ce ne eravamo dimenticati. Distratti dai resoconti dei giornali, dai bollettini di guerra che giungono dai porti dove migliaia di auto e milioni di viaggiatori cercano l'imbarco, dalle interviste con i turisti venuti in Sardegna ancora una volta, a dispetto dei prezzi e della disorganizzazione, dai resoconti di viaggio offerti dai numerosi sardi che sono andati in vacanza lontano.

Anche questa è estate, a due passi da casa, senza una lira in tasca e, spesso, senza una prospettiva per l'autunno. Anche questa è estate, quando si vive in un paese che non è stato capace di realizzare le strutture necessarie perché tutti i cittadini possano trascorrere decorosamente il proprio tempo libero.

Dalle acque del porto cagliaritano non uscirà nessun campione in grado di esibirsi sui trampolini olimpici. Nessuno «sponsor» vorrà mai firmare le slabbrate mutandine da bagno che coprono malamente il sedere dei «burabbi» tuffatori. Però anche di loro è giusto che si parli. Perché nessuno dimentichi che — oltre ai mille problemi posti da questa nostra sgangherata stagione turistica — esiste, non è mai scomparso, il problema rappresentato dai diseredati che passano le vacanze tuffandosi nel porto di Cagliari.

Giuseppe Marci